

STEFANO L. FORTE, O.P., *Gregorio Areyza O.P. visitatore (1650-51, 1659-62) ed il suo Registrum Provinciae Siciliae O.P.*, in «Archivum Fratrum Praedicatorum» (ISSN 0391-7320), 47, (1977), pp. 247-385.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/afp>

Questo articolo è stato digitalizzato dalla Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con l'Institutum Historicum Ordinis Praedicatorum all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*. HeyJoe è un progetto di digitalizzazione di riviste storiche, delle discipline filosofico-religiose e affini per le quali non esiste una versione elettronica.

This article was digitized by the Bruno Kessler Foundation Library in collaboration with the Institutum Historicum Ordinis Praedicatorum as part of the [HeyJoe](#) portal - *History, Religion, and Philosophy Journals Online Access*. HeyJoe is a project dedicated to digitizing historical journals in the fields of philosophy, religion, and related disciplines for which no electronic version exists.



Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) [Attribuzione-Non commerciale-Non opere derivate 4.0 Internazionale](#). Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell'opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) [Attribution-NonCommercial-NoDerivatives 4.0 International License](#). You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



GREGORIO AREYLZA O.P. VISITATORE
(1650-51, 1659-62) ED IL SUO
REGISTRUM PROVINCIAE SICILIAE O.P.

DI
STEFANO L. FORTE, O.P.

L'Ordine domenicano * era appena uscito illeso ma molto scosso dalla burrasca ridolfiana, in cui è vissuto sotto l'incubo di una divisione, quando nella Pentecoste del 1644 si radunò il capitolo generale a Roma e venne eletto maestro generale il p. Tommaso Turco, allora procuratore generale dell'Ordine¹.

Durante i cinque anni del suo governo egli si dedicò principalmente alla pace e quiete dei religiosi e alla riforma dell'osservanza regolare nelle province. Si mostrò particolarmente interessato in quelle d'Italia meridionale, ed in special modo di quella di Sicilia. Egli aveva l'intenzione di visitarla personalmente, ma non ebbe l'opportunità di realizzare il suo desiderio, si tenne però in continuo contatto coi provinciali, come appare dai suoi frequenti interventi epistolari. Dopo aver ricevuto

* Sigle delle abbreviazioni:

AFP	= Archivum Fratrum Praedicatorum
AGOP	= Archivum generale Ordinis Praedicatorum
ASDP Lib. Stud.	= Archivio del convento di S. Domenico di Palermo, Liber Studiorum 1656-1700
Azzopardo	= F. M. Azzopardo, Descrizione delli tre conventi che tiene l'Ordine dei Predicatori nell'Isola di Malta, MS. Arch. Domenicani Rabat, Malta
MOPH	= Monumenta Ordinis Praedicatorum historica
Quétif-Echard	= J. Quétif-J. Echard, Scriptores Ord. Praedicatorum

¹ Per la questione del P. Ridolfi, vedi A. Mortier, *Hist. des maîtres généraux de l'Ordre des Frères Prêcheurs*, VI, Paris 1913, 405-492; per il p. Tommaso Turco vedi *ibid.* 493-531; I. Taurisano, *Hier. O.P.*, Roma 1916, 12; AFP 46 (1976) 184.

molti richiami da diversi padri della stessa provincia, egli scrisse, il 9 feb. 1649, la lettera seguente:

«...Quando ioavrò sopportato un pezzo, e non vegga risorgere costesta provincia così insigne, io manderò un visitatore anco sopra il provinciale, e Dio benedetto ed il P. S. Domenico mi daranno tanto braccio cheavrò l'intento di sollevare cotesta provincia, che ho tanto lume di conoscere le strade et entrata, perchè risolutamente non ci voglio lasciar della mia coscienza»².

Quel che non ha fatto lui, l'ha fatto un anno dopo la sua morte il suo successore.

Inoltre durante gli ultimi mesi della sua vita correvano « voci » in Roma tra gli Ordini regolari di un probabile intervento pontificio riguardo alla loro riforma, e per conseguenza alla soppressione dei piccoli conventi e grangie in tutta l'Italia, ma è stato risparmiato da questa amara esperienza: morì infatti il 1° dicembre 1649, ed il documento che diede l'avvio alla realizzazione di alcune di quelle « voci » correnti fu pubblicato con la Costituzione apostolica « Inter caetera » del 17 dicembre 1649³. Tutto il peso di questo evento cadde sulle spalle del suo successore.

Dopo la morte del Turco fu convocato il capitolo generale per la Pentecoste del 1650 sotto la presidenza dell'ex-maestro generale Niccolò Ridolfi, il quale dopo la morte di Urbano VIII e l'elezione di Innocenzo X è stato liberato da ogni accusa e riabilitato alle dignità dell'Ordine: era quasi una certezza che sarebbe stato eletto maestro generale, ma sfortunatamente morì pochi giorni prima dell'inizio del capitolo, il 25 maggio. Il 29 fu nominato vicario generale il p. maestro Vincenzo Candido, uomo ben conosciuto nell'Ordine per la sua onestà e santità di vita, e così l'elezione fu fatta sotto la sua presidenza la vigilia della Pentecoste, 4 giugno, e ne uscì eletto il p. maestro Giovanni Battista de Marinis, allora segretario della Congregazione dell'Indice, il quale non faceva parte del capitolo, essendo stato insieme al suo fratello, p. Domenico de Marinis, privato della voce attiva e passiva da Urbano VIII, per aver favorito il Rev.mo Ridolfi⁴.

² AGOP IV. 98, f. 281v.

³ Vedi per questa questione della soppressione dei conventini, E. Boaga, La soppressione innocenziana dei piccoli conventi in Italia, *Politica e storia* 26 (Roma 1971, ed. Storia e letteratura) 26 ss. Sul materiale archivistico domenicano, cioè le relazioni, vedi AFP 39 (1969) 425-585; 41 (1971) 325-458; 42 (1972) 137-166.

⁴ Per la morte del P. Ridolfi, per l'elezione e la famiglia del P. De Marinis, vedi Mortier, op. cit., VII, 1-7.

Il De Marinis, al contrario di molti dei suoi predecessori, non si allontanò da Roma, eccetto per un viaggio a Napoli per fare la visita della provincia di quel Regno nel 1659⁵. Anche il De Marinis si mostrò zelantissimo dell'osservanza regolare, e la provincia di Sicilia trovò un posto privilegiato nella sua cura paterna. A lui toccò la dolorosa esecuzione delle due bolle « Inter caetera », sopra menzionata, e « Instaurandae regularis disciplinae » del 15 ottobre 1652 con la quale venivano soppressi i piccoli conventi, grangie ed ospizi in tutto il territorio italiano.

Il visitatore, commissario e vicario generale

Pochi mesi dopo la sua elezione il De Marinis, preso naturalmente dai molteplici impegni del suo alto ufficio, ed approssimando il capitolo e l'elezione provinciale di Sicilia, decise di mandarvi un visitatore, commissario e vicario generale sopra tutta la provincia ed il provinciale. La scelta cadde su un personaggio di prima classe, molto ben conosciuto per il suo zelo per l'osservanza regolare: il p. maestro Gregorio Areylza, allora vicario generale della Congregazione riformata della Sanità di Napoli.

Chi era il p. m.ro Gregorio Areylza Arostegui?

Prima di occuparci della visita vediamo chi era il visitatore ed il suo compagno. Gregorio Areylza Arostegui era nato da genitori nobili spagnoli, ricevette l'abito domenicano dalle mani del p. Domenico Guglielmini nel 1631 nella Congregazione della Sanità di Napoli; completati gli studi percorse tutta la carriera accademica, ed il capitolo generale del 1644 lo promosse al magistero^a ed il 19 nov. 1647 il Rev.mo lo istituì reggente dello studio della Sanità, dopo il p. maestro Paolo Giorgi^b. Il 3 ottobre 1650 venne istituito vicario generale della Congregazione della Sanità^c; il 19 nov. dello stesso anno, probabilmente già istituito visitatore di Sicilia, il Rev.mo gli affidò l'esame delle lettere patenti di tutti i graduati della provincia^d; il 5 dicembre 1650 era già

^a MOPH XII, 193; ^b IV. 87, f. 224; ^c IV. 100, p. 250; ^d ibid., p. 102;

⁵ Cf. Mortier, VII, 70-71, dove parla del viaggio del De Marinis a Napoli, e delle minacce ricevute dai suoi nemici, per le quali fu richiamato a Roma dal Papa Alessandro VII, ma non ne parla della visita alle province napoletane. Vedi più avanti pp. 257 ss.

arrivato a S. Domenico di Palermo; il 17 luglio 1652 fu istituito visitatore della sua Congregazione ^a; il 1° febbraio 1659 fu di nuovo destinato come visitatore della Sicilia, ma dovette tornare a Napoli per aiutare il maestro generale nella visita di quella provincia; lo stesso giorno sopra indicato fu istituito visitatore della Calabria ^b; il 3 maggio 1659 fu eletto provinciale della Sicilia ma l'elezione fu annullata dal Rev.mo; il 20 marzo 1661 fu di nuovo istituito visitatore della provincia della Puglia, il 1° aprile della Sicilia ed il 20 agosto della Calabria ^c; negli anni 1652-70 era socio del maestro generale e per molti anni col titolo di provinciale di Terra Santa; figura come provinciale della Provincia del Regno o di Napoli nel 1686, e di quella di Puglia ^d; scrisse diverse opere spirituali; morì il 4 febbraio 1691 ^e.

Il p. Bonaventura Porzio

Il p. Bonaventura Porzio di Napoli, appartenente alla stessa Congregazione della Sanità, fu preso dall'Areylza come compagno e segretario nelle sue visite delle province. Il 20 agosto 1650 fu istituito baccelliere ordinario per lo studio della Sanità per il primo luogo vacante ^f; il 25 gennaio 1651 fu istituito lettore primario di S. Zita di Palermo ^g; il 5 dicembre dello stesso anno è a Palermo con l'Areylza; il 1° gennaio 1652 ricevette la facoltà di trasferire la sua affiliazione dal convento di S. Maria dell'arco di Miano a quello della Sanità ^h; il 2 gennaio superò l'esame per il grado di maestro e per l'ufficio di reggente ⁱ; il capitolo generale del 1656 ne approvò il magistero, al quale era stato già promosso dal Rev.mo ^k.

Scopo delle due visite negli anni 1650-51 e 1659-62

Gregorio Areylza fu mandato due volte come visitatore, commissario e vicario generale nella provincia siciliana entro gli anni 1650-1662, e vi lasciò due serie di Ordinazioni, ambedue date alle stampe, la prima serie nel 1651, e la seconda nel 1662 ^l.

^a *ibid.*, p. 253; ^b IV. 116, f. 96; ^c *ibid.* ff. 49, 86^v, 100; ^d MOPH XIII, 205; ^e Vedi M. Miele, *La riforma Domenicana a Napoli nel periodo post-Tridentino (1583-1725)*, Diss. Hist. XVI, 1963, 258-259; P. T. Milante, *De Viris illustribus Congr. S. M. Sanitatis, Neapoli 1745*, p. 213, fa l'Areylza visitatore e provinciale di Sicilia, ma non dice che l'elezione è stata annullata. ^f IV. 100, p. 250; ^g Cf. Reg. f. 44^v, p. 000; ^h IV. 100, p. 252; ⁱ *ibid.*; ^k MOPH XII, 460.

^l Della prima visita del 1651 possediamo 3 copie delle Ordinazioni, 3 copie

Nella lettera-patente o documento d'istituzione ad un ufficio così importante venivano espressi di solito lo scopo, l'autorità e la durata. Nel nostro caso non possediamo neppure uno di questi documenti, eccetto la registrazione della seconda. Dalle Ordinazioni però, specialmente dalle lettere con le quali il Rev.mo seguiva la visita, suggerendo al visitatore, quel che doveva trattare, e dandogli facoltà speciali per i diversi casi, noi possiamo con certezza intravedere quei sentimenti che mossero il Rev.mo De Marinis, appena eletto al governo dell'Ordine, di scegliere come visitatore il p. Areylza, che allora esercitava l'ufficio importantissimo di vicario generale della Congregazione riformata della Sanità. L'Areylza, prudentemente, nelle Ordinazioni intercalava le lettere ricevute dal Rev.mo, come documento base alle Ordinazioni. Cosicché noi possiamo subito conoscere che lo scopo per cui si resero necessarie le due visite era identico; primo, fomentare la pace e la tranquillità tra i religiosi, specialmente nel tempo delle elezioni dei priori locali e provinciali, ed assicurarne il buon esito; secondo, promuovere la regolare osservanza, e sistemare quei religiosi che desideravano abbracciare la stretta osservanza; terzo, promuovere lo studio, provvedere alle esigenze degli studenti, le assegnazioni e promozioni agli uffici e gradi accademici. Esamineremo dunque questi tre scopi, e vedremo allo stesso tempo cosa ha fatto il visitatore Areylza per assicurarne l'attuazione.

I. I CAPITOLI E LE ELEZIONI PROVINCIALI: PRIMA VISITA

Il 5 dicembre 1650 il p. Gregorio Areylza era già in S. Domenico di Palermo, ove radunò i religiosi del convento nel capitolo, e fece leggere loro le sue lettere-patenti d'istituzione in visitatore, commissario e vicario generale sopra tutti i superiori ed anche il provinciale, dal suo compagno e segretario il p. Bonaventura Porzio di Napoli, e tutti i presenti l'accosero con piacere e gli promisero obbedienza ⁷.

Il visitatore considerato il pesante lavoro che aveva davanti a sè, prudentemente chiamò altri religiosi gravi della provincia affinché lo aiutassero, specialmente nelle visite dei conventi. Così per esempio il

degli Atti del capitolo provinciale di Piazza Armerina tenuto nello stesso anno, ed il Registro che daremo alla fine; della seconda (1662) possediamo soltanto le Ordinazioni, che si conservano tutte nell'archivio generale O.P. a S. Sabina: AGOP XIII. 18030 (olim XIII. 816); la segnatura del Registro è AGOP XIII. 19202 (olim XIII. 797).

⁷ Cf. Reg. f. 42^v; p. 293.

1° febbraio 1651 affidò al p. m.ro Pietro Lupo, priore di Agrigento, la visita dei conventi di Rafadali, Bivona, Canicatti, Naro, Licata, Santo Stefano; il 4 feb. al p. Vincenzo lo Squiglio quella di Cammarata, Collesano e Castelbuono; il 29 marzo al p. m.ro Tommaso Ancona quella di Sciacca; l'8 aprile al p. m.ro Vincenzo lo Squiglio, priore di Sciacca, quella di Calascibetta, Caltanissetta e Pietraperzia; il 24 aprile al p. Giacinto Carnazzo quella di Regalbuto; il 4 maggio al p. m.ro Vincenzo Cuscona quella dei conventi di Bideni, Ragusa, Modica, Scicli, Milietto della Valle di Noto, Lentini e Corleone; il 14 maggio al p. Bacc. Vincenzo Scalzo quella di Mazzarino; il 10 giugno al p. m.ro Francesco Bartolini dei conventi di Randazzo, Uclra, Castanea, Mirto, Montalbano e Sant'Angelo; il 21 nov. al p. m.ro Lorenzo Bertolo, priore di Termini, quella di Cefalù e Castelbuono; al p. Francesco Yepes quella di Paternò e Adernò (ora Adriano).

Ad altri commise lo sbrigo di alcune cause pendenti tra individui, tra conventi o persone secolari, come per esempio il 29 dicembre 1650 al p. m.ro Pietro Martire Lupo quella tra il vicario di S. Maria di Loreto di Bivona ed il p. Vincenzo de Archibaxo; il 26 genn. 1651 al p. Pietro Pattavino quella contro il p. Paolo Guzzardo, priore di Noto; lo stesso giorno al p. m.ro Pietro Attard di Malta la vertenza tra i pp. Marziale Psinga e Giovanni Battista Micallef; il 12 genn. al p. m.ro Francesco Salafia per una questione a Noto; il 14 marzo al p. m.ro Paolo Candura la causa del p. Cinquemani; il 6 maggio al p. lett. Bonaventura Porzio quella contro i pp. Giacinto Amato, Giovanni Adimor, Giacinto Stabile e Giuseppe Calogero; l'8 nov. al p. m.ro Vincenzo Maffia la causa contro il p. Giacinto Stabile; il 16 nov. al p. bacc. Giovanni Costanzo la causa contro il p. Reginaldo Revella; ed il 25 nov. di nuovo contro lo stesso padre.

I capitoli provinciali in Sicilia si celebravano normalmente ogni due anni, per eleggere il nuovo provinciale, il quale dopo un anno dalla sua elezione doveva tenere la Dieta, cioè una riunione dei definitori, i quali tra le altre cose dovevano votare per la conferma o meno dello stesso provinciale.

Il p. m.ro Tommaso Cannizzaro, eletto provinciale nel capitolo di Messina del 24 aprile 1649, fu confermato dal Rev.mo Turco il 10 luglio seguente⁸. Nel frattempo il maestro generale Tommaso Turco morì, ed il p. Niccolò Ridolfi governava l'Ordine come presidente, il

⁸ AGOP IV. 87, f. 89v.

quale il 19 febbraio 1650 scrisse al p. Cannizzaro: « Avvisi chi lascerà vicario nel venir al capitolo generale, perchè quei padri di Sicilia fanno istanza, se ne dii uno di qui »⁹. Il 16 aprile il Ridolfi istituì vicario della provincia « in absentia provincialis » il p. m.ro Lorenzo Bertolo¹⁰, presumibilmente per accontentare quelli che gli avevano scritto. Nel frattempo però il Cannizzaro cadde gravemente malato, tanto che il Rev.mo Ridolfi doveva istituire lo stesso Bertolo « vicarius provinciae in casu quo provincialis moriatur, qui magno detinebatur morbo »¹¹: infatti il Cannizzaro non figura tra i provinciali partecipanti al capitolo generale, e la provincia era rappresentata dal solo definitore p. m.ro Pietro Ravidà¹². Il provinciale Cannizzaro, riavutosi dalla malattia, e mentre il visitatore era tutto occupato nella visita della provincia, in un tempo a noi sconosciuto, partì per Roma per incontrarsi con il nuovo eletto maestro generale Giovanni Battista de Marinis, e probabilmente anche per giustificarsi di alcune accuse contro di lui arrivate a Roma: il Rev.mo è rimasto molto soddisfatto dei suoi buoni sentimenti. Ai primi di marzo 1651 il provinciale era già partito da Roma, e arrivato a Napoli scrisse al Rev.mo avvisandolo del suo arrivo in quella città e della sua prossima partenza per la Sicilia. Il Rev.mo De Marinis gli scrisse la lettera seguente:

« 16 marzo 1651. Ricevo la sua del 10 del presente e godo ancorchè con tempo travagliato sia arrivato con buona salute a Napoli, e che di lì pigliato il suo viaggio alla volta di Sicilia per dove gli mando l'acclusa lettera per il medesimo visitatore con sigillo volante, acciò in quella veda espressi quelli soli pensieri che gl'ho significato a bocca qui in Roma, e che da VPMR sono stati abbracciati come puramente indirizzati al buon servizio di Dio e della Religione. Troverà nel mio visitatore prontezza per eseguirla e unitamente subiranno l'effetto desiderato. A VP ratifico la prontezza della mia volontà anco verso la sua persona, che con i felici successi di cotesta nostra provincia s'augmenterà con dimostrazione all'occasione corrispondenti. Iddio gl'assisti con la pienezza della sua gratia, acciò le sue attioni sijno consistenti nel buon servizio di sua Divina Maestà e della religione, e preghi etc. »¹³.

⁹ AGOP IV. 98, f. 296^v.

¹⁰ AGOP IV. 87, f. 90.

¹¹ *ibid.* f. 90^v.

¹² MOPH XII, 277.

¹³ AGOP IV. 98, f. 405.

Acclusa nella lettera del provinciale, il Rev.mo scrisse anche al visitatore la seguente:

« È partito di Roma alcuni giorni sono con la mia benedizione il p. provinciale di cotesta nostra provincia di Sicilia, e mi ha significato la pienezza della sua volontà del tutto indirizzata al buon servizio di Dio e buon governo nel temporale e spirituale della medesima provincia. In questa conformità tratterà con VP e seguirà egli la direzione di VP abbracciando e facilitando i mezzi che possono portare alla consecutione di questo fine. VP lo accoglierà e lo sentirà perciò volentieri, e unitamente faranno quello che giudicheranno espediente sì nel temporale come nello spirituale, che assai dipenderà dall'elezione di un buon capo nel futuro capitolo, quale spero avvantaggioso, e nell'uno e nell'altro, perchè conosco le qualità di VP e la rettitudine del p. Cannizzaro, che del tutto l'ha indirizzata al servizio di Sua Divina Maestà. Che così anco con una sua da Napoli de li 10 del corrente. All'uno e all'altro do la mia benedizione e li prego l'assistenza divina acciò pienamente a quella servino, etc. »¹⁴.

Questa visita al Rev.mo ha servito molto a dissipare certe accuse riferite al Rev.mo da certi religiosi della provincia contro il loro provinciale, come lo afferma lo stesso Rev.mo in una sua al visitatore del 15 aprile:

« Ho considerato i capi che si danno contro il medesimo provinciale che sono ancora assai gravi, e non credo sijnò lontani dal vero. Tuttavia perchè egli qua meco ha mostrato pentimento, e datomi ferma intentione d'esser con VP per il bene comune di cotesta nostra provincia, soprasederà la formatione del processo giuridico »¹⁵.

Il visitatore, come vicario generale della provincia anche sopra il provinciale convocò il capitolo provinciale per la domenica « Deus qui errantibus », cioè la terza domenica dopo la Pasqua, che cadde il 30 aprile, nel convento di S. Domenico di Piazza Armerina nella Valle di Noto, alla quale toccava secondo l'alternativa. Non sappiamo se il Rev.mo tramite il suo visitatore abbia fatto alcuna proposta di candidati agli elettori. In tutto gli elettori erano 99, dei quali quattro erano eletti definitori, cioè il p. m.ro Ludovico Minutolo per la Valle di Nemore, il p. m.ro Domenico Rosa, reggente di S. Domenico di Messina, per la Valle di Noto, il p. m.ro Alberto Moreo di Malta, per la Valle di Noto, ed il p. Vincenzo Lo Squiglio, priore di S. Domenico di Sciacca,

¹⁴ Ibidem.

¹⁵ Ibid. f. 412^v.

per la Valle di Mazara¹⁶. Fatta l'elezione il sabato 29 aprile, venne eletto provinciale il p. m.ro Ludovico Minutolo con 98 voti su 99, e fu confermato dal Rev.mo il 27 maggio¹⁷. Gli Atti del capitolo sono stati pubblicati lo stesso anno 1651, a Messina, ma furono confermati insieme alle Ordinazioni del visitatore il 14 gennaio 1652¹⁸. Il nuovo provinciale è stato descritto negli Atti come « vitae sane integerrimum, ac regularis observantiae zelo praeditum », ed infatti si dimostrò veramente tale, ed il Rev.mo De Marinis lo teneva in grandissima stima¹⁹.

Il Minutolo finì il suo biennio ma continuò a reggere la provincia, come di solito, come vicario fino alla conferma del nuovo provinciale. Il capitolo fu convocato per il 4 maggio 1653, Domenica terza dopo la Pasqua. Il 15 marzo 1653 il Rev.mo scrisse una lettera al Minutolo informandolo che molti pp. maestri, priori ed altri padri con diritto di voto, gli avevano espresso il loro desiderio di avere come nuovo provinciale il p. m.ro Vincenzo Maffia, allora priore di S. Zita di Palermo. Il De Marinis volle lasciare i vocali o elettori liberi, perciò si limitò a dire solo che se tutti i vocali si decidessero per eleggere la tale persona, lui sarebbe molto contento²⁰. Ma nel capitolo è accaduto l'inaspettato: gli elettori, senza accorgersene dello sbaglio che stavano per fare, elessero il p. m.ro Vincenzo Lo Squiglio figlio del convento di Collesano della Valle di Nemore. Il Maestro Generale ed il suo consiglio si accorsero che quella volta il provinciale secondo l'alternativa doveva essere dalla Valle di Mazara, perciò annullò l'elezione, e ordinò agli elettori di procedere ad un'altra, nella quale uscì eletto il p. Vincenzo Maffia e fu confermato dal Rev.mo il 23 maggio 1653, dichiarando che l'elezione del p. Lo Squiglio è stata annullata non per ragioni personali, ma per l'alternativa²¹.

¹⁶ Acta cap. prov. ... Platiae die 29 aprilis 1651, Messina 1651, pp. 1, 8.

¹⁷ AGOP IV. 100, p. 105.

¹⁸ Ibidem.

¹⁹ Acta cap. prov. ... Platiae, p. 2. M. Coniglione, *La Provincia Domenicana di Sicilia*, Catania 1937, pp. 436-437.

²⁰ AGOP IV. 104, p. 72.

²¹ AGOP IV. 106, f. 27. Il 28 nov. 1653 il Rev.mo scrive al p. Romano, priore di S. Zita di Palermo: « Havendo la S. Congr. de' Vescovi et Regolari dichiarata nulla l'elezione fatta di provinciale di cotesta provincia, tanto quella della maggior parte in persona del p. m.ro f. Vincenzo Lo Squiglio, quanto l'altra della minor parte in persona del p. m. f. Vincenzo Maffia; et dovendosi provvedere la carica proposi alla sudetta S. Congr. la PS nel primo luogo, et ne sono rimasti questi eminentissimi signori sodisfatti, perlochè ne gli mando qui acclusa la patente, promettendomi dalla sua bontà et prudenza ogni avanzo dell'osservanza regolare, et

Per motivi ancora ignoti, ma probabilmente, come giustamente suggerisce il p. Coniglione, per una ragione personale, cioè d'aver fatto voto di rifiutare ogni prelatura, il Maffia dopo circa cinque mesi di provincialato, se ne liberò²². Il Rev.mo coll'autorità apostolica a lui conferita e conforme alla mente della S. Congregazione, il 28 novembre 1653 istituì provinciale il p. m.ro Vincenzo Romano, ma questi non volle accettare, tanto che il Rev.mo ha dovuto insistere obbligandolo il 31 gennaio 1654 sotto precetto formale di accettare la carica entro 24 ore. Il Romano insistette nella sua rinunzia, ed il Rev.mo di nuovo il 13 febbraio gli obbligò in virtù di santa obbedienza che esercitasse la carica di provinciale²³. Il 3 luglio 1654, essendosi il Romano ritirato nel convento di Sciacca per ragioni di salute, il Rev.mo scrisse al p. Francesco Bartolini, rettore di S. Girolamo di Messina la lettera seguente:

« Il p. m.ro Vincenzo Romano, provinciale di cotesta provincia di Sicilia, con molteplici istanze mi ha richiesto che lo vogli sgravare dalla carica del provincialato, sì per molti scrupoli di sua coscienza, sì anco per le nuove indisposizioni corporali, per le quali mi rappresenta essere impossibilitato a proseguire il governo; e benchè con precetti e censure gli habbia ordinato a continuare la carica, e perchè vengo accertato che di facto non governi, ma si sia ritirato nel convento di Sciacca, ho pensato che codesta provincia non patisca per mancamento del superiore. Gli scrivo di nuovo la qui acclusa che se vorrà et potrà ripigliare il governo della provincia... mi farà cosa grata, quando però vuole persistere nella sua opinione, che rinunzi in chiara forma al provincialato, e mandi la sudetta rinuntia a VP alla quale con la presente do facoltà di accettar la sudetta rinuntia, e dopo farà leggere la qui acclusa patente di vicario di cotesta provincia in persona di VP, nel cui zelo, bontà e prudenza mi sgravo la mia coscienza; promettendomi dal suo governo ogni maggior avanzo spirituale e temporale della provincia »²⁴.

La lettera-patente dell'istituzione del vicario della provincia Bartolini porta la data del 4 luglio 1654 « ob renuntiationem P. Vincentii

che doversi farla praticare in tutti i conventi della provincia, come la praticò anzi fondò lei nel convento di Sciacca... » AGOP IV. 104, p. 131.

²² Vedi Coniglione, 438, 442.

²³ AGOP IV. 106, ff. 28, 29; 104, p. 172.

²⁴ AGOP IV. 104, pp. 190^v-191. Il Rev.mo scrisse anche lo stesso giorno al p. Romano dolendosi della sua rinunzia, e gli ordinò di consegnare la rinunzia in iscritto al latore della presente. Ibid. p. 191.

Romani »²⁵. Il vicario Bartolini il 22 agosto ricevette l'ordine dal Rev.mo di convocare il capitolo al sabato prima della terza Domenica dopo Pasqua del 1655. Il sabato 25 aprile 1655 dunque si tenne l'elezione nel convento di S. Zita di Palermo, e ne uscì eletto provinciale il p. m.ro Paolo Candura, confermato dal Rev.mo il 15 maggio²⁶.

Il provinciale Candura trascorse il suo biennio regolarmente, e presiedette al capitolo elettivo del suo successore nel convento di Enna (già Castrogiovanni), ove il 21 aprile 1657 venne eletto il p. m.ro Francesco Bartolini, confermato dal Rev.mo il 9 giugno per l'alternativa della Valle di Nemore²⁷.

Seconda visita

L'11 gennaio 1659 il Rev.mo De Marinis scrisse al p. Areylza la lettera seguente:

« Havendo io commesso a VPMR la visita delle nostre provincie di Calabria e Sicilia, colla presente dichiaro, che occorrendo, che prima d'haver terminata la visita in ragione di essa sia necessitato portarsi una o più volte all'altra, resti sempre colla medesima autorità in tutte le provincie sin tanto che habbi terminata la visita dell'una e l'altra... »²⁸.

Da questa lettera si può concludere che il p. Areylza sia stato già istituito visitatore delle due province soprannominate, ma cosa strana, la loro registrazione porta la data del 1° feb. 1659²⁹.

Intanto il 22 febbraio 1659 il visitatore non era ancora arrivato in Sicilia, tanto che il Rev.mo gli scrisse:

« Rimetto a VPMR le qui allegate scritture acciò quando sarrà in Sicilia risolvà o facci risolvere da persona delegata dalla PV la causa contenuta in esse »³⁰.

²⁵ AGOP IV. 104, p. 100.

²⁶ AGOP IV. 106, f. 31. Per la proroga del capitolo elettivo alla terza domenica dopo Pasqua del 1655 vedi la lettera del Rev.mo del 22 agosto 1654 in AGOP IV. 104, p. 200.

²⁷ AGOP IV. 116, f. 45.

²⁸ AGOP IV. 119, f. 10.

²⁹ AGOP IV. 116, f. 46: « 1 feb. 1659 fuit destinatus in visitatorem commissarium et vicarium generalem provinciae Trinacriae p. mag. f. Gregorius Areylza provincialis Terrae Sanctae »; f. 96: « 1 feb. 1659 fuit destinatus in visitatorem commissarium et vicarium generalem provinciae Calabriae cum ampla autoritate p. mag. f. Gregorius Areilza provincialis Terrae Sanctae ».

³⁰ AGOP IV. 119, f. 10^v.

E di nuovo il 10 marzo:

« Rimetto a VPAR il qui congiunto memoriale, quando sarà a Messina vegga se l'esposto è vero... »³¹.

Questa visita del 1659 era certamente in vista della prossima elezione del nuovo provinciale, infatti l'11 gennaio il Rev.mo scrisse all'Areylza:

« Dovendosi di prossimo elegere il nuovo provinciale nella nostra provincia di Sicilia, e toccando l'alternativa alla Valle di Mazara, dopo haver fatta matura riflessione a soggetti chi possono concorrere, e nello stato presente di detta provincia, penso che si aiuterebbe assai il servizio di Dio benedetto, quando fosse eletto il p. m.ro fr. Vincenzo Maffia; VPMR si cooperi a tale elezione, riservando sempre la libertà ai padri vocali »³².

E non solo, ma alla lettera-patente del 1° febbraio, in cui il Rev.mo lo istituì visitatore della Sicilia, segue un'altra in cui lo deputò anche presidente del capitolo con diritto di voto³³.

Intanto il capitolo fu convocato per la terza Domenica dopo Pasqua nel convento di Taormina, e l'elezione fu fatta il sabato precedente, 3 maggio, e venne eletto provinciale lo stesso visitatore p. Gregorio Areylza. Il 13 giugno 1659 ricevuto lo scrutinio dell'elezione, il Rev.mo dichiarò invalida l'elezione perché il visitatore non era eligibile durante il suo officio, perciò essendo stato devoluto a lui il diritto dell'elezione, istituì di propria autorità provinciale il p. m.ro Vincenzo Maffia di Palermo, toccando allora l'alternativa alla Valle di Mazara³⁴.

A questo punto ci vien di domandare: L'Areylza è stato al capitolo del 1659? Da quanto è accaduto nell'elezione, ci sembra piuttosto che non ci sia stato presente, altrimenti con la sua grande esperienza nelle pratiche dell'Ordine non avrebbe lasciato gli elettori cadere in tanto errore. Dove era allora? In Calabria?

³¹ Ibidem f. 11.

³² Ibidem f. 10.

³³ AGOP IV. 116, f. 46: « 1 feb. 1659 per speciales litteras patentes fuit institutus praeses capituli provincialis Trinacriae cum voce p. mag. f. Gregorius de Areylza predictus ».

³⁴ AGOP IV. 116, f. 46^v. Il p. Coniglione, pp. 441-442, fa celebrare il cap. provinciale il 10 aprile, e sembra che ignori l'avvenuta cassazione dell'elezione del p. Areylza, infatti dice « cosa che potè durare sino al novembre 1659, quando venne eletto il p. m. Vincenzo Maffia ». Il Maffia non è stato eletto, ma istituito dal maestro generale, e non in novembre ma il 13 giugno, come detto sopra.

Il mistero si risolve per una lettera del Rev.mo al visitatore Areylza dell'8 aprile 1662, in cui gli fa ricordare come nel 1659, prima ancora che cominciasse la visita della Sicilia, lo aveva chiamato ad aiutarlo nella visita che doveva fare dei conventi di Napoli e dintorno, e come finita questa visita, lo aveva mandato visitatore in Puglia, e poi di nuovo in Sicilia ³⁵.

Inoltre il 25 gennaio 1659 il Rev.mo scrisse al p. Areylza:

« Dovendo la PVMR per ordine mio e per servitio dell'Ordine portarsi nel Regno di Napoli, colla presente gli do la mia autorità che possa tanto nell'andare, quanto nel ritorno che farà in questa corte, disporre ad aggiustare tutto quello che stimarà necessario, e che debba essere di maggior servitio di Dio nei conventi di qualsivoglia provincia del detto Regno di Napoli » ³⁶.

Il 7 febbraio di nuovo gli scrisse:

« Spero che sia gionto con felice viaggio in Napoli, e sto attendendo l'aviso per sue lettere dell'arrivo. Rimetto a VPMR le qui congiunte, l'una è di Malta gli servirà per quando sarà in Sicilia, l'altra è d'un tale... » ³⁷.

È chiaro da queste lettere che il p. Areylza non era nè a Roma nè in Napoli, ma non possiamo dire se era in Calabria o Sicilia, di cui era visitatore simultaneamente, con la facoltà di passare dall'una all'altra senza la minima alterazione della sua autorità delegata.

Prima del 15 febbraio l'Areylza probabilmente era già a Napoli, quando il Rev.mo gli scrisse:

« ...con mio rammarico ricevo l'aviso che in codesta città siano di nuovo tolerati i cercatori non ostante la stretta prohibitione ...dandogli... la facoltà di poterla delegare al p. vicario generale della nostra provincia del Regno, quando la PV sia necessitata di partire da codesta città » ³⁸.

Si rileva dal registro della corrispondenza che il Rev.mo dal 5 luglio fino al 20 dicembre 1659 era a Napoli per la visita ³⁹. Sappiamo

³⁵ AGOP IV. 119, f. 27^v. Vedi p. 263, n. 54.

³⁶ AGOP IV. 118, f. 41^v.

³⁷ Ibidem f. 42^{r-v}.

³⁸ Ibidem f. 43^v. Sembra che il visitatore fosse in favore della questua come un atto di umiltà, infatti per questa ragione l'aveva inclusa nelle Ordinazioni del 1662, vedi p. 275.

³⁹ AGOP IV. 119, ff. 267-287, tutte le lettere di questo periodo sono spedite da Napoli.

inoltre che le Ordinazioni, che lasciò dopo la visita, furono date e firmate dal Rev.mo e dall'Areylza il 18 gennaio 1660⁴⁰; quelle lasciate per lo studio di Monte di Dio della Congregazione della Sanità furono date e sottoscritte dai sopraddetti nel convento dello Spirito Santo il 20 gennaio dello stesso anno⁴¹.

Il 14 febbraio 1660 il maestro generale De Marinis era già tornato a Roma⁴², ma il p. Areylza dove era rimasto o andato?

Terza visita o continuazione della seconda?

Il 18 dicembre 1660 il Rev.mo De Marinis scrisse al provinciale Maffia di Sicilia:

« Per giusti motivi, che muovono la mia mente, ordino a VP con la presente che in nessun conto facci il futuro capitolo provinciale nei conventi della città di Palermo, ma in ogni altro convento della Valle di Mazzara, et trovandosi haver intimato il capitolo sudetto altrimenti, invierà altra convocazione pel convento che determinerà fuori di Palermo, e mi avvisi la ricevuta di questa »⁴³.

Scrivendo lo stesso giorno al p. vicario di Malta, Francesco Bartolini, il De Marinis gli disse:

« Io voglio che si visitino i conventi di Malta prima del capitolo provinciale, che però quando il provinciale non sia giunto costà per la prima settimana di quaresima, ordino a VP che visiti i conventi della Notabile e del Borgo »⁴⁴.

Il 26 marzo 1661 il De Marinis scrisse al provinciale Maffia:

« Per le istanze, tanto di VP quanto di molti padri vocali di cotesta nostra provincia, che mi hanno scritto intorno l'elettione del futuro provinciale, devo con questa mia significare a VP, che il maggior senso che io habbi in simili elettioni è che si habbi riguardo al maggior servitio di Dio benedetto et al beneficio della provincia, et al

⁴⁰ Le Ordinazioni furono stampate a Napoli nel 1660 « apud Novellum de Bonis typographum archiepiscopalem ». Alla fine dell'introduzione alle Ordinazioni il Rev.mo fa un accenno alla visita fatta a Napoli: « Quem in finem cum huius nostrae visitationis labor atque intentio per aliquot iam menses indefesse collimarit, in eiusdem termino... ». Quattro copie in AGOP XIII. 8015 (olim XIII. 66), e un'altra in XIII. 8150 (olim XIII. 481).

⁴¹ Copia manoscritta in AGOP XIII, 15900 (olim XIII. 628). Cf. Miele, *La Riforma*, 383-390.

⁴² Cf. AGOP IV. 118, f. 50^v per una lettera spedita in quel giorno da Roma.

⁴³ AGOP IV. 119, f. 18^v.

⁴⁴ Ibidem.

merito più riguardevole de' concorrenti. Et giachè la PV scrive che gli signifiçi più individualmente il mio sentimento, giudicarei al proposito che si eleggesse soggetto già sperimentato nel governo, massime hora che si è ottenuta la licenza di ricevere novizzi. Tra gli sperimentati il p. maestro f. Paolo Candura non ha bisogno di dispensa di interstitii, essendo compiti gli quattro anni dal suo provincialato. Quando la PV e gli altri padri vocali lo chiamassero alla carica, credo di certo che la provincia resterebbe provvista di un buon pastore. Lasci nondimeno libera alli padri vocali l'elettione »⁴⁶.

Il De Marinis volendo lasciare liberi i padri vocali di scegliere un candidato secondo la loro coscienza, e desiderando di prevenire allo stesso tempo qualunque disturbo o dissidio durante l'elezione, decise di mandarvi di nuovo il p. Gregorio Areylza, ormai ben conosciuto da tutta la provincia, come visitatore e vicario generale: la nomina porta la data del 1° aprile 1661⁴⁶.

L'elezione fu fatta il sabato antecedente la terza Domenica dopo Pasqua, 7 maggio 1661 nel convento di Termini Imerese, e fu eletto provinciale il p. m.ro Placido Leanti, confermato dal Rev.mo l'11 giugno⁴⁷. Non sembra che l'elezione sia stata molto tranquilla, tanto che il maestro generale scrivendo l'11 giugno al nuovo provinciale e mandandogli la conferma, gli ricorda il fatto e gli raccomanda grande prudenza con tutti:

« Qui congiunta mando la conferma dell'elettione seguita nella sua persona per provinciale di cotesta provincia, e perchè per quanto ho veduto dallo scrutinio non sono concorsi molti padri vocali a darli il voto, mi veggio necessitato di significarli, che per l'officio che deve sostenere di pastore e padre comune, deve postporre ogni affetto privato e riguardar tutti ugualmente, con haver solamente l'occhio al puro servizio di Dio benedetto, et al maggior beneficio della provincia, premiare i virtuosi e mortificare i difettuosi. Quando governerà con questo zelo et indifferenza sperimenterà non solo la divina assistenza ma anco la mia. Il PS. Domenico la benedica »⁴⁸.

⁴⁶ Ibidem f. 19^v.

⁴⁶ AGOP 116, f. 49: « 1 april. 1661 fuit institutus visitator, vicarius generalis provinciae Siciliae p. mag. f. Gregorius Areylza provincialis Terrae Sanctae ». Il 20 marzo dello stesso anno fu nominato visitatore di Puglia, e presidente del capitolo provinciale con diritto di voto (AGOP IV. 116, f. 86^v); il 28 maggio il provinciale era già stato confermato (ibid.). Il 20 agosto l'Areylza fu nominato visitatore della Calabria (ibid. f. 100).

⁴⁷ AGOP IV. 116, f. 49^v. Vedi Coniglione 442-443.

⁴⁸ AGOP IV. 119, f. 20.

Il De Marinis non lascia l'occasione di dare al nuovo provinciale dei consigli pratici, come il seguente:

« Dipende assai il buon governo de' provinciali da l'elettione che fanno de' compagni, devo però incaricare a VP che si proveggia di un compagno zelante... grato alla provincia, et non impegnato in fattioni di partite, et che sia capace di negotii. Non gli nomino persona particolare rapportandomi alla sua prudenza, dalla quale voglio promettermi, che in negotio di tanta considerazione risolverà con maturità »⁴⁹.

Due mesi più tardi, il 20 agosto, il Rev.mo gli si congratula d'aver preso possesso della carica, e del buon principio che ha dato al suo governo, e gli promette la sua assistenza in tutto quello che concernerà il servizio di Dio, dell'osservanza regolare e degli studi⁵⁰.

In tutta questa corrispondenza col provinciale nuovo il maestro generale non accenna alla presenza del visitatore nella provincia e nell'elezione, benché fosse stato nominato già fin dal 1° aprile visitatore e vicario generale della Sicilia. Fin dall'8 agosto il Rev.mo nelle sue lettere lo chiamava visitatore, commissario e vicario generale, ma solo in una, cioè quella del 20 agosto, egli riferisce chiaramente che il p. Areylza non era ancora passato in Sicilia:

« Dovendosi la PVMR tra breve portarsi alla visita della nostra provincia di Sicilia gli rimetto le qui congiunte istanze del p. f. Bernardo Monzecado, acciò gli facci complimento di giustizia »⁵¹.

Il 26 novembre il Rev.mo gli dice:

« Havendola io destinata alla visita di codesta nostra provincia di Sicilia, mi rapporto alla sua prudenza circa il tempo, che doverà trattenervisi secondo i negotii che gli occorreranno, non intendendo prefissarli termine alcuno »⁵².

Non sappiamo esattamente quando l'Areylza sia arrivato in Sicilia, certamente però prima del 27 gennaio 1662, quando scrisse al maestro generale d'aver partecipato alla Dieta, e ordinato che non si accettassero più giovani come terzini, ed il Rev.mo gli rispose il 25 febbraio, che non era d'accordo su questo punto⁵³.

⁴⁹ Ibidem f. 20^v.

⁵⁰ Ibidem f. 24^v.

⁵¹ Ibidem.

⁵² Ibidem f. 25^v.

⁵³ Vedi p. 274 nota 63. La Dieta o Congregazione o capitolo intermedio si celebrava a metà corso del provincialato, e vi attendevano solo il provinciale ed i definitori per confermare o meno il provinciale, e decidere affari urgenti.

L'8 aprile il De Marinis scrisse una lettera al p. visitatore Areylza piena di sentimenti paterni e di incoraggiamento per seguire la visita dei conventi di Sicilia:

« Nel anno 1659 destinai VP alla visita di cotesta provincia di Sicilia, et fui necessitato richiamarla prima che la cominciaste per servirmi della sua persona nella visita ch'io feci in Napoli, et per i bisogni che teneva cotesta provincia, ben noti a VP. Stimai necessario destinarla di nuovo alla visita dopo compita quella di Puglia, et ne resto sin hora sodisfatto per il bene che ha risultato da questa visita nelli conventi di Palermo. Desidero che li altri conventi della provincia sentano il medesimo beneficio, che però se bene la compatisco per trovarsi con poca salute et stanca dei passati viaggi, con tuttociò essendomi noto il suo zelo, sono con questa mia a significarli che mi farrà cosa graditissima a continuare la visita di tutto il resto della provincia, con promuovere in tutti gli conventi la regolare osservanza et riporli nel dovuto decoro. Gli ordino però in merito di santa obbedienza, che non cammini a piedi, et habbia riguardo alla sua salute, et il PS Domenico la benedica dal cielo, come io in suo nome gli do la mia benedizione paterna.

De manu reverendissimi

Non si affanni per sollecitare, camini a poco a poco et vi spenda quel tempo che stimarà conveniente per il buon esito et stabilimento di quello stimarà necessario di ordinare per servizio di Dio benedetto et accrescimento della regolare osservanza, et stabilimento di essa, et della pace nella provincia, et Dio la benedica, come io in nome del PS Domenico la benedico con il p. m.ro Domenico et gli altri suoi compagni miei figli »⁵⁴.

Il 16 aprile 1662 il De Marinis risponde ad una lettera del p. Areylza e tra le altre cose, gli esprime la sua piena soddisfazione per le buone notizie intorno all'esito della visita dei due conventi di Messina, e dell'onore che si è meritato il p. bacc. Tommaso Francavilla nella passata quaresima⁵⁵.

Le visite del p. Areylza culminarono dopo il 21 marzo 1662 con le sue « Ordinationes pro provincia Trinacriae », stampate in Messina in quell'anno; Ordinanze che sono il frutto di una lunghissima esperienza di un uomo tutto dedito al bene dell'Ordine in generale, e delle province italiane meridionali in particolare, inculcando l'osservanza regolare, lo studio e la perfetta quiete e tranquillità dei religiosi. Le Ordi-

⁵⁴ AGOP IV. 119, f. 27^v.

⁵⁵ Ibidem f. 28.

nazioni esprimono inoltre l'interesse del maestro generale Giovan Battista De Marinis, il quale accompagnò continuamente il suo rappresentante nelle diverse visite e viaggi da una provincia all'altra con il frequente rapporto epistolare ove non mancano suggerimenti, dandogli autorità di ordinare le cose secondo la sua grande prudenza ed esperienza, come ebbe a dirgli in una sua lettera dell'8 aprile 1662, in cui replicando a qualche sfogo o lamento del visitatore, gli dice:

« Non tiene ragione di disanimarsi per la poca assistenza, che suppone haver havuta da me, essendomi io riportato sempre alla sua prudenza »⁵⁶.

II. PROMOZIONE DELL'OSSERVANZA REGOLARE

Il visitatore di solito dopo la visita di ciascun convento vi lasciava delle ordinazioni particolari inerenti alle necessità immediate di tale convento: queste ci mancano⁵⁷. Abbiamo però le Ordinazioni comuni per tutta la provincia ed alcune speciali per la stretta osservanza e per i conventi dell'Isola di Malta, ed il collegio di S. Girolamo di Messina. Il capitolo provinciale del 1651 non fece molte ordinazioni, ma soltanto alcune petizioni che sono state incorporate nelle ordinazioni comuni del 1651.

Le ordinazioni comuni per tutta la provincia

Percorriamo rapidamente e brevemente le ordinazioni del 1651 e del 1662, soffermandoci più a lungo su quei punti che per la loro novità e la loro urgenza hanno ricevuto dal visitatore più insistente attenzione.

Diciamo da principio che il visitatore insiste molto sulla conservazione o rinnovamento di alcune consuetudini della provincia, come per esempio, quella di recitare ogni giorno nel dormitorio prima della prima mensa o prima di ritirarsi la sera, la coronola del B. Giordano in onore del nome di Maria Vergine, avvocata dell'Ordine (1651, ord. 3, p. 8; 1662, ord. 4, p. 8); quella di recitare l'antifona e l'orazione in onore di S. Vincenzo Ferreri patrono della provincia, subito dopo la coronola (1662, ord. 4, p. 8); quella della recita del rosario nelle nostre chiese ogni giorno insieme al popolo la mattina prima della prima messa, possibilmente con le litanie della B. Vergine (1662, ord. 16, p. 19).

⁵⁶ Ibidem f. 27^v.

⁵⁷ Vedi Registrum ff. 174^{r-v}; pp. 383-385.

Il visitatore insiste sulla debita recita dell'ufficio divino affinché nei conventi di noviziato si reciti a mezzanotte, nei conventi principali, come quello di S. Zita di Palermo, il matutino si reciti in un'ora differente secondo i mesi dell'anno; negli altri conventi, dove si trovano pochi religiosi, si reciti in modo che insieme con l'orazione mentale finisca prima del sorgere del sole (1651, ord. 4, p. 8; 1662, ord. 1, p. 7).

Riguardo alla celebrazione della messa il visitatore insiste sull'uniformità nelle cerimonie, ed ordina che si celebri spesso davanti alla comunità la cosiddetta « missa sicca », nella quale cioè vengano eseguite le cerimonie da un giovane padre sotto la sorveglianza di un padre grave, che corregga il celebrante secondo l'opportunità (1662, ord. 7, p. 9).

Ordina che l'uso delle vesti di lino sia assolutamente proibito eccetto in casi di malattia e con il permesso del provinciale; si usi soltanto la lana.

Il mangiar carne sia severamente proibito, eccetto in casi di malattia; però i lettori possano essere dispensati due volte la settimana e soltanto al pranzo eccetto il lunedì, il mercoledì e il venerdì (1662, ord. 22, p. 21).

Il visitatore proibisce assolutamente il mangiar in camera propria, eccetto in caso di malattia che richiede la degenza (1651, ord. 8, p. 10). Quei predicatori ai quali veniva concesso il permesso di mangiar carne durante la quaresima non potevano in quel tempo andare a predicare.

Il visitatore regola le uscite: a nessuno sia permesso uscire dal convento se non una sola volta la settimana, eccetto il venerdì ed i giorni festivi ed il procuratore per qualche urgente necessità, e sempre con un compagno. Gli studenti materiali e formali escano accompagnati da uno dei moderatori o con un padre grave. Nessuno esca fuori del convento senza la cappa, e nessuno pernotti fuori del convento (1651, ord. 14, pp. 11-12; 1662, ord. 18-19, p. 20).

L'orazione mentale e gli esercizi spirituali

Questi due esercizi di pietà erano all'epoca di cui parliamo, nella loro forma e metodo abbastanza recenti tra gli atti di pietà domenicana.

Il primo, cioè l'orazione mentale non era, nella sostanza, nuovo nella vita spirituale domenicana, esso infatti corrisponde alle famose « Orationes secretae » di cui parlano con insistenza i capitoli generali ed anche il P. Umberto de Romans nella sua *De Vita Regulari*. Egli considera il tempo più opportuno per fare queste « orationes secretae » la mattina subito dopo il mattutino e la sera dopo il vespro, come

un'elevazione della mente al Signore al principio ed alla fine delle occupazioni giornaliere del religioso ⁵⁸. Il visitatore usa il termine « orazione mentale », e dice che in ogni convento, grande o piccolo, si faccia nei giorni di digiuno l'orazione mentale dopo il mattutino, altrimenti dopo nona; la sera si faccia dopo la compieta, e deve durare una mezz'ora « novitio clepsydram tenente ut in usu positum est » ⁵⁹. Dalla festa della SSma Trinità sino alla fine di agosto, nelle feste di duplice grado ed oltre, il mattutino si suole recitare la sera prima, perciò, non rimanendo tempo per l'orazione mentale dopo la compieta, si rimandi alla mattina prima del sorgere del sole. In questo caso i religiosi appena dato il segno della sveglia, si alzino e vadano in coro per fare l'orazione mentale (1651, ord. 1, p. 5). Le ordinazioni del 1662 comandano che l'orazione mentale debba durare per una terza parte d'ora, cioè per venti minuti, come aveva ordinato il capitolo generale del 1650 (1652, ord. 5, p. 9). Le ordinazioni del 1651 suggeriscono, che il priore all'inizio, legga un pensiero da qualche libro affinché i religiosi possano farne oggetto di meditazione.

Esercizi spirituali

In una lettera alle province il maestro generale Niccolò Ridolfi nel 1630 inculcò la consuetudine di ritirarsi per alcuni giorni ogni anno e dedicarsi più esplicitamente alla propria santificazione. Questo suggerimento è stato ripreso dal capitolo generale di Valence nel 1647 e poi da quello di Roma del 1650 e del 1656 ⁶⁰. Al tempo di questi capitoli l'uso degli esercizi spirituali annuali non era ancora introdotto in tutte le province dell'Ordine come un esercizio della comunità. Il Rev.mo De Marinis in una lettera, senza data, ordina al visitatore di far introdurre questa consuetudine in tutti i conventi della Sicilia. Il visitatore perciò ordina al provinciale e a tutti i priori, vicari e presidenti dei conventi o luoghi, di determinare alcune celle in cui, chi volesse, potrebbe ritirarsi per dieci giorni ogni anno, sotto la direzione di un padre

⁵⁸ B. Humberti de Romanis. Opera de Vita Regulari, edit. a J. J. Berthier, Romae 1889, I, 98-99; II, 91-94. Su queste « Orationes secretae » vedi La preghiera nella prima generazione domenicana in Saggi sulla spiritualità domenicana, a cura di p. I. Colosio, Firenze 1961, pp. 73 ss. e la bibliografia.

⁵⁹ Cf. MOPH XII, p. 286, la Dichiarazione 16 del capitolo generale di Roma del 1650.

⁶⁰ MOPH XII, 228-229, 288, 402; Fontana, Constitutiones, 190-191. Questa lettera del Rev.mo Niccolò Ridolfi è rimasta fin'ora sconosciuta, se non da questi capitoli.

grave o di più, i quali una o più volte al giorno li visitassero e li ammonissero e li infervorassero con discorsi e ammaestramenti spirituali. Quando vi fossero più di un religioso, possano ritirarsi insieme o separatamente. Recitino il mattutino insieme agli altri religiosi in coro, oppure da soli se così consigliati dal padre maestro loro designato. Gli studenti possono fare questi esercizi o durante le vacanze o in un altro tempo libero.

Il visitatore ordina inoltre sotto precetto formale ed in virtù di santa obbedienza a tutti, di non occupare per altri usi quelle celle che lui stesso aveva destinate a questo scopo; e che non si tolgano quelle immagini ed ornamenti e l'altare della cappella (1651, ord. 2, pp. 6-8; 1662, ord. 8, pp. 9-10).

La predicazione

Nel 1641 il visitatore generale Vincenzo Bartoli aveva provato di fondare un « Collegium praedicatorum » nel convento di S. Zita di Palermo, ma non sembra che abbia avuto successo. Undici anni dopo il visitatore Areylza prova di nuovo di fondarlo nello stesso convento, probabilmente con miglior successo; ma di questo parleremo in un altro studio a parte.

L'Areylza richiede da chi si presenta a predicare che prima abbia seguito per tre anni le lezioni di teologia e di casi di coscienza, e che sia esaminato da cinque esaminatori, finito questo, dovrà frequentare le lezioni della sacra scrittura nel convento o collegio di S. Zita.

Il visitatore insiste nel conservare due specie di apostolato che erano molto in uso nella provincia: le missioni e la « Xiabica ».

Egli ordina che si scelgano alcuni padri più idonei a fare le missioni due volte all'anno, in ottobre e in maggio, o in un altro tempo. Chiesta prima la benedizione del vescovo diocesano i missionari vadano in diverse parti della provincia e istruiscano la gente sui misteri della fede, sulla gravità dei peccati, sulla bellezza delle virtù, sul beneficio dei sacramenti, sul modo di confessarsi, e alla fine ascoltino le confessioni dei presenti, cerchino di sedare le liti e le inimicizie. I missionari vadano con i loro compagni, se possibile, a piedi, e non accettino alcun denaro sia per sè sia per il convento. Tali missionari si designino nel capitolo provinciale, il quale li può confermare o sostituire con altri (1662, ord. 15, pp. 18-19).

Un'altra consuetudine nella provincia era quella chiamata « Xiabica », parola d'origine araba, che significa rete; era una congregazione che raccoglieva uomini di tutte le condizioni. Un padre veniva desi-

gnato per dirigere queste adunanze, che si facevano nella chiesa ogni domenica dopo il tramonto del sole. Il padre doveva eccitare tutti all'amore di Dio, all'odio del peccato, alla purificazione della coscienza e all'acquisto delle virtù mediante gli esercizi di pietà, le ammonizioni e le mortificazioni (1662, ord. 17, p. 19).

I predicatori generali

Per diventare predicatore generale si richiedeva prima di tutto d'aver frequentato le lezioni di teologia per un triennio, predicato brillantemente almeno 3 quaresimali in una grande città o luogo principale, predicato nei giorni festivi per quattro anni, compiuti almeno 35 anni di età, esser maturo e discreto, esser stato esaminato ed approvato, ed infine che ci sia un luogo vacante tra i predicatori generali. Il numero dei predicatori generali in ogni provincia era determinato dal capitolo generale. Nel 1651 nella provincia di Sicilia fu determinato a 18, però il numero dei conventi era superiore, cioè 25, e nel 1661 era 26. I predicatori dovevano risiedere nel convento al quale erano assegnati dal definitorio, che aveva a disposizione i seguenti conventi: S. Domenico di Messina, S. Domenico e S. Zita di Palermo, Trapani, Castelvetrano, Sciacca, Corleone, Termini Imerese, Caccamo, Agrigento, Valletta e Notabile in Malta, Castanea, Randazzo, S. Maria La Grande e S. Caterina di Catania, Lentini, Taormina, Milazzo, Cefalù, Augusta, Siracusa, Noto, Modica, Piazza Armerina, Enna.

Oltre questi conventi il visitatore determinò altri nei quali si doveva predicare ogni domenica o giorno festivo la mattina o dal predicatore generale del convento, o da un altro idoneo; sono i seguenti: S. Domenico di Messina, S. Zita, Trapani, Marsala, Castelvetrano, Sciacca, Corleone, Caccamo, Agrigento, Noto, Valletta e Vittoriosa di Malta, S. Domenico di Palermo, Taormina, Milazzo, Cefalù, S. Caterina di Catania, Augusta, Siracusa, Modica e Piazza Armerina.

La vesteria comune della provincia

Il 13 agosto 1661 De Marinis scrive al visitatore Areylza, che per togliere ogni pericolo contro il voto di povertà, e per sradicare l'uso introdotto nella provincia che ai religiosi si dia il vestiario in denaro invece che gli abiti necessari, chiesto prima il parere dei padri gravi « disponga et ordini, che sia in cotesta provincia la vestiaria commune nella miglior forma che parrà a VP e farà ordini strettissimi a' superiori de' conventi, che corrispondano puntualmente al pagamento, che sarà tassato, e stimato bastante a vestire i religiosi della sua famiglia,

et havrà anco riguardo, che non manchi a' religiosi quel che è necessario per li propri bisogni, giacchè se li toglie il sussidio delli sette ducati annui. Stabilisca che la materia delle vestimenta sia religiosa e comune a tutti, e che nella forma si osservi quello che fu ordinato nel capitolo generale di Roma 1650. Avverta ancora che i vestiarii destinandi nelle tre Valli, diano i lor conti nella visita, che farà il p. provinciale pro tempore » (1662, p. 30).

Il visitatore si diede subito all'opera di questa organizzazione comune. Chiamò un consiglio di padri gravi della provincia e discusse con loro il progetto e si decise di istituire una comune vesteria per tutta la provincia. Ogni capitolo provinciale faccia una commissione composta di tredici persone, cioè dal preside del capitolo, dai definitori, dagli ex-provinciali e dai maestri più anziani, i quali scelgano due padri da ogni Valle, il primo sarà il vestiario responsabile della Valle, il secondo lo aiuterà; quest'ufficio durerà due anni, cioè da un capitolo all'altro, e gli ufficiali possono esser confermati per un altro biennio o sostituiti con altri (1662, pp. 30-31). Ogni convento delle tre Valli pagava 7 e mezzo monete d'oro, d'ora avanti ne pagherà 6 e mezzo per ogni religioso, sacerdote, novizio o converso, annualmente, pagabili in tre tempi: a maggio, il primo settembre del 1662, ed il primo gennaio 1663 (1662, p. 35).

L'offerta che i postulanti facevano al convento d'ora in poi sarà pagata al p. Vestiario della loro Valle rispettiva, il quale poi li provvederà di due cappe, una nuova e l'altra usata, due abiti, uno nuovo e l'altro usato; gli abiti usati devono essere in buona condizione. La stessa regola si applica ai postulanti terziarii e conversi. Passato il primo anno di prova il convento tratterà detti postulanti come gli altri religiosi. Per l'anno corrente, cioè 1662, o ogni convento pagherà per i religiosi ivi assegnati quella porzione che spetta, secondo quel che abbiamo detto sopra, al p. Vestiario, fino al capitolo prossimo (1662, pp. 31-32). Il provinciale non rimuova facilmente i religiosi da una Valle all'altra, e, se la necessità lo richiede, lo faccia o entro la stessa Valle, o in un convento vicino. Sostituisca i religiosi rimossi con altri, cosicchè il numero dei religiosi in ciascun convento sarà sempre fisso. Questo numero dovrà essere aggiornato dal capitolo provinciale secondo le possibilità economiche di ciascun convento. Quando un religioso viene assegnato ad un altro convento di una Valle differente dalla sua, il vestiario responsabile di quella Valle dovrà informarne quello dell'altra Valle in cui il religioso è trasferito. In caso di qualche difficoltà economica la si tratterà nel capitolo (1662, p. 33).

Il numero e la qualità delle vesti sarà così determinato: ogni anno si daranno a tutti le calze e tunicelle di lana. Ogni due anni gli indumenti intimi in cambio in tessuto cosiddetto Dubletto, e l'altro dello stesso tessuto delle tuniche, sia per l'estate sia per l'inverno. La tunica e l'abito si danno ogni due anni di tessuto cosiddetto Castrovillari, Saia della cotta e di Maiorca. Le cappe ogni tre anni di tessuto che si chiama Scotto, del quale si fanno anche le tuniche per i fratelli conversi ogni due anni: l'abito bianco e le tuniche non si facciano mai di questo tessuto (1662, pp. 33-34).

I padri vestiari dovranno rendere conto al provinciale durante la visita ed anche nel capitolo provinciale, in cui vi saranno tre religiosi per controllare i libri dei conti. I vestiari manderanno ai priori ed ai presidenti di ciascun convento della loro Valle le vesti in panno intero, eccetto i cappucci bianchi e neri, i quali dovranno essere tagliati secondo la forma e misura prestabilita, indicando i nomi dei religiosi ai quali saranno destinati, ed il priore glieli consegni senza indugio, già confezionati a spese del convento: poi manderà al p. vestiario la ricevuta sottoscritta da lui e dai religiosi interessati, che il vestiario a sua volta dovrà mostrare ai padri nel capitolo provinciale (1662, pp. 34-35).

Quando nei libri dei conti della vesteria comune si troverà un sovravanzo come si spera, in qualche Valle, lo impieghino in qualche censo annuo o compra di qualche stabile; per questo negozio però si dovranno designare tre padri dal capitolo provinciale e l'amministrazione di questo censo sarà affidata in ciascuna Valle ad un padre di fiducia ed esperto, il quale ne darà conto ai sopraddetti tre padri responsabili (1662, p. 36).

Il visitatore, col consiglio dei padri gravi, ordinò a tutti i padri predicatori di quaresimali, ed a quelli che possedevano rendite annue, di contribuire, dall'elemosina o dalle rendite, tre oncie al convento per le spese della vesteria comune (1662, p. 37).

I moderatori, gli studenti formali e collegiali nei conventi di studio, saranno trattati come tutti gli altri religiosi ivi assegnati, e pagherà per loro il convento o il collegio. Ma i dieci scudi che si davano loro personalmente dal loro convento di origine, d'ora in poi saranno dati al convento o collegio dove risiedono, quali provvederanno a ciascuno del necessario.

Quei religiosi che avranno fatto gli studi fuori della provincia, quando torneranno al loro convento di origine, mostreranno le loro vesti al priore, e questi comunicherà il loro nome al vestiario della Valle, che li provvederà del necessario. Se le vesti spedite dal padre vestiario do-

vessero andare smarrite e non giungere a destinazione, il sopraddetto vestiario sarà tenuto a rispedire altre nuove (1662, p. 38).

Il visitatore infine, col consiglio dei padri gravi, istituì in quella occasione i padri vestiari, che dureranno in carica fino al capitolo seguente del 1665: per la Valle di Nemore il p. m.ro Francesco Bartolini e il p. bacc. Domenico Minà suo compagno; per la Valle di Mazara il p. m.ro Giuseppe Gigante, priore di S. Zita, e il suo compagno il p. pred. gen. Raffaele Noledo; per la Valle di Noto il p. bacc. Vincenzo Scalzo e in suo compagno il p. lett. Ludovico Vita.

Per i conventi di Malta fu istituito p. vestiario il p. vicario dell'Isola e, per questa volta, in suo compagno il p. pred. gen. Domenico Farrugia (1662, pp. 38-39).

Ordinazioni speciali per la stretta osservanza

In una lettera al visitatore, del 1651, il maestro generale De Marinis gli dice che avendo ricevute diverse domande da religiosi che desiderano vivere nella stretta osservanza, di avere un convento dove poter realizzare i loro santi desideri, gli ordina di designare loro un convento o più, rimuovendovi prima quei religiosi che non si sentono di seguire tale modo di vita. Il 7 gennaio 1651 dunque il visitatore chiamò un consiglio dei padri gravi d'ambidue i conventi palermitani e, avuto il loro parere, scelse i conventi di Sciacca e di Castelvetro. Questi due conventi dovevano, al tempo della pubblicazione delle Ordinazioni del 1651, essere già stati abitati da tali religiosi della riforma, tanto che al tempo del capitolo provinciale celebrato il 29 aprile dello stesso anno, sotto la presidenza del visitatore Areylza, si dice di questi conventi « quod opus maximo cum spiritus fervore et summa populorum aedificatione in utroque conventu coeptum, maiora in dies suscipit incrementa »⁶¹. Questo successo incoraggiò i padri gravi della provincia, presenti al capitolo, a designare altri conventi di riforma, cioè uno per ciascuna delle tre Valli, che sarebbero stati allo stesso tempo conventi

⁶¹ Acta cap. prov. Trinacriae 1651, p. 19. In una lettera dell'11 gennaio 1652 il Rev.mo dice al provinciale: « Una delle migliori disposizioni con la quale il p. visitatore ha accertato costì il mio gusto è stata la deputatione dei conventi d'osservanza, che però VP deve avere di mira particolare a detti conventi con fomentare la regolare osservanza, et animare quei religiosi, et procuri che da loro si diffonda anco negli altri conventi, et non assegni, ne rimova da detti conventi, se non secondo la dispositione fatta dal medesimo p. visitatore. Ma nel convento di Taurimmina ove si devono allevare i novizzi semplici procuri che vi stiano padri che habbino quel tempo che è necessario per l'edificatione di essi ». AGOP IV. 104, p. 3.

di noviziato: nella Val di Nemore il convento della SSma Annunziata di Taormina, in quella di Noto il convento di S. Maria La Grande di Catania, e in quella di Mazara il convento di S. Domenico di Carini; ma siccome questo ultimo convento, benché molto conveniente per la sua posizione per l'educazione dei novizi, non aveva rendite sufficienti per mantenerli, il visitatore ordinò al provinciale o di tassare gli altri conventi per aiutare questo, o, se ciò fosse impossibile, di designare un altro convento di stretta osservanza per tale scopo. Sembra che sia stata presa in considerazione l'ultima alternativa, perché nelle Ordinazioni del 1662 non si fa menzione del convento di Carini, ma la S. Congregazione aveva designato come convento di noviziato per la Valle di Mazara il convento di S. Zita (1662, p. 25).

Il visitatore ha lasciato a questi conventi ed ad altri che in seguito avrebbero abbracciato la riforma le seguenti ordinazioni:

1. Che non si dispensi mai, eccetto in caso di malattia e degli ospiti, del non mangiar carne e dal digiuno.

2. Il mattutino si dirà sempre a mezzanotte per tutto l'anno; la prima ora al sorgere del sole. Tutti, eccetto i lettori attuali nei giorni in cui leggono, siano obbligati al coro di notte e di giorno.

3. Abbiamo tutto in comune anche il vestiario, e si distribuisca a ciascuno secondo la necessità. Nessuno tenga in camera propria oggetti o immagini, oltre i libri, le immagini del crocifisso, della Vergine e di S. Domenico. Il priore una vota al mese visiti le celle dei frati e punisca i trasgressori.

4. Il capitolo delle colpe si tenga una volta alla settimana.

5. Il silenzio si osservi nel chiostro, nel dormitorio, nelle celle, nel refettorio e nell'oratorio. Non si permetta che uno entri nella cella altrui, né si parli dopo il segno che si dà dopo compieta fino all'ora di prima, e nell'estate dal segno dopo pranzo fino all'ora di nona.

6. Non si usino indumenti di lino, neanche per il letto: il priore cerchi di provvedere il necessario a tutti.

7. La porta tra il chiostro e il dormitorio sia sempre chiusa, e si metta un fratello per custodirla.

8. Non si dia licenza di uscire dal convento che una volta alla settimana, eccetto per qualche pia opera o negozio urgente.

9. Nessuno sia rimosso contro la sua volontà da questi conventi, ammenoché il priore col consiglio dei padri giudichi altrimenti: in questo caso il provinciale sarà tenuto a rimuoverlo.

10. Facciano la disciplina nel dormitorio ogni venerdì prima di ritirarsi a dormire.

11. Quei religiosi che saranno assegnati in tali conventi, entro otto giorni dal loro arrivo, saranno tenuti a ritirarsi per dieci giorni per gli esercizi spirituali.

Il visitatore, per salvaguardare il buon andamento di questi conventi riformati, ordina al provinciale ed ai suoi successori d'interessarsi di loro, come di un'opera tanto cara al Rev.mo De Marinis, e di prestare l'aiuto necessario, minacciando pene severe a quelli che disturbassero o impedissero tali religiosi (1651, pp. 18-21).

I novizi chierici, terziari e conversi

I novizi chierici e quelli conversi ed i terziari o terzini debbono essere ricevuti in uno dei quattro conventi designati dalla S. Congregazione, tre per le tre Valli, ed uno in Malta. Tutti, novizi chierici, terziari e conversi, stiano nello stesso noviziato, o se ciò fosse impossibile, in un altro luogo separato. Nessuno si accetti al noviziato, allo stato clericale, se non ha le qualità requisite: buona intenzione, conoscenza sufficiente della grammatica e natali legittimi. Quando vengono alla religione non portino con sè indumenti e vesti dalla famiglia, ma diano la solita elemosina al vestiario comune della Valle alla quale appartengono, e lui li provvederà del necessario.

I « novizi puri » o semplici o non professi entro il mese dal loro ingresso nella religione facciano i dieci giorni di esercizi spirituali, durante i quali facciano ogni giorno tre volte l'orazione mentale. Lo stesso si farà prima della loro professione. I novizi non professi, oltre l'orazione fatta con la comunità, si radunino due volte al giorno nel proprio oratorio per fare l'orazione mentale per una mezz'ora la mattina e dopo la compieta. Oltre l'oratorio i novizi abbiano anche un luogo per la ricreazione.

La sera precedente la comunione, si accostino alla confessione; nei giorni festivi oltre la messa conventuale, assistino ad un'altra messa privata. Da Pasqua fino alla festa di S. Croce, finita l'orazione mentale dopo la nona, abbiano ogni giorno, eccetto il venerdì, un'istruzione nel canto. I novizi professi invece una volta la settimana, e non si presentino agli ordini sacri se non siano ben istruiti nel canto corale.

Poiché non tutti quelli che si ricevono all'abito sono ben istruiti nelle lettere, il visitatore ordina che entro i primi sei mesi dalla professione i novizi debbano essere istruiti nelle lettere e nella retorica ecclesiastica⁶². Lo stesso lettore li istruisca due volte al giorno nelle

⁶² Il De Marinis non era d'accordo con questa ordinazione ed il 25 febbraio 1662 scrisse al visitatore Areylza: « Non resto sodisfatto di quello mi accenna che

arti liberali e alla fine ne dà relazione sottoscritta dal priore e dai padri di consiglio, al provinciale. Passato questo semestre i novizi si esaminano o dal provinciale durante la visita, o dai padri di consiglio, e se li trovassero ben istruiti li ammettano allo studio delle scienze. Rimangano nel noviziato nello stesso convento, per due anni: il primo di prova, il secondo per lo studio delle lettere. Finito questo biennio, o si assegni loro un lettore o si mandino in un altro convento di osservanza. Si osservi la separazione dei novizi dagli studenti, benché siano sotto un solo maestro. Nessuno stia fuori del noviziato, ma tutti stiano nel noviziato sotto la cura del maestro fino al sacerdozio, cioè per quattro anni, anche se avessero compiuti i ventiquattro anni di età.

Riguardo ai terziari o terzini ed ai conversi, il visitatore si lamentò che da un pò di tempo il numero dei terziari o terzini fosse troppo aumentato nei conventi siciliani, per abolire quest'abuso egli proibì ai priori di accettare terziari con la sola tunica ⁶³, ed ordinò che sia i terziari sia i conversi dovessero trascorrere il primo anno insieme ai novizi puri o non professi, o in un altro luogo separato, ma sotto lo stesso maestro, e non si lasciassero girare per il convento. Essi debbano assistere all'ufficio di notte, servire le messe e a tavola, pulire il convento, lavare le vesti dei religiosi e fare la rasura con un altro professore, preparare il pane, e recitare il rosario in cori alternati. Durante il primo anno imparino qualche mestiere, per esempio il calzolaio, il barbiere, il sarto

i novizzi clerici dopo la professione debbano studiare per sei mesi la grammatica, perchè non voglio si riceva alcuno al habito clericale se non è buon grammatico; potranno bensì studiare la retorica ecclesiastica, conforme ordinai io nella visita delle provincie del Regno ». AGOP IV. 119, f. 27.

⁶³ Il Rev.mo non era della stessa opinione su questo punto col visitatore. Il 25 febbraio 1662 gli scrisse: « Mi scrive VP con la lettera del 27 gennaio passato che nella Dieta haveva dato rimedio al buon registro dei noviziati tanto de' clerici quanto de' conversi, et che codesta provincia da poco tempo ha introdotto di tenere terzini, et ne ha ordinato che in posterum non vi siano terzini; non posso approvare questo ordine, che a nessun conto voglio che se dia l'habito de' conversi al primo ingresso della religione, ma si sperimenti ciascheduno per lo spatio di dieci anni con la sola tunica, et si allevino cotesti terzini in conventi d'osservanza in noviziato serrato con il loro maestro, et in questa conformità lascerà VP ordinato nelle ordinationi della visita ». AGOP IV. 119, f. 27. Più tardi il 16 aprile gli scrisse di nuovo: « Io non resto con la mente quiete nel particolare de' terzini. Tutte le provincie d'Italia, et anco di Spagna, hanno i terzini a' quali danno poi l'habito con qualche interstio di tempo; alli inconvenienti che VP et gli altri padri di Messina mi accennano si puo' rimediare con ordinare che non siano ricevuti i terzini, se non sono di venti anni compiuti, et che stiano nei conventi di osservanza et rinserrati. Tanto lascerà ordinato in posterum ». Ibid. f. 28.

e simili, ed il priore li provveda di una persona esperta, preferibilmente un converso altrimenti un secolare, che li istruisca in qualche mestiere. Non escano dal convento se non una volta al mese con tutta la comunità o col proprio maestro. Possono però uscire a due a due o col maestro, a fare la questua, come un atto di umiltà⁶⁴. Non entrino nelle celle altrui, neppure in quella del priore, sotto pena di perdere lo scapolare.

Durante il secondo anno rimangano nello stesso convento, se ci fosse necessità, si assegnino soltanto ai conventi di Sciacca, Castelvetro e Augusta, e rimangano sotto la cura del loro maestro. Oltre agli uffici sopraindicati, imparino a fare il pane e lavorare in cucina, ma non si mettano come assistenti ai procuratori o sindaci. Il loro maestro sia designato dal consiglio dei padri ed eserciti la stessa autorità del maestro dei novizi. Il visitatore ordina che entro lo spazio di due mesi si faccia lo scrutinio per voti segreti di tutti i terziari e conversi, chi sarà trovato negligente si corregga, o si mandi al secolo. Il priore, sotto pena di assoluzione per quattro mesi, dal suo officio, dovrà tenere questo consiglio e mandarne il risultato al provinciale.

Il maestro tenga il capitolo delle colpe una volta la settimana, oppure ogni quindici giorni, e istruisca i terziari e conversi nei misteri della fede, nel modo di confessarsi, nell'orazione mentale, nelle cerimonie che spettano al loro stato, e nel modo di assistere all'altare. Corregga i loro difetti e con ogni diligenza li diriga nella via del Signore, e li provveda delle cose necessarie.

Il visitatore ordina che tutti i terziari dispersi in diversi conventi siano mandati ai conventi di S. Dom. di Messina, Castelvetro, Sciacca, Augusta, S. Dom. di Palermo, Trapani, Termini Imerese e Noto, nei quali rimarranno fino a che ci sia luogo libero nei quattro conventi designati per l'anno di prova.

Poiché presentemente ci sono sufficienti conversi e terziari nella provincia, il visitatore ordina che non si accettino altri durante i prossimi due anni.

Ai conversi professi si dia anche un maestro che li istruisca. Nei giorni festivi si alzino al mattutino e vadano in coro fino dopo l'invitatorio, poi vadano nella chiesa e ritornino in coro al tempo del Benedictus affinché possano assistere all'orazione mentale; lo stesso facciano per i vesperi e la compieta.

Nei giorni feriali nell'inverno si alzino due ore prima del segno di prima. In estate un'ora prima, vadano in chiesa e recitino il rosario in

⁶⁴ Il Rev.mo aveva proibito i « ricercatori » o questuanti a Napoli, vedi p. 259.

cori alternativi con la salutatione angelica e l'orazione domenicale, poi facciano l'orazione mentale. Lo stesso facciano dalla festa della S. Croce fino a Pasqua.

Quanto ricevono la SSma Eucaristia, si preparino la sera precedente confessandosi dal loro maestro. Si comunichino insieme nella messa conventuale uscendo dal coro due a due, e genuflettendo davanti all'altare, si prosternino a terra e dicano il confiteor fino a dopo l'assoluzione, poi si alzino e si apprestino a ricevere la SSma Eucaristia; nello stesso modo ritornino in coro (1662, pp. 25-28).

III. PROMUOVERE LO STUDIO

In una lettera del 25 gennaio 1659 al visitatore Areylza il Rev.mo De Marinis gli confida una sua esperienza:

« Nel tempo che governo (benche' indegnamente) l'Ordine, ho toccato con le mani, che in Italia principalmente non si fa quel progresso nelle lettere per il poco ordine et essercitii, che si fanno ne i studi materiali »⁶⁵.

In un'altra lettera, senza data, stampata nelle Ordinazioni del 1651, ordina al visitatore di istituire dei maestri di studi in quei conventi che hanno lo studio teologico; questo ufficio li sarebbe valutato come se leggessero la teologia. L'Areylza eseguì l'ordine del De Marinis ed istituì maestri degli studi nei seguenti conventi: Sciacca, S. Zita di Palermo, Noto, Siracusa, Augusta, Castelvetro e Valletta di Malta. Inoltre durante la visita della provincia l'Areylza stesso aveva notato in diversi conventi alcuni religiosi, sacerdoti e studenti, che benché idonei allo studio non avevano l'opportunità di studiare, perciò decise di trasferirli in altri conventi dove potevano seguire regolarmente i loro studi. In alcuni conventi, oltre al maestro degli studi, vi istituì altri lettori, ed in altri ancora un quarto lettore per il corso delle arti. Riorganizzò l'orario ed il modo di fare le lezioni, le conferenze ed i circoli, e da chi si dovevano fare; ordinò che gli studenti fossero esaminati durante la visita del provinciale, ed in sua presenza o del visitatore; che nei tre studi generali della provincia i moderatori dovevano dare alle stampe i trattati letti durante l'anno scolastico, ed i lettori le loro conclusioni, a spese del convento. Ordinò anche al provinciale che nei conventi che hanno lo studio teologico, s'istituissero due lettori, ed un

⁶⁵ AGOP IV. 119, f. 14.

altro che esercitasse l'ufficio di maestro degli studi per due anni; che questi studi teologici dovessero avere almeno cinque studenti, altrimenti gli studenti dovevano essere trasferiti in altri studi.

Il visitatore poi determinò il metodo con cui i due lettori dovevano leggere i trattati e fare in modo di terminarli entro la fine dell'anno scolastico. Determinò anche la materia che dovevano trattare durante i cinque anni, sia i reggenti sia i baccellieri ed i lettori primari e secondari; ed infine parlò delle conferenze sui casi di coscienza da tenere negli studi generali, alle quali dovevano assistere tutti i religiosi, priori, moderatori, lettori ed altri.

A ciascun gruppo scolastico il visitatore lasciò delle ordinazioni: ai moderatori ordinò, sotto pena di censure, di non abusare della loro autorità, e di evitare di approvare gli indegni ed escludere i più degni negli esami e nelle promozioni per qualche rispetto umano; fece loro ricordare che non potevano essere eletti priori durante l'esercizio del loro ufficio, senza la licenza espressa del maestro generale; di non accettare o dare doni agli esaminatori. La carica di reggente nel collegio durerà quattro anni, negli studi generali invece durerà tre anni; quella di maestro degli studi durerà due anni.

Agli studenti formali ordinò: che nei giorni, in cui si avranno le lezioni, subito dopo la sveglia andassero in coro o in un altro luogo idoneo a fare l'orazione mentale per una mezz'ora insieme al maestro degli studi; nei giorni invece di vacanza la facciano un'ora più tardi. I moderatori ed i lettori erano pregati di seguire lo stesso sistema, e dare così un buon esempio agli studenti; che facessero in tempo opportuno l'esame annuale consueto negli studi generali, ma prima dell'esame si faccia lo scrutinio per voti segreti sulla vita e costumi di ciascun studente, e se li trovassero negligenti o discoli, li rimandassero ai loro conventi di origine.

Il 23 feb. 1651, per ordine del Rev.mo datogli per una lettera del 23 dic. 1650 stampata nelle Ordinazioni del 1651 (p. 14), ordinò al provinciale ed ai priori, presenti e futuri, di non esaminare o promuovere al grado di maestro alcuno dei suoi religiosi, senza espressa licenza del Rev.mo ⁶⁶; ordinò inoltre che si facesse copia autentica di questa ordinazione e si conservasse nell'archivio (pp. 14-15). Tale proibizione

⁶⁶ AGOP IV. 98, f. 395^v: Lettera del 20 dic. 1650 al p. visitatore: « Che faccia un precetto formale ai provinciali e vicarii provinciali di quella provincia che non possino esaminare quei che hanno patenti di maestro senza espressa licenza del Rev.mo generale, nonostante qualsivoglia uso in contrario ».

si estende anche agli esaminandi per l'ufficio di maestro degli studi e baccelliere ordinario sia per gli studi generali sia per il collegio.

Il visitatore aveva ricevuto la facoltà dal Rev.mo di esaminare dei candidati per i gradi e cariche accademiche⁶⁷, però l'Areylza dichiarò che quelli che sarebbero stati esaminati da lui per il solo titolo di baccelliere, avrebbero dovuto sostenere un altro esame per l'ufficio di maestro degli studi e per il baccellierato ordinario davanti al Rev.mo o a quelli che lui deputerebbe. E per togliere ogni dubbio o sospetto su quelli esaminati da lui, pubblicò la lista dei candidati e dell'esame sostenuto in sua presenza (1651, pp. 15-16).

Gli studenti formali prima di essere esaminati ed ammessi a tale ufficio, specialmente negli studi generali di Messina e di Palermo e del collegio di S. Girolamo, dovevano far una rinunzia al loro diritto di voto nelle elezioni del priore e del socio (1651, p. 31). Infine il Rev.mo proibì ai provinciali ed ai vicari di poter dispensare dal triennio dello studio formale (ib. p. 17).

Concorsi per le lezioni ed uffici accademici

Il 25 maggio 1661, mentre il visitatore Areylza stava in Sicilia, il Rev.mo De Marinis gli mandò un'istruzione in cui gli ordinò di vedere se fosse opportuno introdurre anche in Sicilia l'uso, già dallo stesso Rev.mo introdotto nella provincia di Napoli durante la visita, di indire dei concorsi per le lezioni o uffici accademici negli studi generali o collegio, specialmente per le lezioni più importanti, per le cariche di maestro degli studi e di baccelliere ordinario. In questo modo si eviterebbe qualunque ingiustizia e si sceglierebbe il migliore (1662, p. 39)⁶⁸.

⁶⁷ AGOP IV. 119, f. 24: l'8 agosto 1661 il Rev.mo scrisse al visitatore: « Havendo destinata la PVMR alla visita di cotesta provincia di Sicilia, con la presente gli do l'autorità di poter esaminare quei che hanno ottenuto o sono in prossima disposizione di potere ottenere gradi ».

⁶⁸ L'8 agosto 1661, dopo ricevuta la risposta affermativa dal visitatore riguardo la introduzione nella provincia dei concorsi per le lezioni, il Rev.mo gli manda la lettera-patente con la quale estende l'ordinazione fatta per la provincia di Napoli anche a quella di Sicilia: « Harum serie nostrique autoritate officii extendimus dictam ordinationem etiam ad provinciam nostram Trinacriae, illamque imposterum exacte observare volumus, et mandamus, ad quem finem exemplaria impressa ARP provinciali Terrae Sanctae visitatori nostrique generali in dicta provincia Trinacriae, manu nostra subscripta remittimus, ac eius descriptioni committimus, ut methodum ac ordinem pro dictis concursibus prout in Domino magis expedire iudicaverit, praefigat et statuatur. In quorum fidem etc. Datum Romae etc. » AGOP IV. 119, f. 24. Registrata il 13 agosto 1661 AGOP IV. 116, f. 50.

Il visitatore si mise all'opera e fece le seguenti ordinazioni al riguardo:

1. Per ottenere la lezione secondaria di teologia, non può concorrere chi non ha fatto il triennio del corso di filosofia e tutti gli atti scolastici relativi, e non ha presieduto alle conclusioni pubbliche. Inoltre è richiesto un documento autentico, sottoscritto dal priore e dai padri del convento da mostrarsi prima del concorso ai giudici deputati.

2. Per la prima lezione di teologia è richiesta inoltre la lezione biennale di teologia fatta ai religiosi.

3. Per l'ufficio di maestro degli studi, oltre il corso di filosofia, è richiesto di essere stato lettore di filosofia per un triennio, e d'aver assistito, nei giorni liberi, ai circoli e alle conclusioni.

4. Per l'ufficio di baccelliere ordinario, oltre a ciò che è richiesto nei numeri precedenti, è richiesto d'aver esercitato l'ufficio di maestro degli studi per un biennio, e di lettore di teologia per un anno.

I giudici in questi concorsi saranno sette, cioè il presidente della provincia, 3 reggenti attuali, cioè di S. Dom. di Palermo, e di Messina, e di S. Girolamo di Messina, il provinciale eletto, ed altri due deputati dal Rev.mo pro tempore.

Per le conclusioni, che solitamente si fanno durante la celebrazione del capitolo generale, d'ora in poi si assegneranno per concorso nel capitolo provinciale, i giudici sceglieranno il candidato e lo presenteranno ai definitori per l'approvazione. A questo «litterarium certamen» nessuno si presenti, se non avrà completato l'insegnamento di filosofia per un triennio ed aver esercitato l'ufficio di maestro degli studi. Questi candidati non devono accedere al capitolo se non l'indomani dell'elezione, e quelli che arriveranno in ritardo non saranno ammessi.

I giudici di questi concorrenti saranno i tre reggenti predetti, dei quali due disputino alternativamente su una tesi per una mezz'ora; uno dei concorrenti alla stessa lezione o ufficio sosterrà la parte dell'arguente per una mezz'ora; di modo che tutti i concorrenti avranno argomentato uno contro l'altro sopra le tesi determinate. Affinché tutto si faccia con giustizia nessuno dei reggenti o dei concorrenti riveli il punto o la tesi su cui argomenterà, ed i giudici, tolto ogni rispetto umano, e considerate l'anzianità, la bontà e la preparazione letteraria di ciascun concorrente, scelgano il migliore per votazione segreta.

Finito il concorso i giudici spediscono al Rev.mo una completa relazione su ciascun concorrente, sottoscritta da tutti, ed il Rev.mo istuisca i moderatori più degni negli studi generali.

I lettori concorrenti per le lezioni di teologia negli studi materiali sono designati dai medesimi giudici. Terminato il concorso i concorrenti ritornino ai loro conventi prima della festa di S. Bonaventura, cioè prima del 15 luglio, e continuino le loro lezioni fino alla festa della S. Croce, e presiedano alla difesa delle tesi dei loro scolari. Quelli che avranno vinto il concorso per qualche lezione dovranno partire per la loro destinazione dopo la festa della S. Croce, ed il loro biennio finirà lo stesso giorno della S. Croce. Lo stesso si applica ai moderatori. L'ufficio dei lettori e dei maestri degli studi, che è biennale, terminerà nello stesso anno in cui si celebra il capitolo provinciale, affinché ivi si possano designare i loro successori senza alcun inconveniente agli studi. Essendo l'ufficio di baccelliere ordinario triennale, quando capiterà di terminare lo stesso anno in cui si terrà il capitolo, il concorso si farà nello stesso capitolo, altrimenti il baccelliere dovrà continuare nel suo ufficio fino al capitolo seguente. Lo stesso si dice degli altri lettori. In caso di morte di qualche moderatore, il provinciale potrà istituire un altro come supplente fino al capitolo seguente. Nel caso poi, che un lettore avesse concorso per una lezione migliore, ma senza successo; e nello stesso tempo un altro avesse concorso per la lezione che lui esercitava, e questi avrà avuto successo, la lezione sarà data al più degno dei due.

Se un maestro degli studi, avendo completato il suo ufficio, non fosse assunto all'ufficio di baccelliere ordinario, potrebbe concorrere per una lezione di teologia e sarebbe preferito ad altri che non avranno esercitato tale ufficio. Similmente i baccellieri ordinari, completato il loro ufficio, potrebbero concorrere, se vogliono, a qualche altra lezione di teologia.

Per ovviare alle spese che si fanno solitamente nei capitoli provinciali, il visitatore ordinò che l'orazione latina, le conclusioni e le prediche, che si fanno in occasione del capitolo, si facciano o dai concorrenti o dagli stessi capitolarari. Nessuno può andare al capitolo con la scusa di concorrere, deve averne l'espressa licenza dal provinciale, il quale quando manderà la lettera convocatoria per il capitolo, avviserà anche i concorrenti per prepararvisi.

I concorrenti per la lezione seconda di teologia saranno interrogati sui punti o tesi prese dalla prima parte della Somma di S. Tommaso; quelli per la prima lezione, siccome più esperti, subiranno l'esame anche sulla terza parte. Quelli che concorrono per l'ufficio di maestro degli studi, e di baccelliere ordinario, saranno interrogati sopra tutti i punti o tesi. In ogni concorso si discuteranno tre punti o tesi: due dagli

esaminatori, ed uno da un opponente scelto ad libitum (1662, pp. 39-44). A pp. 45-46 si trova una lista di 27 punti o tesi: 11 presi dalla prima parte della Somma, 6 dalla prima secundae, e 7 dalla terza parte.

Un'ultima parola riguardo al numero dei graduati. Il capitolo provinciale del 1651 tra le petizioni ne fa una in proposito, cioè chiede al Rev.mo che il numero dei maestri nella provincia sia di 30, dieci per ogni Valle; la quale fu inclusa nelle ordinazioni fatte dal visitatore nello stesso anno⁶⁹. Il capitolo generale di Roma del 1656 annulla questa petizione ed ordinazione, per lasciar libera la giustizia distributiva⁷⁰.

Ordinazioni speciali per il collegio di S. Girolamo di Messina

Il Rev.mo Niccolò Ridolfi il 12 ottobre 1634 comunicò al p. provinciale Placido Piola di dichiarare eretto in collegio il convento di S. Girolamo di Messina, ed istituirne primo rettore il p. maestro Tommaso Cannizzaro⁷¹. Il 24 marzo 1635 lo stesso Ridolfi ne istituì lettore di filosofia il p. bacc. Giovanni Cannizzaro, baccelliere il p. Tommaso di Montalbano, maestro degli studi il p. Ludovico Minutolo, e reggente il p. Tommaso Manca della Congregazione di Sardegna. Il 10 aprile vi assegnò studenti collegiali per la lettura delle arti i frati Ambrogio Labella e Giacomo Scivoloni, ed il 21 aprile fra Vincenzo Candido. Infine il 1º gennaio 1636 furono trasmessi gli statuti per il collegio⁷². Il capitolo generale del 1644, per ovviare al moltiplicarsi dei graduati, decise che due studi generali bastavano per la provincia di Sicilia, e dichiarò che il collegio di S. Girolamo di Messina fosse ridotto allo stato degli altri conventi della provincia, ritenuto però il titolo di reggente e di baccelliere per i lettori, durante la loro permanenza nello stesso⁷³.

Appena il visitatore Areylza arrivò in Messina molti padri della provincia, molti presuli e magnati gli chiesero di re-integrare il collegio di S. Girolamo sicuri che sarebbe anche cosa graditissima al Senato di Messina. Fu fatta anche una petizione in proposito nel capitolo provinciale di Piazza. Mosso da questo comune desiderio dei religiosi e della città, il visitatore avrà discusso la questione col Rev.mo De Marinis, il quale diede il suo consenso, cosicché coll'autorità conferitagli

⁶⁹ Acta cap. prov. Platiae 1651, p. 3; Ordinationes 1651, p. 38.

⁷⁰ MOPH XII, 424.

⁷¹ AGOP IV. 70, f. 119. Per il convento di S. Girolamo vedi AFP 44 (1974) 130; 45 (1975) 253.

⁷² AGOP IV. 70, f. 119.

⁷³ MOPH XII, 146.

dallo stesso maestro generale il visitatore eresse di nuovo il collegio di S. Girolamo con tutti i privilegi e statuti, come quando fu eretto dal Rev.mo Ridolfi. L'erezione del collegio è stata confermata dal capitolo generale del 1656⁷⁴. Poiché questo convento fu da principio fondato per la stretta osservanza, ed « affinché con lo studio aumentino anche le virtù », il visitatore lasciò le seguenti ordinazioni, confermate dal capitolo generale del 1656, ed anche dallo stesso visitatore dieci anni più tardi, nel 1662⁷⁵. Le ordinazioni sono le seguenti:

1. Tutti i religiosi, eccetto il reggente ed il baccelliere ordinario, si alzino all'ora prefissa, e facciano nel coro superiore l'orazione mentale per una mezz'ora.

2. Si determini l'orario dell'ufficiatura nel coro secondo la stagione.

3. Si facciano nei giorni feriali un circolo teologico per un'ora, presieduto dal maestro degli studi o una conferenza per un'altra ora, preceduta da una mezz'ora di ripetizione dai collegiali, ed infine una conferenza comune o circolo filosofico per un'altra ora. Ogni sabato si facciano le conclusioni « mensali » per due ore presieduti alternativamente dai propri lettori, ed ogni venerdì si ometta il circolo teologico, ed in sua vece si faccia il caso di coscienza.

4. Ogni anno si diano alle stampe le conclusioni fatte durante l'anno su materie teologiche e filosofiche, e si facciano sei « cattedre », probabilmente conclusioni più solenni, quattro sulla teologia e due sulla filosofia, e si diano alle stampe a spese del collegio.

5. Il numero dei collegiali teologi sia almeno di dodici, tre dalla Valle di Mazara, tra da quella di Noto, quattro da quella di Nemore, in cui si trova il collegio di S. Girolamo, e due siano assegnati dal maestro generale. Il numero dei collegiali filosofi sarà di sei, uno da ciascuna delle tre Valli, uno da assegnarsi dal Rev.mo, un altro dal provinciale; oltre a questi possono esservi assegnati altri come soprannumerari e contribuenti.

6. Ogni anno si faccia l'esame, e due volte lo scrutinio de vita et moribus per ciascun collegiale.

7. I collegiali filosofi debbano essere già negli ordini sacri, i teologi invece già sacerdoti, eccetto i soprannumerari, i quali però debbono essere negli ordini sacri. I giovani o novizi professi devono stare nel noviziato sotto la cura del loro maestro.

⁷⁴ Ibid. 424.

⁷⁵ Ibidem; Ordinationes 1662, pp. 53-55.

8. I collegiali possono uscire per la città due volte la settimana accompagnati da uno dei moderatori del collegio o da un padre grave del consiglio; poi una terza volta escano tutti insieme, ma i novizi col loro maestro.

9. Si proibisca ai collegiali di entrare nella cella altrui, eccetto in caso di malattia; quelli che sono già sacerdoti possono entrare anche nella cella dei moderatori del collegio.

10. Si osservi il silenzio nei tempi prestabiliti dalle Costituzioni.

11. A nessuno sia permesso di mangiare carne la sera, eccetto in caso di malattia. Ai moderatori e collegiali sacerdoti si dia carne al pranzo tre volte la settimana, la domenica, il martedì ed il giovedì; ai collegiali non sacerdoti due volte la settimana, la domenica ed il giovedì; ai conversi una volta, il martedì. Il lunedì, mercoledì e venerdì, tutto il tempo dell'avvento e della quaresima sia osservato il digiuno e nessuno vada ai campi.

12. Il capitolo delle colpe si faccia ogni quindici giorni.

13. Tutti i religiosi facciano ogni anno dieci giorni di esercizi spirituali.

14. I moderatori siano obbligati ad osservare l'ordine dei trattati nelle loro lezioni.

15. Ogni anno si concedano ai collegiali quindici giorni di vacanza, ma devono ritornare al collegio prima della festa dell'Esaltazione della Croce.

16. Si istituisca un maestro che istruisca i fratelli conversi.

17. Il rettore sia nominato direttamente dal maestro generale pro tempore, sia sempre un maestro in sacra teologia, e duri in officio per tre anni.

Oltre queste ordinazioni speciali, tutti i religiosi debbano osservare anche le ordinazioni date per tutta la provincia (1651, pp. 33-38).

Questo collegio però non ebbe lunga vita. Già il 6 aprile 1652 il De Marinis scrisse al p. Domenico Cupri:

« Con lettera di VP delli 4 del passato sento li disordini del nostro collegio di S. Girolamo di Messina et unitamente la mancanza dell'entrate per sostentamento de' collegiali. VP non si disanimi, habbi confidenza in Dio e nel SP Domenico e s'affatichi volentieri per la santa Religione »⁷⁶.

⁷⁶ AGOP IV. 98, f. 101^v.

Il 19 giugno 1655 il Rev.mo scrisse al provinciale:

« che finito che sarà il corso di filosofia de' religiosi nel collegio di Messina non vi assegni altri frati per filosofi, ma in ogni anno vi si ponga un lettore per i secolari, in modo che vi siano sempre tre lettori di filosofia, che però a settembre vi assegni per lettore il p. lett. Corvo iunior »⁷⁷.

Il collegio, come si vede dalla lettera precedente, era utile non soltanto per i religiosi, ma anche per i secolari, e ciò spiega l'insistenza che avevano fatto le autorità messinesi per la sua riapertura.

Il capitolo generale di Roma del 1670 chiuse la vita di questo illustre collegio di S. Girolamo di Messina « qui etiam doctiores huius provinciae viros in illo scientias hausisse... comprobavimus »⁷⁸. Le ragioni addotte per la chiusura del collegio erano diverse: prima di tutto per il bene dell'osservanza regolare: il capitolo generale infatti a richiesta della provincia dichiarò che, siccome il convento dal principio della sua fondazione fu eretto per la stretta osservanza, si sarebbe adempiuta molto meglio l'intenzione dei suoi fondatori, se fosse lasciato solo per questo fine « ut in eo magis in posterum floreat regularis disciplina secundum puritatem textus nostrarum constitutionum »⁷⁹. Dietro a questa ben giusta ragione, ve ne era un'altra, non espressa, di convenienza. La provincia, come abbiamo accennato, era divisa in tre Valli, e una di queste, cioè quella di Noto non aveva uno studio generale, quella di Nemore invece aveva in Messina uno studio generale a S. Domenico, e un collegio a S. Girolamo, e quella di Mazara a S. Domenico di Palermo. Ciò, benché non appare nella dichiarazione, non era ben visto naturalmente da quelli della Valle di Noto. Intanto il capitolo generale decise di trasferire detto collegio da Messina al convento della SSma Annunziata di Noto, con i medesimi privilegi e statuti conferiti dal maestro generale Ridolfi nel 1634, affinché in ogni Valle ci fosse uno studio generale.

La decisione era presa, ma l'esecuzione doveva naturalmente incontrare delle difficoltà pratiche riguardo agli studenti che vi stavano facendo i loro corsi. Dovevano trasferirsi subito a Noto? Dovevano andare a finire il loro studentato a Noto? Dovevano subire gli esami a Noto? Erano questi i quesiti sottomessi alla considerazione del nuovo eletto maestro generale Giovanni Tommaso de Rocaberti, il quale il 26 luglio 1670 rispose al provinciale, Vincenzo Cuscona:

⁷⁷ AGOP IV. 104, p. 263.

⁷⁸ MOPH XIII, 83; Ordinationes 1651, p. 33.

⁷⁹ MOPH XIII, 83.

« Nel capitolo generale fu stabilito che il collegio di cotesta nostra provincia dal convento di S. Girolamo di Messina si trasferisca a quello di Noto, nella cui translatione mi si offeriscono alcuni punti da considerarsi con molta maturità, cioè che non sia spedito, che li medesimi studenti di Messina si portino a Noto, ma che questo sia provvisto almeno su questi principii de' migliori soggetti della provincia, tanto più che alcuni di quelli fra breve devono finire il loro studentato, e non è ben farli fare un salto da Messina a Noto per sì poco tempo. Questi sono fra Giuseppe Contesado e fra Mario Diana, che hanno compito due anni di studio formale, e sono habili a leggere e possono essere dispensati nell'altro anno, che sarebbe bene, che gl'altri studenti teologi restino in S. Girolamo sino che habbiano finito il studentato, e doppo farli esaminare in lettori nel nostro studio di Messina di S. Domenico, e che li novitii filosofi li quali sono quattro, e devono studiare il 3° anno della filosofia restino parimente in S. Girolamo a compire il corso. Che alli studenti teologi siano destinati per lettori il p. reggente medesimo, et il p. maestro di studio del già fù collegio di S. Girolamo con le medesime prerogative di prima; et alli novitii si assegni altro lettore di filosofia, al quale officio fusse a proposito il p. lett. fr. Vincenzo Pistone, non dovendo per adesso essercitare l'officio di baccelliere ordinario, al quale è destinato VP col consiglio de' quattro maestri principali di Messina, ritrovandosi costà, o pure con quattro similmente de' più antichi di quelli di Palermo, se si trovasse colà, consulti maturamente tutti questi punti, e con il consenso di detti padri giudicarà VP spedito, che si pongano in esequitione. Io le do in questo particolare tutta l'autorità necessaria et opportuna. Con li medesimi quattro maestri consulterà il numero di studenti, quali per adesso doveranno esser collocati nel nuovo collegio di Noto, secondo la sua capacità e possibilità, fra tanto sarà finita la fabrica del nuovo dormitorio per potervi doppo destinare maggior numero de' collegiali e di tutto quello che in detto consiglio di determinerà me ne darà aviso »⁸⁰.

Intanto dal convento di S. Girolamo non mancavano dei lamenti e delle opinioni diverse a proposito del trasferimento, che arrivarono fino al maestro generale. Infatti il 16 dicembre 1673 scrivendo al provinciale Tommaso Scotto gli esprime la sua soddisfazione per l'elezione del nuovo priore di S. Girolamo fatta nella persona del p. Domenico Castelli « così affetto all'osservanza che possa ridurre il detto convento all'antico stato »⁸¹. Al priore scrive incoraggiandolo all'esecuzione del-

⁸⁰ AGOP IV. 135, f. 9^v-10.

⁸¹ AGOP IV. 146, f. 182.

l'ordinazione del capitolo generale⁸². Al p. Giuseppe Gigante, priore uscente di S. Girolamo, che vuol partire per Palermo, dice:

« Ma ho a caro che prima della sua partenza lasci aggiustata l'osservanza nel convento di S. Girolamo di Messina, per essere un'opera di molto servitio di Dio, et ancora di cotesta provincia, e così spero che la PV lascerà ben ordinata »⁸³.

Il 7 aprile 1674 il De Rocaberti scrive al nuovo priore Castelli « ha fatto bene di dichiarare cotesto nostro convento per convento strictioris observantiae », gli manda il documento dell'istituzione, e dà licenza a quei padri che non vogliono seguire quel sistema di vita rigoroso di parlarne al provinciale per essere assegnati in un altro convento⁸⁴.

Nel frattempo sono arrivate al Rev.mo diverse lagnanze da certi padri affiliati al convento di S. Girolamo, che mettono in dubbio finanche la validità dell'ordinazione del capitolo e dello stesso P. Generale, il quale il 17 maggio 1674 così scrive al priore:

« Il capitolo nostro generale prossimo passato ad istanza di cotesta nostra provincia levò da cotesto convento il collegio, e lo trasferì al convento di Noto, acciocchè in ogni Valle fusse uno studio generale, ed anco per essergli stato rappresentato, che il sudetto nostro convento di S. Girolamo era stato concesso all'Ordine a sua fondazione per la strettissima osservanza delle Costituzioni, come si vede nella prima ordinazione pro provincia Trinacriae. Levato il collegio passarono anni senza introdursi l'osservanza stretta, et doppo che fu fatto priore la PV mi scrisse VR ed altri padri, ch'era tempo d'introdurla, ed io in essecutione di detta ordinatione comandai alla RV. la introducesse, credendo che vi erano religiosi che volontariamente l'abbracciavano, et la volevano. Adesso per parte degli figli del convento mi si rappresenta non esser vero che il convento fosse fondato pro strictiori observantia, haver vissuto nell'osservanza comune per molti tempi, et anco molte volte, che non è stato collegio in tempo dei miei predecessori; come anco il pregiudizio che si fa al convento, mentre dovendo esser numerato per gli obblighi che ha e per le funzioni ch'in esso si fanno, si trova senza religiosi che habbiano da fare la stretta osservanza, e riducendosi per questo a poco numero d'habitanti, non si farà il servizio di Dio col decoro, che sin'adesso ha fatto. Ed essendo questa materia degna d'ogni matura considerazione, maggiormente fondandosi il mio decreto nella suppositione, che si fece nel capitolo,

⁸² Ibidem.

⁸³ Ibidem, f. 199.

⁸⁴ Ibidem, f. 253; la lettera patente in IV. 142, f. 214.

la quale mi rappresentano, che non sussiste, mi è parso esser di giustitia informarmi distintamente di tutto. E così ordino alla RV che mi dia notizia distinta e certa delle condizioni della fondazione del sudetto nostro convento ed anco della quantità de' religiosi, che vogliono in esso osservare strettamente il rigore delle Costituzioni nostre, e la qualità de' sudetti religiosi per esser questa una delle condizioni che cercano gli Atti delli capitoli generali per li conventi di rigorosa osservanza. E nella stessa forma scrivo al provinciale m'informi, acciò io possa risolvere secundum Deum, quello che sarà conveniente. Ed intanto ordino alla RV che non innovi cosa alcuna del solito vivere del sudetto convento nostro, facendo ch'in esso si viva conforme alla comune osservanza, ch'in esso si praticava prima del decreto che spedii fondato sulla sudetta ordinatione. E come sarò pienamente informato, disporrò quello che sarà di maggior servizio di Dio, decoro della religione, e quiete e pace del sudetto convento. Così eseguirà la RV e qualsivoglia prelado del sudetto convento »⁸⁵.

Lo stesso giorno, 17 maggio 1674, il De Rocaberti ringrazia il p. maestro Domenico Minà, il Rev.mo Abbate D. Cesare Gotho, il Mons. Arcivescovo di Messina, il Senato e l'Ill.mo D. Fortunato Carafa, delle buone relazioni ed espressioni sul convento di S. Girolamo, dicendogli:

« Laonde in riguardo delle autorevoli notizie, che mi da dei religiosi d'esso, ho già dato gli ordini necessarii, affinché s'accerti il servizio di Dio, e la pace e quiete de' sudetti religiosi »⁸⁶.

La quiete e tranquillità tanto auspicata per i conventi di Messina e di altre città di Sicilia, fu disturbata dalle guerre. Molti degli studenti di Messina sono fuggiti, ed il Rev.mo ha dovuto ordinare al provinciale di accomodarli in altri conventi, e valutare il loro studio per studio formale⁸⁷. Il provinciale era impossibilitato di visitare la provincia, e non si poteva neppure riunirsi per eleggere il definitore per il capitolo generale⁸⁸. A causa di questi disturbi militari e dello sfollamento degli studenti da Messina, lo studio di S. Domenico è stato per poco tempo trasferito a Siracusa, ma il 9 luglio 1678 il Rev.mo scriveva già al provinciale che lo studio da Siracusa si poteva trasferire di nuovo a Mes-

⁸⁵ Ibidem, f. 289.

⁸⁶ Ibidem.

⁸⁷ Lettera del 12 gennaio 1675 al P. Francesco Bartolini a Milazzo, e del 21 gennaio al P. Carlo Accantaggio a Palermo. AGOP IV. 148, pp. 176, 183.

⁸⁸ Lettera al provinciale del 15 dic. 1674 e del 9 gennaio 1677. AGOP IV. 148, pp. 157, 43.

sina per il mese di settembre, ma più tardi il 3 sett. gli scriveva dicendo ancora che forse sarebbe meglio trasferirlo per settembre dell'anno venturo, ma la cosa andava per le lunghe ed il 12 ottobre 1680 era ancora a Siracusa, perché il convento di Messina « per le passate calamità ne meno è dovere che si aggravi per adesso »⁸⁹.

Il Visitatore Gregorio Areylza ed i conventi di Malta

Due volte il p. Gregorio Areylza ha visitato ufficialmente la provincia di Sicilia nel 1651 e 1661, ma soltanto nella prima visita è andato a Malta, che a quell'epoca faceva parte della « Provincia Trinacriae ». I tre conventi dell'Isola erano i seguenti: S. Maria della Grotta di Rabat (Notabile), SSma Annunziata della Vittoriosa (Sobborgo o Borgo), e S. Maria di Portosalvo della Valletta. Questi tre conventi erano sotto la giurisdizione del provinciale di Sicilia, il quale non potendo governarli direttamente a causa della lontananza e dei pericoli del viaggio, deputava solitamente uno dei religiosi residenti nell'Isola, sia egli nativo o siciliano, come suo rappresentante per i casi urgenti che richiedevano maggior autorità di quella di un semplice priore locale. Il provinciale però era obbligato di visitarli almeno una volta durante il suo biennio di ufficio, o personalmente o per mezzo di un visitatore da lui deputato, il quale poi gli dava relazione dello stato dei conventi e dei religiosi. Il primo rappresentante o vicario provinciale residente che conosciamo fin'ora era il p. Pasquale di Barletta nel 1537 c. e l'ultimo il p. Pietro Attard maltese nel 1647-50⁹⁰.

Priore e Vicario

Questo sistema di governo dei conventi di Malta durò fino al 1651, cioè fino all'arrivo del visitatore Areylza. Infatti il visitatore, in conformità alle direttive del Rev.mo maestro generale De Marinis, arrivato in Malta il 7 agosto 1651 convocò un consiglio dei rappresentanti dei tre conventi nel convento della Valletta: Francesco Bartolini, Pietro Attard e Domenico Farrugia per il convento della Valletta; Alberto Moreo, Onorato Pullicino e Serafino Zammit per quello del Rabat; Baldassarre Falzon, Gianbattista Magro e Raimondo Bajada per quello della Vittoriosa, e propose loro la seguente questione: Non sarebbe stato meglio per molti motivi che il priore della Valletta fosse istituito

⁸⁹ AGOP IV. 158, ff. 48v, 58, 191v, 217.

⁹⁰ Cf. AFP 35 (1965) 131-153.

direttamente dal maestro generale e divenisse allo stesso tempo vicario di tutti i tre conventi di Malta? Ciò naturalmente supponeva da parte dei religiosi della Valletta la rinunzia al diritto costituzionale di eleggere il proprio priore. Il consiglio finalmente venne alla conclusione che sarebbe stato meglio quanto proponeva il visitatore, però a queste condizioni: prima, che la rinunzia fosse fatta all'allora maestro generale De Marinis e durante la sua vita; secondo: che dopo la sua morte si sarebbe richiesto di nuovo la rinunzia dei padri maltesi residenti nel convento della Valletta; e terzo, che il candidato fosse preferibilmente un maltese. Il 9 settembre 1651 il visitatore con l'autorità conferitagli dal Rev.mo istituiti primo priore della Valletta e vicario dei conventi di Malta il p. maestro Francesco Bartolini. Questo sistema, approvato con Breve apostolico, continuò nonostante le condizioni fatte nel 1651 ed i richiami o proteste fatte in diversi tempi dai religiosi, fino al 1801, quando l'allora priore e vicario, Vincenzo Portelli, il 27 settembre fu istituito vicario generale dal Rev.mo. Il 20 gennaio 1816 i tre conventi di Malta furono ufficialmente separati dalla provincia di Sicilia, e formati in una Congregazione autonoma « Congregatio Melitensis S. Pii V »⁹¹.

Il capitolo provinciale del 1651

Al capitolo provinciale elettivo del 1651, come abbiamo già detto, sotto la presidenza del p. visitatore Areylza a Piazza Armerina, era presente come definitore per la Valle di Noto alla quale apparteneva Malta, il p. maestro Alberto Moreo, maltese⁹². In questo convento tra le altre cose importanti, per evitare le solite discussioni in occasione dei capitoli, si decise quali conventi avrebbero avuto voce nei capitoli provinciali, e tra i ventisei appaiono tutti e tre i conventi di Malta⁹³. Inoltre il visitatore scelse per la introduzione della stretta osservanza un convento per ogni Valle: per la Valle di Nimore il convento di Taormina, per quella di Noto il convento di S. M. La Grande di Catania e per quella di Mazara il convento di Carini, ma questo fu più tardi sostituito con quello di S. Zita di Palermo. Per Malta il visitatore scelse il convento di S. Maria della Grotta di Rabat (Notabile)⁹⁴.

⁹¹ Su questa questione vedi, « Prior of Valleta and Vicar of Malta 1651-1792 » in AFP 34 (1964) 277-341; « The Vicars Provincial of the Friars Preachers in Malta 1537-1801 », ibid. 35 (1965) 131-194. Per il consiglio tenuto alla presenza del visitatore, vedi Registrum f. 168^{r-v}; pp. 381-382.

⁹² Acta cap. prov. Platiae 1651, pp. 1, 8.

⁹³ Ibidem, pp. 3-4.

⁹⁴ Ordinationes 1651, pp. 19-20.

Gli esercizi spirituali annuali

Il p. Areylza, considerato che il convento di S. Maria della Grotta di Rabat, destinato a convento di stretta osservanza, e favorito per la sua posizione lontano dall'abitato, sarebbe stato il più adatto per la contemplazione, ordinò che si lasciassero libere per tutto l'anno due celle, affinché potessero servire per i religiosi di quello e degli altri due conventi per passare ogni anno dieci giorni di esercizi spirituali. Questi vi sarebbero dovuti andare con un compagno ed a piedi, eccetto nel caso di qualche grave debilità. Il loro convento non sarebbe stato obbligato a pagare per la loro permanenza al convento di Rabat, ma ciascun ritirante avrebbe applicato la messa secondo le intenzioni del convento del Rabat, come si faceva già tra i due conventi di Catania, S. Maria La Grande e S. Caterina⁹⁵.

Lo studio alla Valletta

Il visitatore Areylza nel 1651, col consiglio dei padri gravi e dei definitori del capitolo provinciale, giudicò necessario per il decoro dell'Ordine a Malta, che nel convento di S. Maria di Portosalvo della Valletta ci fosse lo studio della filosofia e della sacra teologia. Perciò lasciò le seguenti ordinazioni in proposito. Dovevano esservi almeno sei studenti, cioè quattro novizi e due sacerdoti; più tardi nel 1672 il numero dei sacerdoti fu aumentato a quattro⁹⁶.

Vi dovevano assegnare due lettori, ed un altro che esercitasse l'ufficio di maestro degli studi, il cui ufficio sarebbe stato valutato come se avesse letto la sacra teologia (Ordin. 1651, p. 32).

Per incoraggiare sia gli studenti sia i lettori a venire dalla Sicilia a Malta il visitatore, coll'autorità conferitagli dal Rev.mo De Marinis, concesse la facoltà agli studenti che avrebbero studiato la teologia nel convento della Valletta di essere dispensati da un anno di studentato formale, cioè il triennio di teologia fatto alla Valletta sarebbe stato equiparato ad un anno di studentato formale fatto in uno studio generale. Finito il triennio dovevano ricevere le lettere testimoniali dei loro studi sottoscritte dai loro lettori e dal priore del convento.

Il visitatore concesse ai lettori, una volta finito il corso delle arti, letto la teologia per quattro anni ed adempiuti tutti gli esercizi scola-

⁹⁵ Ibidem, p. 33.

⁹⁶ AGOP IV. 146, f. 7: 8 ott. 1672. Confirmatio statuti pro studentibus in conventu Portus Salutis Vallettae.

stici prescritti agli altri lettori, come nelle ordinazioni comuni per tutta la provincia, come abbiamo accennato sopra, di essere ammessi all'esame di maestro degli studi e, se approvati, di godere quei privilegi che i maestri degli studi godono negli studi generali. Se poi avessero continuato l'insegnamento della teologia per un altro biennio nello stesso convento della Valletta, al suo espletamento sarebbero stati ammessi all'esame per il baccellierato ordinario, e se approvati dagli esaminatori, in presenza del Rev.mo o di altri da lui deputati, avrebbero goduto il privilegio del luogo ed altre esenzioni proprie ai baccellieri ordinari, senza obbligo di esercitare tale ufficio in uno degli studi generali della provincia (Ord. 1651, p. 32).

Al lettore destinato ad insegnare la filosofia ai secolari, il corso sarebbe stato valutato come se l'avesse fatto ai nostri religiosi, a condizione che ci fossero sei discepoli, avesse fatto le conclusioni mensili, e tutti gli altri atti scolastici prescritti ai lettori di filosofia (Ord. 1651, p. 32).

Più tardi, il 3 luglio 1663, il Rev.mo De Marinis mandò altre ordinazioni complementari. Fra l'altro ordinò che sia i lettori della Valletta sia quelli degli altri due conventi dell'Isola fossero possibilmente assunti dai nativi della stessa, per i quali lo studio era stato eretto.

Ordinò inoltre che non fosse istituito alcun lettore sia per i religiosi sia per i secolari, se non per concorso fatto ogni due anni in presenza del provinciale durante la visita dell'Isola. I giudici o esaminatori dovevano essere il provinciale, il vicario dell'isola, i padri maestri che si trovassero in quel momento a Malta. In mancanza di questi ultimi il provinciale poteva scegliere i padri più capaci, di modo che i giudici, incluso il provinciale, non superassero il numero di cinque.

Il modo che si doveva osservare in questi concorsi era il seguente: a ciascun concorrente si dovevano assegnare due punti o tesi delle principali controversie di filosofia, o di sacra teologia, secondo il concorso filosofico o teologico. I concorrenti dovevano prepararsi entro tre giorni e ciascuno di loro, secondo l'anzianità di professione, doveva fare una lezione di mezz'ora su uno dei punti o tesi assegnate; poi per un'ora gli altri concorrenti avrebbero fatte delle obiezioni, o, in mancanza di questi, uno dei giudici o esaminatori secondo il giudizio del provinciale.

Al concorso per una lezione di sacra teologia, non si poteva essere ammesso se non avesse completato il triennio del corso di filosofia e adempiuti tutti gli atti scolastici prescritti e difeso le pubbliche conclusioni. Per il concorso alla lezione primaria o principale di sacra teologia non s'ammettevano se non quelli che oltre al corso di filosofia, avessero letto per un biennio la sacra teologia.

Il Rev.mo ordinò ai giudici, sotto diverse pene, che rimosso ogni rispetto umano, e considerate tutte le circostanze di anzianità di professione, di bontà di vita, e di maggiore capacità nelle lettere, approvassero per votazione segreta i più degni dei concorrenti⁹⁷. Nel caso che mancasse qualche lezione prima della venuta a Malta del provinciale, allora il vicario dell'Isola potrebbe istituire un altro lettore, o far continuare la lezione al lettore uscente⁹⁸.

Per prevenire ed evitare ogni pericolo di cadere in mano dei pirati e portato in schiavitù nel tragitto da Sicilia a Malta e viceversa, il visitatore ordinò che non viaggiassero se non sui triremi; perciò l'assegnazione a Malta o da Malta non comincia ad avere effetto prima che uno abbia l'occasione di fare il viaggio. Quelli che vengono assegnati dalla Sicilia a Malta, vadano come deputati nel convento di Augusta o di Siracusa od un altro convento vicino, e stiano lì come deputati fino all'arrivo di qualche trireme per Malta (Ord. 1651, pp. 32-33).

I predicatori generali

Nella provincia di Sicilia il numero dei predicatori generali con diritto di voce e luogo era determinato a 18, per i conventi di Malta ne erano designati due. Il visitatore nel 1662 ordinò che non si poteva essere predicatore generale chi non fosse nato a Malta, per non privare la gente della predicazione per l'ignoranza della lingua nativa. E quando uno dei due predicatori generali muore, i definitori debbano scegliere uno dei religiosi più idonei della stessa nazione (Ord. 1662, p. 17).

IL REGISTRO DELLA PROVINCIA DI SICILIA

Descrizione: Il codice della serie Province dell'archivio generale dell'Ordine dei Predicatori a S. Sabina, segnato AGOP XIII. 19202 (olim XIII. 797), è un volume cartaceo, 14.5 × 20.5 cm., coperto di pergamena. Esso consta di 1 + 196 fogli: ff. 1-42, originariamente non numerati, dovevano servire per un indice di nomi in ordine alfabetico, ma sono rimasti in bianco, eccetto i seguenti sette: ff. 1^r, 7^r, 13^r, 21^r, 27^r, 29^r, 41^r, sui quali sono notati i seguenti titoli delle sezioni in cui è diviso il Registro, cioè Assignationes, Consilia, Examen, Licentiae, et licerae, Ordinationes, Praecepta formalia, Vistatores.

A fol. 42^v c'è scritto il titolo, il tempo e l'attribuzione del Registro

⁹⁷ AGOP IV. 119, f. 31^{r-v}: ordinazioni per i conventi di Malta.

⁹⁸ Ibidem, f. 31^v.

probabilmente per mano del compagno e segretario del visitatore Gregorio de Areylza, Bonaventura Porzio di Napoli.

I fogli 43-175^v, originariamente pp. 1-251, contengono il Registro, ma molti fogli sono rimasti in bianco, cosicché il Registro è compreso nei fogli: 43-55^r (pp. 1-25), 84^r (p. 83), 111^{r-v} (pp. 137-138), 116-118^r (pp. 147-151), 120-158^v (pp. 155-158), 134-141^r (pp. 183-197), 158-160^v (pp. 231-236), 161^v-169^v (qui cambia in fogli: ff. 237^v-245^v), 174^{r-v} (ff. 250^{r-v}).

Il resto del volume ff. 175-196 è rimasto in bianco.

Il contenuto: Il Registro contiene esclusivamente gli atti compiuti dal visitatore durante la visita della provincia di Sicilia durante il periodo dal 5 dicembre 1650 fino al 9 settembre 1651. Questi atti sono di ordinaria amministrazione della provincia in cui di solito interviene o il provinciale o il maestro generale, come assegnazioni di studenti e lettori per i diversi studi generali e materiali; istituzioni o conferme di priori nei diversi conventi, concessioni di facoltà, licenze e dispense. Della seconda visita del 1661-62 non ci è pervenuto alcun Registro.

Edizione: Per l'edizione del Registro seguiremo lo stesso metodo usato nell'edizione del primo Registro 1628-31, pubblicato in AFP 46 (1976) 200-294, cioè ci terremo fedelmente, quanto è possibile, alle forme originali molto spesso diverse dei nomi di persone e di luoghi. E per evitare inutili ripetizioni, siccome diversi nomi appaiono più di una volta, ne daremo una nota biografica solo la prima volta che figurano nel Registro.

REGISTRUM PROVINCAE SICILIAE ORDINIS PRAEDICATORUM

- f. 42^v Tempore A. R. P. Mag. Vicarii Generalis Congregationis Sanitatis de Neapoli, P. Fr. Gregorii Arilza¹, Visitatoris, Commissarii et Vicarii Generalis eiusdem Provinciae Siciliae delegati per Rev.mum P. Magistrum Generalem Ordinis, P. Fr. Joannem Baptistam de Marinis. Socius P. lect. Fr. Bonaventura Portius de Neapoli² eiusdem Congregationis Sanitatis. /
- f. 43 Die 5^a decembris 1650. In conventu S. Dominici de Panormo fuerunt lectae per me p. Lect. fr. Bonaventuram Portium de Neapoli in publico capitulo coram omnibus Patribus et Fratibus dicti conventus, licerae patentes Rev.mi Patris nostri Magistri Generalis p. fr. Joannis Baptistae de Marinis, quibus instituebat suum visitatorem, commissarium et generalem vicarium

¹ Vedi sopra p. 249-50.

² Vedi sopra p. 250.

Provinciae Siciliae etiam super Provincialem, cum ampla potestate et auctoritate A. R. P. Mag. Vicarium Generalem Congregationis Sanitatis de Neapoli, P. Fr. Gregorium Arilza filium eiusdem Congregationis, et ab omnibus fuit unanimiter et hilariter receptus et praestita oboedientia.

Die 7 eiusdem mensis fuerunt expeditae licterae dimissoriales fr. Bernardo Faso³ pro suscipiendo sacro presbiteratus ordine.

Die 8 fuerunt expeditae licterae dimissoriales fratribus Ferdinando Aiello⁴ et Thomae Blanco⁵ pro suscipiendo sacro diaconatus ordine.

³ Bernardus, Bernardinus, Faso, Fato, Fuso, di Palermo, cf. Reg. f. 137. Il cap. gen. di Roma del 1650 lo assegna studente formale a Napoli (MOPH XII. 322) il 2 ott. 1656 è studente formale a Palermo (ASDP. Lib. Stud., f. 8); il 6 maggio 1657 finito il triennio di stud. formale, è esaminato in lettore e approvato con tre voti da cinque (ib. f. 9); il 23 agosto 1659 il Rev.mo ordina al provinciale che dia la lezione di filosofia in S. Dom. di Palermo (IV. 119, f. 12); il 21 gennaio 1660 si affilia al convento di S. Zita di Palermo (IV. 116, f. 47); il 18 aprile 1665 si affilia al conv. di Cefalù (IV. 125, f. 44^v); il 27 ott. 1674 ottiene la licenza di andar a Roma per l'anno Santo e anche a Loreto (IV. 148, p. 117); il 6 nov. 1677 si affilia al conv. di Castelbuono (IV. 163, f. 40^v); il 1° agosto 1682 il Rev.mo dice al priore di Ciminna: « Mi viene rappresentato che sia passato a miglior vita in costoso conv. il p. f. ... e che abbia lasciato alcune immagini, reliquie et altre cose religiose di molta stima, quali sarebbero di non poco decoro alla chiesa », e gli ordina applicarle tutte alla chiesa (IV. 158, f. 356). Il 24 agosto 1657 il Rev.mo gli dà licenza di mandare alla stampa le opere seguenti: La Sacra rappresentazione del Natale de Christo S.N.; Il leggendario delle vite dei nostri Santi Palermitani; Il racconto delle sante reliquie e pietose immagini si conservano in Palermo; Il libro de' 150 orationi raccolte da' gravi autori per innanzi et dopo la celebrazione della messa; Il libro intitolato « Nomenclator Eucharisticus », purchè siano approvate dai pp. maestri Giovanni M. Bertini e Giuseppe Gigante (IV. 119, f. 1).

Le prime due e l'ultima sono menzionate insieme ad altre opere stampate e manoscritte dai J. Quéatif-J. Echard, *Scriptores Ord. Praed., Lutetiae Paris., II, 700*, la terza e la quarta non vi appaiono.

⁴ Ferd. Aiello, Ayello, Anello, di Carini, cf. Reg. f. 45^v. il 20 aprile 1652 il Rev.mo, stante il bisogno del conv. di Castelvetrano, ed il Breve ricevuto, gli dà licenza di farsi ordinare (IV. 98, f. 115^v); il 15 giugno il Rev.mo gli concede l'uso della prima cella « antiquioris dormitorii » nel conv. di Carini (IV. 106, f. 33); il 24 dic. 1656 è esaminato in stud. formale a Palermo e approvato (ASDP Lib. Stud. f. 8^v); il 19 genn. 1660 finito il triennio, 1657-60, di stud. formale, è esaminato e approvato lettore (ff. 10, 14^v, 15); l'11 giugno 1670 è istituito pred. generale con diritto di voce dopo la morte di p. Biagio d'Anna (IV. 142, f. 201); il 27 aprile 1671 gli si conferma l'uso della cella a Carini (IV. 142, f. 204), appare nella nota dei soggetti abili per le missioni (ib. f. 197^a), il 23 marzo 1680 il Rev.mo ordina al provinciale che s'informi della condotta del p. Aiello a Carini (IV. 158, ff. 163^v, 200^v); il 7 sett. 1680 figura tra i pred. nella « determinatio graduatorum » (IV. 158, f. 208) ed il 24 dic. 1680 il Rev.mo approva la rimozione del p. Aiello dal conv. di Carini (ib. f. 230^v).

⁵ Th. Bianco, Blanco, cf. Reg. ff. 134^v, 135, 137^v.

Die X^a fuerunt expeditae licterae dimissoriales fr. Ferdinando Marbopoli⁶ pro suscipiendo sacro subdiaconatus ordine.

Die eadem fuit concessa per adm. r. p. mag. commissarium et vicarium generalem in quantum se potest extendere eius autoritas, licentia r. p. praedicatori generali fr. Vincentio Bali, eundi in Hispaniam ob aliqua negotia ibi pertractanda.

Die 13 eiusdem mensis fuit concessa licentia praedicandi verbum Dei et audiendi confessiones in futura quadragesima r. p. lect. fr. Raymundo La Rocca⁷.

Die 14 fuerunt expeditae licterae dimissoriales fr. Hiacintho Mazzara⁸ pro suscipiendo sacro presbiteratus ordine cum dispensatione SS.mi super defectum 13 mensium aetatis requisitae.

⁶ Ferd. Marbopoli, Marzopoli, Marcropoli, Morvopoli, cf. Reg. ff. 45^v, 140. Il 19 marzo 1661, già lettore, è istituito maestro degli studenti a S. Girolamo di Messina, previo l'esame da farsi in presenza del Rev.mo, avvenuto il 29 maggio seguente, con approvazione di esercitare gli uffici di lettore, maestro degli studenti e di reggente (IV. 116, ff. 48^v, 49^v); il 25 agosto 1663 è dato in baccelliere a S. Girolamo di Messina, previo esame davanti al Rev.mo, ed il 25 giugno 1667, già baccelliere, è istituito reggente di S. Girolamo (IV. 125, ff. 43, 47^v); il 15 maggio 1668 è promosso al grado di maestro, purchè finisca la reggenza (IV. 125, f. 49^v); il 19 ott. 1669, per qualche disaccordo col Rettore, intende rinunziare alla reggenza di S. Girolamo, ed il 7 nov. il Rev.mo ne accetta la rinunzia e gli dà licenza di tornare a Palermo, ed il 1^o feb. 1670 gli dice di rimanere a S. Zita (IV. 131, ff. 119^v, 120^v, 122); il 24 giugno 1673 è eletto Rettore del Collegio di Noto, ma non accetta a causa della sua malattia (IV. 146, f. 103^v); il 24 nov. 1674, stante in S. Zita di Palermo, riceve la licenza dal Rev.mo di andare a Roma per l'Anno Santo, probabilmente insieme al p. Vincenzo Landolina ed un converso (IV. 148, p. 87); il 7 sett. 1680 figura tra i maestri riconosciuti ufficialmente nella « Determinatio graduatorum » (IV. 158, f. 207^v).

⁷ R. La Rocca di Mazzarino, cf. Reg. ff. 54^v, 121^v. Il 27 sett. 1639 è fatto lettore senza esame, poiché aveva difeso pubblicamente in presenza del Rev.mo, ed è assegnato a leggere la filosofia a Cefalù (IV. 74, f. 102^v); il cap. gen. del 1647 lo assegna maestro degli studenti per il terzo posto vacante (MOPH XII, 250); il 2 giugno 1651 il Rev.mo gli dà licenza di subire l'esame per il baccellierato in presenza del visitatore Gregorio Areylza, come infatti fa e ne esce approvato per il titolo soltanto (IV. 100, f. 105; Ordinationes 1651, p. 16).

⁸ Hyac. Mazzara, Massara, cf. Ref. f. 138. Il 27 nov. 1655 è dispensato di un mese del suo studentato formale (IV. 106, f. 31^v); il 2 feb. 1672 già lettore, gli è concesso l'uso della cella nel conv. di Cammarata, dopo la morte del p. pred. gen. Pietro Pugliese (IV. 142, f. 208); il 9 maggio 1682 gli concede l'uso della camera già occupata dal defunto p.mro Giuseppe Cardella nel conv. di Cammarata (IV. 158, f. 335).

Eadem die mense et anno fuit data licentia praedicandi r. p. bacc. fr. Thomae Chiavelli⁹ et audiendi confessiones fidelium utriusque sexus.

Die 18 decembris fuit concessa licentia praedicandi et propagandi SS. mum Rosarium in civitate Montis Realis r. p. lect. fr. Hyacintho Crispo¹⁰. /

f. 43^v Die 19 eiusdem mensis fuit factum praeceptum formale sub poena etiam suspensionis a gradu ad quem examinentur, omnibus examinandis ad gradus, vel praedicatorum generalem in hac provincia (iuxta concessionem et facultatem tributam a P. Rev.mo A. R. P. Mag. Commissario, Visitatore et Vicario Generali) ne aliquid donent suis examinadoribus, quibus etiam sub generali praecepto fuit prohibitum ne aliquid a praedictis recipiant.

Die 20 eiusdem mensis fuit concessa licentia praedicandi et audiendi confessiones fidelium utriusque sexus in proxima futura quadragesima r. p. lect. fr. Vincentio Conradino¹¹.

Die 28 decembris fuit institutus supprior conventus S. Dominici de Agrigento r. p. fr. Thomas Ferrugia¹².

Eadem die fuit institutus lector artium conventus S. Dominici de Agrigento r. p. lect. fr. Hyacinthus Crispo.

Eadem die fuit prorogatus in officio vicarii conventus S. Dominici Raffadali r. p. lect. fr. Thomas Canpanella usque ad novum ordinem et provisionem.

Die 29 fuit institutus vicarius in capite supra suppriorem conventus S. Dominici de Xacca r. p. lect. fr. Joseph de Lipari durante absentia prioris eiusdem conventus.

Eadem die fuit institutus commissarius ad. r. p. mag. fr. Petrus Martir

⁹ Cf. AFP 46 (1976) 229, 260. Cf. Reg. f. 136. Aggiunga: il 13 nov. 1649 il Rev.mo rimette al provinciale una lettera scrittagli contro il p. T. Chiavelli, e gli ordina di provvedere (IV. 98, f. 295^v).

¹⁰ Cf. Reg. ff. 43^v, 46, 49^v, 135^v. L'8 aprile 1662 il Rev.mo scrive al visitatore che si sente indeciso se concedere o no il baccellierato al p. lettore Crispo (IV. 119, f. 27^v); intanto il 14 aprile è istituito baccelliere (IV. 116, f. 50^v), però il 16 aprile il Rev.mo scrive al Crispo che essendo stato esaminato davanti al p. visitatore, gli concede il titolo di baccelliere (ib. 119, f. 28).

¹¹ V. Conradinus, Corradinus, cf. Reg. ff. 134^{r-v}. Il 3 luglio 1660 è assegnato al conv. di Termini Imerese (IV. 116, f. 47); ed il 4 sett. seguente il Rev.mo scrive al provinciale che il p. Corradini vuole tornare al suo convento originale di Ciminna (IV. 119, f. 17^v). Cf. AFP 46 (1976) 288.

¹² Th. Ferrugia, Farrugia, cf. Reg. f. 140. L'8 aprile 1662 il Rev.mo scrive al visitatore dicendo che il p. Ferrugia è ancora giovane e potrà meritare la predicatura generale con altre fatiche (IV. 119, f. 27^v); il 16 maggio 1671 riceve la licenza di poter affiliarsi a qualunque convento della provincia (IV. 142, f. 205^v); il 29 luglio 1673 il Rev.mo gli concede la licenza di scegliersi un convento in provincia, stante che il suo convento di Raffadali sia stato soppresso (ib. f. 212^v); lo stesso scrive al provinciale (IV. 119, ff. 120, 178; ib. 146, ff. 120, 178).

Lupo¹³, prior Agrigenti, pro rumoribus inter vicarium S. Mariae Laureti Bibonae et p. fr. Vincentium de Archbaxo¹⁴.

Eadem die fuit concessa licentia praedicandi et audiendi confessiones utriusque sexus in proxima futura quadragesima r. p. bacc. fr. Vincentio Porpora¹⁵.

Eadem die fuit concessa licentia praedicandi in futura quadragesima r. p. lect. fr. Vito Casella¹⁶. /

f. 44 Januarius 1651.

Die 3^a januarii 1651 fuit institutus lector s. theologiae in conventu S. Dominici Syracusarum r. p. lect. fr. Hyeronimus Burgio¹⁷.

Eadem die mense et anno fuit institutus vicarius in capite conventus

¹³ P. M. Lupo, Lupi. Il 31 maggio 1644 il Rev.mo lo promuove al magistero, come anche il cap. gen. di Roma dello stesso anno (IV. 78b, f. 12; MOPH XII, 147); il 13 agosto seguente gli fu concessa la licenza di trasfiliarsi dal convento di Enna (già Castrogiovanni, Castrienna) a quello di S. Zita di Palermo (IV. 83, f. 62); il 2 feb. 1657 a quello di S. Caterina da Siena di Catania (IV. 116, f. 44^v); il 6 maggio 1657 per ordine del capitolo provinciale di Enna dello stesso anno, incominciò la reggenza dello studio di Palermo, e interviene nell'esame del p. Bernardo Faso (ASDP Lib. Stud. f. 9); il 6 aprile e di nuovo il 7 sett. 1680 figura tra i maestri riconosciuti nella « Determinatio graduatorum » (IV. 158, ff. 167, 207^v); il 25 nov. 1681 il Rev.mo scrive al vicario della provincia che s'informi della verità o meno, che il moderno priore p.mro Lupo tiene poca cura del convento ridotto in tanta miseria che soltanto lui ed un terzino vi possano vivere (IV. 158, f. 297).

¹⁴ V. de Archibaxo, Arcabaxo, cf. Reg. ff. 134, 137. Il 14 marzo 1671 essendo priore di Bivona, il Rev.mo concede la facoltà al provinciale di confermarlo nell'ufficio per un altro biennio (IV. 135, f. 92).

¹⁵ V. Porpora, Purpura. Cf. MOPH 46 (1976) 208, 253, 280. Si aggiungano le seguenti: il 7 luglio 1662 il Rev.mo ordina al provinciale che verifichi le dicerie che il p. Porpora faceva mercanzie (IV. 119, f. 28^v); il 13 marzo 1664 gli vien concesso dal Rev.mo il posto di baccelliere ordinario (IV. 125, f. 43^v).

¹⁶ V. C. di Ucria, cf. Reg. 46, 134^v. Il 25 febbraio 1662 il Rev.mo manda la patente di predicatore generale al p. visitatore per il p. Casella, per il luogo vacante causato dalla morte del p. pred. gen. Vincenzo Maiorica (IV. 119, f. 26^v; ib. 116, f. 50).

¹⁷ H. Burgio, Borgio, cf. Reg. f. 50^v. Il 20 agosto 1644 il Rev.mo lo dispensa per essere esaminato in lettore non avendo finito il triennio (IV. 83, f. 62); il 6 novembre 1664, già lettore, è esaminato ed approvato al baccellierato, e due giorni dopo promosso baccelliere (IV. 125, f. 44); il 21 genn. 1673, ancora chiamato lettore, è dispensato dall'ebdomadaria, ed il 18 maggio 1676 gli è concesso il luogo di baccelliere (IV. 142, ff. 210^v, 219); il 13 giugno 1682, stando a Siracusa, ed ancora chiamato lettore, riceve una risposta alla sua lettera, in cui il Rev.mo gli dice d'aver fatto bene a non condiscendere al voler del priore di « destinare alcune camere per il ritiro all'esercitii spirituali de' secolari... essendo opposta allo stato claustrale » (IV. 158, f. 344).

S. Dominici de Xacca, ob absentiam prioris, a. r. p. mag. fr. Vincentius lo Squiglio¹⁸.

Eadem die fuit institutus visitator eiusdem conventus de Xacca idem p. mag. fr. Vincentius Squiglio.

Die 4 fuit institutus vicarius conventus SSmae Annuntiatæ Colisani p. fr. Petrus de Fatio.

Die 5^a fuit data licentia prædicandi in futura quadragesima in diocesi Siracusana r. p. bacc. fr. Dominico Mangado.

Die 9 eiusdem fuit data licentia prædicandi et audiendi confessiones utriusque sexus r. p. fr. Thomae La Furma¹⁹.

Die 10 fuit institutus præses conventus Cannicati durante absentia vicarii eiusdem conventus r. p. lect. fr. Jacobus Saporito²⁰.

¹⁸ Cf. Reg. ff. 46^v, 47, 55, 84, 120^v, 166^v, 167^v. Il 6 giugno 1634 è istituito maestro degli studenti a S. Domenico Palermo (IV. 70, f. 119); il 5 aprile 1641, già lettore, è istituito baccelliere previo esame davanti al Rev.mo, fatto il 5 ottobre dello stesso anno, approvato e istituito baccelliere ordinario da incominciare dopo il p. m.ro Galluzzi (IV. 74, ff. 105, 106); il 4 maggio 1649 gli è concesso di trasferire la sua affiliazione al conv. di S. Zita a Palermo (IV. 87, f. 89); il cap. gen. di Roma del 1650 lo promuove al magistero (MOPH XII, 322); nel cap. provinciale di Piazza del 1651 figura come maestro, priore di Sciacca e definitor per la Valle di Mazzara (Acta, p. 1); l'8 nov. 1652 figura come reggente di S. Domenico di Messina, e eletto provinciale nel capitolo del 3 maggio 1653 a S. Girolamo, la sua elezione fu cassata dal Rev.mo perché secondo l'alternativa non toccava alla Valle di Mazzara (IV. 106, ff. 26, 27).

¹⁹ Th. La furma, Furma, cf. Reg. f. 49, 140. Il cap. gen. di Roma del 1650 lo istituisce pred. generale (MOPH XII, 322); essendosi spogliato dell'abito per decreto dell'Ordinario, e tornatosi all'Ordine, il 10 luglio 1653 il Rev.mo scrive al provinciale di restituirlo, col consiglio dei padri, alle grazie dell'Ordine, e più tardi il cap. gen. di Roma del 1656 gli conferma la restituzione delle grazie dell'Ordine (IV. 104, p. 106; MOPH XII, 425); il 17 febbraio 1663 il Rev.mo lo assegna al convento di S. Maria La Grande di Catania (IV. 125, f. 41^v).

²⁰ Cf. Reg. ff. 47, 47^v, 137^v. Essendo stato eletto priore del conv. di Caltanissetta il P. Tommaso Pietrasanta, alcuni dei pp. vocali tra i quali il p. Giacomo Saporito, considerarono la elezione nulla, avendo il P. Pietrasanta qualche tempo prima lasciato l'abito e poi tornato all'Ordine. Il Rev.mo il 3 aprile e il 4 agosto 1660 scrisse al provinciale di discutere la questione col consiglio, inteso anche il p. Saporito. Lo stesso giorno scrisse anche al p. Saporito allora in S. Domenico di Palermo, e gli disse che il p. Pietrasanta è stato restituito alle grazie dell'Ordine dall'ultimo cap. gen. Il 4 sett. seguente il Rev.mo scrisse al provinciale una nota al p. Saporito, in cui gli disse che nulla osta alla validità dell'elezione, perché il p. Pietrasanta era stato reintegrato alla voce attiva e passiva dal cap. gen. di Roma del 1656, perciò « deve anco VP anco conformarsi col determinato dei sudetti padri e vivere quietamente » (IV. 119, ff. 16, 16^v, 17^v).

Die 13 eiusdem fuit dimissus ad ordinem presbiteratus fr. Thomas Gentili²¹ diaconus.

Eadem die fuit data licentia praedicandi et confessiones audiendi utriusque sexus r. p. fr. Matthaeo Monaco²².

Eadem die fuit concessa licentia praedicandi verbum Dei in proxima futura quadragesima p. fr. Thomae Latio²³.

Die [] januarii 1651 fuerunt expeditae licterae a. r. p. mag. fr. Joanni Mariae Bertini²⁴, in quibus ei conceditur in socium pro congregationibus

²¹ Th. Gentile, Th. M. Gentile, Gentili, di Cefalù, cf. Reg. f. 139^v. Il p. Gentile aveva cominciato lo studio in Messina, poi non vi poté proseguirlo a causa della guerra, ed il provinciale l'assegnò allo studio dell'Aquila. Il 25 gen. 1676 il Rev.mo ne chiede informazione al provinciale e gli manda la patente per il Gentile (IV. 148, f. 388); il 18 luglio dello stesso anno è assegnato allo studio di Siracusa come studente formale (IV. 142, f. 219^v); il 13 marzo 1677 s'ordina al Reggente di Siracusa di ricevere il p. Gentile come studente formale (IV. 148, p. 437); il 17 gennaio e di nuovo il 30 maggio 1682 il Rev.mo ordina al priore di S. Girolamo di Messina di dare al p. Gentile il vestiario di due anni dovutogli (IV. 158, ff. 310, 340).

²² M. Monaco, Lo Monaco, di Piazza, cf. Reg. f. 139^v. Cf. AFP 46 (1976) 239, 273.

²³ Th. Latio, de Latio. Il 12 gennaio 1651 è assegnato come studente formale a Palermo (IV. 100, p. 103); il 10 luglio 1653 è dispensato da sei mesi dello studentato formale (IV. 106, f. 28); il 9 maggio 1660, già lettore, è esaminato ed approvato per il grado di baccelliere e l'ufficio di maestro degli studenti e di baccelliere ordinario, e l'11 sett. è fatto baccelliere (IV. 116, ff. 47^v, 48); ed il 2 giugno 1663 gli è concesso il luogo di bacc. ordinario, il 29 marzo 1664 è istituito maestro con diritto di luogo e voce, ed il 19 dicembre seguente subisce l'esame ed è approvato al grado di maestro (IV. 125, ff. 42^v, 43^v, 44).

²⁴ Cf. Reg. ff. 135, 159^v, 160^v, 161^v, 162, 162^v, 164, 167, 167^v. Il 14 dic. 1640 a richiesta dei padri è istituito maestro degli studenti a Palermo (IV. 74, f. 104^v), nel 1644 esercita ancora l'ufficio di baccelliere ordinario a Palermo (MOPH XII, 148); il 20 aprile 1652 il Rev.mo lo raccomanda al provinciale per la carica di consultore in luogo del p. Cannizzaro (IV. 98, f. 115^v); il 3 gen. 1654 attuale reggente a Palermo, gli si conferma dal Rev.mo la licenza di avere un sacerdote ed un fratello converso per aiutarlo nelle diverse Congregazioni da lui erette nel convento (IV. 104, p. 157); il 26 nov. 1661 il Rev.mo lo informa d'avergli assegnato per suo aiuto fr. Vincenzo di Coniglione, ed il 4 marzo 1662 ordina al priore di non occuparlo in altri servizi (IV. 116, f. 50; ib. 119, ff. 25^v, 27); priore di S. Domenico di Palermo per diversi anni 1651-53, 1660, qualificatore e consultore del S. Offizio, propagatore della devozione di Maria SSma, fondatore di diverse Congregazioni e confraternite, e scrittore di diverse opere. Morì il 15 febbraio 1669 (L. M. Olivieri, Annali del R. conv. di S. Dom. di Palermo, MS. dell'archivio del conv. di S. Dom. di Palermo; J. Quéatif-J. Echard, Script. Ord. Praed., II, 628-629). Il 3 marzo 1669 è concesso l'uso della cella del P. Bertini defunto al p. bacc. Tommaso Scotto (IV. 125, f. 50^v).

p. fr. Dominicus Serpetri²⁵ et unus conversus²⁶, sub praecepto prioribus ut illos non amoveant a tali munere.

Die 11 januarii 1651 fuit ex speciali autoritate Rev.mi institutus baccalaureus ordinarius studii generalis S. Dominici de Panormo a. r. p. mag. fr. Thomas Ancona²⁷.

Die 16 fuit institutus supprior conventus S. Mariae Angelorum Caccami r. p. fr. Petrus Paulus Abramo.

Die 18 fuit commutatum munus baccalaurei ordinarii studii generalis f. 44^v S. Dominici de Panormo r. p. mag. fr. Thomae Ancona in lectionem / sacrae theologiae in conventu Xaccae erecto pro strictiori observantia ex autoritate speciali Rev.mi Magistri Generalis.

Die 19 jan. 1651 fuit assignatus in promotorem SSmi Rosarii conventus S. Dominici de Xacca r. p. lect. fr. Ludovicus Quercio²⁸.

Die 19 fuit institutus praedicator pro futura quadragesima in conventu S. Dominici Platiae r. p. fr. Marinus Milani.

Eadem die fuit concessa licentia praedicandi et confessiones audiendi rr. pp. ff. Laurentio de Platia²⁹, Thomae Micali³⁰, mag. Francisco

²⁵ D. Maria Serpetri, Serpietro, Sarpetro, cf. Reg. f. 53. Il 4 maggio 1649 è assegnato studente formale per il primo luogo vacante a Palermo (IV. 87, f. 89), ed il 22 aprile 1650 il Rev.mo conferma l'assegnazione fatta dal suo predecessore Rev.mo Turco, e gli permette di rimanere in Palermo finché ci sia un luogo vacante (ib. f. 90). Partì per la Spagna poi per il Messico, le Filippine e la Cina, dove prese parte attiva nella questione dei Riti Cinesi, e scrisse diverse opere (Quéatif-Echard, II, 677).

²⁶ Il 12 gennaio 1651 il Rev.mo De Marinis assegna in socio al P. Bertini il fratello Biagio di Palermo, cf. Reg. f. 135. Vedi anche nota 24 sopra.

²⁷ Cf. AFP 46 (1976) 219, 280, 285. Aggiunga le seguenti notizie: il 24 maggio 1653 è dispensato dall'annuale interstizio per essere rieletto priore (IV. 106, f. 27); il 18 agosto 1658 esprime piacere nella provvista del priorato del conv. di Castelvetrano nella persona del p. Ancona (IV. 119, f. 5^v); il 17 gennaio 1660 per commissione del Rev.mo il provinciale istituisce il p. Ancona reggente a Palermo, e lo troviamo ancora fino al 14 maggio 1661 (ASDP Lib. Stud., ff. 14^v, 16, 20); è morto prima del 17 luglio 1666, quando il Rev.mo scrive al p. Gio. M. Bertini, dandogli facoltà di scegliere un revisore dei suoi libri un altro maestro in luogo del defunto p. T. Ancona (IV. 119, f. 42^v). Cf. Reg. ff. 45^{r-v}, 47, 50^v, 53^v, 55, 120.

²⁸ L'8 novembre 1652 già lettore, gli si dà la licenza di trasfiliarsi al convento di S. Maria degli Angeli di Caccamo (IV. 106, f. 26).

²⁹ Cf. AFP 46 (1976) 234.

³⁰ Th. Micali, Miceli, Miscelli, cf. Reg. f. 54^v. Il 16 sett. 1662 è istituito pred. gen. (IV. 125, f. 41); 19 marzo 1667 gli si concede che dopo la morte del p. pred. gen. Dom. Cupri possa prendere il conv. di S. Domenico di Palermo per suo titolo, e il 18 maggio 1668 gli si concede la dispensa di risiedere nel convento della sua predicatura generale (IV. 125, ff. 47^v, 49^v); nel 1670 è priore di S. Domenico di Messina, ed il cap. gen. di Roma di quell'anno gli concede la fa-

Bartolini³¹, Petro Bravo³².

Eadem die fuit concessa licentia praedicandi, accedente tamen consensu prioris sui, r. p. fr. Hyacintho Pascali³³.

Die 20 eiusdem fuit concessa licentia praedicandi et confessiones audiendi rr. pp. ff. Petro Cipolla³⁴ et Hyacintho Napoli³⁵.

Die 21 fuit concessa licentia praedicandi et audiendi confessiones r. p. lect. fr. Thomae Florio³⁶.

coltà di usufruire dei privilegi e favori concessi ai maestri dei novizi, per aver esercitato lodevolmente per molti anni tale officio (MOPH XIII, 84; IV. 142, f. 200^v); il 7 sett. 1680 figura tra i maestri dei novizi con voce nel cap. provinciale nella « Determinatio graduatorum » (IV. 158, f. 208); il 21 giugno 1681 il Rev.mo lo conferma nella carica di direttore della Congregazione intitolata « Dell'Ave Maria », che ha già esercitato per 4 anni con molti frutti spirituali (ib. f. 267^v); ed il 12 luglio 1681 essendo stato rimosso dal provinciale dal conv. di S. Domenico di Messina, il Rev.mo interviene e ordina al provinciale di rimmetterlo nel suo conv. originale di Messina (ib. f. 271^v); il 25 maggio 1686 il Rev.mo gli conferma l'uso della camera che aveva costruita dal suo deposito (IV. 163, f. 57^v).

³¹ Cf. AFP 35 (1965) 153-54. Si aggiornino alcune note a p. 154: d) XIII. 797, p. 18, 20; f) ib. p. 25, 242, ora XIII. 19202, ff. 51^v, 52^v, 165^v, 166^v.

³² Cf. Reg. ff. 136^v, 137. Il 2 aprile 1651 è assegnato in pena nel convento di S. Maria degli Angeli di Caccamo (IV. 100, p. 104).

³³ Cf. Reg. f. 139. L'11 gennaio 1676 il Rev.mo dà facoltà al provinciale di dispensare dagli interstizi affinché il Pascale possa essere rieletto priore di Siracusa, come avvenne il 27 maggio 1677; in quel giorno è anche istituito predicatore generale per i tanti anni che esercitò tale ufficio, con voce nei cap. provinciali e con luogo tra i baccellieri (IV. 142, f. 221^v); il 13 maggio 1679 lo dispensa di poter essere rieletto priore di Messina (IV. 158, f. 89^v); il 10 gennaio 1682 a causa dell'età avanzata gli concede l'uso di due piccole camere attigue nel convento di Catania (ib. f. 309); il 12 ott. 1683 si dispensa dagli interstizi per essere rieletto priore di S. Caterina di Catania (e di nuovo il 19 genn. 1686 (IV. 163, ff. 53^v, 56^v).

³⁴ P. Cipolla, Cipulla, di Taormina, cf. Reg. ff. 48^v, 51^v. Cf. AFP 46 (1976) 265.

³⁵ H. Napoli, Neapolis. Cf. AFP 46 (1976) 242.

³⁶ Il 6 dic. 1652 il Rev.mo ordina al provinciale che s'informi della verità dei richiami che riceve contro il p. Florio, e se sarà espediente, lo rimuova da Palermo; il 12 dic. 1653 il Rev.mo dice al provinciale che il p. Florio ed altri si sono appellati contro la validità dell'elezione del priore di Palermo, Ferdinando Volpe (IV. 104, pp. 47, 142); il 13 dic. 1659 gli si concede di predicare e sentire le confessioni durante la prossima quaresima, ed il 16 dello stesso, già lettore, gli è concesso l'uso della cella seconda nel nuovo dormitorio di S. Dom. di Palermo, ed il 20 è istituito predicatore generale, confermato dal cap. gen. di Roma del 1670 (IV. 125, f. 41; MOPH XIII, 84); il 21 marzo 1671 il p. Florio dimora nel conv. di Carini, ed il Rev.mo riceve delle accuse contro di lui, ma il provinciale lo giustifica (IV. 135, f. 95); si trova in una lite con la sig.ra Aloysia Bergondi circa un giardino, 6 marzo e 28 agosto 1677 (IV. 148, f. 436; ib. 158, f. 8); il 7 sett. 1680 figura tra i predicatori generali nella « Determinatio graduatorum » (IV. 158, f. 208).

Die 23 jan. 1651 fuit confirmatus in priorem conventus S. Mariae Angelorum Caccabi r. p. lect. fr. Dominicus Mina³⁷.

Die 24 eiusdem fuit institutus lector philosophiae in conventu S. Mariae Angelorum Caccabi r. p. lect. fr. Joseph Cardella³⁸.

³⁷ Cf. Reg. ff. 49, 120. Il 20 dic. 1646 è dispensato da tre mesi di studentato formale a Palermo, perché possa esaminarsi in lettore (IV. 85, p. 73); nel 1651 già lettore è approvato alla carica di maestro degli studenti (Ordinationes 1651, p. 16); il 10 luglio 1653 il Rev.mo scrive al provinciale di dar possesso della suddetta carica al p. Minà (IV. 104, p. 106); probabilmente è stato maestro degli studenti a S. Girolamo di Messina, ed il 16 luglio 1655 gli è prorogata la carica per un anno; il 10 giugno 1656 è istituito baccelliere ordinario per il primo luogo vacante, ed è affiliato al collegio di S. Girolamo di Messina, ed istituito rettore dello stesso dopo la rinuncia del p. m.ro Tommaso Cavalli; il 13 giugno 1656 è esaminato per l'ufficio di baccelliere ordinario, il 19 gli è commutato l'esercizio del rettorato per quello di baccelliere ordinario, ed il 20 è assegnato al detto collegio (IV. 106, ff. 31, 32^v, 33, 33^v, 183); il 1° febbraio 1659 è riconfermato per un altro biennio nella carica di rettore di S. Girolamo (IV. 119, f. 9^v); il 1662 è istituito socio del vestiario della Valle Nemore (Ordinationes 1662, p. 39); il 5 nov. 1662 è promosso al grado di maestro, l'8 maggio 1663 confermato provinciale (IV. 125, ff. 41, 42^v); il 14 agosto 1666 avendo il p. m.ro Candura rinunciato al rettorato di S. Girolamo, ne è istituito vicario fino all'elezione del nuovo provinciale (IV. 125, f. 46^v); il 30 dic. 1671 è istituito commissario nella causa del p. bacc. Mario Fardella sulla materia di amministrazione del priorato (IV. 135, f. 178; ib. 142, f. 207); il 21 maggio 1678 è confermato per il secondo provincialato (IV. 163, f. 42); il 7 sett. 1680 figura tra i maestri nella « Determinatio graduatorum » (IV. 158, f. 207^v); il 1° agosto 1682 il Rev.mo scrive al provinciale esprimendogli il piacere nell'elezione del p. Minà in priore di Messina (ib. f. 357); il 5 maggio 1691 eletto per la terza volta provinciale, ma nel novembre 1692 colto da un'apoplessia, è sostituito da un vicario (IV. 178, f. 53; ib. 191, f. 1). Cf. Coniglione, pp. 443, 449, 453).

³⁸ Cf. Reg. ff. 47^v, 50^v. Il 14 novembre 1655 già lettore, gli è accettata la lettura fatta a Sciacca per l'ufficio di maestro degli studenti IV. 106, f. 31^v); il 3 luglio 1660 è promosso al grado di baccelliere previo l'esame da farsi davanti al Rev.mo; il 17 marzo 1661 è esaminato ed approvato ai gradi di baccelliere e di maestro, e per gli uffici di maestro degli studenti e di baccelliere ordinario (IV. 116, ff. 47^v, 49); il 21 marzo 1661 il Rev.mo scrive al provinciale che lasci il p. Cardella nel priorato del conv. di Castelvetrano, perché è conosciuto zelante della disciplina regolare (IV. 119, f. 19); il 29 marzo 1661 riceve la facoltà di confessare i frati, ed esporsi alle confessioni dei secolari (ib.); il 2 aprile 1661 gli è concessa una camera nel convento di Cammarata, e lo stesso giorno è istituito lettore nel conv. di Sciacca (IV. 116, ff. 49^{r-v}); il 3 genn. 1665 è vicario in capite del convento di Trapani, ma il Rev.mo gli dice di lasciare il governo al nuovo priore (IV. 119, f. 37^v); il 14 agosto 1666 è istituito baccelliere ordinario a S. Dom. di Messina (IV. 125, f. 46^v); il 18 maggio 1669 è confermata la sua istituzione in Rettore del Collegio di S. Girolamo di Messina (IV. 131, f. 10) fatta dal defunto Rev.mo De Marinis il 23 marzo precedente (IV. 125, f. 50^v); il 10 gennaio 1672 è fatto maestro in S. Theol. (IV. 142, f. 207); il 30 genn. 1672 il Rev.mo lo istituisce protettore

Eadem die, mense et anno fuit confirmatus in priorem conventus S. Dominici de Motuca r. p. lect. fr. Ludovicus Carrera³⁹.

Eodem die fuit concessa licentia praedicandi et confessiones audiendi r. p. fr. Benedicto Celi⁴⁰ priori conventus S. Luciae de Sabuca in propria ecclesia praedicta conventus cuius est prior.

Eadem die fuit institutus praeses conventus Mazzarini durante absentia p. vicarii p. lect. fr. Hyacinthus Novelli⁴¹.

Die 25 huius mensis fuerunt transmissae licerae patentes datae sub die 3^a eiusdem, quibus instituitur lector conventus S. Vincentii Thermarum r. p. fr. Dominicus Cesinus⁴².

Eodem die fuit institutus lector primarius sacrae theologiae fr. Bonaventura Portius⁴³ conventus S. Citae Panormi. /

f. 45 Die 27 januarii fuerunt approbatae licerae patentes baccalaureatus p. fr. Mariani Perrone⁴⁴.

Die 26 januarii 1651 fuit institutus commissarius et delegatus in causa

ed assistente alla fabbrica del suo convento originale di Cammarata (IV. 135, f. 193^v); il 6 aprile 1680 ed il 7 sett. figura nella « Determinatio graduatorum » tra i maestri (IV. 158, ff. 167, 207^v); morto prima del 9 maggio 1682, quando il Rev.mo concede l'uso della sua camera a Cammarata al p. Giacinto Mazzara (ib. f. 335).

³⁹ Cf. Reg. f. 116^v. Il 14 dic. 1658 il Rev.mo gli concede la licenza di andare a Napoli con fr. Francesco Terace, converso (IV. 119, f. 9).

⁴⁰ Cf. AFP 46 (1976) 203, 289. Aggiunga le seguenti: il 24 giugno 1679 già predicatore generale, è assicurato dal Rev.mo che nessuno ne prenderà il posto, ed il 7 sett. 1680 figura tra i pred. gen. nella « Determinatio graduatorum » (IV. 158, ff. 100, 208).

⁴¹ Cf. Reg. f. 117^v. Il 22 nov. 1670 il Rev.mo dice al provinciale che il Sig. Principe do Botero chiede che il p. lett. e vicario di Mazzara sia confermato per un altro biennio; gliene chiede informazione e gli dà la facoltà di confermarlo (IV. 135, f. 54).

⁴² Il Capitolo generale di Roma del 1650 lo promuove al baccellierato, ed il 10 nov. è esaminato ed approvato alla carica di maestro degli studenti e baccelliere, il 14 è assegnato maestro degli studenti in S. Domenico di Palermo o in quello di Messina (MOPH XII, 322; IV. 100, f. 102); il 1^o giugno 1655, già baccelliere, è assegnato maestro degli studenti in S. Dom. di Messina (IV. 106, f. 31); il 13 nov. 1662 il Rev.mo riabilita il p. baccelliere a concorrere alla carica di baccelliere ordinario (IV. 125, f. 41).

⁴³ Cf. supra p. 250. Cf. Reg. ff. 42^v, 44^v, 50, 159^v, 160^v, 237-238^v, 240^{r-v}, 241^v, 161^v, 162^{r-v}, 164^{r-v}, 165^v, 166, 167, 168^v, 242, 243, 244^v.

⁴⁴ Cf. Reg. ff. 45, 47^v, 48, 53, 159^v, 160^v, 162^{r-v}, 164, 238^v, 240. Cf. AFP 46 (1976) 218, 280. Si aggiungano le seguenti notizie: il 12 marzo 1657 è già baccelliere ordinario a Palermo (ASDP Lib. Stud. ff. 8^v, 11^v); il 2 aprile 1661 è ancora a Palermo (IV. 116, f. 49); il 5 nov. 1662 è promosso al magistero (IV. 125, f. 41); il 19 aprile 1664, il 7 sett. 1669 e il 22 maggio 1676 è ancora a S. Domenico di Palermo (IV. 119, f. 36^v; ASDP Lib. Stud. f. 43; IV. 142, f. 219^v).

contra p. mag. priorem Nethi p. fr. Paulum Guzzardum⁴⁵, r. p. praedicator generalis fr. Petrus Pattavinus⁴⁶ usque ad sententiam exclusive.

Die 29 januarii fuit concessa licentia praedicandi et confessiones audiendi r. p. fr. Petro Dionisio⁴⁷ baccalaureo in terra Clusae.

Die 31 januarii fuit concessa licentia praedicandi r. p. bacc. fr. Joanni Baptistae de Matino⁴⁸.

Die primo februarii fuit concessa licentia audiendi confessiones christi-

⁴⁵ P. Guzzardus, Guzzardi, Guizardo. Cf. Reg. ff. 45^v, 48^v, 117^v, 162^v. Il 31 maggio 1638 è istituito maestro degli studenti in S. Dom. di Messina previo esame davanti al Rev.mo (IV. 74, f. 102); il 2 sett. 1639 è istituito baccelliere a Messina (ib. f. 102^v); il 31 maggio 1664 il Rev.mo ed il cap. gen. di quell'anno lo promuovono al magistero (IV. 78b, f. 12; MOPH XII, 147); è presente al capitolo provinciale di Messina del 1649 come maestro e definitore (Acta, p. 1).

⁴⁶ P. Patavino, Pattavino, di Augusta. Cf. AFP 46 (1976) 211, 240, 272, 277. Nacque ad Augusta nel 1603, era figlio di un medico; morì a Lentini nel 1676 a 73 anni d'età (Quétif-Echard, II, 667). È fratello del p. Paolo Pattavino, ai quali il 7 sett. 1658 il Rev.mo concede che durante la loro permanenza nel conv. di Augusta possano applicare una volta alla settimana la messa in suffragio dei loro parenti benefattori del convento (IV. 116, f. 46); il 28 sett. 1652 il Rev.mo concede la facoltà al p. Pietro di dare alla stampa l'opera composta dal p. mr.o Giovanni di S. Tommaso « Explicatio Nova Doctrinae Christianae » da lui tradotta in italiano (IV. 100, p. 106); il 14 nov. 1658 già pred. generale gli si dà licenza di tornare alla sua provincia e al convento di Augusta, e lo stesso giorno il Rev.mo gli dà facoltà di mandare alla stampa « La quarta parte della storia di S. Domenico » composta dal p. Giovanni Lopez, O.P. e da lui tradotta in italiano (IV. 116, ff. 45, 46); il 17 settembre 1661 il Rev.mo dà facoltà al provinciale di confermarlo priore di Ragusa, nonostante che non sia passato un anno dal priorato di Augusta (IV. 119, f. 25); il 18 sett. 1666 gli si dà licenza di stampare l'opuscolo composto da Giovanni di S. Tommaso « De methodo adiuvandi moribundos » da lui tradotto in italiano (IV. 125, f. 46^v); l'11 gennaio 1676 il Rev.mo concede la facoltà al provinciale di dispensarlo dagli interstizi per esser eletto priore (IV. 148, f. 384^v).

⁴⁷ P. Dionisi de Mileto, P. Martyr Dionisi. Cf. AFP 46 (1976) 201, 250. Vi si aggiungano le notizie seguenti: il cap. gen. di Roma del 1656 lo assegna reggente a S. Dom. di Messina appena quell'ufficio sarà vacante (IV. 106, f. 32^v; MOPH XII, 425); e il 10 feb. 1657 è promosso al magistero (IV. 116, f. 44); il 17 feb. 1658 gli si concede la licenza di andare alla Curia del Re a Madrid (IV. 116, f. 45^v); il 4 sett. 1661 gli si proibisce l'accesso al monastero di Carini (ib. f. 50); il 4 aprile 1671 è assegnato al convento di S. Dom. di Palermo (IV. 142, f. 203); il 22 luglio 1673 gli si dà licenza dal Rev.mo di servire Mons. Arcivescovo di Palermo (IV. 146, f. 160). È ben visto dal Vicerè e lo serve (IV. 148, pp. 115, 220, 295, 341, 382^v); il 18 giugno 1678 dimorante a Castelvetrano riceve la licenza di poter andare a Madrid (IV. 158, f. 45^v); il 16 aprile e il 7 sett. 1680 figura tra i maestri nella « Determinatio graduatorum » (ib. ff. 167, 207^v).

⁴⁸ J. B. Matina, Mutina, de Matino. Cf. AFP 46 (1976) 282. Cf. Reg. ff. 121^v, 135.

fidelium utriusque sexus a. r. p. mag. Anione, bacc. fr. Vincentio Brandano et p. Vincentio Cancemi⁴⁹.

Die 4 februarii fuerunt expeditae licterae dimissoriales fr. Vincentio Maria Serpiedro⁵⁰ pro suscipiendo sacro presbiteratus ordine.

Die 5 februarii fuit concessa licentia confessiones audiendi r. p. fr. Petro et Paulo Abramo et p. praed. gen. fr. Vincentio Leali⁵¹.

Die 7^a februarii fuit factus vicarius in capite nostri conventus S. Domini de Xacca in renuntiationem prioratus p. lect. fr. Thomae Barrilaro⁵² adm. r. p. mag. fr. Thomas Ancona.

⁴⁹ V. Cangemi, Cancemi. Cf. Reg. ff. 45^v, 47. Il 13 agosto 1661 è istituito sottopriore di S. Zita di Palermo (IV. 119, f. 49^v); l'11 giugno 1667 il Rev.mo gli scrive che avendo esercitato la carica di maestro dei novizi ha diritto al voto, e lo dichiara predicatore generale (IV. 119, f. 44^v); il 6 aprile ed il 7 sett. 1680 figura tra i maestri dei novizi con voto nella « Determinatio graduatorum » (IV. 158, f. 167^v, 208).

⁵⁰ V. Maria Serpiedro, J. V. M. Serpiero, V. M. Serpiedro. Cf. Reg. 136, 137. Sembra che sia la stessa persona: il 29 ottobre 1653 il Rev.mo gli concede la licenza di trasfiliarsi ad un convento benevolo (IV. 106, f. 28^v); il 9 maggio 1671 il Rev.mo dice al provinciale che dichiari il p. Serpietro incorso nelle pene per esser comparso nei tribunali secolari, e che lo castighi (IV. 135, f. 107); il 2 dic. 1679 il Rev.mo gli scrive a Palermo e lo ringrazia della notizia circa l'esecuzione del Breve circa i graduati; il 9 dic. il Rev.mo scrive al provinciale che il p. Serpietro pretende d'esser soddisfatto delle spese fatte, perciò lo soddisfi; il 14 sett. 1680 il Rev.mo dice al provinciale che siccome la spesa del p. Serpietro arriva solo a 25 scudi, possa VP. determinare la questione fuori del cap. provinciale (IV. 158, ff. 142, 143, 143^v, 208).

⁵¹ V. Leale, Leali. È presente al cap. provinciale di Messina del 1649 come lettore, socio della provincia e segretario del capitolo, in cui è istituito pred. gen. per il convento di S. Dom. di Palermo (Acta, p. 2, 11); il 9 sett. 1669 è presente a Palermo, ed il 27 aprile 1671 gli è confermata la concessione fattagli dal provinciale di una cella (IV. 142, f. 204), ed il 7 aprile 1675 gli è concesso il luogo tra i baccellieri, per aver predicato 22 quaresimali, e molte volte alla Cattedrale di Palermo, esser stato socio di quattro provinciali e per aver esercitato diverse cariche religiose lodevolmente (IV. 142, f. 215^v); il 7 sett. 1680 figura tra i pred. generali nella « Determinatio graduatorum » (IV. 158, f. 208); per conseguenza di questa determinazione dei graduati il Leale perse il posto tra i baccellieri, ed il Rev.mo il 15 feb. 1681 scrive al provinciale che gli dia l'incombenza di predicatore del Rosario e che lo faccia godere delle solite esenzioni (IV. 158, f. 240^v).

⁵² Th. Barilaro, Barrilaro. Cf. Reg. ff. 116, 135^v, 138; 138, 174. Il 17 luglio 1660 il Rev.mo dice al provinciale che rimuova il Barilaro dal convento di Sciacca (IV. 119, f. 15^v); questo ordine è ripetutamente dato al provinciale dal Rev.mo, il quale scrive allo stesso Barilaro che se per le sue indisposizioni e grave età non può conformarsi con gli altri padri del convento di Sciacca nella vita comune è bene che si riposi in un altro convento (ib. ff. 17, 20^v, 29^v, 34, 42^v; ib. 135, ff. 226, 275; ib. 148, p. 65).

Die 8^a februarii fuit factus supprior conventus S. Dominici de Xacca fr. Vincentius Cagemi.

Eadem die fuit institutus magister studentium in conventu S. Dominici de Xacca fr. Joseph Gualteri ⁵³ lector iuxta ordinationem Rev.mi P. Generalis. /

f. 45^v Eadem die fuit institutus confessarius et vicarius monasterii monialium S. Mariae de Spasimo civitatis Saccae p. mag. fr. Thomas Ancona.

Die 10 februarii fuit concessa licentia promovendi ad sacrum diaconatus ordinem fr. Hyacintho Scalis ⁵⁴.

Die 26 januarii fuit institutus vicarius Sciclii r. p. fr. Hieronymus Zamit ⁵⁵ Melitensis, [insertio posterior].

⁵³ Cf. Reg. ff. 45^v, 47. Il 3 febbraio 1653 già lettore, gli sono riconosciute le fatiche che sopportò nei conventi di stretta osservanza di Sciacca, Castelvetro e Taormina (IV. 106, f. 26).

⁵⁴ H. Scalis, Scaligi di Palermo. Cf. Reg. ff. 134^{r-v}. Il 16 aprile 1648 ancora novizio, gli è data licenza di trasfiliarsi dal convento di Trapani a quello di S. Zita di Palermo (IV. 85, p. 77); il 1° aprile 1656 gli è concesso di trasfiliarsi al conv. di S. Dom. di Palermo (IV. 106, f. 32); il 14 ott. 1658 dimorante in S. Dom. Palermo è esaminato ed approvato in studente formale, e vi rimane fino al 27 ott. 1660, quando è esaminato ed approvato per le confessioni (ASDP Lib. Stud. ff. 12^v, 15, 16, 16^v, 17), ed il 18 dic. 1660 è dispensato dal resto del suo studentato formale (IV. 116, f. 48); il 16 maggio 1661 ottenuta la suddetta dispensa, è esaminato ed approvato in lettore (ASDP Lib. Stud. f. 20); il 4 luglio 1667 il Rev.mo gli concede l'uso della camera con tutto quel che contiene, che apparteneva a suo zio, p. lett. Dionisio Passalacqua (IV. 125, f. 48); l'8 feb. 1673 fatto pred. generale gli si concede il diritto di voto (IV. 142, f. 210^v); il 1° sett. 1674 si concede al pred. gen. di S. Zita di Palermo la licenza di portarsi a Roma per l'Anno Santo (IV. 148, p. 68); il 28 nov. 1675 gli si concede il luogo tra i baccellieri (IV. 142, f. 217) ed appare nella lista « delli soggetti habili per le missioni » (ib. f. 197^a); ed infine il 25 maggio 1686 gli è confermata la concessione fatta dal provinciale della camera in S. Zita di Palermo (IV. 163, f. 57^v); il 28 nov. 1675 è istituito pred. gen. per il convento di S. Zita avendo predicato per 20 anni in diverse città e villaggi, fatto due quaresimali in S. Zita, 3 volte nella chiesa di S. Margarita di Palermo, ed in altre città non solo in quaresima ma anche durante l'anno, propagatore del SSmo Rosario, di S. Domenico e dei morti, partecipato a diverse missioni, confessioni e congregazioni (IV. 148, f. 372).

⁵⁵ H. Zammit, Zamit, Zamitti. Il 9 febbraio 1675 essendo sottopriore del conv. del Sobborgo o Borgo, Vittoriosa, il Rev.mo risponde alla sua lettera in cui gli aveva esposto che il convento era in stato di mantenere soltanto due novizi professi a causa della chiesa che aveva bisogno di restauro (IV. 148, p. 192); il 21 dicembre 1680 il Rev.mo gli conferma la licenza di poter consegnare una somma di denaro per far celebrare tante messe dopo la sua morte, ed il Rev.mo gli dice « e resto edificato della cura che ha di darli a persona di coscienza » (IV. 158, f. 232).

Eodem die [10 februarii] fuit institutus confessarius extraordinarius nostri monasterii S. Mariae de Spasimo p. fr. Vincentius Cangemi per totum nunc annum.

Die 14 fuit institutus vicarius in capite absente priore S. Dominici de Platia a. r. p. mag. fr. Paulus Candura⁵⁶ (non habuit effectum).

Eodem die fuit data licentia r. p. fr. Vincentio Galeoni⁵⁷ confessiones saecularium audiendi et similiter praedicandi verbum Dei.

Die 15 fuit institutus supprior conventus Castriveterani p. lect. fr. Joseph Gualtieri, et similiter lector theologiae eiusdem conventus.

Die 16 februarii fuit institutus in lectorem casuum conscientiae p. praed. gen. fr. Bernardus Spalla⁵⁸ et in magistrum studentium p. bacc. fr. Carolus Mayo⁵⁹ ambo pro conventu S. Mariae Jesu Castroveterani.

Eodem die fuit data licentia fr. Gregorio Certa, fr. Ferdinando a Carini in diaconum, et fr. Ferdinando Marzopoli in duos minores ordines et subdiaconatum.

⁵⁶ Cf. AFP 35 (1965) 157-158; 46 (1976) 208, 238, 241, 251. Cf. Reg. ff. 45^v, 46^{r-v}, 49^v, 50, 55, 164, 165^v, 166^{r-v}, 167^v.

⁵⁷ V. Galeone, Galeoni, Galioni, Gagliano? Cf. Reg. ff. 46, 136^v. Il 13 gennaio 1676 già pred. gen. riceve dal Rev.mo il diritto di voce come pred. gen. soprannumerario, ed il luogo tra i baccellieri con tutti i privilegi, avendo predicato con lode per 28 anni, propagato la devozione del SSmo Rosario, esercitato alcune cariche religiose (IV. 142, f. 217^v); appare nella « Nota delli soggetti habili per le missioni » col titolo di lettore (ib. f. 197^a); il 17 genn. 1676 riceve la facoltà di costruire nella sua cella a Cammarata un camerino ed un oratorio a sue spese (IV. 148, f. 385); e lo stesso giorno il Rev.mo scrive al provinciale che il p. bacc. Galeone, priore di Marsala, per i benefici fatti al convento possa essere rieletto priore (ib. f. 385); il 1^o genn. 1684 il Rev.mo dispensa il p. lett. Vinc. Gagliano? dagli interstizi per essere rieletto priore di S. Maria di Chiusa (IV. 163, f. 54).

⁵⁸ Cf. AFP 46 (1976) 228, ed aggiunga le seguenti notizie: il 15 maggio 1655 già lettore, è promosso ai gradi di baccelliere, previo esame davanti al Rev.mo (IV. 106, f. 31); il 24 giugno 1655 vien dispensato di dover andare a Roma, e gli si concede invece di far l'esame nello studio di Palermo davanti al provinciale, priore ed altri moderatori, e gli si concede il luogo di baccelliere ordinario con tutti i privilegi (ibid.).

⁵⁹ C. Mayo, Maggio, Magio. Cf. Reg. ff. 47, 120. Nel 1651 è esaminato dal visitatore Areylza ed approvato solo alla carica di maestro degli studenti (Ordinationes 1651, p. 16); il 25 marzo dello stesso anno, già lettore, vien fatto baccelliere (IV. 100, p. 104); il 16 ott. 1662 è assegnato nel conv. di Castelvetro IV. 125, f. 41), il 14 ott. 1669 il p. bacc. è assegnato lettore di S. Scrittura nel sopradetto convento, accettandogli tale lettura come se fosse fatta nello studio generale (IV. 131, f. 10^v); il 9 giugno 1670 è istituito lettore di teologia nello stesso convento (IV. 142, f. 201), e il 9 marzo 1671 baccelliere con diritto di luogo purché legga per un anno intiero (ib. f. 205).

Die 21 eiusdem fuit concessa licentia pro quatuor ordinibus minoribus et subdiaconatu fr. Joanni Baptistae Giuliano, et fr. Vincentio Algaria et Thomae Scotto ⁶⁰ pro sacerdotio et ff. Thomae Pisano ⁶¹, Petro Martirè Scan-

⁶⁰ Il P. Tommaso Scotto fratello di P. Pietro Scotto, nato nel 1629, riceve l'abito domenicano insieme con suo fratello il 30 gennaio 1647 e professa il 1° febb. 1648: il suo nome di battesimo era Baldassare (Coniglione, 448). L'8 maggio 1654 riceve la dispensa del resto del tempo della sua collegiatura, il 15 giugno 1656 è istituito maestro degli studenti dopo il p. bacc. Pietro Scotto suo fratello (IV. 106, ff. 20^v, 33); il 10 maggio 1657 gli è concesso che terminato l'ufficio di maestro degli studenti ed il triennio della lettura di s. teologia possa godere dei privilegi di baccelliere ordinario, ma non del titolo; il 6 feb. 1661 già lettore è esaminato e approvato per le cariche di maestro degli studenti e baccelliere ordinario e per i gradi di maestro e di baccelliere a suo tempo; il 5 marzo 1661 è istituito maestro degli studenti appena l'ufficio sarà libero; ed il 17 marzo dello stesso anno è concesso al p. bacc. che finito che avrà l'anno intiero nella carica di maestro degli studenti, potrà usufruire non solo del titolo ma anche del luogo di bacc. ordinario (IV. 116, ff. 45, 48^v, 49); il 12 maggio 1661 comincia l'ufficio di maestro degli studenti e lo finisce il 12 maggio 1663 (ASDP Lib. Stud. ff. 19, 20); il 30 marzo 1669 il Rev.mo concede la facoltà ai P. m.ro Pietro e p. bacc. Tommaso Scotto, di potersi succedere nell'uso dei beni mobili concessili (IV. 125, f. 50^v); il 6 maggio 1669 è istituito maestro in s. teologia, già prima esaminato e approvato dal Rev.mo (ib.); il 27 aprile 1671 il Rev.mo concede la facoltà ai due Scotto che dopo la morte dell'uno, l'altro lo succeda nell'uso dei loro beni, e dopo la morte di ambedue, rimanga tutto alla comunità (IV. 142, ff. 204, 208^v); il 2 luglio, 1672, eletto provinciale Pietro Scotto muore prima di prendere possesso del suo ufficio, ed il Rev.mo istituisce il p. Tommaso vicario della provincia (IV. 135, f. 246; ib. 142, f. 209); il 19 feb. 1673 è ancora vicario generale (IV. 142, f. 211); l'11 marzo 1673 ebbe l'ordine di convocare il capitolo (IV. 146, f. 67^v, 77) celebrato nel convento di Messina, in cui vien eletto provinciale il p. Tommaso Scotto, confermato dal Rev.mo il 12 maggio (IV. 142, f. 212; Olivieri, *Annali ad annum*); il 25 maggio 1675, finito il provincialato, rimane vicario della provincia fino alla conferma del nuovo provinciale (IV. 148, p. 250); il 14 sett. 1675 è a Siracusa vicario della Valle di Noto (IV. 148, p. 331); il 10 marzo 1679 è istituito baccelliere ordinario a Palermo, ed il Rev.mo il 3 agosto 1680 scrive al provinciale di dargliene il possesso (IV. 163, f. 44; ib. 158, f. 198), ma il 14 dicembre è già malato, ed il Rev.mo gli concede la facoltà di celebrare nella cappella degli infermi assistito da frà Domenico Porcello (IV. 158, f. 231); il 3 gennaio 1682 il Rev.mo ordina al priore che dia al p. m.ro Scotto « tanto benemerito di questa nostra provincia », un fratello, fr. Emanuele per assisterlo nella sua malattia, ed il 24 genn. scrive al vicario della provincia che faccia supplire la carica di baccelliere ordinario da un altro durante la malattia del p. Scotto (IV. 158, ff. 305^v, 313, 314); il 7 ott. 1684 il Rev.mo lo istituisce reggente del convento e dello studio di Siracusa appena sarà libera la carica, ma lo Scotto vi rinunziò, ed il 16 feb. 1686 è già morto a Palermo, quando la sua camera vien concessa al p. maestro Andrea Bartolelli (IV. 163, ff. 54^v, 56^v). Vedi Quétif-Echard, II, 689.

⁶¹ Cf. Reg. ff. 135, 137^v. L'8 agosto 1654, studente formale nel conv. della

f. 46 naliato⁶² et Petro Portanova⁶³ pro diaconatu / et ff. Vincentio Mantia et Baltassaro Cocila⁶⁴, et fr. Dominico Parisi pro quatuor ordinibus minoribus et subdiaconatu.

Sanità a Napoli, è dispensato dal resto del suo studentato formale (IV. 106, f. 29^v); il 22 nov. 1659, già lettore chiede al Rev.mo, e questo ne scrive al provinciale, di essere assegnato nel conv. di S. Zita a Palermo (IV. 119, f. 13); il feb. 1673, ancora lettore, è dispensato dall'ebdomadaria (IV. 142, f. 211); il 29 feb. 1676 il Rev.mo chiede al provinciale notizia dei meriti e delle fatiche del p. Pisano, affinché possa consolarlo con qualche grazia di cui è capace (IV. 148, f. 396).

⁶² P. M. Scannariati, Scandariati, Scannaliato, Scalnariato, di Castelvetro. Il 2 feb. 1656 è studente formale a Palermo, il 5 feb. 1658 è esaminato e approvato per le confessioni, e l'11 ott. 1658 finito il triennio è esaminato e approvato in lettore (ASDP Lib. Stud. ff. 8, 10, 11^v, 12); il 20 marzo 1661 da Castelvetro è assegnato al conv. di Alcamo, con ordine di partire entro sei giorni (IV. 116, f. 49); ed il 21 marzo il Rev.mo ordina al provinciale di levare dal conv. di Castelvetro alcuni religiosi, tra i quali il p. Scannariati, ed il 2 aprile ordina ai definitori del cap. provinciale di chiamare detto padre e domandargli la ragione per cui si oppone alla elezione in priore del p. Giuseppe Cardella (IV. 119, ff. 19, 19^v); il 25 maggio 1663 è istituito maestro degli studenti nel collegio di S. Girolamo di Messina, previo esame davanti al Rev.mo; il 23 genn. 1664 è esaminato ed approvato al grado di baccelliere ed all'ufficio di maestro degli studenti e baccelliere ordinario, ed il 1^o feb. 1664 è istituito maestro degli studenti a S. Domenico di Palermo, appena sarà libero l'ufficio, il 7 febbraio è istituito baccelliere (IV. 125, ff. 42^v, 43, 43^v); il 20 maggio 1667 finisce il biennio di maestro degli studenti incominciato il 20 maggio 1665, e per partenza del p. Reg. Grimaldi esercita l'ufficio di baccelliere ordinario (ASDP Lib. Stud. f. 32(=28); il 17 ott. 1673 il Rev.mo dice al p. Scannariati di mandargli i documenti dei suoi meriti e delle sue fatiche, e lo consolerà (IV. 146, f. 160), ed il 18 scrive al provinciale meravigliandosi come un soggetto così meritevole, antico e dotto come il p. bacc. Scannariati sia stato lasciato così indietro; scrive intanto anche allo Scannariati e gli manda la patente per baccelliere ordinario, avendogli avvalorata la lettura fatta a Sciacca; inoltre lo incoraggia a « servir la religione e leggere la vera dottrina di S. Tommaso con la vera intelligenza dei Tomisti » (ib. ff. 171, 171^v; ib. 142, f. 213^v); il 25 maggio 1676 trovandosi il Rev.mo a Soriano, il p. bacc. Scannariati vi è andato, ed è stato da lui esaminato due volte e « fuit unanimiter et solemniter reprobatus » (IV. 142, f. 219).

⁶³ P. Portanova di Ciminna. Il 15 giugno è dispensato da sei mesi del suo studentato formale (IV. 106, f. 33), ed il 2 ottobre 1656 è stud. formale a Palermo, ed il 23 novembre, avuta la dispensa, supera l'esame di lettore (ASDP Lib. Stud. ff. 8^{r-v}).

⁶⁴ Il 7 ott. 1679 il Rev.mo dà la licenza allo stud. fr. Dom. Comandi di accettare, per i suoi bisogni religiosi, un assegnamento annuale di scudi dieci dal p. lett. Baldassarre Cocila, che possiede per suo uso sopra una certa parte detta Colamarco (IV. 158, f. 127^v).

Die eiusdem fuit concessa licentia praedicandi et confessiones audiendi pro proxima quadragesima pp. ff. Hyacintho Stabili⁶⁵, Joseph Arena⁶⁶, Pietro Jordano⁶⁷ priore Randazzi in propria ecclesia, Antonio Greco⁶⁸, Raymundo de Gregorio⁶⁹, Bonaventurae Mannelli⁷⁰, Vincentio Muta⁷¹, Vito

⁶⁵ Cf. AFP 46 (1776) 230. Si aggiungano le seguenti notizie: il 15 giugno 1650 è assegnato nel convento di S. Vincenzo di Calascibetta sotto pena di colpa grave (IV. 100, f. 104); il 15 giugno 1656 già predicatore generale è dispensato dall'ebdomadaria (IV. 106, p. 33); il 13 aprile 1658 se gli concede la licenza di trasfiliarsi al convento di Piazza, che durerà fino a quando finirà il priorato in quel convento (IV. 116, f. 45^v); morto prima del 6 dicembre 1659, quando un altro predicatore generale prende il suo posto (ib. f. 47). Cf. Reg. ff. 50, 54, 138.

⁶⁶ Il 17 novembre 1645, già lettore, è assegnato lettore di teologia nel convento di Termini Imerese, dopo che avrà finito il suo tempo (IV. 85, p. 69); il cap. generale di Valence lo assegna maestro degli studenti a S. Domenico di Palermo per il secondo anno seguente (MOPH XII, 250); il cap. gen. di Roma del 1650 e più tardi il 7 novembre il Rev.mo lo promuovono al baccellierato (ib. p. 322); il 13 gennaio 1657, già baccelliere, è istituito lettore di sacra teologia nel convento di S. Maria di Portosalvo, Valletta, Malta (IV. 116, f. 44); il 14 gennaio 1668 il Rev.mo gli concede che la lettura di due anni che dovrà fare nel seminario di Cefalù sia valutata come se l'avesse fatta come baccelliere ordinario in S. Domenico di Palermo (IV. 125, f. 49^v).

⁶⁷ P. Jordano, Giordano di Messina. Cf. AFP 46 (1976) 250, 266, 270, 290. Si aggiungano le seguenti notizie: il 12 febbraio 1648 il p. pred. gen. è assegnato al convento di S. Domenico di Messina (IV. 85, p. 75); il 6 luglio dello stesso anno il Rev.mo gli dà la licenza di andare a Roma (IV. 119, f. 5^v); l'8 nov. 1658 è dispensato dall'ebdomadaria, ed il 14 gli è confermata l'istituzione fatta dal provinciale in Padre o direttore della Congregazione Ave Maria nel convento di S. Domenico di Messina; il 24 maggio 1661 è di nuovo dispensato dall'ebdomadaria, ed il 7 aprile dalla sequela del coro nei giorni feriali (IV. 116, ff. 46, 47^v, 49^v); il 14 nov. 1658 il Rev.mo scrive al provinciale che faccia assistere alla recita del Rosario nella chiesa di S. Domenico di Messina il p. pred. gen. Giordano, dispensandolo dal matutino nelle notti che precedono tali giorni (IV. 119, f. 8^v).

⁶⁸ Antonius, Antoninus Greco di Messina. Cf. AFP 46 (1976) 247, 257, 272. Cf. Reg. f. 47.

⁶⁹ R. Di Gregorio di Palermo. Cf. AFP 46 (1976) 226. Si aggiunga: il 10 giugno 1656 è dispensato dall'ebdomadaria il p. bacc. Di Gregorio (IV. 106, f. 32^v).

⁷⁰ B. Mannelli, Monelli. Il 19 giugno 1649 gli è confermata la concessione di una cella fattagli prima dal definitorio del capitolo provinciale (IV. 87, f. 89); il cap. gen. di Roma del 1650 lo istituisce predicatore generale (MOPH XII, 322).

⁷¹ V. Maria Muta. Il cap. gen. del 1644 ed il Rev.mo il 31 maggio lo promuovono al baccellierato, ma al solo titolo (MOPH XII, 147; IV. 78b, f. 12); il 12 maggio 1649 riceve la dispensa di riabilitazione al priorato a causa della sua illegittimità (IV. 87, f. 89^v); il 10 aprile 1654 gli sono valutati i lavori scolastici come se avesse esercitato l'ufficio di maestro degli studenti (IV. 106, f. 29); il 10 maggio 1657 è

Casella, Hyacintho Crispo, Francisco Allegra, Hyacintho Bursa, Didaco Grimaldi ⁷², Joanni Lombardo ⁷³, Hyacintho Cambria ⁷⁴, Bernardo Cupri ⁷⁵, Francisco Serra ⁷⁶, Augustino Sanmarco ⁷⁷, Vincentio Galeone, Mariano Po-

dispensato dall'ebdomadaria (IV. 116, f. 44^v); nel 1658-59 priore di S. Domenico di Palermo (Olivieri, *Annali ad annum*); il 12 gennaio 1658 il Rev.mo si lamenta col provinciale che gli sono arrivate delle lagnanze contro il p. Giuseppe Gigante il quale, dicono, ha usato falsamente il suo nome per eleggere il p. Muta priore di Palermo, perciò gli dice di ordinare al p. Gigante di mostrare la lettera in questione (IV. 119, f. 2^v); il 27 aprile 1658 il Rev.mo risponde ad una lettera del Senato di Palermo in favore del p. Muta, dicendo che gli dispiace di non poter conferire il grado di maestro, per non avere i dovuti requisiti (IV. 119, f. 104^v); l'11 gennaio 1659 il Rev.mo gli scrive che leggendo per tre anni la teologia in qualsivoglia convento della provincia, gli sarà valutata come se avesse esercitato l'ufficio di baccelliere ordinario, e potrà usufruire di tutti i privilegi (ib. f. 10^v); il 16 dicembre dello stesso anno gli è concessa la seconda camera nel dormitorio dei maestri nel conv. di S. Dom. di Palermo (IV. 116, f. 47).

⁷² Cf. Reg. ff. 53, 121. Il 4 aprile 1646 è assegnato lettore dei casi di coscienza nel convento di S. Domenico di Messina, dopo aver finito il corso delle arti in S. Girolamo della stessa città (IV. 85, p. 70); nel 1651 mentre esercitava l'ufficio di baccelliere ordinario in S. Domenico di Messina, è esaminato ed approvato per tale ufficio dal visitatore Areylza (*Ordinationes* 1651, p. 16); il 16 agosto 1653 è assegnato maestro degli studenti in S. Dom. di Messina dopo aver finito l'ufficio il p. Dom. Grimaldi, ed il 6 ott. 1656 è postulato per il priorato di Messina, ma il Rev.mo non l'accetta (IV. 106, ff. 28, 33^v); il 16 dic. 1656 il Rev.mo gli ordina di andare nel convento di Noto entro due giorni (IV. 106, f. 183); il 7 aprile 1661 è istituito baccelliere (IV. 116, f. 49^v).

⁷³ Cf. AFP 46 (1976) 204, 224, 276. Aggiunga le seguenti notizie: il 9 giugno 1646 è assegnato stud. formale nel convento di S. Dom. di Messina, ed il 12 marzo 1648 riceve la dispensa di sei mesi affinché possa esser esaminato in lettore (IV. 85, pp. 71, 76); il 6 dic. 1652 il Rev.mo scrive al provinciale che il p. Lombardo, priore di Castanea gli chiede la licenza di sovvenire i suoi parenti poveri dalle elemosine delle prediche, e anche che finito il priorato possa tornare al suo conv. di S. Girolamo di Messina (IV. 104, p. 47).

⁷⁴ Cf. Reg. ff. 48, 54^v. Il cap. gen. di Roma del 1650 lo istituisce predicatore generale per il convento di Milazzo (MOPH XII, 322).

⁷⁵ B. Crupi, Cupri; cf. AFP 46 (1976) 210, 270. Si aggiungano le seguenti: il 22 agosto 1665 il Rev.mo scrive al provinciale di concedere il posto di predicatore generale con voce, vacante per la morte del p. Dom. di Polizzi al p. Crupi « come più antico tra i pred. gen. che al presente non godono voce nei capitoli provinciali » (IV. 119, f. 39^v); il 29 luglio 1673 è già morto, ed un altro chiede il suo posto (IV. 146, f. 120).

⁷⁶ Cf. AFP 46 (1976) 217, 252. Cf. Reg. f. 136^v.

⁷⁷ Il 6 giugno 1670, già lettore, riceve la facoltà di trasferire la sua affiliazione a qualunque convento benevolo (IV. 142, f. 200).

lizzotto ⁷⁸, et sine confessione fuit concessa licentia praedicandi p. fr. [...] Marsiglione.

Die 24 februarii 1651 fuit institutus lector secundus sacrae theologiae in conventu S. Dominici Castrivetrani r. p. lect. fr. Ludovicus Zico ⁷⁹.

Eodem die fuit institutus vicarius loci S. Stephani r. p. lect. fr. Franciscus La Barbera.

Die 25 fuit institutus magister juvenum in conventu S. Dominici de Castroveterano r. p. praed. gen. fr. Dominicus de Noto ⁸⁰.

Sub die 28 januarii 1651 fuit institutus lector artium conventus S. Citae Panormi r. p. lect. fr. Dominicus Romanus ⁸¹, et ut possit confessiones audire utriusque sexus.

Sub die 26 eiusdem mensis fuit institutus commissarius in causa pp.

⁷⁸ Cf. AFP 46 (1976) 227-8, 251. Si aggiungano le seguenti: il 12 gennaio 1658, e di nuovo il 25 marzo, il Rev.mo risponde ad una lettera del 28 ottobre del Polizzotto, esprimendogli il suo risentimento nel sentire che alcuni si sono serviti del suo nome nell'elezione del nuovo priore di S. Domenico di Palermo (IV. 119, f. 2^v, 5).

⁷⁹ L. Zito, Ziti, Zico di Palermo. Il 18 nov. 1651 il Rev.mo risponde ad una lettera del p. lettore Zito e gli dice che alla venuta del p. visitatore Areyza lo consolerà nella sua richiesta (IV. 98, f. 332^v); il 3 feb. 1652 il Rev.mo gli risponde che il p. visitatore ha dovuto partire prima del tempo, perciò gli concede la facoltà di essere esaminato a Palermo dal p. priore, reggente ed altri tre (IV. 104, p. 19); il 25 maggio è assegnato maestro degli studenti nello studio di S. Dom. di Palermo (IV. 100, p. 106); ed il 31 maggio se gli manda la patente di maestro degli studi (IV. 99, f. 32); il 13 gennaio 1657 il Rev.mo accetta la lettura fatta dal p. bacc. Zito per la carica di baccelliere ordinario (IV. 116, f. 44); il 6 aprile 1659 è esaminato e approvato per il grado di maestro, ed il 16 promosso al magistero (IV. 116, ff. 46^{r-v}); il 1^o genn. 1661 il Rev.mo dà la facoltà a Mons. Vescovo di Agrigento di conferirgli la laurea di maestro (IV. 119, f. 9); il 2 agosto 1664 è istituito reggente del collegio di S. Girolamo di Messina (IV. 125, f. 43^v).

⁸⁰ Il capitolo provinciale di Noto del 1644 lo istituisce predicatore generale (Acta, p. 11), e di nuovo il cap. prov. di Messina del 1644 (Acta, p. 8) e quello generale del 1650 di Roma (MOPH XII, 322).

⁸¹ Cf. Reg. f. 162. Il 1^o maggio 1650 è assegnato per lo studio di S. Domenico di Palermo (IV. 87, f. 90^v); il 9 ott. 1655 il Rev.mo scrive al provinciale che lasci continuare il p. Romano nell'ufficio di lettore maggiore a S. Zita (IV. 104, p. 289); il 10 maggio 1657 il Rev.mo gli concede che finito il triennio di lettura della teologia in S. Zita o qualunque altro convento deputato dal provinciale, possa usufruire dei privilegi di baccelliere ordinario (IV. 116, f. 45); il 25 maggio 1658 il Rev.mo dice al provinciale che il p. lett. Romano pretende anche il luogo di baccelliere, perciò gli ordina che lo faccia compire i 13 anni di lettura (IV. 119, f. 4^v); il 2 agosto 1681 il Rev.mo si lamenta col provinciale che i padri Placido D. Rizzari e D. Romano « posero fuoco alle prigioni », perciò gli ordina di accomodarle come erano nel tempo antico (IV. 158; f. 275).

ff. Martialis Psinga⁸² et Joannis Baptistae Micalèff⁸³ usque ad sententiam definitivam exclusive a. r. p. mag. fr. Petrus Attardi⁸⁴ in Insula Melitae.

Sub die 27 eiusdem mensis januarii fuit institutus proregens studii generalis S. Dominici de Panormo usque ad novam provisionem et ordinem a. r. p. mag. fr. Josephus Caruso⁸⁵.

Die 10 februarii 1651 fuit ex speciali ordine, auctoritate ac commissione Rev.mi P. Generalis institutus regens studii generalis S. Dominici de Panormo a. r. p. mag. fr. Paulus Candura, cum praecepto formali et poena suspensionis ab officio per sex menses a suo officio et privationis graduum, inhabilitatisque ad illos r. p. priori conventus, lectoribus privationis lecturae et studentibus privationis studii, ut praefatum p. magistrum acceptent in regentem legitimum.

Die 28 februarii 1651 fuit institutus procurator monasterii monialium Xaccae r. p. lect. fr. Ludovicus de Caccamo. /

f. 46^v Die 8^a martii fuit data licentia praedicandi verbum Dei in praesenti quadragesima r. p. lect. fr. Thomae Pesco.

Die 9 martii 1651 fuit confirmatus et quatenus opus est de novo institutus in vicarium conventus SSmi Rosarii Refaudali r. p. fr. Joseph Campanella⁸⁶.

Eodem die fuit institutus confessarius extraordinarius monasterii nostri sanctimonialium S. Mariae de Spasmo Xaccae a. r. p. mag. fr. Vincentius Lo Squiglio.

Die 12 fuit institutus commissarius delegatus in conventu Nethi a. r. p. mag. fr. Franciscus Salaffia⁸⁷.

⁸² Cf. Reg. f. 140. Il 7 nov. 1631 è assegnato collegiale in S. Tommaso di Napoli (IV. 66, f. 28); il 20 maggio 1645 il Rev.mo scrive al provinciale che rimuova dalla Valletta il p. Psinga (IV. 81, f. 77); il 20 sett. 1651 è rimandato alla sua provincia di Sicilia, e si ordina al provinciale di provvederlo di un convento, ed il 27 nov. è assegnato al convento di Ragusa (IV. 100, p. 105); il 27 feb. 1652 il Rev.mo con un suo decreto proibisce al p. Psinga di andare a Malta, e ordina ai superiori dell'Isola di non riceverlo se non in carcere (IV. 106, f. 26).

⁸³ Cf. AFP 46 (1976) 238-9. Cf. Reg. f. 140.

⁸⁴ Cf. AFP 35 (1965) 150-151; 45 (1975) 300; 46 (1976) 201, 276. Cf. Reg. ff. 52, 168.

⁸⁵ Cf. AFP 45 (1975) 275; 46 (1976) 237, 259, 285, 293. Cf. Reg. 159^v, 160^v, 161^v, 162, 162^v, 164.

⁸⁶ Il capitolo generale di Roma del 1644 concede al provinciale la facoltà di restituirlo alle grazie dell'Ordine (MOPH XII, 146); essendo stato soppresso il suo convento originale di Raffadale è stato assegnato al convento di Agrigento il 25 giugno ed anche il 12 nov. 1661 ma senza successo (IV. 116, f. 50; 119, f. 21^v), e fino al 29 luglio 1673 non poteva trovare ancora un convento (IV. 116, f. 50^v; 125, f. 47; 146, f. 120; 142, f. 212^v).

⁸⁷ Cf. AFP 46 (1976) 245-246. Cf. Reg. f. 50^v.

Die 13 martii 1651 fuit ex speciali auctoritate rev.mi institutus magister studentium studii et conventus S. Zitae Panormi r. p. lect. fr. Thomas Colonia⁸⁸, et valet ac si legeret theologiam usque dum debet exercere munus magistri studentium in studio generali S. Dominici de Panormo.

Eodem die fuit institutus lector sacrae theologiae dicti conventus S. Citae Panormi r. p. bacc. fr. Thomas Scavone. Non habuit effectum.

Eodem die fuit institutus praedicator annualis conventus S. Citae Panormi r. p. lect. fr. Thomas Cervasi⁸⁹.

Die 14 fuit citatus sub praecepto formali et excommunicatione ipso facto ut intra 9 dies naturales compareat coram p. visitatore vel priore S. Dominici de Panormo.

Die [] martii fuit confirmatum consilium pp. conventus Lentinorum ut locus de Vittoria sit sub cura conventus eiusdem.

Die 14 fuit institutus lector artium pro saecularibus conventus Xaccae r. p. lect. fr. Dominicus Longo⁹⁰.

Eodem die fuit institutus commissarius in causam p. Cinquemani a. r. p. mag. fr. Paulus Candura.

Eodem die fuit concessa licentia fr. Clementi Maldonati⁹¹ suscipiendi

⁸⁸ Cf. Reg. f. 121^v. Il 23 nov. 1650 è esaminato ed approvato maestro degli studenti (IV. 100, p. 103); il 15 dic. 1651 gli sono spedite le patenti di baccelliere ordinario, e al tempo della visita fatta dal p. Areylza nello stesso anno predetto, è approvato per la carica di baccelliere ordinario, che già funge nelle studio di Palermo (IV. 100, p. 105; Ordinationes 1651, p. 16); il 20 aprile 1652 il Rev.mo scrive al provinciale che sarebbe meglio levare la carica di maestro degli studenti al p. Colonia maltese, il quale secondo quel che gli avevano scritto non è all'altezza del suo ufficio (IV. 98, f. 115^v); un anno prima però è stato esaminato ed approvato unanimamente dal p. visitatore Areylza (cf. Reg. f. 121^v).

⁸⁹ Il 23 nov. 1650 è assegnato nel convento di S. Zita di Palermo, e gli è concessa la camera settima (IV. 100, p. 102).

⁹⁰ L'8 luglio 1672, lettore, avendo servito come maestro dei novizi in diversi conventi della provincia, riceve il privilegio di voce e di luogo (IV. 142, f. 209); il 19 feb. 1673 ha licenza di andare a Loreto (ib. f. 211); il 30 giugno 1674 il Rev.mo dà la facoltà agli elettori di poter rieleggerlo priore di Castelvetro (ib. f. 214^v; IV. 148, p. 26); il 21 maggio 1676 riceve tutti i privilegi dei maestri dei novizi, ufficio che ha esercitato per sei anni (IV. 142, f. 219^v); il 15 feb. 1681 il Rev.mo scrive al provinciale che essendo il p. Longo « in età cadente d'anni poco meno di 70 la maggior parte de' quali ha servito la nostra religione nell'ufficio di maestro dei novizii », perciò glielo raccomanda (IV. 158, f. 241).

⁹¹ Il 23 sett. 1662 il Rev.mo scrive al provinciale, che il p. Maldonati meritava maggior castigo per esser uscito di notte; e che non lo lasci andare a Malta, ma lo assegni in un convento di perfetta osservanza (IV. 119, f. 29).

ordinem subdiaconatus, et fr. Laurentio Corvo⁹² ad diaconatum, et fr. Henrico Rubetto⁹³ etiam ad diaconatum. /

f. 47 Die 26 martii 1651 fuit institutus vicarius conventus civitatis Montis Regalis p. lect. fr. Hyacinthus Toscano⁹⁴.

Die 29 fuit institutus visitator conventus S. Dominici de Agrigento a. r. p. mag. fr. Thomas Ancona.

Eadem die fuit data licentia audiendi confessiones utriusque sexus rr. pp. fratribus Vincentio Cangemi, et Casimiro Constanzo⁹⁵.

⁹² Il 2 luglio 1654 è dispensato dal resto del tempo di studentato formale (IV. 106, f. 29^v); il 10 feb. 1657 il lettore ha la facoltà di trasfiliarsi a S. Domenico di Palermo (IV. 116, f. 44^v); il 4 marzo 1662 il Rev.mo scrive al visitatore Areylza che il vescovo di Agrigento chiede il baccellierato ordinario per il p. Corvo, perciò s'informi dei suoi meriti (IV. 119, f. 27); il 22 aprile il Rev.mo lo istituisce baccelliere ordinario con l'obbligo di leggere per altri tre anni nel seminario d'Agrigento (IV. 116, f. 50^v); il 25 giugno 1668 il baccelliere Corvo prende possesso dell'ufficio di reggente di Palermo, in vigore delle lettere del Rev.mo del 16 maggio 1668, e continua fino all'anno scolastico 1670-71 (ASDP Lib. Stud. ff. 41, 43, 45); il 6 ott. 1671 è istituito maestro in sacra teologia (IV. 142, f. 206); il 15 luglio è di nuovo reggente a Palermo (IV. 146, f. 113^v, 160), e lo è ancora il 4 genn. 1676, quando il Rev.mo dice al p. Alessandro Conti che fra breve sarà vacante la reggenza di quello studio « stante l'infermità mortale del P. m.ro Corvo »; infatti l'11 genn. 1676 era già morto, ed il Rev.mo dice al provinciale « resto inteso della morte del p. reggente di cotesto studio, e mi dispiace che la provincia e la religione habbia perso un soggetto di quella qualità (ASDP Lib. Stud. ff. 52, 53^v, 56, 58, 63; IV. 148, ff. 384^{r-v}).

⁹³ H. Rubetto, Robatto, Rubatto, Rubatti, di Palermo. Il 10 ott. 1657 è studente formale a Palermo, il 1^o nov. subisce l'esame per studente formale e viene approvato, il 9 ott. 1660 viene approvato nell'esame annuale « de litteris, vita et moribus », il 27 ott. è esaminato ed approvato per le confessioni, ed il 30 esaminato ed approvato lettore (ASDP Lib. Stud. ff. 10^v, 11^v, 16, 16^v, 17, 18); appare nella « nota delli soggetti habili per le missioni », il 9 giugno 1670 è istituito predicatore generale per il convento di S. Domenico di Enna (già Castrogiovanni), ed il 2 maggio 1677 gli vengono concessi i privilegi dei maestri di novizi (IV. 142, ff. 197^a, 201, 222); prima del 23 feb. 1675 il provinciale l'aveva raccomandato al Rev.mo per il baccellierato (IV. 148, p. 202).

⁹⁴ H. Toscano di Trapani. Cf. AFP 46 (1976) 244, 281.

⁹⁵ Il 7 luglio 1657 già lettore, è istituito missionario in tutto il Regno di Sicilia con facoltà di prendersi un compagno con la licenza del provinciale; il 3 luglio 1660 è promosso al baccellierato, previo però l'esame davanti al Rev.mo; ed il 10 gennaio 1661 è esaminato ed approvato per l'ufficio di baccelliere ordinario e per il magistero (IV. 116, ff. 45, 47^v, 49); il 22 dic. 1663 il Rev.mo scrive al provinciale di usare più indulgenza verso il p. Constanzo, per il tempo che « durano gli impieghi che tiene di essercitii spirituali et aggiuto delle anime » (IV. 119, f. 34); il 5 maggio 1671 è dichiarato baccelliere con privilegio di luogo (IV. 142, f. 205); ed il 9 maggio di nuovo il Rev.mo scrive al provinciale di permettere un compagno al p. Constanzo che lo aiuti nella direzione delle Congregazioni che esistono nel convento (IV. 135, f. 106^v).

Die prima aprilis fuit concessa licentia audiendi confessiones utriusque sexus r. p. lect. fr. Joseph Gualtieri, et sexus masculini r. p. lect. fr. Joseph Certa⁹⁶, et p. fr. Dominico Cascio⁹⁷, et p. fr. Hyacintho Lamberti⁹⁸ audiendi confessiones utriusque sexus.

Eadem die fuit institutus vicarius conventus SSmi Rosarii Mazzariae r. p. bacc. fr. Carolus Maggio.

Eodem die fuit institutus lector theologiae in conventu Jesus Mariae Castriveterani r. p. bacc. fr. Petrus Martir Dionisi.

Die 7 aprilis fuit institutus magister studentium conventus S. Citae Panormi iuxta ordinem Rev.mi r. p. lect. fr. Jacobus Saporito.

Die 8 fuit institutus visitator conventuum omnium Sanctorum Calaxibettae, et S. Dominici de Caltanissetae, et SSmae Annunciationis Petraepersiae a. r. p. mag. fr. Vincentius Lo Squiglio prior S. Dominici de Xacca.

Die 10 aprilis 1651 fuit concessa licentia fr. Reginaldo Morillo⁹⁹ suscipiendi ordinem subdiaconatus, et fr. Joseph Cafà¹⁰⁰ suscipiendi ordinem diaconatus.

⁹⁶ J. Maria Certa di Chiusa. Il 20 dic. 1644 è assegnato nel collegio di S. Tommaso di Napoli (IV. 83, f. 63); il 10 feb. 1657 è accettato nel collegio di S. Girolamo di Messina come se fosse maestro degli studenti, il 26 maggio 1658 è istituito maestro degli studenti il p. Lett. Certa nel suddetto collegio, ed il 24 luglio 1660 è confermato in quell'ufficio per un altro anno (IV. 116, ff. 44^v, 45^v, 47^v; ib. 119, f. 16); l'11 agosto 1663 è istituito baccelliere, previo però l'esame fatto a Roma (IV. 125, f. 43).

⁹⁷ D. Cascio, Sascia. Cf. Reg. ff. 134^v, 135^v, 136^v. Il 1° feb. 1653 gli è valutato il triennio di studentato materiale nel convento di Sciacca per un triennio di studente formale, ed l'8 aprile 1654 è creato lettore (IV. 106, f. 26^v, 29).

⁹⁸ Cf. Reg. f. 136^v. Cf. AFP 46 (1976) 258.

⁹⁹ R. Morillo di Caltanissetta. Cf. Reg. f. 136^y. Il 12 marzo 1657 è esaminato ed approvato per lo studentato formale a Palermo il 7 ott. 1659 è esaminato ed approvato per le confessioni, e finito il triennio il 21 marzo 1660 è esaminato ed approvato al lettorato (ASDP Lib. Stud. ff. 8^v, 10, 13^v, 14^v, 15); il 2 luglio 1667 il Rev.mo concede ai padri di Sciacca di rieleggere in priore il p. lett. Morillo (IV. 119, f. 45); il 9 giugno 1670 gli è concesso l'uso di una cella nel suo convento di Caltanissetta, ed è istituito predicatore generale per il sopraddetto convento; il 24 aprile 1672 è entrato in possesso di un luogo vacante tra i predicatori generali; il 1° ott. 1672 gli si concede la facoltà di andare a Roma, a Soriano ed a Loreto; (IV. 142, ff. 200^v, 201, 208^v, 209); il 7 luglio 1674 è priore di Castelvetro (IV. 148, p. 31); e di nuovo il 25 maggio 1686 riceve la facoltà di poter essere riletto priore di Caltanissetta (IV. 163, f. 57^v); il 7 sett. 1680 appare tra i predicatori generali nella « Determinacio graduatorum » (IV. 158, f. 208).

¹⁰⁰ J. Cafà, Capha, Gafà. Cf. Reg. f. 137. Il 18 novembre 1656 è assegnato al convento di Rabat (Notabile) Malta (IV. 106, f. 183); il 19 marzo 1667 già lettore, gli è concesso il luogo dopo il baccelliere ordinario per aver esercitato l'ufficio di maestro dei novizi per otto anni (IV. 125, f. 47^v); il 19 maggio 1674 si trova a

Die 11 aprilis 1651 fuit declaratus excommunicatus p. fr. Joseph Martini¹⁰¹ ob non comparitionem intra terminum assignatum sub poena excommunicationis.

Eadem die fuit citatus sub excommunicatione ad comparendum coram priore S. Dominici Agrigenti intra 30 dies r. p. fr. Hiacinthus Sicaldi¹⁰². /

f. 47^v Die 11 aprilis 1651 fuit institutus lector saecularium S. Mariae Griptae Melitae r. p. lect. fr. Gregorius Dingli¹⁰³.

Fuit eodem die assignatus in lectorem sacrae theologiae in conventu S. Citae Panormi usque ad vacantiam magistri studentium eiusdem conventus r. p. lect. fr. Jacobus Saporito.

S. M. La Grande di Catania, ed avendo chiesto al Rev.mo di trasfiliarsi a quel convento, il Rev.mo gli dice che non è conveniente, ma che serva cotesto convento; il 14 luglio però il Rev.mo gli concede la facoltà richiesta e lo trasfilia al sopraddetto convento di Catania (IV. 146, f. 291; 142, f. 214^v); il 14 luglio esercita l'ufficio di maestro dei novizzi a Catania, ed il Rev.mo si compiace delle buone relazioni che il provinciale gli aveva dato sul p. Cafà (IV. 148, p. 37); il 6 aprile ed il 7 sett. 1680 figura tra i maestri dei novizzi con privilegio di luogo e voce nella « Determinatio graduatorum » (IV. 158, ff. 167^v, 208).

¹⁰¹ J. Martini, Martino, de Martinis. Cf. AFP 46 (1976) 282, 292. Si aggiunga: il 23 genn. 1649 il Rev.mo scrive al provinciale della fuga del p. Martini, e gli dice che doveva procurare con diligenza di tenerlo in carcere, e « castigarlo come lo meritano i suoi delitti » (IV. 98, f. 279).

¹⁰² H. Sicaldi, Sigaldi, Cicaldi, di Palermo. Cf. Reg. f. 137. Il 2 ottobre 1656 è studente formale a Palermo, ed il 27 avendo finito il triennio è esaminato ed approvato in lettore, e nel mese di dicembre è approvato alle confessioni degli uomini; il 3 genn. 1659 è istituito lettore delle arti ma senza esenzioni, e perché aveva insegnato logica a 24 studenti secolari, e fatto i soliti esercizi scolastici, come circoli e conclusioni, il provinciale, in virtù delle lettere del Rev.mo del 1° luglio 1659, accettò tale lettura, e lo confermò in lettore delle arti con tutte le grazie e esenzioni (ASDP Lib. Stud. ff. 8, 13); il 27 sett. 1660 essendo lettore primario di filosofia, supplisce un altro nella carica di maestro degli studenti a Palermo, e di nuovo il 18 gennaio 1661 (ib. ff. 16, 18^v); il 23 marzo 1669 è esaminato ed approvato ai gradi di baccelliere e di maestro, ed alle cariche di maestro degli studenti e baccelliere ordinario, ed infine il 26 marzo è istituito baccelliere titolare e maestro degli studenti, e lettore dei casi di coscienza a Palermo; il 5 maggio 1670 prese possesso della lettura dei casi di coscienza (IV. 125, ff. 50^v; ASDP Lib. Stud. f. 44^v).

¹⁰³ Cf. Reg. ff. 49, 52. Il 6 giugno 1643 è assegnato collegiale in S. Girolamo di Messina (IV. 77, f. 77^v); il 10 agosto 1657 è istituito lettore dei casi di coscienza in S. Maria della Grotta di Rabat (Notabile), Malta (IV. 116, f. 45); il 7 aprile 1674 gli si dà licenza di andare a Roma (IV. 146, f. 249); il 5 genn. 1675 è già a Roma (IV. 148, p. 171); il 20 feb. gli è concesso il luogo di baccelliere con tutte le grazie annesse, ed è istituito predicatore generale per il conv. di Rabat (Notabile) Malta, e può usufruire del diritto di voce nei capitoli provinciali (IV. 142, f. 215); e già risiede in quel convento (IV. 148, f. 374).

Die 14 aprilis 1651 fuit institutus lector artium in conventu Civitatis Notabilis Insulae Melitae r. p. lect. fr. Gregorius Dingli.

Die 16 aprilis 1651 fuit declaratus exemptus ab onere hebdomadariae r. p. praed. gen. fr. Vincentius Mayorca¹⁰⁴ dummodo in suum conventum praedicet bis in mense.

19 aprilis fuit assignatus in lectorem conventus S. Antonii de Cammarata r. p. lect. fr. Joseph Cardella, et fuit ei concessa licentia audiendi confessiones fratrum, et saecularium utriusque sexus.

Die 24 eiusdem fuit institutus visitator conventus S. Dominici Regalbuti p. fr. Hyacinthus Carnazzo¹⁰⁵, cum praecepto formali et poenis arbitrariis pertinentibus ad dictum conventum ut ipsum ut talem recipiant.

Sub die 13 aprilis fuit declaratus exemptus a sequela chori et hebdomadariae r. p. bacc. fr. Marianus Perrone, eo quia gaudet privilegiis baccalaurei ordinarii.

Die 21 aprilis 1651 fuit confirmata exemptio ab hebdomadaria r. p. fr. Blasii de Anna¹⁰⁶.

Die 27 aprilis 1651 fuit per a. r. p. mag. Visitatorem commissarium Vicarium Generalem provinciae confirmatum decretum ex ordine ipsius factum a pp. scrutatoribus, quo declaratur r. p. fr. praed. gen. fr. Vincentius Leale deputatus pro tali titulo pro conventu Spiritus Sancti Marsaliae usque dum vacet locus conventus S. Dominici de Panormo pro quo fuit institutus in capitulo provinciali Messanae 1649 et in capitulo generali 1650; in tali enim casu absque nova declaratione intelligitur pro praefato conventu S. Dominici Panormi. /

f. 48 Die 28 aprilis fuit institutus vicarius conventus et loci S. Dominici Canonicati r. p. fr. Carolus La Rocca.

Eodem die fuit confirmatus usus cellae concessae per capitulum provinciale celebratum Messanae 1649 r. p. fr. Mariano Perrone baccalaureo in conventu S. Dominici de Panormo.

Eodem die fuit acceptata praedicatura generalis p. fr. Jacinti Canbria

¹⁰⁴ V. Mayorca, Maiorca. Cf. AFP 46 (1976) 216, 219, 255, 287.

¹⁰⁵ H. Carnazzo, Carnasso, Carnaccia. Sembra che sia la stessa persona. Cf. AFP 46 (1976) 249.

¹⁰⁶ Cf. Reg. f. 48. Il 5 aprile 1653 gli è concessa la grazia di prendere il primo posto tra i predicatori generali con diritto di voce nei cap. provinciali (IV. 106, f. 26^v); il 26 maggio 1658 il Rev.mo scrive al provinciale che nel cap. gen. del 1656 fu proposto al definitorio che al p. De Anna, priore di Coniglione, fosse prorogato per un altro anno il tempo del suo priorato, per i grandi benefici che ha fatto al convento; ora i padri reclamano che l'informazione non era vera, ed al contrario il priore ha governato male il convento. Il Rev.mo ordina al provinciale di informarsene, e di dichiarare vacante il priorato e procedere a nuova elezione (IV. 119, ff. 4^v, 5^v); l'11 giugno 1670 vive ancora, ma si promette al p. Ferdinando Ayello il posto di pred. generale dopo la morte del p. De Anna (IV. 142, f. 201).

iuxta seriem litterarum patentium cum acceptione quod non valeat quantum ad supernumerum.

Die 29 fuit concessus usus cellae determinatae in definatorio r. p. fr. Hyacinto Carnazza in conventu S. Dominici de Castroenna.

Die 30 aprilis fuit concessa licentia suscipiendi sacrum subdiaconatus ordinem fr. Mario Fardella¹⁰⁷ juveni accolito.

Eadem die fuit institutus praesidens conventus S. Dominici de Ucria usque ad novam provisionem prioris r. p. mag. fr. Hyeronimus Allia.

Eadem die fuit institutus lector artium in conventu SSmae Annuntiatæ Tauromenii r. p. lect. fr. Vincentius Cuscona¹⁰⁸, et expleto cursu fuit declaratus lector sacrae theologiae in eodem conventu.

Eadem die fuit institutus lector theologiae in conventu Drepani r. p. lect. fr. Ludovicus Maccagnone¹⁰⁹.

¹⁰⁷ Il 24 maggio 1653 il triennio fatto nello studio materiale gli è valutato per lo studio generale, previo però l'esame in uno studio generale della provincia (IV. 106, f. 27); il 10 giugno 1656 è dispensato da tre mesi di studentato formale (ib. f. 33); il 23 luglio 1664, già lettore, è istituito predicatore generale, ed il 1° genn. 1665 è assegnato lettore e predicatore annuale nel conv. di Trapani (IV. 125, ff. 43^v, 44); il 14 maggio 1666 il Rev.mo ordina al provinciale di finire la causa del p. lett. Fardella (IV. 119, f. 41^v); il 3 genn. 1667 è istituito baccelliere, già esaminato dal Rev.mo, fatta prima la rinunzia della predicatura generale, ed il 17, gli è concessa la licenza di prendere a suo uso i mobili che si trovano nella camera di suo zio, il p. m.ro Fardella (IV. 125, f. 47); il 13 sett. 1670 il Rev.mo riceve richiami contro il Fardella priore di Trapani, e ordina al provinciale di castigarlo, ed il 27 giugno lo assolve dal priorato (IV. 135, f. 29^v; il decreto a ff. 262^v-263); il 5 genn. 1675, dimorante nel conv. di Anagni, se n'è partito senza licenza, ed il 30 marzo non era ancora trovato (IV. 148, pp. 172, 220).

¹⁰⁸ C. Cuscona, junior. Il 17 luglio 1648 è assegnato studente formale a Messina (IV. 87, f. 88^v); il 12 maggio 1663 il Rev.mo accetta le sue fatiche come lettore e maestro dei novizi semplici come se avesse esercitato l'ufficio di maestro degli studenti nello studio generale (IV. 125, f. 42^v); il 9 giugno 1670 riceve i privilegi soliti darsi agli ex-maestri dei novizi (IV. 142, f. 201).

¹⁰⁹ Il 1° giugno 1655 è istituito maestro degli studenti a S. Dom. di Palermo, e già esaminato ed approvato dal Rev.mo per il baccellierato ordinario e gli è stata confermata la cella datagli dai definatori del cap. prov. nel convento di Trapani (IV. 106, f. 31); l'11 maggio 1657 il Rev.mo lo raccomanda al provinciale per una lettura di teologia, che gli sarà valutata per l'ufficio di maestro degli studenti (IV. 104, f. 417); il 22 maggio 1660 è promosso al baccellierato (IV. 116, f. 47^v); prima del 20 agosto 1661 il p. Maccagnone è stato eletto priore di Trapani ed il provinciale cassò l'elezione; il fratello del Maccagnone, p. Timoteo Maccagnone, cappuccino, scrisse al Rev.mo domandandogli il perché della cassazione, ed il Rev.mo nella data sopraddetta gli risponde dicendo che secondo le Costituzioni il provinciale non è obbligato di darne le ragioni e non si ammettono appellazioni (IV. 119, f. 106^v); il 23 dic. 1663 gli dice che finisca prima la lettura, e poi potrà concorrere per il bac-

Eadem die fuit concessa licentia fr. Thomae Seri¹¹⁰ suscipiendi sacrum presbiteratus ordinem.

Die eadem fuit confirmatum decretum Patrum Scrutatorum capituli provincialis quo datus fuit primus locus praedicationis generalis pro primo futuro capitulo provinciali p. fr. Blasio de Anna praedicatori generali.

Eadem die fuit concessa licentia p. mag. fr. Bonaventurae Zuccaro¹¹¹ ut possit administrare bona suorum fratrum.

Eadem die fuit concessa licentia suscipiendi ordinem subdiaconatus fr. Andreae Ronzavalle¹¹², et fr. Urbano Trabona¹¹³ suscipiendi primam tonsuram quatuor ordines minores et subdiaconatum.

cellierato ordinario in qualsiasi studio generale; il 7 feb. 1664 si scrive al reggente di Palermo di esaminare il lett. Maccagnone benché non abbia finito il triennio; il 9 giugno 1666 il Rev.mo scrive al sottopriore di Coniglione dicendogli che non stima bene che il p. bacc. Maccagnone sia rieletto priore di quel convento ed appena avrà finito il priorato, si proceda all'elezione (IV. 119, ff. 34^v, 42); il 28 agosto 1667 è istituito baccelliere ordinario in S. Girolamo di Messina (IV. 125, f. 46^v); il Maccagnone è eletto vicario del convento di Monte di Trapani (= Erice) ed il Rev.mo concede al provinciale la facoltà di confermarlo (IV. 119, f. 44^v); il 16 aprile 1672 è fatto maestro in sacra teologia (IV. 142, f. 208); dopo la pubblicazione della « Determinatio graduatorum », in cui il Maccagnone non figura tra i maestri, egli scrive al Rev.mo, e questi gli risponde che « benché non apparisca nella lista dei maestri riconosciuti, tuttavia è stato da lui dichiarato tale dopo il decreto, e come tale deve essere riconosciuto » (IV. 158, f. 222^v).

¹¹⁰ Joannes Thomas Sieri Pepoli, Th. Seri, Sieri. Cf. Reg. 134. Il 9 nov. 1650 il Rev.mo scrive al reggente di Palermo di permettere al p. Gio. Tommaso Sieri Pepoli di essere ricevuto come studente formale contribuente soprannumerale; lo stesso scrive al provinciale (IV. 104, p. 36); il 31 maggio 1652 il Rev.mo dice al p. reggente che in virtù della relazione circa il p. Sieri, lo assegni studente soprannumerario (IV. 99, f. 32^v), l'assegnazione porta la data del 25 maggio 1652 (IV. 100, p. 106); il 29 maggio 1655 è dispensato da cinque mesi di studentato formale (IV. 106, f. 31).

¹¹¹ Il capitolo generale di Roma del 1644 ed il Rev.mo il 31 maggio lo promuovono al magistero (MOPH XII, 146; IV. 78b, f. 12); partecipa al capitolo provinciale di Messina del 1649 come maestro e priore di S. Domenico della stessa città (Acta, p. 1).

¹¹² Cf. Reg. 135. Il 6 giugno 1653 è rimosso dal convento di Messina ed assegnato in quello di Soriano (IV. 106, f. 27^v).

¹¹³ Cf. Reg. f. 135. Avendo interrotto lo studio nel collegio di Messina per ragioni di salute ma poi guarito, chiede al Rev.mo di tornarsene a Messina. Il 4 sett. 1660 il Rev.mo lo raccomanda al provinciale per lo studio di Palermo (IV. 119, f. 17^v); l'8 ott. 1661 è a S. Domenico di Messina, e riceve dal Rev.mo la facoltà di subire l'esame di lettore, dispensandolo da 5 mesi di studentato formale (IV. 121, f. 162); il 16 maggio 1673 si trova nel convento dello Spirito Santo di Polizzi, dove occupa « primam cameram dormitorii ad manum dexteram prope lampadam et scalam eiusdem dormitorii » (IV. 142, f. 212).

Eadem die fuit institutus vicarius loci S. Antonii Sancti Angeli r. p. lect. fr. Augustinus Merende de Sancto Angelo.

Eadem die fuit concessus usus camerae in conventu S. Citae r. p. lect. fr. Hieronymo Bertolo¹¹⁴. /

f. 48^v Eadem die 30 aprilis 1651 fuit institutus vicarius conventus SSmae Annunciatæ Melitelli Vallis Naethi r. p. lect. fr. Petrus Cipulla de Tauromenio.

Eadem die fuit confirmatus in priorem Spiritus Sancti Marsaliae r. p. lect. fr. Dominicus Paperna¹¹⁵.

Die 30 aprilis 1651 fuit concessa licentia praedicandi in futuro adventu et quadragesima r. p. praed. gen. fr. Antonio Attardi¹¹⁶.

Eadem die fuit concessa licentia audiendi confessiones utriusque sexus r. p. fr. Hyeronimo Ciaccio.

Eodem die fuit concessa licentia audiendi confessiones etiam mulierum p. lect. fr. Thomae Spucces¹¹⁷.

Eodem die fuit institutus praed. gen. pro suo conventu originali Politii ob mortem r. p. praed. gen. fr. Julii Trabona¹¹⁸, r. p. fr. Dominicus Paperna lector una cum definatoribus capituli provincialis.

Eadem die fuit ob defectum vocalium institutus de patrum consilio prior conventus S. Dominici de Clusa r. p. fr. Hyacinthus Zito¹¹⁹.

Eodem die fuit data licentia audiendi confessiones utriusque sexus previo examine coram moderatoribus Panormi r. p. lect. fr. Hyacintho Sirocco.

¹¹⁴ H. Bertolo, Bertoli. Cf. Reg. f. 137. Cf. AFP 46 (1976) 248. Si aggiungano le seguenti: il 20 giugno 1656 è dispensato dall'ebdomadaria (IV. 106, f. 33^v); il 16 dic. 1659 gli è concesso il luogo vacante di predicatore generale per il convento di S. Zita di Palermo (IV. 116, f. 47); rinuncia al diritto di voto nei capitoli provinciali ed il 12 luglio 1672 è concesso al p. pred. gen. Vinc. Melchione (IV. 142, f. 209).

¹¹⁵ Dom. Paperna di Polizzi. Cf. AFP 46 (1976) 222, 263, 264. Si aggiungano le seguenti notizie: il cap. prov. di Piazza del 1651 lo assegna pred. gen. per il conv. di Polizzi (Acta, p. 2); il 24 maggio 1653 il Rev.mo lo dispensa dagli interstizi per esser rioletto priore (IV. 106, f. 27); il 4 dic. 1660 gli è concesso il luogo di predicatore generale vacante per la morte del p. pred. gen. Antonino Attard (IV. 116, f. 48).

¹¹⁶ A. Attard. Attardi. Cf. AFP 46 (1976) 292. Cf. Reg. ff. 53, 117^v, 140, 140^v. Sembra che ci siano state due persone che portavano quel nome nello stesso periodo.

¹¹⁷ Cf. Reg. f. 139^v. Il capitolo provinciale di Messina del 1649 istituisce predicatore generale il p. lettore Th. Spucces (Acta, p. 8).

¹¹⁸ Cf. AFP 46 (1976) 206, 262, 287.

¹¹⁹ Un certo « Hyacinthus Zito » sta nella provincia di Calabria, ed il 29 gennaio 1683 gli è data licenza di trasfiliarsi dal convento di Seminara a quello di Soriano, ed il 16 feb. 1686 coll'autorità della S. Congregazione dei Vescovi e Regolari, si dà licenza al p. lettore H. Zito di trasferire la sua affiliazione dal convento e dalla provincia sua originaria a qualche convento della provincia del Regno di Napoli (IV. 163, ff. 82, 25^v).

Eodem die fuit institutus supprior conventus S. Dominici de Caltanissetta r. p. fr. Hyeronimus Galisi¹²⁰.

Eodem die fuit institutus lector s. theologiae in conventu S. Dominici de Caltanissetta r. p. lect. fr. Hyacinthus Sirocco.

Eodem die fuit concessa licentia audiendi confessiones utriusque sexus r. p. fr. Joanni Baptistae La Marca.

Eodem die fuit institutus pater a consiliis in utroque conventu Cataniae p. fr. Alexander Costarella.

Eodem die fuit concessa licentia suscipiendi sacrum subdiaconatus ordinem fr. Petro Martiri de Panormo et fr. Vincentio Marini pro eodem ordine et fr. Hyacintho Riggio¹²¹ pro sacerdotio.

Eodem die de consilio patrum definitorum fuit decretum p. mag. fr. Paulum Guzzardi esse remictendum ad suum prioratum Naethi.

Sub die 30 aprilis 1651 fuit institutus supprior conventus S. Citae Panormi r. p. fr. Paulus Trombatura lector. /

f. 49 Die aprilis 30 fuit institutus lector casuum in conventu Caccabi r. p. lect. fr. Dominicus Mina.

Die prima maii 1651 fuerunt confirmatae licterae patentes pro p. f. Vincentio Isvaglia¹²² ut sit pater a consiliis in conventibus provinciae.

Die prima maii fuit per a. r. p. mag. Commissarium Visitatorem Vicarium Generalem provinciae confirmata deputatio facta per definitores capituli provincialis pro praedicatione generali conventus S. Catharinae Senensis de Catana r. p. praed. gen. fr. Thomae Furma¹²³.

¹²⁰ Hieronymus Galisi, H. Maria Galitia, Giulitia? Cf. Reg. f. 138^v. Il 4 sett. 1681 H. M. Galitia è assegnato al conv. Siracusano come studente formale per il primo luogo vacante, ed il 3 aprile è dispensato da 6 mesi dello studentato formale (IV. 163, f. 50).

¹²¹ H. Riggio, Riccio, di Messina. Il 29 giugno 1629 il Rev.mo impone silenzio sopra le cause contra il p. Riggio (IV. 68, f. 54); il 20 ott. 1630 gli si dà licenza di entrare in una religione più stretta (IV. 70, f. 116^v); il 20 agosto 1644 il p. baccelliere è assegnato nel suo conv. originale e rimosso dal convento di Venezia della Provincia di Lombardia, e di nuovo assegnato alla sua provincia di Sicilia (IV. 83, ff. 62^{r-v}); il 31 dic. 1661 si dà licenza al p. lett. Hyac. M. Ricci di Messina, figlio del convento soppresso in Calabria, di poter trasfiliarsi al conv. di S. Domenico di Messina col consenso del p. visitatore (IV. 116, f. 50); il 30 nov. 1675 il Rev.mo chiede informazione al provinciale circa il p. G. Riggio figlio del conv. di S. Zita, il quale dice « che si trova carico d'anni e storpio d'un braccio in modo che non può salire all'altare maggiore a cantar la messa, ne far la comunione, ne l'asperges », e chiede d'essere dispensato dall'ebdomadaria, e l'8 feb. 1676 il Rev.mo lo dispensa dall'ebdomadaria (IV. 148, f. 372; 142, f. 218); e ne informa il provinciale (ib.).

¹²² V. Isvaglia, Svaglia. Cf. AFP 46 (1976) 262, 272.

¹²³ Il cap. gen. di Roma del 1656 lo reintegra alle grazie dell'Ordine (MOPH XII. 425).

Eadem die fuit ob defectum vocalium institutus de consilio patrum prior conventus S. Dominici de Regalbuto p. fr. Hieronymus Reale¹²⁴.

Eodem die fuit institutus prior conventus Spiritus Sancti Politii r. p. lect. fr. Augustinus Agnello de consilio patrum ob defectum vocalium.

Eodem die fuit assignatus in lectorem theologiae conventus Marsaliae r. p. lect. fr. Hiacinthus Germano¹²⁵.

Eadem die fuit factum decretum per a. r. p. Commissarium etc. et definitorum capituli provincialis, ut conventus S. Dominici Syracusarum solvat quolibet sexto mense uncias quadraginta p. lect. fr. Basilio Buoiuto¹²⁶, quas exolvere debet praedictus pater cum licentia sui superioris.

Die 2 maii fuit concessa licentia audiendi confessiones masculini sexus r. p. lect. fr. Gregorio Dingli.

Die 3 maii fuit concessa licentia p. priori Portus Salutis Insulae Melitae ut possit acceptare onus unius missae cantatae, et duarum privatarum in quolibet anno pro uncia una quolibet anno.

Eadem die fuit concessa licentia r. p. lect. fr. Joanni Baptistae de Francis et Spinola¹²⁷, ut postquam fuerit revisa sua opera, possit illa imprimere.

Sub die 29 aprilis fuit de consensu definitorum declaratum p. fr. Thomam Catalano¹²⁸ gaudere loco post baccalaureos ordinarios et habere vocem

¹²⁴ H. Reale di Adernò (ora Adrano). Cf. AFP 46 (1976) 253, 263, 270, 281.

¹²⁵ Il 4 genn. 1659 il Rev.mo scrive al provinciale che comparando a Roma il p. Giacinto Germano sarà mortificato (IV. 119, f. 9).

¹²⁶ B. Buoiuto, Buoiuto, Bonaiuto. Cf. Reg. ff. 50^v, 52^v. Il 10 sett. 1648 è assegnato in collegiale nel convento della Minerva a Roma, il 17 genn. 1650 gli vien data la facoltà di usufruire di alcuni beni lasciati al convento (IV. 87, ff. 88^v, 89^v); il 27 giugno 1653 il p. lett. vien promosso baccelliere con l'obbligo di leggere per un biennio la s. teologia (IV. 106, f. 27^v); il 10 agosto 1657 gli è confermata la concessione di godere delle celle nel conv. di Siracusa (IV. 116, f. 45); il 22 luglio è concesso il luogo di baccelliere ordinario al p. bacc. Buoiuto (IV. 116, f. 50^v); il 16 sett. 1662 è priore di Siracusa (IV. 119, f. 28^v); il 12 ott. 1669 è ancora priore di Siracusa e maestro, e chiede al Rev.mo di andare a Roma, e questi lascia al provinciale la decisione (IV. 131, f. 118^v); il 22 nov. 1670 chiede al p. Buoiuto ad Augusta circa la fondazione di una congregazione del Rosario nel convento di Aci (IV. 135, f. 52^v); il 23 sett. 1673 è a Siracusa ed è vicario della Valle (IV. 146, f. 146); il 2 giugno 1674 il Rev.mo si congratula col p. Buoiuto per la sua elezione in priore di Siracusa (IV. 148, p. 1); il 16 marzo 1675 lo propone come uno dei candidati per il provincialato, e poi l'8 giugno gli si congratula per la sua elezione, e gli manda la conferma (IV. 148, pp. 213, 263; 142, f. 216); morì prima del 23 aprile 1678 mentre era vicario della provincia (IV. 158, f. 39^v). Vedi Coniugione, pp. 448-49.

¹²⁷ J. B. Franchi? Cf. AFP 46 (1976) 243, 270; Quétif-Echard, Script. O.P., II, 597.

¹²⁸ Il 13 agosto 1644 il Rev.mo chiede al vicario della provincia per quale ragione ha tolto il Catalano dalla direzione delle monache (IV. 81, f. 76); il cap. prov.

in capitulis provincialibus, eo quod fuit magister novitiorum iuxta requisita f. 49^v capitulorum / generalium.

Et sub eadem die fuit declaratum eisdem gratis et privilegiis gaudere pp. fr. Antoninum Pascale¹²⁹ et fr. Antoninum de Sancto Angelo¹³⁰ ob eandem rationem.

Et sub eadem die fuerunt subscriptae per p. Visitatorem Vicarium Generalem Provinciae et pp. definitores licterae testimoniales electionis a. r. p. mag. fr. Pauli Candura regentis Panormi in definitorem capituli generalis electi unanimiter a toto capitulo et etiam electioni factae per eosdem definitores socii eiusdem p. definitoris in personam a. r. p. mag. fr. Petri Schifani¹³¹.

di Messina del 1649 lo sceglie per la direzione dei novizi dei conventi assegnati nella nostra provincia, purché continui per altri due anni nell'educazione dei novizi semplici (Acta, p. 8); il cap. prov. di Piazza del 1651 gli concede il luogo dopo i baccellieri (Acta p. 2); il 18 nov. 1673 trasferisce la sua affiliazione al conv. di S. Domenico di Palermo (IV. 142, f. 213^v); ed il Rev.mo gliene manda la patente (IV. 146, f. 171).

¹²⁹ Antoninus, Antonius Pascale. Il 30 maggio 1632 è dispensato di 6 mesi dello studentato formale a Messina (IV. 66, f. 36); il cap. prov. di Messina del 1649 lo sceglie per maestro dei novizi nei conventi assegnati in provincia per tale scopo, e gli si concede il posto dopo i baccellieri ordinari (Acta 1649, p. 8; 1651, p. 2); il 19 marzo 1661 è assegnato maestro dei novizi in S. Zita di Palermo (IV. 116, f. 48^v).

¹³⁰ Il cap. prov. di Messina del 1649 lo sceglie per dirigere i novizi nei conventi assegnati per tale scopo, e quello di Piazza del 1651 gli concede il posto dopo i baccellieri (Acta 1649, p. 8; Acta 1651, p. 2); il 19 marzo 1661 è assegnato nel conv. di Palermo (IV. 116, f. 48^v); il 19 aprile 1664 è priore di S. Zita di Palermo (IV. 119, f. 36^v); ed il 23 nov. 1664 vicario in capite del conv. di Trapani per reprimere i disordini che si trovano nel convento (ib. f. 37); il 18 ott. 1667 concede la facoltà ai vocali di rieleggerlo priore di S. Zita (IV. 119, f. 45^v); il 30 aprile 1672 è istituito priore di Sciacca (IV. 142, f. 208^v); il 2 luglio 1672 il Rev.mo lo istituisce priore della Valletta e vicario dei conventi di Malta, ma non volle accettare (IV. 142, f. 208^v; 135, f. 247; AFP 35 [1765] 162).

¹³¹ Cf. AFP 46 (1976) p. 223, dove figura « Petrus de Agrigento » assegnato studente formale in S. Dom. di Palermo, e a p. 286 dove gli si dà licenza di andare a predicare. Il 22 maggio 1637 è istituito maestro degli studi dopo essersi esaminato ed approvato dal Rev.mo (IV. 70, f. 119^v); il 3 feb. 1640 fatto baccelliere, dopo aver dato tre corsi di filosofia, letto per tre anni teologia, e due anni esercitato l'ufficio di maestro degli studenti (IV. 74, f. 103); l'8 aprile 1641 trasfiliato al conv. di S. Zita di Palermo (ib. f. 105) e il 3 feb. 1642 fatto maestro in s. teologia (ib. f. 106^v); figura nei consigli generalizi presso il conv. della Minerva dal mese di marzo 1646 fino al maggio 1647 (IV. 84, ff. 408, 410, 412, 414, 417^v, 418, 421^v, 424, 429); il 24 marzo 1648 è assegnato a S. Zita, ed il 4 maggio è istituito commissario alla Valletta Malta (IV. 77, ff. 89, 90); il cap. prov. di Piazza del 1651 lo elegge socio del definitore per il capitolo generale (Acta p. 2); e negli anni 1656-57 è priore a S. Domenico di Palermo (Olivieri, Annali ad annum), il 30 luglio 1678 è uno degli esaminatori (IV. 158, f. 53).

Sub eadem die fuit concessus usus determinatae cellae in conventu Aidonis p. lect. fr. Vincentio Pettorusso, et in eodem conventu fuit idem concessum p. fr. Dominico Cucci¹⁸².

Sub die 30 aprilis fuit concessa licentia audiendi confessiones fratrum p. fr. Hieronymo Petterusso dummodo sit prius approbatus a p. regente panormitano, et praesidente conventus Castroannae.

Die 3^a maii fuit institutus et assignatus in lectorem artium conventus S. Mariae Angelorum Caccabi r. p. fr. Hyacinthus Crispo.

Sub die 2^a maii 1651 fuit confirmatum decretum pp. definitorum capituli provincialis quo a. r. p. mag. fr. Vincentius Maffia¹⁸³ declaratus fuit innocens in quibusdam capitibus sibi oppositis ab aliquibus filiis conventus S. Domini de Panormo circa administrationem tempore sui prioratus tum bonorum eiusdem conventus tum hereditatis quam de Caruso cuius erat fidecommisarius et quod opposites non subeant aliquam poenam quia zelo boni communis moti fuerunt pro indaganda veritate.

Die 3 maii fuit data licentia audiendi confessiones utriusque sexus previo examine per moderatores studii Panormitani, et dummodo habeat 30 annos p. fr. Thomae de Petralia.

Sub die 29 aprilis 1651 in comitiis provincialibus fuit concessa licentia praedicandi verbum Dei in futura quadragesima p. mag. fr. Alberto Moreo¹⁸⁴.

f. 50

Die 3 maii fuit per Visitatorem Vicarium Generalem et definitores confirmatum decretum patrum a consiliis Portus Salutis Melitae, quo conceditur patribus S. Mariae Gruptae eiusdem Insulae usus perpetuae [sic] cellae in praefato conventu Portus Salutis.

Die 6 maii fuit institutus vicarius Vallis Mazzariae p. mag. fr. Paulus Candura.

¹⁸² D. Cucci, Cocci, Ciccio? Cf. AFP 46 (1976) 241. Il 23 giugno 1628 è assegnato maestro degli studenti a Palermo per il secondo anno seguente (IV. 64, f. 98^v).

¹⁸³ L'8 ott. 1628 è rimosso da Palermo ed assegnato lettore a Castelvetro (AFP 46 [1976] 277); diverse volte priore di S. Domenico e di S. Zita di Palermo; due volte provinciale, la prima nel 1653 e confermato dal Rev.mo il 23 maggio (IV. 106, f. 27), ma durò pochi mesi, e la seconda volta nel 1659-61; eletto vescovo di Patti non volle accettare « stante il voto da lui fatto di rinunciare a qualsivoglia prelatura », ma il 20 sett. 1670 il Rev.mo gli ordinò di accettare e lo dispensò « da qualsivoglia voto fatto in questa materia » (IV. 135, f. 31^v), ed allora accettò. Consacrato vescovo di Patti a Roma dal card. Celio Piccolomini il 3 maggio 1671, ma non vi durò molto, perché morì il 16 nov. 1674 (Eubel. Hier. Cath., V, 302); ed il 29 dic. 1674 il Rev.mo, che aveva una grandissima stima di lui, scrisse al p. Matteo Fatio: « Mi è dispiaciuto molto la morte di Mons. Maffia, vescovo di Patti, del nostro Ordine, per le sue buone qualità, e cotesta provincia ha fatta una gran perdita » (IV. 148, p. 164). Cf. Coniglione, pp. 438-39, 441-42; Eubel, Hier. Cath., V, 302.

¹⁸⁴ Cf. AFP 35 (1965) 151-52.

Die 6 maii fuit institutus commissarius delegatus in causis contra pp. ff. Hyacinthum Amato, Joannem Adimor¹³⁵, Hyacinthum Stabile et Joseph Calogero¹³⁶, p. lect. fr. Bonaventura Portius.

Eadem die 6 maii fuerunt expeditae licterae patentes confirmationis in priorem conventus S. Dominici de Platia in personam p. lect. fr. Vincentii Capuano¹³⁷.

Die 11 maii fuit institutus in suppriorem etiam in capite usque ad confirmationem novi prioris conventus SSmae Annuntiatae Neti r. p. fr. Petrus de Laurentio¹³⁸.

Die 12 maii 1651 fuit institutus et confirmatus in priorem S. Mariae de Scalas Terrae Ucriae r. p. lect. fr. Joseph Baldi.

Die 12 maii 1651 fuit assignatus in convento SSmae Annuntiatae Neti in lectorem saecularium, ita ut valeat ei ac si legat fratribus, in magistrum

¹³⁵ J. Adimor, Adimar, Adamari. Cf. Reg. ff. 116, 136, 137. Il 2 aprile 1651 è assegnato sotto pena di colpa grave al convento di S. Vincenzo di Calascibetta (IV. 100, p. 104).

¹³⁶ Cf. Reg. ff. 116, 166^v. Il 24 novembre 1646 mentre stava a S. Eustorgio di Milano è dispensato da un anno e mezzo del suo studentato formale, e gli è valutato il tempo che ha passato come collegiale in S. Girolamo di Messina (IV. 85, p. 73); il 5 nov. 1650 già lettore è assegnato nel convento di S. Stefano di Salamanca, Spagna, come studente (IV. 100, p. 102); il 2 aprile 1651 è assegnato sotto pena di colpa grave al convento di Taormina nonostante che sia lettore secondario (ib. p. 104); il 27 maggio dello stesso anno il Rev.mo ordina al visitatore Areylla di esaminare le lettere patenti per lo studio, che il p. Calogero dice aver avuto dal Rev.mo, e che non sono state registrate, e sembrano che siano state falsificate (IV. 98, f. 426); il 6 aprile 1652 il Rev.mo scrive al provinciale che tratti il p. Calogero « con riguardi di giustizia, affinché con i suoi buoni comportamenti si disponga alla grazia » (ib. 103^v); il 6 giugno 1666 il Rev.mo accetta i tanti anni di lettura di filosofia e teologia, particolarmente nei conventi di S. Zita di Palermo e di Termini, come se avesse esercitato la carica di maestro degli studenti in uno studio generale (IV. 119, f. 38^v).

¹³⁷ V. Capuano di Piazza. Cf. AFP 46 (1976 225).

¹³⁸ Il cap. gen. di Roma del 1644 ed il Rev.mo il 31 maggio lo istituiscono predicatore generale senza diritto di voto (MOPH XII. 147; IV. 78b, f. 12); l'8 giugno 1652 il Rev.mo ordina al provinciale di verificare se veramente il p. Di Lorenzo che sta nel conv. di Noto, tenga in camera armi, chitarre ed abbellimenti (IV. 99, f. 33^v); il 28 giugno 1653 ordina al provinciale che verifichi se sia vero che il p. Di Lorenzo sia stato rimesso a Noto dal suo predecessore, daddove era stato rimosso per qualche scandalo (IV. 104, p. 101); il 19 giugno 1655 il Rev.mo scrive di nuovo al provinciale e gli dice che invigili sul conv. di Noto, perché gli sono arrivate delle lagnanze contro il sottopriore Di Lorenzo (ib. p. 265); il 15 agosto 1660 il Rev.mo si lamenta che il priore di Noto abbia demolito « i miglioramenti fatti dal p. Pietro Di Lorenzo nella sua cella » senza permesso, e scrive pure al priore richiamandolo all'obbedienza (IV. 119, ff. 16^v, 17); il 2 aprile 1661 se gli dà licenza di andare a Loreto (IV. 116, f. 49).

studentium ac si legat theologiam et in praedicatorum Rosarii, p. lect. fr. Vitus de Ucria¹³⁹. *Non habuit effectum.*

Eodem die fuit confirmatus in priorem SSmae Annuntiatae a. r. p. mag. fr. Hyacinthus Macca¹⁴⁰, et expeditae licterae patentes confirmationis.

Die 13 maii 1651 fuit concessa licentia suscipiendi sacrum diaconatus ordinem fr. Geronimo de Augusta.

Eadem die fuit concessa licentia virorum fidelium confessiones audiendi dummodo expleverit 30 annos r. p. lect. fr. Vito de Ucria.

Die 14 maii 1651 fuit institutus in visitatorem conventus S. Dominici de Mazareno p. bacc. fr. Vincentius Scalzo¹⁴¹.

Die 16 maii fuit institutus in confessorum extraordinarium monasterii S. Mariae de Spasimo civitatis Saccae fr. Franciscus Giordano. /

f. 50^v Die 17 maii fuit confirmatus in priorem S. Dominici de Xacca a. r. p. mag. fr. Thomas Ancona.

Fuit eodem die assignatus in lectorem secundarium sacrae theologiae pro conventu S. Dominici de Syracusis p. lect. fr. Joseph Cardella.

19 maii 1651 fuit assignatus in conventu Licodiae p. baccalaureus [...] de Syracusis in lectorem casuum conscientiae, promotorem SSmi Rosarii et patrem Congregationis.

Eodem die fuit institutus lector sacrae theologiae in conventu Augustae p. lect. fr. Hyeronimus Burgio.

Eodem die fuit p. lect. fr. Basilius Bonaiuto institutus lector artium saecularium, quod valeat ac si legeret fratribus, et magister studentium quod valeat ac si legeret theologiam pro conventu Syracusarum.

Die 20 maii fuit institutus in vicarium conventus seu loci S. Rosaleae Calataionis p. fr. Placidus Branca¹⁴² praedicator generalis.

Eodem die fuit commissa a. rr. pp. mm. fr. Placido Leanti¹⁴³, et fr. Vincentio Rizzo¹⁴⁴ recognitio libri qui inscribitur Speculum Moralis Archimedis

¹³⁹ Cf. Reg. f. 136^v. Il 10 dic. 1662 se gli dà facoltà di voce nelle elezioni provinciali, benchè non risieda nel convento deputato per la sua predicatura generale (IV. 125, f. 42).

¹⁴⁰ H. Macca, Macco, Maccapagano, Macca di Pagano. Cf. Reg. ff. 52^v, 120, 158^v. Cf. AFP 35 (1965) 160-61.

¹⁴¹ Cf. AFP 35 (1965) 160-61, 170; 46 (1976) 224, 264, 289.

¹⁴² Cf. AFP 46 (1976) 248, 253. Aggiunga: il 18 maggio 1676 gli è concesso il luogo di baccelliere (IV. 142, f. 219).

¹⁴³ Cf. AFP 35 (1965) 154-155; 45 (1975) 300; 46 (1976) 232, 275.

¹⁴⁴ V. Rizzo, Riccio. Cf. Reg. f. 140^v. Il aprile 1634 è assegnato collegiale in S. Girolamo di Messina per la lezione di teologia (IV. 70, f. 119); il 22 giugno 1642 è promosso al grado di baccelliere (IV. 77, f. 26^v); il 31 maggio 1644, dopo il capitolo generale, è promosso al magistero, purchè legga per tre anni la teologia (IV. 78b, f. 12); il 7 sett. dello stesso anno si ordina al vicario della provincia che esami il detto Rizzo al magistero, e se sarà approvato, lo faccia leggere la teologia

vel Compendium operum casuum conscientiae rev.mi p. fr. Vincentii Candidi¹⁴⁶ Ord. Praed. Sacri Palatii magistri per a. r. p. mag. fr. Franciscum Salafia elaboratum.

Eodem die fuit concessa licentia fr. Didaco Pezzapori diacono suscipiendi sacrum presbiteratus ordinem.

Die 23 maii fuit assignatus in lectorem primarium sacrae theologiae Augustae p. lect. fr. Thomas Gilius¹⁴⁶.

Eodem die fuit datus in lectorem artium Augustae fr. Dominicus Gianino¹⁴⁷.

Eodem die fuit datus in magistrum studentium Augustae p. lect. fr. Andreas Cascera¹⁴⁸, quod valeat ac si legeret sacram theologiam. /

per alcuni anni (IV. 81, f. 76); il 19 giugno 1645 gli si dà la lezione primaria (ib. f. 77); il 14 marzo 1652 è assegnato a Siracusa (IV. 100, p. 106).

¹⁴⁶ Cf. Taurisano I., Hier. O.P., Romae 1916, 57; P. Mortier, Hist. de maîtres généraux de l'Ordre des Frères Prêcheurs, VI, 138, 441, 499; Coniglione, 427; AFP 46 (1976) 182-3, 194-5, 197, 246, 320.

¹⁴⁶ Nel 1651 è esaminato dal visitatore ed approvato per la carica di maestro degli studenti e per gli altri gradi (Ordinationes 1651, p. 16); il 13 giugno è dato maestro degli studenti a S. Domenico di Messina, ed il 17 nov. 1654 è istituito maestro degli studenti al Collegio di S. Girolamo di Messina dopo l'attuale maestro (IV. 106, ff. 27^v, 30); ma sembra che fino al 28 maggio 1655 non aveva ancora preso possesso della carica, come scrive il Rev.mo al provinciale (IV. 104, p. 256); il capitolo generale di Roma del 1656 lo assegna maestro degli studenti a S. Domenico di Messina (MOPH XII, 425); il 25 agosto 1663 è esaminato ed approvato per i gradi di baccelliere e maestro, e per l'ufficio di baccelliere ordinario (IV. 125, f. 43); il 19 dic. 1671 il Rev.mo dice al provinciale che la comunità di Paternò si lamenta contro il p. bacc. Giglio (IV. 135, f. 175).

¹⁴⁷ Il 1° aprile 1670 il Rev.mo lo istituisce maestro degli studenti nel collegio di S. Girolamo di Messina, già esaminato davanti allo stesso (IV. 131, f. 10^v); ma il cap. gen. dello stesso anno tenuto il 25 maggio gli ordina di leggere la teologia nel convento di Noto dove sta, e tal lettura sarà computata per l'ufficio di maestro degli studenti (MOPH XIII, 83); il 12 aprile 1670 gli è confermata l'uso della camera nel suo convento originale di Ragusa (IV. 131, f. 11); il 24 aprile 1672 è assegnato baccelliere ordinario per il primo posto vacante nello studio di S. Domenico di Messina (IV. 142, f. 208); il 18 marzo 1673 è fatto baccelliere ordinario con diritto di luogo (ib. f. 211^v); il 21 aprile 1674 il Rev.mo dice al provinciale che gli studenti di S. Girolamo « hanno fatto ricorso a me, lamentandosi della poca soddisfazione che hanno del p. f. Dom. Giannini lettore primo ...e del poco avanzo che fanno nello studio per quest'effetto », e gli ordina di provvedervi (IV. 146, f. 269).

¹⁴⁸ A. Cascera, Casciera, Caxera, Cascere. L'8 aprile 1646 è dispensato dal resto del triennio dello studentato formale nello studio di Messina, per poter esser esaminato in lettore (IV. 85, p. 71); il 6 marzo 1653 gli è revocata la licenza di trasferirsi al convento di Augusta (IV. 106, f. 26^v); il 3 feb. 1663 però gli è concessa

f. 51 Eodem die fuit assignatus in lectorem artium conventus Cammaratae p. lect. fr. Augustinus Mineo¹⁴⁰.

Eodem die fuit assignatus in conventu Marsaliae p. lect. fr. Consalvus de Melita¹⁵⁰ et datus in lectorem artium saecularium quod valeat ac si legeret fratribus.

Eodem die fuit confirmatus in priorem Siracusarum a. r. p. mag. fr. Placidus Leanti.

Eodem die fuit concessa licentia suscipiendi sacrum presbiteratus ordi-

detta licenza (IV. 125, f. 42); il 9 feb. 1673 gli sono concessi i privilegi soliti darsi a quelli che esercitano l'ufficio di maestro dei novizi (IV. 142, f. 211); il 14 giugno 1681 gli si conferma l'uso di una camera nel convento della Valletta, e che dopo morte lo possa lasciare a qualunque sacerdote che gli piace (IV. 158, f. 266^v). Il suo nome manca nel testo del p. F. M. Azzoppardo, Descrizione, I, f. 206.

¹⁴⁰ A. Mineo, Meneo, di Cammarata. Il 5 sett. 1648 gli è concessa la licenza di trasfiliarsi da Cammarata a S. Zita di Palermo (IV. 87, f. 88^v); il 30 genn. 1649 il Rev.mo scrive al reggente di Palermo di privare il p. Mineo di ogni grado conseguito, perché è entrato nello studio senza dispensa, ed il 30 novembre gli scrive di nuovo ordinando di rimuovere subito da Palermo il detto padre e di mandarlo allo studio di Messina ed il 12 feb. 1650 gli si ripete l'ordine di partire da Palermo (IV. 98, ff. 280, 295^v, 296); l'8 marzo 1667 il Rev.mo lo istituisce predicatore generale (IV. 125, 47^v) ed il 9 luglio gli fu deputato il convento di Cammarata per la sua predicatura vacante per la morte del p. Pietro Pugliese (ib. f. 48); il 23 feb. 1675 è priore del convento di Termini Imerese (IV. 148, p. 202); il 2 giugno 1677 gli è concesso il luogo di baccelliere per i molti anni in cui ha esercitato la predicazione, e figura nella « Nota delli soggetti habili per le missioni » (IV. 142, ff. 197^a, 222); il 7 sett. 1680 figura tra i predicatori generali nella « Determinatio graduatorum » (IV. 158, f. 208).

¹⁵⁰ Consalvus Maglione de Melita? Il 27 sett. 1659 il Rev.mo gli dà licenza di poter assistere suo fratello (IV. 119, f. 12^v); il 25 marzo 1673 il Rev.mo scrive al vicario di Malta che faccia partire da Malta il p. Maglione, e arrivato che sarà a Napoli, aspetterà i suoi ordini; il 21 ott. il Rev.mo scrive al provinciale che « il sig. Gran Maestro di Malta dimostra tener gusto che ritorni all'Isola il p. f. Consalvo Mayoni; VP lo rimetta »; lo stesso scrive al p. Maglione, e gli dà la licenza di tornarsi a Malta, avvertendolo di portarsi in maniera che non dia occasione di disgusto a S. E. ...e che se li deve ogni rispetto, perchè oltre l'altre ragioni... vi è la particolare dell'affetto che porta alla religione nostra » (IV. 146, ff. 79, 150^v); il 28 sett. 1676 il Gran Maestro Nicola Cotoner scrisse all'ambasciatore Correa a Roma domandandogli di consegnare una lettera al generale dei predicatori in cui gli chiese di « levar da quest'isola il p. f. Consalvo Maglione per li suoi mali comportamenti » (AOM 1445, Lib. Epist. 1675-76, ad annum); il 1° agosto 1677 il Gran Maestro ringrazia il p. Basilio Buonaiuto, provinciale di Sicilia, per aver allon tanato dall'Isola il detto padre Maglione (AOM 1446, Lib. Ep. 1677-78).

nem fr. Dominico Vaccaro¹⁵¹ diacono, et suscipiendi sacrum diaconatus ordinem fr. Vincentio Arancio¹⁵².

Eodem die fuit assignatus in conventu Bisbonae in promotorem SSmi Rosarii p. lect. fr. Marius Ribas.

Die 24 fuit datus in vicarium in capite conventus Agustae post expletum tempus prioratus p. fr. Thomas Sotospino¹⁵³ usque ad diem Epiphaniae anni sequentis 1652.

Die 31 maii 1651 fuit confirmatus in priorem S. Catharinae Senensis Catanae a. r. p. mag. fr. Franciscus de Yepes¹⁵⁴.

Die prima iunii fuit assignatus r. p. bacc. fr. Antoninus Greco in promotorem SSmi Rosarii, lectorem casuum et artium pro saecularibus in conventu S. Vincentii Ragusae a conventu S. Mariae Magnae Catanae.

Die 2^a iunii 1651 fuit confirmatus in priorem conventus S. Hyeronimi de Messana r. p. praed. gen. fr. Matthaeus Sacco¹⁵⁵.

Eadem die fuit assignatus in lectorem artium conventus Ucriae pro saecularibus r. p. lect. fr. Vitus de Ucria.

Eodem die fuit concessa licentia audiendi confessiones fidelium utriusque

¹⁵¹ Il 30 agosto 1653 si trova a S. Girolamo di Messina e se gli dà dispensa del resto del suo studentato formale (IV. 106, f. 28); il 18 agosto 1658 il Rev.mo suggerisce al provinciale di metterlo come lettore a Sciacca (IV. 119, f. 5^v); il 5 nov. 1661 è istituito baccelliere (IV. 116, f. 50); il 4 giugno 1667 per le molte letture date nel seminario di Agrigento gli è concesso il luogo e le altre esenzioni solite darsi agli attuali baccellieri ordinari (IV. 125, f. 47^v); il cap. generale di Roma del 1670 lo assegna reggente di S. Dom. di Messina per il primo luogo vacante (MOPH XIII, 84), il quale lo ottiene l'8 giugno seguente; il 22 genn. 1671 è esaminato ed approvato per la carica di reggente, ed anche per il gradi di maestro e per il dottorato in sacra teologia; il 6 ott. 1671 è istituito maestro; il 4 genn. 1676 è istituito reggente del collegio di Noto (IV. 149, ff. 200, 203, 206, 217^v); il 27 aprile 1675 è priore di Agrigento (IV. 148, p. 235); il 6 aprile ed il 7 sett. figura tra i maestri nella « Determinatio graduatorum » (IV. 158, ff. 167, 207^v).

¹⁵² V. Arancio, Arangio. Il 6 dic. 1670 il Rev.mo scrive al provinciale che ha ricevuto delle accuse contro il p. Arangio (IV. 135, f. 58); e il 13 maggio 1679 di nuovo scrive al provinciale, e gli ordina di rimuoverlo da Messina (IV. 158, f. 89^v).

¹⁵³ Il 23 dic. 1662 è dispensato dall'ebdomadaria (IV. 125, f. 41); il 26 genn. già lettore, ha la facoltà di esigere da suo nipote D. Antonio Jannoli, purché non si vada in tribunale secolare (IV. 142, f. 207^v).

¹⁵⁴ Cf. AFP 46 (1976) 205, 215.

¹⁵⁵ Cf. AFP 46 (1976) 204-5, 207, 212, 272. Si aggiunga: il 10 maggio 1670 è già morto, ed il suo luogo di predicatore generale è data al p. Gius. Pico (IV. 131, f. 11). Si corregga: nella nota 20, p. 205: AGOP XIII. 19202, ff. 51^v, 169^v (già ff. 17, 254).

sexus r. p. fr. Joseph Sapuppo¹⁵⁶, et p. fr. Michaeli Motta¹⁵⁷ et p. bacc. fr. Antonino Greco et p. praed. gen. fr. Hyeronimo Ingutterra¹⁵⁸.

Eodem die fuit institutus primarius lector theologiae in conventu S. Dominici Syracusarum r. p. lect. fr. Petrus Martir Caramba¹⁵⁹. /

f. 51^v Eodem die 2 junii fuit datus in lectorem artium saecularium conventus Platiae r. p. lect. fr. Joannes Lombardo.

Die 2^a supradicta fuit institutus lector artium pro nepotibus episcopi Catanensis in conventu S. Catharinae Senensis Cataniae r. p. lect. fr. Dominicus Castelli¹⁶⁰, et valet ac si legeret fratribus.

Die 4 fuit assignatus et institutus vicarius loci S. Joseph civitatis Acis a. r. p. mag. fr. Raphael Cannavò¹⁶¹.

Eadem die ex commissione Rev.mi fuit declaratum quod p. bacc. fr. Jo-

¹⁵⁶ Cf. AFP 46 (1976) 268. Si aggiunga: È già morto repentinamente prima del 20 genn. 1669, quando il Rev.mo scrive al p. m.ro Franc. Bartolini di indicare quali indizi vi siano contro il p. lett. Raim. Pulverenti nella morte del p. Sapuppo (Zapuppo) « del quale si dubita fosse morto per veleno propinato » (IV. 119, f. 47).

¹⁵⁷ Cf. AFP 46 (1976) 240. Cf. Reg. f. 139^v.

¹⁵⁸ H. Ingutterra, Ingotterra, Ingrotterra di Catania. Cf. AFP 46 (1976) 269, 279-280, 287. Cf. Reg. f. 139^v.

¹⁵⁹ Nel 1651 è esaminato ed approvato per la carica di baccelliere dal p. visitatore Areylza, ed il 9 sett. è istituito baccelliere ordinario a S. Dom. di Palermo (Ordinationes 1651, p. 16; IV. 100, p. 105); il 13 agosto 1655 il Rev.mo lo istituisce bacc. ord. a S. Domenico, essendo il più anziano dei pretendenti (IV. 104, p. 273); ripetuta questa istituzione il 14 dello stesso mese ed anno (IV. 106, f. 31); il 10 genn. 1657 è istituito nella stessa carica a S. Girolamo di Messina (IV. 116, f. 44); il 5 nov. 1662 è promosso al magistero, ed il 3 genn. 1663 è esaminato ed approvato al detto grado (IV. 125, ff. 41, 41^v); il 15 agosto 1671 il Rev.mo ordina al provinciale di verificare le lagnanze contro il p. m.ro Caramba nel conv. di Catania (IV. 135, f. 138^v); il 23 feb. 1675 il Rev.mo accondiscende al desiderio del p. Caramba di leggere la filosofia in Catania « a beneficio de' divoti della dottrina della nostra religione » (IV. 148, p. 201); il 7 sett. 1680 figura tra i maestri nella « Determinatio graduatorum » (IV. 158, f. 208).

¹⁶⁰ Il 6 genn. 1663 il p. lettore è istituito, previo esame a Roma, baccelliere, ed il 16 nov. 1664 è esaminato ed approvato per il grado di bacc. e per le cariche di maestro degli studenti e di bacc. ordinario; il 29 di nov. stando a Messina è dispensato dall'ebdomadaria durante l'esercizio come Padre della Congregazione del SSmo Rosario (IV. 125, ff. 41^v, 44); l'8 giugno 1670 è istituito bacc. ordinario nello studio di Messina, ed l'11 dello stesso mese è istituito lettore di teologia morale a Messina, con la dichiarazione che se esercitasse detto ufficio per un triennio, glielo sarà valutato come se l'avesse fatto in uno studio generale (IV. 142, f. 201); il 25 nov. 1673 è già priore di S. Girolamo di Messina ed il Rev.mo se ne gode; ed il 16 dic. gli scrive e gli si congratula incoraggiandolo « nel ripigliar l'osservanza nel suo convento » (IV. 146, ff. 172, 173, 182, 182^v).

¹⁶¹ Cf. AFP 46 (1976) 213, 274.

soph Constanzi¹⁶² habeat successionem immediatam in officio baccaluareatus ordinarii in studio S. Dominici de Panormo praesenti bacc. fr. Vincentio Calcajno¹⁶³, vel in studio Messanensi praesenti bacc. ordinario fr. Augustino Jordano¹⁶⁴, pro quo studio quatenus opus est, fuit institutus ex speciali ordine eiusdem Rev.mi.

Die 5 junii fuit institutus vicarius in capite etiam supra suppriorem conventus Licodiae r. p. fr. Vincentius Suaglia.

Die 4 junii assignatus fuit in lectorem artium pro saecularibus in conventu S. Dominici Randatii p. lect. fr. Thomas Corvaia.

Eadem die fuit assignatus in promotorem SSmi Rosarii et praedicatorem infra annum conventus Platiae r. p. bacc. fr. Joseph Allegria¹⁶⁵.

¹⁶² Cf. AFP 35 (1965) 156-157; 46 (176) 284. Cf. Reg. ff. 54, 140^v.

¹⁶³ V. Calcajno, Calcagno. Il cap. gen. di Roma del 1644 ed il Rev.mo il 31 maggio lo promuovono e lo istituiscono baccelliere col titolo solo (MOPH XII, 147; IV. 78b, f. 12); il 18 nov. 1650 è esaminato ed approvato dal Rev.mo per il grado di baccelliere e di maestro, ed il 17 dicembre è istituito bacc. ordinario in S. Domenico di Messina appena sarà vacante la carica (IV. 100, p. 103); il cap. gen. del 1656 ed il Rev.mo il 10 giugno lo istituiscono reggente in S. Girolamo di Messina, ed il 10 feb. 1657 lo promuovono al magistero (MOPH XII, 425; IV. 106, f. 32^v; ib. 116, f. 44); il 24 feb. 1657 il Rev.mo scrive al provinciale che dia la laurea magistrale al p. Calcagno (IV. 104, p. 370); e il 9 agosto 1659 che lo lasci continuare nella carica di reggente (IV. 119, f. 12); il 7 sett. 1680 figura tra i maestri nella « Determinatio graduatorum », ed il 28 feb. 1682 gli nega la licenza di dare alle stampe un suo scritto su molte questioni teologiche (IV. 158, ff. 207^v, 321).

¹⁶⁴ Il 2 marzo 1633 è assegnato studente formale in S. Domenico di Messina per il primo luogo vacante (IV. 70, f. 117^v); il cap. gen. del 1644 ed il Rev.mo il 31 maggio lo promuovono al solo titolo di baccelliere (MOPH XII, 147; IV. 78b, f. 12); il 5 nov. 1650 è istituito maestro degli studenti e bacc. ordin. per il primo luogo vacante nello studio di Messina; il 18 nov. è assegnato baccelliere a S. Domenico di Messina (IV. 100, pp. 102, 103); il 22 nov. è istituito padre di consiglio dello stesso convento; il 2 ott. 1653 è ancora bacc. a Messina, ed il 22 genn. 1654 è dispensato del tempo in cui è stato assente da Messina, probabilmente circa la lite che c'era in corso circa il provincialato (IV. 106, ff. 28, 28^v, 29); il 20 ott. 1656 è assegnato sotto precetto formale al convento di Piazza (IV. 106, f. 183); il 6 nov. 1660 il Rev.mo considerando il suo buon comportamento dopo le disubbedienze passate, lo invita a andar a Roma per esaminarsi al magistero, allora si trovava a Bagnai (IV. 119, f. 18^v); il 29 marzo 1661 è esaminato e creato maestro dal Rev.mo (IV. 116, f. 49); l'8 aprile 1662 il Rev.mo scrive al visitatore « farrò tutte le diligenze in Venetia per la persona del p. m. ...e stimerei bene che VP lo citasse ad comparendum, ed in caso di contumacia lo dichiarasse incorso nelle pene consuete » (IV. 119, f. 27^v).

¹⁶⁵ Il cap. gen. del 1644 lo promuove al titolo solo di baccelliere (MOPH XII, 147); il 26 genn. 1664 il Rev.mo da la facoltà al provinciale di riabilitare il p. Allegra, priore di Modica, per esser rieleto per un altro biennio (IV. 119, f. 34^v); il 5 sett. 1671 il Rev.mo scrive al provinciale di non lasciar il p. bacc. di andar fuori a

Die eadem fuit institutus vicarius loci S. Dominici de Melitello Vallis Nothi r. p. lect. fr. Petrus Cipolla.

Eadem die fuit assignatus in lectorem saecularium conventus S. Vincentii Castaneae r. p. lect. fr. Franciscus Cariddi¹⁶⁶.

Die X^a junii fuit institutus lector artium pro saecularibus in conventu Motucae r. p. lect. fr. Thomas Muscato¹⁶⁷, et fuit ei concessa licentia audiendi confessiones saecularium sexus masculini tantum.

Die 11 fuit data licentia audiendi confessiones utriusque sexus p. lect. fr. Petro Martir Caramba.

Die 14 junii fuit ex ordine Rev.mi institutus syndacus conventus S. Dominici de Panormo r. p. fr. Thomas Severinus¹⁶⁸.

Die 27 fuit confirmatus in magistrum studentium studii generalis S. Dominici de Messina per alium annum r. p. lect. fr. Thomas Arcuri¹⁶⁹.

predicare (IV. 135, f. 144^v); il 14 apr. 1674 scrive al provinciale che il p. bacc. Allegra espone che ha letto per molti anni la filosofia e teologia, ha fatto 27 quaresimali, sei avventi, e predicato continuamente il Rosario, è stato priore in molti conventi, ... predicatore annuale di S. Zita e in S. Domenico di Palermo, e che ha la petizione del magistero della provincia, perciò chiede d'esser maestro (IV. 146, f. 262^v); il 14 luglio 1674 il Rev.mo riconosce i meriti del p. Allegra conforme la relazione datagli dal provinciale (IV. 148, p. 37).

¹⁶⁶ F. Cariddi di Taormina. Nel 1613 si trova un « Franc. de Tauromenio » sudiacono di anni 21, e 5 di professione (AFP 45 [1975] 294); il cap. gen. di Bologna del 1615 assegna il Cariddi studente formale a Bologna (MOPH XI, 268); ed il 20 dic. 1644 è trasferito dal conv. di Taormina a quello di Savoca (IV. 83, f. 62^v).

¹⁶⁷ Th. Muscat di Malta. Il 10 feb. 1657 è istituito maestro degli studenti alla Valletta il p. lett. Muscat, e gli varrà come se avesse esercitato tale carica nello studio generale (IV. 116, f. 44); il 20 genn. 1661 è esaminato ed approvato dal Rev.mo per il grado di baccelliere e per la carica di bacc. ord., e il 15 feb. è istituito baccelliere con l'obbligo di leggere la teologia per un biennio, e nel frattempo non gode del titolo di baccelliere; è istituito anche lettore secondo di teologia nel sopraddetto convento di Malta, appena sarà vacante l'ufficio (ib. f. 48^v); il 30 marzo 1661 il Rev.mo scrive al p. Vicario che appena finito il biennio di lettura del p. Dom. Attard, la dia al p. Muscat (IV. 119, f. 20); il 26 maggio 1668 il Rev.mo accetta la lettura secondaria fatta alla Valletta come se fosse in qualità di bacc. ordinario, e se continuerà a leggere per un altro biennio, potrà godere dei privilegi di bacc. ordinario (IV. 125, f. 49^v); il 1^o ott. 1672 ha la licenza di andar a Roma, ed il 19 giugno 1673 è esaminato ed approvato dal Rev.mo al grado di maestro, ed il 21 è istituito maestro in s. teologia con diritto di voce e tutti i privilegi (IV. 142, ff. 209^v, 212); il 26 giugno 1673 partì da Roma e portò con sè per ordine del Rev.mo il p. Bernardo Monsecado già carcerato a Roma e a Napoli, e da mettersi in carcere anche in Malta (IV. 146, ff. 104^v, 120); il 18 agosto 1674 è priore della Notabile, dove si trova il p. Monsecado in prigione (IV. 148, pp. 60, 233).

¹⁶⁸ Cf. AFP 46 (1976) 230, 234, 248, 255, 259, 264. Cf. Reg. ff. 134^v, 138.

¹⁶⁹ Cf. Reg. ff. 53^v, 54^v, 121. Il 20 dic. 1644 è dispensato di un anno del suo studentato formale a S. Domenico di Messina (IV. 83, f. 63); nel 1651 il lettore

Eodem die fuerunt instituti moderatores collegii novi erecti S. Hyeronimi de Messana p. mag. fr. Thomas Cavallo¹⁷⁰ in regentem, mag. fr. Joseph Bella¹⁷¹ in baccalaureum ordinarium, p. fr. Dominicus Minardi¹⁷² bacc. in magistrum studentium.

Arcuri, già esercitato l'ufficio di maestro degli studenti, è approvato dal visitatore per la carica di bacc. ordinario (*Ordinationes* 1651, p. 16); il 10 giugno 1656 è istituito bacc. ord. nel collegio di S. Girolamo di Messina appena vacante (IV. 106, f. 33); il 10 gen. 1657 è istituito bacc. ord. in S. Dom. di Messina, revocata qualunque previa istituzione (IV. 116, f. 44); l'8 ott. 1659 è istituito reggente nel collegio di S. Girolamo, ed il 20 marzo 1660 il Rev.mo gli proroga il tempo del bacc. ord. in S. Dom. di Messina fino ad altro ordine, ed il 26 feb. 1661 gli dice di lasciar l'ufficio di bacc. ord. al p. bacc. Gabriele Bellia; il 5 nov. 1662 è promosso al grado del magistero (IV. 116, f. 46^v; 119, f. 13^v, 19; 125, f. 41); il 7 sett. 1680 figura tra i maestri nella « *Determinatio graduatorum* » (IV. 158, f. 207^v).

¹⁷⁰ T. Cavallo, Cavalli. Cf. Reg. ff. 51^v, 54^v, 169^v. Il 3 feb. 1640 è istituito maestro degli studenti a S. Girolamo di Messina, ed il 10 giugno 1640 un certo p. bacc. Cavel è uno dei candidati per il priorato di S. Zita di Palermo (IV. 74, ff. 103, 104); il 31 maggio 1644 è promosso al magistero (IV. 78b, f. 12); è presente al cap. provinciale di Sciacca come maestro, definitore e reggente di S. Domenico di Messina (*Acta*, p. 1); il 29 dic. 1652 è reggente di S. Girolamo di Messina (IV. 104, p. 2); il 21 nov. 1654 è istituito rettore di S. Girolamo, considerando che è stato reggente alla Minerva e due volte in provincia; l'8 sett. 1656 rinunziò all'ufficio di rettore (IV. 106, ff. 30, 33); il 3 maggio 1659 è assegnato nel conv. di Agrigento, il 29 luglio è istituito reggente di S. Dom. di Palermo, ed il 27 sett. il Rev.mo scrive al provinciale che non è bene che il nuovo reggente di Palermo vada ad Agrigento ove lo chiama il Vescovo, e di nuovo il 7 nov. il Rev.mo dice al provinciale che se il Vescovo insiste, gli dia il permesso di aiutare il vescovo come suo teologo, ma chiami un maestro a Palermo per fare da pro-reggente (IV. 116, f. 46^v; 119, ff. 12, 12^v); il 6 aprile ed il 7 sett. 1680 figura tra i maestri nella « *Determinatio graduatorum* » (IV. 158, ff. 167, 207^v).

¹⁷¹ J. Bella, J. Maria Bella. Cf. Reg. ff. 120^v, 140^v. Il 9 aprile 1644 il p. lett. ha la licenza di trasfiliarsi da Savoca al collegio di S. Girolamo di Messina (IV. 78b, f. 20); presente al cap. provinciale di Sciacca come baccelliere e segretario del capitolo (*Acta*, p. 8); il cap. gen. di Valence del 1647 lo assegna in baccelliere ordinario per il primo luogo vacante a S. Domenico di Palermo, e quello di Roma del 1650 lo promuove al magistero (*MOPH* XII, 250, 322); il 23 maggio 1663 il Rev.mo conferma la sua affiliazione al collegio di S. Girolamo, ed il 10 luglio è istituito reggente nello stesso (IV. 106, ff. 27, 28); il 16 dic. 1656 per autorità apostolica è affiliato al conv. di S. Caterina da Siena di Catania (IV. 106, f. 183); il 27 sett. 1659 il Rev.mo dice al provinciale di riassegnare a S. Caterina il p. Bella, perché si « è trovata falsa la lettera del vicario generale di quel vescovo che fu scritta contro detto p. maestro », e si trova ancora a Catania il 26 gen. 1664 (IV. 119, ff. 12, 34^v); il 10 aprile 1665 è istituito rettore del collegio di S. Girolamo, ma il 19 settembre è già morto (IV. 125, ff. 44^v, 45).

¹⁷² D. Minardi, Menardi, Manardi. Cf. Reg. ff. 53^v, 121. Il cap. gen. di Roma del 1644 lo assegna in maestro degli studenti a S. Domenico di Messina per il se-

Eodem die fuit datus in lectorem conventus Cephaludii r. p. bacc. fr. Josephus Scavone¹⁷³.

Die 10 julii fuit confirmatus in priorem conventus S. Mariae Portus Salutis Melitae a. r. p. mag. fr. Franciscus Bartolini.

Die 10 julii suprascripta 1651 fuit confirmatus in priorem SSmae Annuntiatæ Suburbii Melitae a. r. p. mag. fr. Vincentius Ribas¹⁷⁴.

Eodem die fuit institutus lector sacrae theologiae in conventu Syracusarum a. r. p. mag. fr. Ludovicus Micallef de Melita¹⁷⁵. /

condo luogo vacante, e quello di Roma del 1650 lo promuove al baccellierato (MOPH XII, 148, 322); nel 1651 già in carica come maestro degli studenti a Palermo, è esaminato per la carica di bacc. ordinario dal visitatore ed approvato (Ordinationes 1651, p. 16); il 5 feb. 1661 è istituito reggente del collegio di S. Girolamo di Messina, il 5 nov. 1662 è promosso al magistero (IV. 116, f. 48^v; 125, f. 41); il 17 dic. 1672 il Rev.mo dice al provinciale che il p. Menardo priore, intende andare a predicare la quaresima a Taormina contro i suoi ordini; gli ordina di non lasciarlo (IV. 146, f. 36); il 7 sett. 1680 figura tra i maestri nella « Determinatio graduatorum » (IV. 158, f. 207^v); il 25 maggio 1685 è ancora vivo (IV. 163, ff. 57, 57^v).

¹⁷³ Cf. Reg. ff. 54^v, 121. Il 18 dicembre 1644 il Rev.mo lo assegna lettore di filosofia in S. Domenico di Messina per il primo luogo vacante (IV. 83, f. 63); nel 1651 il visitatore esamina il p. lettore e lo approva per la carica di baccelliere ordinario: aveva già esercitato quella di maestro degli studenti (Ordinationes 1651, p. 16); il 1^o nov. 1653 il Rev.mo scrive al priore di S. Domenico di Messina di cassare la patente di bacc. ord. concessa al p. Scavone e darla al p. G. Costanzo che è più anziano di lui; ed il 26 feb. 1654 il Rev.mo domanda informazione circa i comportamenti del p. bacc. Scavone sottopriore, al p. Silvestro Politi priore di Reggio, e se giudica espediente, lo rimuova da quel convento (IV. 104, pp. 127, 174); il 15 giugno 1656 è istituito lettore secondario di teologia nel convento della Valletta Malta, quale lettura è stata accettata dalla provincia per il baccellierato ordinario con diritto di voce e luogo; il 6 ottobre il Rev.mo lo istituisce priore di Messina (IV. 106, ff. 33, 33^v); il 13 giugno 1659 il Rev.mo gli scrive che si sente molto soddisfatto di lui per aver corretto le passate disubbedienze (IV. 119, f. 11^v); il 9 aprile 1661 è istituito lettore di teologia morale nel conv. di S. Dom. di Messina, e gli è concesso il luogo di bacc. ordinario, purchè legga per tutto l'anno, ed è assegnato baccelliere ordinario in S. Dom. di Messina dopo il p. Gabriele Bellia (IV. 116, f. 49^v).

¹⁷⁴ Cf. Reg. 52, 165^v, 167^v. Cf. AFP 46 (1976) 223.

¹⁷⁵ L. Micallef, Michallef, Micallef di Malta. Cf. Reg. ff. 117^v, 120^v, 140^v, 165. Il 28 novembre 1644 è istituito baccelliere, ma non potrà usufruire del titolo e grado prima che finisca il biennio di lettura nel convento di S. Maria di Portosalvo Valletta (IV. 83, f. 62^v); il 9 ott. 1648 il Rev.mo informa il provinciale che ha dato licenza di andare a Roma al p. Micallef, già priore (IV. 98, f. 272); il 19 giugno 1650 il p. bacc. è assegnato in lettore delle arti e di teologia alla Valletta per tre anni sia per i frati che per i secolari, e questa lettura gli varrà per il bacc. ordinario con diritto di luogo (IV. 87, f. 88); il cap. gen. di Roma del 1650 lo promuove al

f. 52 Die 10 julii 1651 fuit ex speciali autoritate Rev.mi concessa licentia christifidelibus Terrae Asiri, ut possint in praedicta terra erigere congregationem SSmi Rosarii, et hinc altare, et fuit nominatus r. D. D. Christoforus Rosiglione ad describenda nomina confratrum, et ad benedicendas coronulas, et similia facienda.

Die 22 julii 1651 fuit institutus vicarius in capite conventus S. Mariae Annunciatae Suburbii Melitae usque ad adventum novi prioris r. p. fr. Baltasar Falsone ¹⁷⁶.

Die 5^a augusti 1651 fuit institutus et assignatus in lectorem conventus SSmae Annunciatae civitatis Victoriosae Melitae r. p. lect. fr. Petrus Gauci ¹⁷⁷.

Die 22 augusti fuit confirmatus in priorem conventus SSmae Annunciatae Suburbii Melitae r. p. fr. Ambrosius Ferrante ¹⁷⁸, ob mortem a. r. p. mag. fr. Vincentii Ribas.

Eodem die, mense et anno 1651 fuit confirmatus in priorem conventus S. Mariae de Gripta civitatis Notabilis r. p. lect. fr. Petrus Gauci, ob expletum tempus p. lect. fr. Joannis Baptistae Magro ¹⁷⁹.

magistero (MOPH XII, 322); il 5 dic. 1653 è istituito reggente a S. Domenico di Messina (IV. 106, f. 28^v); il 26 feb. 1654 si è lamentato della camera non proporzionata al suo ufficio e di non aver ricevuto i libri del collegio (IV. 104, p. 174); ed il 13 agosto 1655 aveva già rinunciato alla carica di reggente di S. Girolamo (ib. p. 273); il 18 ott. 1656 è assegnato alla Valletta, e gli si dà licenza di aiutare i suoi parenti (IV. 106, ff. 32, 183); il Rev.mo gli ordina che giunto a Malta cominci a fare le missioni in tutti i luoghi e città dell'isola, e gli dà licenza di assumere un compagno per aiutarlo (IV. 104, p. 367); il 18 agosto 1658 è priore del Borgo (Vittoriosa) ed il Rev.mo si lamenta delle lagnanze contro il Micallef che non segue la vita comune (IV. 119, f. 6); il 12 marzo 1661 è destinato per missionario nell'Isola di Malta (IV. 116, f. 48^v); il 27 aprile 1671 il Rev.mo gli dà licenza di avere un converso per aiutarlo nella sua indisposizione (IV. 135, f. 103^v).

¹⁷⁶ Cf. Reg. f. 168. Il 22 nov. 1667 è istituito pred. generale (IV. 125, f. 49; il 16 genn. 1672 il Rev.mo conferma la sua accettazione fatta dal cap. prov. di Augusta del 1669 in predicatore generale per il secondo posto che sarà vacante (IV. 142, f. 207^v).

¹⁷⁷ Cf. Reg. f. 52^v. Il 30 maggio 1633, già lettore, è istituito maestro dello studio materiale della Valletta Malta (IV. 106, f. 27^v), ed il 16 genn. 1654 il Rev.mo dice al vicario di Malta che finito che sarà il tempo del secondo lettore di teologia nel conv. della Valletta, dia l'ufficio al p. lett. Gauci, che ne ha la patente (IV. 104, p. 161).

¹⁷⁸ Il 19 aprile 1653 è istituito vicario in capite del conv. della SSma Annunziata del Sobborgo (Vittoriosa) Malta per due mesi dopo il termine del priorato nello stesso convento (IV. 106, f. 26^v). Manca nel testo dell'Azzoppardo ma figura nell'Indice: I, f. 218, n. 358.

¹⁷⁹ Cf. AFP 46 (1976) 255. Aggiunga: il 27 feb. 1655 il Rev.mo ordina al Vicario generale di Sicilia che rimuova il p. Magro da Malta (IV. 104, p. 241); il 24 sett. 1655, già lettore, è istituito pred. gen., e l'8 dello stesso mese è assegnato alla

Die 24 augusti fuit institutus supprior conventus civitatis Notabilis Melitae r. p. fr. Dominicus Agius¹⁸⁰.

Die 25 augusti eiusdem anni 1651 fuit institutus lector primarius sacrae theologiae in conventu S. Mariae Portus Salutis Vallettae Insulae Melitae a. r. p. mag. fr. Petrus Attardi, et lector sacrae theologiae eiusdem conventus a. r. p. mag. fr. Albertus Moreo.

Die 2 septembris 1651 fuit ex speciali commissione Rev.mi concessa licentia christifidelibus Terrae S. Margaritae, ut possint erigere congregationem SSmi Rosarii, et habere altare cum auctoritate et privilegiis in forma.

Die 6 septembris 1651 fuit institutus lector artium pro saecularibus et magister studentium pro fratribus in conventu S. Mariae Portus Salutis Vallettae r. p. lect. fr. Gregorius Dingli, et valeat lectio saecularium ac si legeret fratribus.

Eodem die fuit institutus lector artium in conventu SSmae Annunciatiae suburbii r. p. lect. fr. Thomas Muscato.

Die 21 septembris 1651 fuit institutus vicarius SSmi Rosarii Adernionis r. p. lect. fr. Hyeronimus Petrella¹⁸¹. /

f. 52^v Die 9 novembris 1651 fuit institutus vicarius Insulae Melitae super capita et membra a. r. p. mag. fr. Franciscus Bartolini prior conventus S. Mariae Portus Salutis Vallettae eiusdem Insulae.

Eodem die fuit acceptata lectura cursus artium p. lect. fr. Petri Gauci pro saecularibus completi iam in conventu Suburbii Melitae ac si legisset fratribus, et etiam acceptata fuit eiusdem futura lectura moralis in conventu civitatis Notabilis ac si legeret theologiam scholasticam.

Eodem die fuit concessa licentia praedicandi et confessiones utriusque sexus audiendi pro quadragesima anni 1653 p. mag. fr. Francisco Bartolini priori conventus Portus Salutis Melitae, dispensantes super quamcumque ordinationem in contrarium.

Eodem die fuit assignatus in praedicatorem annualem conventus S. Mariae Portus Salutis Melitae r. p. lect. fr. Joannes Baptista Magro.

Valletta (IV. 106, f. 31^v); il 18 agosto 1658 il Rev.mo, ad istanza del p. Tommaso Ottomano di voler concedere la voce al pred. gen. Magro, risponde scusandosi di non poterlo soddisfare, però si ricorderà di lui nel prossimo capitolo provinciale (IV. 119, ff. 5^v-6).

¹⁸⁰ Il 16 aprile 1662 il Rev.mo gli concede la facoltà di affiliarsi al convento della Vittoriosa (IV. 116, f. 50^v), e l'8 nov. 1681 è assegnato studente formale a Siracusa, ed il 28 nov. 1682 se gli dà la dispensa di 6 mesi dello studentato formale (IV. 163, ff. 50^v, 52^v). L'Azzopardo, I, f. 232^v, n. 490 menziona un'altro il quale ricevette l'abito a S. Zita di Palermo il 6 genn. 1675.

¹⁸¹ H. Pitrelli, Petrella, di Adernò (Adrano). Cf. AFP 46 (1976) 222, 234, 244, 289. Aggiunga: il 29 maggio 1654 gli si concede la licenza di andare in Spagna (IV. 106, f. 29^v).

Eodem die fuit declaratum r. p. praed. gen. fr. Dominicum Ferruggia¹⁸² non teneri ad exercitia in collegio S. Citae Panormi, eo quod praedictum collegium iam non subsistit.

Die X septembris 1651 fuerunt annullatae antiquae regulae, et fuerunt editae, ac confirmatae novae ordinationes et regulae congregationis SSmi Rosarii conventus S. Mariae Portus Salutis Vallettae.

Eadem die fuit institutus superior conventus SSmae Annunciatae Suburbii Melitae p. fr. Dominicus Paci¹⁸³, et etiam vicarius in capite eiusdem conventus usque ad adventum novi prioris.

Die 16 septembris 1651 fuit concessus usus cellae sitae in minori dormitorio supra cappellam Sancti (ms. dicti) Vincentii conventus Naethi p. mag. fr. Hiacinto Macco, cum potestate illam reducendi ad comodiorem formam.

Die 17 septembris 1651 fuerunt cassatae antiquae conventiones factae inter conventum S. Dominici Syracusani, et p. lect. fr. Basilium Buonaiuto, etiam quae facta fuit in decursu visitationis, et fuerunt factae de novo aliae conventiones pro loco ut vulgo dicitur Del Maneggio.

Die 27 fuit confirmatus in priorem conventus S. Catharinae Senensis f. 53 r. p. lect. fr. Hyeronimus Petrella. /

Die 27 septembris 1651 fuit assignatus in lectorem saecularium conventus Motucae r. p. lect. fr. Dominicus Attardi¹⁸⁴.

¹⁸² Cf. Reg. f. 168. Il cap. gen. di Roma del 1644 ed il Rev.mo il 31 maggio lo istituiscono pred. generale (MOPH XII, 147; IV. 78b, f. 12); il 9 gennaio è priore a Malta (IV. 98, f. 277^v); il 12 agosto 1662 è confermato parroco alla Valletta per un altro biennio (IV. 116, f. 50^v); nel 1662 è istituito socio del p. vestiario di Malta (Ordinationes 1662, p. 39); il 20 giugno 1664 gli è prorogato l'ufficio di parroco (IV. 119, f. 36^v); il 24 agosto 1669 dà la facoltà al vicario di Malta di prorogarlo nell'ufficio, se lo giudicherà espediente (IV. 131, 116^v), ma l'8 ott. 1672 trovandosi il Ferruggia in età grave ed avendo esercitato l'ufficio di parroco per più di 20 anni il Rev.mo lo assolve, e istituisce parroco in suo luogo il p. Tommaso D'Armenia (IV. 146, f. 7).

¹⁸³ D. Pace, Paci. Nel secolo si chiamava Ugolino nato alla Senglea, Malta, ha ricevuto l'abito domenicano il 2 dic. 1615, e professò lo stesso giorno dell'anno seguente 1616, era figlio del conv. della Valletta, nel 1637, 1644 era sottopriore, e nel 1643-44 bursario della Valletta, si trasferì al conv. di Vittoriosa il 2 aprile 1650 (AGOP IV. 87, f. 90), l'8 ottobre 1657 è caduto e si ferì alla testa, ed il 14 dicembre morì, e fu sepolto alla Notabile (Azzopardo, I, f. 197^v, n. 225). Fu ordinato sacerdote nel 1620 da Mons. Cagliares, vescovo di Malta (AIM, Reg. Privilegiarium, 1615-20, f. 123^v (Informazione dal P. M. Fsadni).

¹⁸⁴ D. Attard, Attardi, di Malta. Il 9 feb. 1645 è confermato lettore nel conv. della Vittoriosa Malta finché finisca il corso della filosofia, e l'anno di lettura di teologia (IV. 83, f. 63^v); il 24 agosto 1657 dietro raccomandazione del sig. Balli di Valencina, ordina al provinciale di provvederlo di qualche lettura alla Valletta (IV. 119, ff. 1, 2); l'11 genn. 1659 il Rev.mo dice al visitatore Areylza che se troverà che il p. Attard abbia adempiuta la lettura alla Valletta conforme alle Ordinazioni, lo faccia

Eodem die fuit institutus praeses conventus Mazzareni usque ad novam provisionem vel adventum vicarii eiusdem conventus, r. p. fr. Hyacinthus Jaci¹⁸⁵, et fuit cassata omnis alia institutio vel confirmatio a p. Visitatore.

Die prima octobris 1651 fuit assignatus in promotorem SSmi Rosarii et in lectorem saecularium conventus S. Luciae Sabucae r. p. lect. fr. Petrus Martir Pagano¹⁸⁶.

Die 2^a octobris 1651 fuit concessa licentia faciendi missiones in Terra Mottae dioecesis Messanensis rr. pp. ff. Vincentio Cuscona¹⁸⁷ magistro et Bonaventurae Papale¹⁸⁸ lectori habita prius benedictione ordinarii.

Die 2 octobris 1651 fuit concessa licentia p. praed. gen. fr. Antonino Attard audiendi confessiones fidelium utriusque sexus.

Die 3^a octobris fuit concessa licentia audiendi confessiones fratrum p. lect. fr. Bonaventurae Papali, et die 4^a eiusdem mensis fuit idem institutus superior et lector saecularium conventus Tauromenii.

Die 13 octobris 1651 fuit declaratum p. praed. gen. fr. Bernardum Spalla gaudere voce, ac aliis privilegiis praedicatorum generalium, et non residere in conventu pro quo est institutus praedicator generalis, eo quia inservit religioni in officio confessarii Excel. mae Dom. Marchionissae Vagli benefactrici nostri Ordinis.

Eodem die fuit institutus magister studiorum studii generalis conventus S. Dominici de Messina r. p. lect. fr. Didacus Grimaldi.

godere dei privilegi di bacc. ordinario, dopo averlo prima esaminato ed approvato (IV. 119, f. 10^v); il 30 maggio 1661 insegna ancora alla Valletta, ma il 25 giugno, il Rev.mo, ricevute alcune lagnanze contro il detto Attard, ordina al provinciale che lo rimuova da Malta, ma quest'ordine non è stato eseguito, ed il 18 luglio 1665 il Rev.mo ripete lo stesso ordine al provinciale (IV. 119, ff. 20, 21^v, 25, 39); l'8 ottobre 1672 il Rev.mo risponde alla raccomandazione in favore del p. Attard fatta da Mons. Inquisitore di Malta, che non può consolarlo, avendo da poco tempo ricevuto il baccellierato (IV. 146, f. 6^v).

¹⁸⁵ Cf. AFP 46 (1976) 210, 267. Cf. Reg. f. 140.

¹⁸⁶ Nel 1651, già lettore è esaminato ed approvato dal visitatore alla carica di maestro degli studenti soltanto (Ordinationes 1651, p. 16 chiamato per errore Petrus Maria Pagano); il 1^o luglio di quell'anno è assegnato maestro degli studi a S. Domenico di Palermo (IV. 100, p. 105); il 16 ott. 1653 è assegnato maestro degli studenti a S. Dom. di Messina dopo aver terminato l'ufficio il p. Didaco Grimaldi (IV. 106, f. 28); il 27 ott. 1655 è assegnato a Taormina, ed il 28 è confermata la sua istituzione fatta dal provinciale in padre del consiglio (IV. 106, f. 31^v).

¹⁸⁷ Cf. Coniglione, 446-7; AFP 35 (1965) 158-159; 46 (1976) 249, 262, 276-7, 290. Cf. Reg. 53, 55, 117^v, 165^v, 166, 166^v.

¹⁸⁸ B. Papale, Papali. Cf. Reg. f. 54; p. 341. Nel maggio 1653 è istituito maestro degli studenti in S. Domenico di (?), previo esame davanti al Rev.mo (IV. 106, f. 27^v); il 26 luglio 1681 è ancora vivo, ed il Rev.mo gli ordina di dare una autentica e giurata attestazione di tutto quello che è accaduto nel preteso con tratto di nozze dell'Ill.mo D. Ermete de Barbò (IV. 163, f. 49^v).

Die 16 octobris fuit institutus commissarius delegatus contra p. fr. Reginaldum de Platea¹⁸⁹, r. p. fr. Hyeronimus Ciaccio.

Die 19 octobris fuit citatus r. p. bacc. fr. Marianus Perrone ad dicendum causam quare non debeat declarari incurrisse in poenas transgressoribus praeceptorum formalium debitas, et in alias etiam arbitrio Rev.mi infligendas, et quod non petierit Romam intra duos menses prout Rev.mus praeceperat et sub praecepto formali.

Die 23 octobris 1651 fuit dispensatus p. fr. Dominicus Serpietro super reliquum tempus studentatus formalis. /

f. 53^v Die 23 octobris 1651 fuit confirmatus et institutus prior conventus S. Mariae de Jesu Castriveterani r. p. praed. gen. fr. Petrus Giordano, ob renuntiationem vocalium eiusdem conventus.

Die 25 octobris 1651 datus fuit in baccalaureum ordinarium collegii S. Hyeronimi de Messana r. p. bacc. fr. Vincentius Romano¹⁹⁰.

Die 28 octobris 1651 fuit institutus vicarius conventus S. Vincentii Calaxibettae p. fr. Franciscus Giordano.

Eodem die mense et anno fuit dispensatum cum p. mag. fr. Thoma Ancona priore conventus Saccae super reliquum tempus quod debebat legere pro gradu magisterii.

Die 30 octobris fuit institutus zus lector sacrae theologiae in conventu S. Mariae Portus Salutis Vallettae in Insula Melitae r. p. bacc. fr. Dominicus Minardi et fuit declaratum quod post duos annos lecturae incipiat tenere locum baccalarei ordinarii, cum onere tamen legendi alium 3^m annum, iuxta ordinationes factas in decursu visitationis pro eodem conventu, solum fuit dispensatus praedictus pater quod non debeat expectare completum 3^m annum, ut teneat locum baccalarei ordinarii, licet debeat legere per tres annos ut supra.

Die 31 octobris 1651 fuit citatus p. fr. Reginaldus Rivella de Platia pro-

¹⁸⁹ Reginaldo di Piazza, Reg. Rivella di Piazza? Cf. Reg. ff. 53, 118; R. Rivella di Piazza, ff. 53^v, 54, 54^v. Il 2 gennaio 1652 è confermata la commissione data al p. T. Cavallo, reggente di Messina, contro il p. Reg. Rivella (IV. 100, p. 105); il 29 aprile il Rev.mo scrive al p. Vinc. Maffia che il p. Rivella segua la sentenza (IV. 98, f. 115^v); il 29 dic. 1652 il Rev.mo ordina al provinciale e al p. T. Cavallo, reggente, di informarsi della verità o meno dell'accusa che si fa contro il p. Rivella d'aver rubato le lettere del Generale (IV. 104, p. 2).

¹⁹⁰ V. Romano de Bivona. Cf. Reg. ff. 120, 135^v. Il cap. gen. di Valence del 1647 lo assegna in lettore della s. scrittura a S. Domenico di Palermo (MOPH XII, 250, e quello di Roma del 1650 lo promuove al baccellierato (ib. 322); il 28 giugno 1653 è promosso al magistero, nonostante il numero prefisso dei maestri, e scrive al provinciale di dare la laurea al detto padre (IV. 106, ff. 27^v-28; 104, p. 102); il 28 nov. 1653 è istituito provinciale per autorità apostolica, e avendo mostrato qualche riluttanza ad accettare tale ufficio, il 31 genn. 1654 e di nuovo il 13 feb. il Rev.mo glielo obbliga sotto precetto formale (IV. 106, ff. 28, 29; 104, p. 172^v). Cf. Coniglione, pp. 439-440; Quéatif-Echard, II, 600.

fugus, sub poena gravioris culpa, praecepto formali, ac excommunicatione latae sententiae ipso facto etc., nec non sub poena convicti de crimine quod licteras superiori subriperit, ut infra spatium 9 dierum compareat personaliter coram P. Visitatore Commissario.

Die prima novembris 1651 fuit institutus praesidens conventus Calaxibettae usque ad adventum novi vicarii p. lect. fr. Hyacinthus Pettorusso.

Sub die 30 octobris 1651 fuit declaratum r. p. lect. fr. Thomam Arcuri complevisse iam integrum munus magistri studentium, et quatenus opus est, fuit suppletum a p. Visitatore.

Die 6 novembris 1651 fuit institutus bursarius conventus Drepani a. r. p. mag. fr. Augustinus Mancuso¹⁹¹.

Eodem die fuit institutus vicarius in capite eiusdem conventus Drepani in absentia prioris idem p. mag. fr. Augustinus Mancuso. /

f. 54 Die 8 novembris 1651 fuit institutus commissarius delegatus in causa contra p. fr. Reginaldum Rivella de Platia a. r. p. mag. regens fr. Thomas Cavallo.

Eodem die fuit institutus commissarius delegatus in causa contra p. fr. Hyacinthum Stabile a. r. p. mag. fr. Vincentius Maffia prior S. Citae Panormi usque ad sententiam definitivam inclusive.

Die 10 novembris 1651 fuit prorogatus terminus per sex alios dies p. fr. Reginaldo Rivella de Platia, ita tamen quod sub eiusdem poenis quibus in alia citatione fuerat citatus, debeat personaliter comparere coram Visitatore Commissario etc.

Eodem die fuit institutus lector 2^{us} sacrae theologiae in conventu Siracusarum r. p. lect. fr. Bonaventura Papale.

Die 11 novembris 1651 fuit concessa licentia suscipiendi sacrum presbyteratus ordinem fratribus Bernardo Monsecado¹⁹² et Vito de Apulia.

¹⁹¹ Il cap. gen. di Tolosa del 1628 ed il Rev.mo il 20 giugno lo promuovono baccelliere, ed il 23 giugno il Rev.mo lo assegna baccelliere ordinario a Palermo per il primo biennio (MOPH XI, 368; XII, 44: IV. 64, f. 98^v); il 28 maggio 1634 è esaminato ed approvato maestro in s. teologia (IV. 70, f. 118^v); il cap. gen. di Roma del 1644 lo assegna reggente a S. Domenico di Messina per il secondo luogo vacante (MOPH XII, 147).

¹⁹² Il 18 giugno 1661 il Rev.mo scrive al provinciale che il p. lett. Monsecado è stato a Roma, e rinunziò in mano sua il priorato di Noto, dal quale era stato assolto dal provinciale suo predecessore troppo precipitosamente, ed ora si trova nel convento della Sanità a Napoli (IV. 119, f. 20^v); il 1662 gli è revocata la licenza di affiliarsi a S. Zita di Palermo (IV, 125, f. 41); ma il 22 luglio 1662 ed il 28 feb. 1665 gli si dà licenza di affiliarsi a qualche convento benevolo (IV. 116, f. 50^v; ib. 125, f. 44); il 6 dic. 1666 è esaminato ed approvato al grado di baccelliere ed altri gradi, ed il 14 è promosso al baccellierato (IV. 125, f. 46^v); il 21 feb. 1671 il Senato chiede al Rev.mo di toglierlo da Catania (IV. 135, f. 86); il 6 marzo 1673 è assegnato al conv. di S. Maria La Grande di Catania dal convento di Paternò (IV.

Die 13 novembris 1651 fuit concessa licentia scribendi confratres et sorores in societate nominis Jesu et SS.mi Rosarii in Rure Lardariae D. Ascanio Senisi, et benedicendi rosaria in absentia vero praedicti D. Ascanii Senisi, r. D. Simoni Taifiletti.

Die 16 novembris fuit delegatus commissarius ad repetitionem testium in partibus in causa contra p. fr. Reginaldum Rivella, r. p. bacc. fr. Joseph Costanzo.

Sub die 10 novembris 1651 fuerunt publicata et confirmata statuta collegii S. Hyeronimi de Messana.

Die 18 novembris fuit concessa licentia suscipiendi ordinem presbiteratus fr. Thomae Armenia Melitensi¹⁹³.

Sub die 16 novembris fuit concessa licentia praedicandi verbum Dei in proxima futura quadragesima a. r. p. mag. fr. Rafaeli Cannavò in civitate Neapolitana in conventu SSmi Rosarii.

Die 21 novembris 1651 fuit institutus visitator conventuum SSmae Trinitatis Cephaludi, et S. Dominici Castriboni a. r. p. mag. fr. Laurentius Bertholo¹⁹⁴ prior conventus S. Vincentii Thermarum. /

f. 54^v Die 25 novembris 1651 fuerunt subscriptae ordinationes communes pro tota provincia, quae fuerunt typis mandatae.

Die 25 novembris 1651 fuit institutus commissarius pro repetitione testium in causa contra p. fr. Reginaldum Rivella p. mag. fr. Vincentius Maffia.

Die 28 novembris fuit declaratus p. fr. Reginaldum Rivella de Platia incurrisse in poenas debitas transgressoribus praeceptorum formalium ac etiam in poenas gravioris culpaee et excommunicationis ob non comparitionem intra terminum sub eisdem poenis ipsi taxatum ad comparendum coram p. Visitatore, citra tamen praeiudicium iurium pro fisco contra ipsum in causa principali.

142, f. 211); qualche tempo prima del 26 giugno 1673 il Monsecado era andato a Roma, ed il Rev.mo l'ha messo in carcere e in quello di S. Domenico di Napoli per le sue disubbedienze, perciò lo assegna al convento di S. Maria della Grotta di Malta, e lo fa accompagnare dal p. m.ro Tommaso Muscat che andava a Malta, coll'obbligo di non uscire dal convento senza la licenza in iscritto del Rev.mo, e gli furono revocate tutte le grazie e licenze concessegli prima (IV. 146, ff. 104^v, 105, 105^v, 106, 124; 142, f. 212^v; 146, f. 141^v, 249, 263; 148, p. 58); il 6 maggio 1679 il Rev.mo approva la risoluzione del provinciale di far passare il p. Monsecado dal convento di Malta al suo convento originale (IV. 158, f. 88). Quétif-Echard, II, 740, lo dicono morto a Catania nel 1695, e gli attribuiscono due opere.

¹⁹³ Th. Armenia, Armeni, D'Armenia, di Malta. Il 13 giugno 1671 il Rev.mo gli concede il diritto di voce e luogo per aver esercitato l'ufficio di maestro dei novizi per otto anni, ed il 2 ottobre 1672 è fatto parroco della Valletta (IV. 142, ff. 205^v, 209^v); l'11 luglio 1682 il p. lett. è istituito pred. gen. per il conv. della Valletta, luogo vacante per la morte del p. Dom. Ferrugia (IV. 158, f. 350^v; 163, f. 52).

¹⁹⁴ Cf. AFP 46 (1976) 184, 240, 280, 293. Cf. Reg. ff. 54^v, 161^v, 165^v, 166.

Die 29 novembris fuit concessa licentia praedicandi et confessiones utriusque sexus audiendi rr. pp. lectoribus fr. Raimundo La Rocca, et fr. Thomae Miceli.

Die prima decembris fuit concessa licentia praedicandi in futura quadragesima p. lect. fr. Hyacintho Cambria.

Die 2^a decembris fuit institutus lector casuum conscientiae in conventu SSmae Trinitatis Caphaledi r. p. bacc. fr. Joseph Scavone.

Eodem die fuit concessum fr. Francisco Cariddi, ut lectura saecularium in conventu S. Vincentii Castaneae valeat ac si legeret fratribus.

Die 2^a decembris 1651 fuit institutus vicarius in capite per sex menses post expletum biennium prioratus conventus S. Vincentii Thermarum p. mag. fr. Laurentius Bertholo, absque praeiudicio mensis vocalium.

Die 4^a decembris fuit concessa licentia audiendi confessiones virorum pp. lectoribus fr. Vincentio Garragozo¹⁹⁵ et fr. Joseph Chirico¹⁹⁶.

Die 4 decembris fuit concessa licentia, ut possit doctorari in universitate Messanae a. r. p. mag. fr. Thomae Cavallo.

Eodem die fuit institutus magister studentium collegii S. Hieronymi p. lect. fr. Thomas Arcuri.

Eodem die fuit institutus bacc. ordinarius collegii S. Hieronymi de Messana p. bacc. fr. Joseph Giganti¹⁹⁷ et dispensatus eo quod non fuerit ma-

¹⁹⁵ V. Garragozo, Garagoza, Garagozzo. Il 16 maggio 1663 è istituito maestro degli studenti in S. Dom. di Messina, previo il solito esame, ed il 6 luglio supera l'esame per detto grado e per quello di baccelliere, ed l'8 ott. 1667 è istituito baccelliere (IV. 125, ff. 42^v, 43, 48^v).

¹⁹⁶ J. Maria Chirico. Il 14 giugno 1647 è assegnato stud. formale in S. Dom. di Palermo per il primo luogo vacante previo il solito esame (IV. 85, f. 75); l'11 marzo 1651 si dà licenza al p. lettore di subire l'esame per la laurea dottorale nell'Università di Catania (IV. 100, p. 103); il 18 maggio 1668 è istituito pred. gen. (IV. 125, f. 49^v); il 1^o giugno 1669 gli è data licenza di trasfiliarsi da Catania al conv. di S. Dom. di Messina (IV. 131, f. 115); il cap. gen. di Roma del 1670 conferma la sua predicatura gen. (MOPH XIII, 84); il 9 febbraio 1673 è trasferita la sua predicatura generale dal conv. di Savoca al conv. di S. Maria la Grande di Catania (IV. 142, f. 210^v); ed il 9 luglio gli si concedono tutte le grazie ed i privilegi soliti dei maestri dei novizi (ib. f. 212); il 12 luglio 1681 gli si dà facoltà di abitare in una camera da lui costruita nel conv. di S. Dom. di Messina (IV. 158, f. 271).

¹⁹⁷ Cf. Coniglione, 443-445. Inoltre: il 29 luglio 1648 è assegnato al conv. di S. Zita per finire il suo corso di filosofia, ed il 19 giugno 1649, già lettore, è eletto e confermato priore di S. Zita (IV. 87, ff. 88^v, 89^v); il cap. gen. di Roma del 1650 lo promuove al baccellierato (MOPH XII, 322); nel 1651 esercita già la carica di bacc. ord. nel collegio di Messina, ed è approvato dal visitatore (Ordinationes 1651, p. 16); l'8 aprile è dispensato dal resto del tempo del bacc. ord. a S. Girolamo perché il provinciale l'ha preso per suo socio, ed il 10 giugno 1656 è istituito reggente di S. Dom. di Palermo (IV. 106, ff. 29^v, 32; MOPH XII, 425); è presente al cap. gen. di Roma del 1656 come maestro e definitore, ed il 10 feb. è promosso al ma-

gister studentium, cum onere tamen ut expleto triennio in munere baccalaurei legat per alium biennium sacram theologiam, alias non possit postulari in magistrum.

Eodem die fuit institutus lector artium eiusdem collegii p. lect. fr. Joseph Corvo¹⁹⁸. /

f. 55 Fuit destinatus visitator fr. Petrus Lupo magister et mag. fr. Vincentius Lo Squiglio. Vide supra littera V.

[f. 41^v: *Littera V*: Die prima februarii fuit destinatus in visitatorem locorum S. Dominici Refaudali, S. Mariae de Loreto Bisbonae, S. Dominici de Cannicatti, S. Joannis Baptistae de Naro, S. Antonii de Leocata, S. Vincentii de S. Stephano, p. mag. fr. Petrus Lupo prior Agrigenti.

Die 4 februarii fuit destinatus in visitatorem conventuum et locorum S. Antonii Cammaratae, SSmae Annunciateae Collisani ac Castriboni, p. mag. fr. Vincentius Lo Squiglio.]

Fuit institutus delegatus in causa contra fr. Thomam Barilaro mag. fr. Thomas Ancona. Vide supra littera V.

[Die 10 februarii fuit institutus delegatus et commissarius...]

[Die 6 aprilis fuit institutus visitator in conventibus Omnium Sanctorum Calaxibettae, SSmae Annunciationis Petrepertae et S. Dominici de Caltanissetta, a. r. p. mag. fr. Vincentius Lo Squiglio prior S. Dominici de Xacca. Non habuit effectum.]

Die 4^a maii fuit institutus visitator [cum ampla potestate] Bidenii, Ragusae, Motica, Xicli, Melitelli Vallis Naethi, Leontinorum, Corleontinorum p. mag. fr. Vincentius Cuscona.

gistero, ed il 24 il Rev.mo ordina al provinciale di conferirgli la laurea magistrale (IV. 116, f. 44; 104, f. 370); il 10 ott. 1657 prese possesso della reggenza a Palermo, ma già il 27 feb. 1658 ha rinunciato alla reggenza, e il Rev.mo l'accetta il 25 maggio (IV. 119, f. 5); nel 1662 è istituito vestiario per la Valle di Mazzara (Ordin. 1662, p. 39); il 17 maggio 1665 è confermato provinciale (IV. 125, f. 44^v); il 19 maggio 1667 è prorogato il tempo del suo vicariato generale (ASDP Lib. stud., ff. 36-28); il 23 maggio 1671 è istituito visitatore di Puglia, perciò non può prendere possesso della reggenza di Palermo (IV. 135, ff. 110^v, 113, 115^v); il 6 aprile e il 7 sett. 1680 figura tra i maestri nella « Determinatio graduatorum » (IV. 158, ff. 167, 207^v).

¹⁹⁸ Ios. Maria Corvo, Corbo. Il 30 ott. 1649 il Rev.mo fa notare al provinciale che il p. Corvo è stato fatto lettore, senza esser stato studente formale (IV. 98, f. 294); il cap. gen. di Roma del 1656 lo assegna maestro degli studenti a S. Girolamo di Messina (MOPH XII, 425; IV. 106, f. 32^v); il 29 nov. 1659 è istituito bacc. ord. nello stesso collegio, ed il 7 agosto 1666 reggente a S. Dom. di Messina, e il 15 maggio 1668 è promosso al magistero, purché finisca la reggenza (IV. 116, f. 46^v; 125, ff. 46, 49^v); il 13 giugno 1671 è priore del conv. di Carini (IV. 142, f. 205^v); il 24 giugno 1673 si chiede la dispensa di rieleggere rettore di S. Girolamo il p. Corbo, ma il Rev.mo risponde che l'istituzione del Rettore appartiene a lui e non al collegio (IV. 146, f. 103).

Die 5^a maii fuit institutus visitator conventuum Calaxibettae, Castroenae, et Politii, a. r. p. mag. fr. Paulus Candura.

Eadem die fuit institutus visitator Petrapertiae a. r. p. mag. fr. Franciscus Bertolini.

Die 8 maii fuit institutus visitator Aidonis p. bacc. fr. Vincentius Scalzo.

Die 14 maii fuit institutus in visitatorem conventus S. Dominici de Mazareno p. bacc. fr. Vincentius Scalzo, et etiam conventus Aydonis.

Die 9 junii fuit institutus visitator et commissarius pro conventibus Randedatii, Ucriae, Castanae, Mirti, Montisalvani et S. Angeli, a. r. p. mag. fr. Franciscus Bartolini.

Die X junii fuit institutus visitator et commissarius delegatus in conventibus Paternionis et Adernionis, a. r. p. mag. fr. Franciscus de Yepes.

Die 4^a decembris fuit concessa licentia suscipiendi sacrum subdiaconatus ordinem fr. Francisco Riso¹⁹⁹, et ordinem diaconatus fr. Vincentio Chierchie²⁰⁰ juvenibus. /

[ff. 55^v-83^v in bianco].

- f. 84 Die 30 februarii 1651 fuit a nobis electus et confirmatus (ob renuntiationem vocalium) cum consilio tamen discretorum in priorem conventus S. Dominici de Sacca a. r. p. mag. fr. Vincentius Lo Squiglio.

[ff. 84^v-110^v in bianco].

f. 111 Assignationes studentium formalium

Die 21 januarii 1651 fuit assignatus in studentem formalem studii generalis S. Dominici de Panormo r. p. fr. Joannes Gregorius Costa²⁰¹.

Die 7 martii 1651 fuit assignatus in studentem formalem studii generalis S. Dominici de Panormo pro loco primo vacante secundum antiquitatem suae professionis r. p. fr. Thomas Cavallo²⁰².

¹⁹⁹ F. Riso, Riso. L'8 giugno 1670 è istituito pred. gen. per il conv. di S. Girolamo di Messina, ed il 7 sett. 1680 appare tra i pred. gen. nella « Declaratio graduatorum » (IV. 142, f. 200^v; 158, f. 208).

²⁰⁰ V. Chierchie, Cherche, Cherchi. Cf. AFP 35 (1965) 163-164.

²⁰¹ Il 10 marzo 1662 il visitatore lo istituisce lettore di filosofia (ASDP Lib. Stud., ff. 20^v-21).

²⁰² Th. Cavalli, junior. Cf. Reg. 111, 111^v, 136^v. Il 3 giugno 1653 è dispensato da 6 mesi del suo studentato formale, ed il 16 gennaio 1654 dispensato dal resto del tempo, e fatto lettore di teologia (IV. 106, ff. 27^v, 28^v); il 23 giugno 1657 è assegnato al conv. di Agrigento, ed il 18 aprile 1659 gli è confermata la concessione, fattagli nel 1655, di una « cella quedam in conv. Agrigenti sita in atrio novi conventus cum fenestra ad meridiem cum porta prope scalam et cisternam » (IV. 116, ff. 45, 46); il 26 maggio è istituito pred. gen. per il conv. di Agrigento (IV. 125, f. 49^v); il 6 dic. 1669 il Rev.mo dice al provinciale che provveda

Die 14 aprilis 1651 fuit assignatus in studentem formalem studii generalis S. Dominici de Panormo pro primo loco vacante secundum antiquitatem suae professionis r. p. fr. Joannes Dominicus Allegra²⁰³, et interim dum vacat locus remaneat assignatus in studentem materiale in eodem conventu S. Dominici de Panormo.

Die 3^a maii per p. Visitatorem Generalem et Definitores fuit assignatus in studentem formalem S. Dominici de Panormo p. fr. Vincentius Ferrera qui est studens formalis studii Messanensis, et in eius locum fuit assignatus in studentem formalem S. Dominici de Messana p. fr. Dominicus Tagliarini²⁰⁴, qui est studens formalis S. Dominici de Panormo, citra praeiudicium utriusque de tempore quo studuerunt in studiis generalibus supradictis.

Die 3 maii fuit assignatus p. fr. Raymundus Calarco²⁰⁵ in studio generali S. Dominici de Messana pro primo loco secundum antiquitatem suae professionis.

Die 13 junii fuit assignatus in studio generali S. Mariae ab Arcu Provinciae Aprutinae pro rata provinciae r. p. fr. Petrus Cirillus de Motuca²⁰⁶.

f. 111^v Die 15 octobris 1651 fuit rehabilitatus ut possit iterum examinari in stu-

uno dei luoghi vacanti di pred. gen. al p. lett. T. Cavalli (IV. 119, f. 47); fatto sindaco del conv. di Agrigento nel genn. 1680 ed il Rev.mo se ne lamenta col provinciale (IV. 158, ff. 153, 163^v).

²⁰³ J. Dom. Allegra, Dom. Allegra. Cf. Reg. ff. 111, 134^v, 135^v. Il 12 ottobre 1653 è dispensato da 6 mesi di studentato formale, ed il 19 giugno 1654 dispensato dall'età requisita per le confessioni dei confratelli del SSmo Rosario (IV. 106, ff. 28^v, 29^v); il 5 maggio 1671, già lettore, è istituito pred. gen. per il primo luogo libero, ed il 10 marzo 1676 gli si concede il diritto di voto per il primo luogo libero, ma nel frattempo potrà godere del suo diritto nei capitoli provinciali (IV. 142, ff. 205, 218^v; 148, f. 399^v); il 7 genn. 1677 si trova a S. Dom. di Palermo e gli è concesso l'uso di una camera « prope sindacariam in maiori dormitorio conv. s. Dom. de Panormo » (IV. 125, f. 46^v); il 26 maggio 1677 gli è concesso il luogo tra i baccellieri, ed appare nella « Nota delli soggetti habili per le missioni » (IV. 142, ff. 197^a, 222); il 7 sett. 1680 figura tra i pred. generali nella « Determinatio graduatorum », ed il 10 genn. 1682 sta ancora a S. Dom. di Palermo (IV. 158, ff. 208, 309^v).

²⁰⁴ Cf. AFP 46 (1976) 209, 273, 289 (Dom. Tagliarini di Cammarata). Prima del 26 aprile 1647 è assegnato per il primo luogo vacante in S. Dom. di Palermo, ed il 26 genn. 1672 gli è concesso l'uso di una cella nel suo conv. originale di Cammarata (IV. 85, f. 74; 142, f. 207^v).

²⁰⁵ Il 10 giugno 1656 gli è concessa la facoltà di trasfiliarsi al conv. di Licata (IV. 106, f. 32^v); il 20 marzo 1661 è assegnato dal conv. di Castelvetrano a quello di Trapani per ordine del Rev.mo, probabilmente a causa della sua insistenza contro l'elezione in priore del p. Gius. Cardella (IV. 116, f. 49; 119, f. 19).

²⁰⁶ Il 20 sett. 1651 gli è concessa la facoltà di esaminarsi in stud. formale nel collegio di S. Tommaso a Napoli, e poi andare al conv. della Sanità (IV. 100, p. 105).

dentem formalem studii generalis S. Dominici de Messana r. p. fr. Rafael Mindeli²⁰⁷, et alias fuerit exclusus a moderatoribus.

Die 2^a decembris 1651 fuit assignatus in collegialem theologum contribuentem in collegio S. Hieronymi de Messana fr. Petrus Scotto²⁰⁸ de Pannormo, et declaratus fuit debere intrare in locum numerariorum cum primo vacaverit pro Valle Mazzariae.

Die 4 decembris fuit assignatus in studentem formalem studii generalis S. Dominici de Messana p. fr. Thomas Cavallo pro loco actu vacante. / [ff. 112-115^v in bianco].

Praecepta formalia

f. 116 Die 19 decembris fuit factum praeceptum formale cum poena suspensionis a gradu ad quem unusquisque examinatur, ne aliquid donet examinaturibus, et istis ne aliquid ab examinatis recipiant; quod praeceptum invenies etiam registratum fol. 2^o huius libri sed hic est proprius locus ipsius.

²⁰⁷ R. Mindelli, Mendili, Miridili. Il 3 giugno 1653 il Rev.mo dice al provinciale che lui solo ha il diritto di dispensare dallo studentato formale, mentre i definitori del cap. prov. hanno dispensato il p. Mendili, ed il 3 genn. 1654 il Rev.mo scrive al p. Mendili che la dispensa concessagli è invalida, ciò nonostante gli permette che l'esame fatto di lettore gli varrà dopo aver compiuto il triennio (IV. 104, pp. 88, 153); il 16 ott. 1662 è assegnato al conv. di Paternò, ed il 16 dicembre il Rev.mo dice al provinciale che non lasci il p. Mendili andare a S. Caterina di Catania, e se sia già partito, lo faccia ritornare (IV. 125, f. 41; 119, f. 29^v); il 5 sett. 1671 il Rev.mo dice di dover castigare i fratelli Raffaele e Serafino Mendili (IV. 135, f. 144); il 4 genn. 1673 a richiesta del Sig. Principe di Lipari, concede al p. lett. di andare a servirlo, ed il 23 dicembre il Rev.mo ordina al provinciale di eseguire il suo ordine riguardo al servizio del Sig. Principe di Lipari (IV. 146, ff. 42, 189^v).

²⁰⁸ L'8 maggio 1654 è dispensato dal resto della collegiatura, il 1^o giugno è istituito maestro degli studenti a Palermo appena ci sarà luogo vacante, il 10 giugno è esaminato ed approvato a tutti i gradi e uffici, incluso quello di reggente, e gli sono spedite le lettere patenti per il bacc. ord. a Palermo e gli si dà la licenza di esaminarsi per le confessioni, il 18 giugno è promosso al grado di baccelliere ordinario, avendo difeso pubblicamente le conclusioni nel cap. generale di Roma di quell'anno (IV. 106, ff. 29^v, 32, 33, 33^v); il 10 ott. 1657 incomincia la carica di maestro degli studenti a Palermo, terminandolo il 1^o luglio 1659, il 6 nov. 1660 è supplente maestro degli studenti, ed il 14 maggio 1661 incomincia la carica di bacc. ordinario, terminato il 14 maggio 1664 (ASDP Lib. Stud. ff. 10, 14, 17^v, 19^v, 20, 23, 27, 43, 44^v); eletto e confermato provinciale il 4 giugno 1672 (IV. 142, f. 208^v); morì prima dell'11 giugno, ed il Rev.mo avutane la notizia scrive al p. vicario « con mia gran amarezza d'animo ho sentito la morte seguita del p. m.ro f. Pietro Scotto nuovamente eletto provinciale, per l'anima del quale ho applicato tutti li suffragi tanto comuni quanto particolari della religione » (IV. 135, f. 237). Era fratello del p. Tommaso Scotto. Quéatif-Echard, II, 689-90, gli attribuiscono una Vita di S. Rosa da Lima, stampata nel 1668.

Die 7 januarii 1651 fuit factum praeceptum formale p. mag. fr. Placido Leanti ut Panormum veniret, ad exercendum munus regentis.

Die 10 fuit factum praeceptum formale p. fr. Thomae Barrilaro priori conventus S. Dominici de Xacca ut Panormum veniat.

Die 29 januarii 1651 factum praeceptum formale sub poena excommunicationis et suspensionis ab officio priori conventus Coreleonis pro tempore ne audeat aliis aliquid accomodare.

Die 25 februarii 1651 ex speciali ordine et autoritate Rev.mi fuit factum praeceptum formale cum excommunicatione et poena suspensionis ab officio p. provinciali pro tempore et vicariis provinciae ne examinent, nec lauream conferant graduatis ad magisterium, et prioribus conventuum sub poena suspensionis per sex menses, ut praefatae ordinationis authenticam copiam extrahant, et conservent in archivio conventus.

Die [] februarii 1651 fuit factum praeceptum formale cum excommunicatione reservata omnibus fratribus provinciae ne intercipient, aperiant, aut detineant licteras non suas.

Die 29 martii 1651 fuit factum praeceptum formale cum excommunicatione ipso facto, et poena carceris per sex menses, ut infra triduum discedat a conventu et civitate Xaccae et Panormum ad conventum S. Dominici sibi assignatum se praesentet.

Die 26 aprilis 1651 fuit factum praeceptum formale sub poena gravioris culpae r. p. lect. fr. Joseph Calogero, ne egrediatur e cella et conventu S. Dominici de Platia, et fuit insuper praeceptum sub poena amissionis baccalauratus inhabilitatis etc. r. p. fr. Gregorio Rizzo, ut carceret p. fr. Joannem Adimar in conventu S. Zitae. /

f. 116^v Die 29 aprilis 1651 factum fuit praeceptum formale, nec non sub poena suspensionis ab officio prioratus, ne possit locare domum magnam conventus S. Dominici de Motuca r. p. priori fr. Ludovico Carrera.

Die 4 maii a p. Visitatore Vicario et Definitoribus fuit factum praeceptum formale praesidenti pro tempore S. Dominici de Motica, ut incipiat et prosequatur litem adversus haeredes quondam Mariani Inpellizeri.

Sub die 29 aprilis 1651 in comitiis provincialibus fuit factum praeceptum formale priori civitatis Notabilis Melitae, ut prosequatur litem pro beneficio conventus, et idem praeceptum cum poena absolutionis ab officio fuit factum priori Vallettae eiusdem Insulae.

Die 9 maii 1651 fuit factum praeceptum sub poena absolutionis ab officio ipso facto absque declaratione incurrenda, ita ut supprior statim accipiat regimen conventus, r. p. priori Licodiae, fr. Bernardo Pulvirenti, ut infra spatium octo dierum reperiantur in communi arca bursariae capitalia untiarum 23, quae applicari debeant pro relicione bullae quae affecta est Vineae Salvatoris Busaccae. Pro conventu Licodiae.

Die 12 maii 1651 fuit factum praeceptum omnibus patribus et fratribus in conventu SSmae Annuntiationis Naethi commorantibus, ut infra spatium

quatuor horarum a publicatione lieterarum debeant revelare omnia bona et superlectilia quae apud se retinent tum ad communitatem pertinentia tum ad proprium usum concessa. Pro conventu Naethi.

f. 117

Die 15 maii fuit factum praeceptum omnibus patribus in conventu SSmi Salvatoris Licodiae ne exeant foras sine socio nec pernoctent extra conventum et hoc sub / poena excommunicationis latae sententiae et sub poena carceris per duos menses.

Die 24 maii fuit factum praeceptum formale et imposita poena absolutionis ab officio ipso facto absque declaratione, ita ut supprior accipiat regimen conventus, r. p. fr. Thomae Sotospino vicario in capite conventus Agustae et usque ad mensem septembris inclusive faciat quod capitale unciorum 58, quod reperitur apud Baronem de Marxelli, reperiatur in communi arca bursariae, et quod applicetur pro emptione domorum quae sunt circa conventum. *Fuit prorogatus tempus per totum mensem novembris 1651.*

Die 30 maii fuit factum praeceptum formale sub poena excommunicationis latae sententiae et amissionis boni non revelati, ut patres et fratres conventus S. Mariae Magnae Catanae debeant revelare omnia bona concessa ad usum proprium.

Die X junii fuit factum praeceptum formale sub poena absolutionis ab officio vicario Melitelli Vallis Naethi, et suis successoribus, ne paramentum conventus mutuent cuicumque personae, excepto monasterio S. Joannis Baptistae.

Die 12 junii 1651 fuit factum praeceptum formale sub poena privationis vocis activae et passivae prioribus et patribus a consiliis conventus Tauromenii pro tempore et sub poena etiam absolutionis ab officio priori, ut in electione et nominatione puellarum dotandarum ex legato quondam Vincentii Spuces servent conditiones ultimi codicilli eiusdem legatarii, et pecunia eiusdem legati reponatur et servetur apud bursarium talis legati, et non detur nisi in actu matrimonii vel monacationis, ipsis puellis, vel priorissae monasterii, vel sponsis.

Eodem die fuit factum praeceptum formale cum poena absolutionis ab officio priori Tauromenii ne recipiat in conventu pp. mag. fr. Antoninum Cigala²⁰⁹ et p. praed. gen. fr. Marcum Martiano²¹⁰ sine licentia nostra vel provincialis.

Die 10 julii 1651 fuit factum praeceptum formale sub poena absolutionis ab officio prioribus, graduum graduatis, privationis vocis activae et passivae aliis patribus et scapularis conversis, ut reducant caputia tam alba quam nigra ad formam transmissam a Rev.mo, et fuit datus terminus usque ad festum S. P. Dominici currentis anni, et fuit factum hoc praeceptum pro fratribus Insulae Melitae. /

²⁰⁹ Cf. AFP 46 (1976) 187, 202. Cf. Reg. ff. 139^v, 150.

²¹⁰ Cf. AFP 46 (1976) 266, 278, 289. Cf. Reg. f. 139^v.

f. 117^v Eodem die factum fuit praeceptum cum excommunicatione fratribus Insulae Melitae ut intra 24 horas revelent pecunias proprias et aliorum si sciunt p. Commissario.

Die 12 julii fuit factum praeceptum formale cum poena carceris per annum p. praed. gen. fr. Antonino Attardi, ne egrediatur confines civitatis Tauromonii, nec veniat ad Insulam Melitae sine licentia nostra vel Rev.mi adimendo auctoritatem dispensandi provinciali pro tempore.

Die 22 septembris 1651 fuit factum praeceptum formale et impositae poenae arbitrariae p. mag. fr. Alberto Moreo, ut quam primum comoditas sibi offert, veniat ad Augustam dispensantes pro hac vice super ordinatione ne fratres Insulae Melitae veniant Siciliam sine triremibus.

Die 27 septembris 1651 fuit factum praeceptum formale sub poenis arbitrariis p. fr. Hyacinto Novelli ut intra biduum a praesentatione se conferat recto tramite Messanam ad praesentiam P. Visitoris.

Die prima octobris 1651 fuit factum praeceptum formale p. fr. Petro Stagnitta²¹¹ existenti in conventu Randatii ut intra biduum a praesentatione se conferat recto tramite Messanam ad praesentiam P. Visitoris.

Die 15 octobris fuit factum praeceptum formale sub poena suspensionis per tres menses ipso facto priori pro tempore conventus S. Dominici Leoninorum, ut observet et observare faciat decretum factum a p. mag. fr. Vincentio Cuscona in decursu visitationis sibi commissae a p. Commissario pro eodem conventu quantum ad venditionem mobilium praecipue bovum etc. et quod ex pecuniis fiat capitale in beneficium granciae loci Carleontini, et sub eodem praecepto et poena amotionis a villicatione fuit iniuncta observantia eiusdem decreti p. mag. fr. Paulo Guzzardo villico.

Die 25 octobris 1651 factum fuit praeceptum formale sub poena etiam amissionis gradus magisterii, ac perpetuae inhabilitationis ad ipsum in posterum obtinendum ex speciali ordine Rev.mi, p. mag. fr. Ludovico Micalleff, ne accedat sine eiusdem Rev.mi espressa licentia ad Insulam Melitae.

Eodem die fuit factum praeceptum formale sub poena carceris per annum p. fr. Petro Femia, ut intra spatium 24 horarum ab intimatione, discedat a civitate Cataniae ad conventum Augustae, et cum primo fuerit opportunitas triremium discedat ad suam assignationem conventus S. Mariae Portus Salutis Insulae Melitae. /

f. 118 Sub die 16 octobris 1651 fuit factum praeceptum formale sub poena gravioris culpae p. fr. Reginaldo de Platia, ut teneat conventum S. Dominici de Castroenna loco carceris.

Die 29 novembris fuit factum praeceptum formale p. lect. fr. Reginaldo

²¹¹ P. Stagnitta, P. Stajiti? Il 13 genn. 1667 il Rev.mo accetta l'esame fatto dal p. Stagnitta nel 1651 in presenza del visitatore al grado di baccelliere, e gli concede la facoltà del godere il diritto di voto (IV. 119, f. 44).

Jaci²¹² ut intra triduum discedat a conventu Platiae et se conferat Messanam ad exercendum munus vice rectoris collegii S. Hieronymi. /

[ff. 118^v-119^v in bianco].

Examen

f. 120 Die 19 decembris 1650 fuit per a. r. p. mag. Commissarium Visitatorem et Vicarium Generalem per quinque examinatores examinatus coram se ad gradum magisterii iuxta facultatem quam habet a P. Rev.mo, ut videre est in hoc libro fol. 231, a. r. p. fr. Hyacinthus Macca promotus etiam capitulo generali Romae hoc eodem anno celebrato, et fuit unanimiter approbatus, eo quod docte et erudite se gessit.

Die 20 decembris fuit examinatus coram a. r. p. mag. fr. Gregorio Arilza visitatore etc. a. r. p. fr. Joseph Gigante prior S. Citae de Panormo ad gradum baccalaureatus et unanimiter approbatus.

Die 29 eiusdem mensis et anni fuit examinatus coram eodem p. visitatore etc. ad gradum baccalaureatus p. fr. Vincentius Romanus et fuit unanimiter approbatus cum erudite satis se gessisset.

Die 7^a januarii 1651 visis laboribus et meritis r. p. lect. fr. Dominici Minà, et licteris patentibus Rev.mi P. Generalis, quibus ipsum instituit magistrum studentium studii generalis S. Dominici de Panormo suo tempore, fuit admissus ad examen coram a. r. p. mag. Visitatore Commissario Vicario Generali Provinciae, et approbatus unanimiter pro tali officio per vota secreta.

Die 10 januarii 1651 fuit examinatus in baccalaureum ordinarium studii generalis S. Dominici de Panormo, et ad gradum magisterii a. r. p. mag. fr. Thomas Ancona, et fuit unanimiter approbatus. /

f. 120^v Die januarii 14, 1651 fuit examinatus per deputatos examinatores r. p. lect. fr. Carolus Magio et unanimiter fuit approbatus pro officio magistri studentium suo tempore, et pro gradu baccalaureatus simplicis pro tempore quo Rev.mus ipsum instituet, et hoc vigore licterarum Rev.mi Patris Generalis directarum praefato p. mag. Visitatori etc., quibus ipsi committit ut eum examinet, et approbet pro eo ad quod fuerit repertus idoneus. In quorum etc.

Die 18 eiusdem fuit examinatus et unanimiter approbatus ad gradum baccalaurei r. p. fr. Vincentius La Russa²¹³.

²¹² Il 24 marzo 1661 gli è concesso l'uso di una cella nel convento di Aidone, dove abitava suo fratello germano (IV. 116, f. 49).

²¹³ V. La Rissa, La Russa. Il cap. gen. di Roma del 1650 lo promuove al baccellierato (MOPH XII, 322); nel 1651 il visitatore lo riesamina e lo approva al solo titolo di baccelliere (Ordinationes 1662, p. 16); il 15 ott. 1667 gli si concede la facoltà di trasfiliarsi al convento di Caltanissetta (IV. 125, f. 48^v); e il 7 sett. 1680 « Jo. Vinc. La Russa » figura tra i baccellieri nella « Determinatio graduatorum » (IV. 158, f. 208).

Die 30 martii fuit examinatus et unanimiter approbatus ad gradum magisterii r. p. mag. fr. Vincentius Lo Squiglio.

Die 10 aprilis 1651 fuit examinatus et unanimiter approbatus ad gradum baccalaureatus titularis r. p. fr. Thomas La Marca ²¹⁴.

Die 25 fuit examinatus et unanimiter approbatus a. r. p. fr. Joseph Bella ad gradum magisterii.

Eodem die fuit examinatus et unanimiter approbatus ad gradum magisterii a. r. p. fr. Joannes Nicolinus ²¹⁵.

Die 26 aprilis 1651 fuit examinatus et unanimiter approbatus ad gradum magisterii a. r. p. Egidius Tutinus ²¹⁶.

²¹⁴ Il cap. gen. di Roma del 1650 lo promuove al baccellierato (MOPH XII, 322); nel 1651 già lettore è esaminato dal visitatore per il titolo di baccelliere soltanto (Ordin. 1651, p. 16); il 14 dic. 1652 è assegnato maestro degli studenti a S. Domenico di Palermo, ed è dispensato dall'esaminarsi a Roma, essendo stato già esaminato dal visitatore (IV. 106, f. 26); il 9 ott. 1655 ha incominciato la carica di maestro degli studenti a Palermo e terminò il suo biennio il 9 ott. 1657 (ASDP Lib. Stud. ff. 6, 10); il 18 maggio 1665 già baccelliere è istituito lettore primario di s. scrittura a S. Zita di Palermo (IV. 125, f. 45; 119, f. 39); il 25 ott. 1667 trasferisce la sua affiliazione al convento di Caltanissetta (IV. 125, f. 49); il 5 agosto 1673 il Rev.mo gli manda la conferma in priore di Enna (Castro S. Giovanni) (IV. 146, f. 123); il 29 nov. 1673 gli è concessa la licenza di andare a Napoli o a Roma con un compagno, ed il 16 nov. 1674 è esaminato e approvato dal Rev.mo per il magistero, ed è istituito tale con tutti i privilegi (IV. 142, ff. 213^v, 214^v); il 1° feb. 1676 il Rev.mo commette l'esame dell'opera composta dal p. La Marca « Affetti sopra la cantica », ai pp. Gigante e La Valle ed il 22 aprile 1679 altre due opere « Nova formula examinandi conscientiam » e « Septem psalmi confessionales » ai pp. maestri priore e reggente di S. Zita (IV. 148, f. 390^v; 158, f. 84), e gli dà licenza di dimorare in Palermo con un converso per solo quattro mesi per poter assistere alla stampa di quelle opere. Non figura in Quétif-Echard.

²¹⁵ Cf. Reg. ff. 167^v, 169^v. Il 22 aprile 1642, già lettore, è esaminato dal Rev.mo, e istituito maestro degli studenti quando ci sarà un posto libero in uno dei tre studi generali (IV. 77, f. 107); il 2 nov. 1643 è fatto baccelliere titolare (IV. 77, f. 29); e l'8 feb. 1647 è istituito bac. ordinario a S. Dom. di Messina (IV. 85, f. 75); il cap. gen. di Roma del 1650 lo promuove al magistero (MOPH XII, 322); il 1° nov. 1653 è priore di S. Dom. di Messina (IV. 104, p. 127); il 20 ott. 1656 è assegnato sotto precetto formale al conv. di S. Maria La Grande di Catania (IV. 106, f. 183); il 13 giugno 1659 il Rev.mo gli scrive da Napoli che è soddisfatto di quanto ha operato davanti al visitatore, « con che resterà edificata la provincia » (IV. 119, f. 11); il 4 dic. 1660 è istituito reggente di S. Dom. di Messina (IV. 116, f. 48); il 7 sett. 1680 figura tra i maestri nella « Determinatio graduatorum » (IV. 158, f. 207^v).

²¹⁶ Cf. Reg. f. 165. Il cap. gen. di Roma del 1644 lo promuove al solo titolo di baccelliere, e quello del 1650 al magistero (MOPH XII, 147, 322); il 7 luglio 1663 il Rev.mo dice al provinciale che il Sig. Principe di Botero desidera la conferma del Tutino nel vicariato di Militello, ma non gli sembra opportuna; gli or-

Die 27 aprilis 1651 fuit examinatus et unanimiter approbatus ad gradum magisterii a. r. p. fr. Ludovicus Micalèff.

Eadem die fuit examinatus et unanimiter approbatus ad gradum magisterii a. r. p. fr. Joseph Scorza²¹⁷.

f. 127 Die prima maii 1651 fuit examinatus r. p. lect. fr. Petrus Martir Caramba coram a. r. p. Vicario Visitatore Commissario Generali et fuit / unanimiter approbatus pro titulo baccalaureatus, et pro munere baccalaurei ordinarii suo tempore.

Eodem die coram eodem p. Visitatore Commissario fuit examinatus et approbatus ad officium magistri studentium r. p. fr. Petrus Martir Pagano.

Die prima maii 1651 fuit examinatus coram a. r. p. mag. Commissario etc. et unanimiter per vota secreta approbatus ad gradum magisterii a. r. p. fr. Joannes Vincentius Gazzara²¹⁸.

Die 2^a maii 1651 fuit examinatus coram a. r. p. mag. Commissario et unanimiter per vota secreta approbatus ad titulum baccalaureatus r. p. fr. Paulus Patavino²¹⁹.

Die 23 iunii 1651 fuit per quinque examinatores deputatos ab a. r. p. mag. Commissario Visitatore Generali coram ipso examinatus, et unanimiter approbatus ad gradum baccalaurei, necnon ad munus baccalaurei ordinarii pro suo tempore r. p. bacc. fr. Dominicus Minardi.

Die 27 iunii 1651 fuit examinatus per quinque examinatores deputatos ab a. r. p. mag. Commissario etc. coram ipso, et approbatus r. p. bacc. fr.

dina di destinarvi un altro soggetto di sua soddisfazione (IV. 119, f. 31). Il Quétif-Echard, II, 657, lo dicono nato a Militello nel 1613, e morto a Piazza circa il 1675; ne danno quattro opere.

²¹⁷ Cf. AFP 46 (1976) 290. Cf. Reg. f. 165.

²¹⁸ Il cap. gen. di Roma del 1644 lo assegna in bacc. ordin. allo studio di S. Dom. di Messina, per il secondo luogo vacante dopo il p. Fardella, e poi potrà usufruire del titolo di baccelliere; quello del 1650 lo promuove al magistero (MOPH XII, 148, 322); il 14 sett. 1680 è rettore di Noto, ed il 12 aprile 1681 il Rev.mo gli scrive che « attendendo alla grave età della PV. per la quale se le rende impossibile il proseguire cotesto officio di rettore, sono condisceso ad accettare la renunzia » (IV. 158, ff. 209^v, 251^v); il 6 aprile e il 7 sett. 1680 appare tra i maestri nella « Determinatio graduatorum » (ib. ff. 167, 207^v).

²¹⁹ Il cap. gen. di Roma del 1644 lo assegna maestro degli studenti per il primo luogo vacante in S. Dom. di Messina, e quello del 1650 lo promuove al baccellierato (MOPH XII, 148, 322); nel 1651 è esaminato dal Rev.mo ed approvato per il sol titolo di baccelliere (Ordin. 1651, p. 16); il 10 giugno 1656 è istituito lettore di teologia nel conv. di Augusta, e se gli concede che la lettura gli varrà per il grado di bacc. ordinario con diritto di voce, previa petizione della provincia (IV. 106, f. 32^v); il 7 sett. 1658 il Rev.mo concede ai fratelli, Pietro e Paolo Patavino di poter applicare la messa ogni settimana in suffragio dei loro parenti, benefattori del convento (IV. 116, f. 46).

Joseph Scavone ad gradum baccalaureatus et munus baccalaurei ordinarii suo tempore exercendum.

Eodem die eodem modo fuit examinatus r. p. fr. Jacobus Sirugo²²⁰ baccalaureus et approbatus pro gradu simplicis baccalaureatus.

Die 15 septembris 1651 fuit examinatus r. p. lect. fr. Thomas Giglio, et approbatus pro officio magistri studentium suo tempore.

Die 11 octobris fuit examinatus r. p. lect. fr. Didacus Grimaldi et approbatus pro munere magistri studentium, baccalaurei titularis, necnon pro munere baccalaurei ordinarii suo tempore.

Die 17 octobris fuit coram p. Visitatore examinatus r. p. bacc. fr. Carolus La Valle²²¹, et fuit approbatus pro muneribus magistri studentium, et baccalaurei ordinarii exercendis suo tempore.

Die 12 octobris fuit examinatus et approbatus pro titulo baccalaurei et munere baccalaurei ordinarii p. lect. fr. Thomas Arcuri. /

f. 121^v Die 5 novembris 1651 fuit examinatus coram a. r. p. mag. Commissario Visitatore Vicario Generali et unanimiter approbatus r. p. lect. fr. Thomas Colonia magister studentium studii generalis S. Dominici de Panormo, ad gradum baccalaureatus, et ad munus baccalaurei ordinarii suo tempore.

Die 12 novembris 1651 coram p. Visitatore Commissario etc. fuit examinatus p. lect. fr. Joannes Baptista Matina pro gradu baccalaureatus, et fuit facta paritas votorum, nam ex quinque examinatorebus unus renunciavit, duo fuerunt in voto affirmativo, et duo in negativo.

Die 13 novembris 1651 fuit examinatus r. p. lect. fr. Raymundus La Rocca, et fuit approbatus pro simplici gradu baccalaureatus. /

[ff. 122-133^v in bianco].

²²⁰ Il cap. gen. di Roma del 1650 lo promuove al baccellierato (MOPH XII, 322); nel 1651 è esaminato dal Rev.mo ed approvato al solo titolo di baccelliere (Ordin. 1651, p. 16); il 24 nov. 1663 il bacc. Sirugo è istituito maestro degli studenti nel Collegio di S. Girolamo di Messina, già approvato nel concorso (IV. 125, f. 43).

²²¹ L'8 aprile 1641 è studente formale a Palermo (IV. 74, f. 105); il cap. gen. di Roma del 1644 ed il Rev.mo il 31 maggio lo promuovono al baccellierato (MOPH XII, 147; IV. 78b, f. 12); nel 1651 è esaminato dal visitatore ed approvato per la carica di maestro degli studenti e baccelliere, purchè eserciti la carica di maestro degli studenti in qualche studio generale (Ordin. 1651, p. 16); il 10 maggio 1657 il bacc. è dispensato dall'ebdomadaria, ed il 27 feb. 1661 è istituito lettore di casi di coscienza nel conv. di S. Dom. di Palermo, appena sarà libero, e al termine del biennio di tale lettura, potrà godere del luogo di baccelliere (IV. 116, ff. 44^v, 48^v); il 14 dic. 1661 incomincia la carica di lettore a Palermo, ed il 15 marzo 1662 ottiene la dispensa del tempo richiesto per il bacc. ordinario (ASDP Lib. Stud., ff. 20^{r-v}, 22); il 22 nov. 1670 è priore di S. Domenico di Palermo, ed il 2 luglio 1672 il Rev.mo dice che dopo la morte del provinciale Pietro Scotto, il p. La Valle pretendeva d'esser vicario della provincia, ma non lo fece appunto per questa ragione (IV. 135, ff. 54, 246^v, 247).

f. 134

Assignationes simplices

1650

Die 7^a decembris fuit assignatus in conventu S. Dominici de Panormo r. p. praed. fr. Thomas Catalano.

Die 12 eiusdem fuit assignatus in conventu S. Citae de Panormo fr. Alphonsus Boccano²²² iuvenis professorus.

Eodem die fuit assignatus in eodem conventu S. Citae fr. Hiacinthus Scaligi iuvenis.

Die 15 decembris fuit assignatus in conventu SSmae Annuntiatae Melitelli Vallis Demonis fr. Dominicus de Melitello conversus.

Die 17 eiusdem mensis fuit assignatus in conventu S. Dominici de Marsara fr. Matthias de Alcamo conversus.

Die 18 eiusdem mensis fuit assignatus in loco S. Stephani r. p. fr. Hypopolitus Gratiano²²³.

Die 20 fuit assignatus in conventu S. Salvatoris Ciminnae r. p. lect. fr. Vincentius Conradino. Fuit postea revocata.

Die 24 eiusdem fuit assignatus in conventu S. Dominici de Agrigento fr. Placidus Spina novitius.

Die 28 fuit assignatus in conventu S. Antonii de Cammarata r. p. fr. Vincentius de Arcabaxo.

Die 30 fuit assignatus in conventu S. Dominici de Panormo fr. Vincenius Fatio²²⁴ iuvenis professorus.

²²² A. Boccone, Boccano, di Palermo. Nato a Savona da parenti liguri, professore a Palermo, morì a Forlì nel 1681 c.; scrisse diverse opere (Quétif-Echard, II, 691). Il 2 feb. 1657 è assegnato stud. formale in S. Dom. di Palermo (IV. 116, f. 44^v); l'11 genn. 1659 è esaminato e approvato in stud. formale, ed il 6 luglio 1660 è dispensato dal resto dello stud. formale, ed è esaminato in lettore (ASDP Lib. Stud., ff. 15, 16); il 27 sett. 1661 è predicatore annuale a S. Zita (IV. 119, f. 25^v); il 10 ott. 1662 gli è data facoltà di dare alle stampe un'opera sua « Primitia sacra et primitie heroiche », purchè sia approvata dai pp. Bertini e Vargas (IV. 125, f. 41); il 26 maggio 1677 è istituito baccelliere con luogo « titolo praedicationis » per i molti anni in cui predicò « Verbum Dei egregie et gloriose » (IV. 142, f. 222); il 10 agosto 1680 il Rev.mo dice al p. Pietro Platamone d'aver accettato la renunzia del priorato da parte del p. Boccone, e così si potrà procedere all'elezione (IV. 158, ff. 198^v, 199).

²²³ Il 19 marzo 1661 è assegnato nel conv. di Caccamo ed istituito padre di consiglio (IV. 116, f. 48^v); il 20 giugno 1671 è priore di Caccamo, ed il Rev.mo si lamenta che « non governi quella casa come si conviene » e dice al provinciale che provveda un rimedio durante la visita (IV. 135, f. 123^v); il 19 ott. 1680 ed il 28 dic. il Rev.mo scrivendo al provinciale esprime qualche dubbio sulla validità dell'elezione del p. Gratiano (IV. 158, ff. 219, 232^v).

²²⁴ Il 19 giugno 1655 il Rev.mo scrive al provinciale di far tornare al noviziato il novizio fr. Vinc. Fatio (IV. 104, p. 263).

Eodem die fuit assignatus in conventu S. Citae de Panormo fr. Thomas Sieri iuvenis professorus.

Die 2^a januarii 1651 fuit assignatus in conventu S. Dominici de Messina r. p. lect. fr. Petrus Platamone ²²⁵. /

f. 134^v Die eadem qua supra fuit assignatus in conventu S. Dominici de Siracusa fr. Blasius de Panormo conversus ad sui petitionem.

Eadem die mense et anno fuit assignatus in conventu S. Dominici de Messina fr. Sigismundus Agliata ²²⁶ iuvenis professorus.

Sub die 29 decembris 1650 fuit concessa licentia praedicandi in futura quadragesima r. p. lect. fr. Vito Casella. [*In marg.^b error-in pagina vide pag. 2^a*].

Die 3^a januarii fuit assignatus in conventu S. Vincentii Thermarum p. lect. fr. Vincentius Corradino.

Eodem die mense et anno fuerunt amoti per assignationem a conventu S. Dominici de Xacca pp. fratres Franciscus Giordano, Laurentius Franzia ²²⁷, et Joannes Dominicus Allegro, et fuerunt assignati: primus in conventu [...], secundus in conventu S. Mariae Loreti Bibonae, et tertius in conventu Thermarum deputatus.

Die 4 fuit assignatus in conventu Spiritus Sancti de Politio fr. Vincentius de Politio conversus.

Die 9^a januarii 1651 fuit assignatus in conventu S. Mariae Magnae Cataniae r. p. fr. Thomas Severinus.

²²⁵ Il 22 giugno 1646 è assegnato stud. formale previo l'esame in Palermo (IV. 85, p. 72); ma il 30 genn. 1649 il Rev.mo scrive al p. Reggente e annulla l'accettazione del p. Platamone in studente formale senza sua licenza (IV. 98, f. 280); il 13 giugno 1660 è istituito lettore delle arti, il 15 ott. 1667 è bacc. ordinario (IV. 125, ff. 43, 44, 47; 119, f. 44; ASDP Lib. Stud. ff. 15^v, 37^v, 41, 43); priore di S. Dom. di Palermo 1673-74 (Olivieri, Annali ad annum); il 5 sett. 1671 il Rev.mo dice al P. Pietro Scotto che in assenza del provinciale possa conferire la laurea magistrale al p. Platamone (IV. 135, f. 145^v); il 10 agosto 1680 è istituito presidente dell'elezione del priore di S. Zita di Palermo (IV. 158, ff. 200, 210, 215; 163, f. 47^v); il 6 aprile ed il 7 sett. 1680 figura tra i maestri nella « Determinatio graduatorum » (IV. 135, ff. 167, 207^v); morì prima del 10 genn. 1682, quando il Rev.mo scrive al p. vicario della provincia « onde quei beni che erano ad uso del p. m.ro Platamone defonto, accio' non si disperdano, potra' dividerli secondo che giudicherà conveniente tra li religiosi » (IV. 158, f. 309).

²²⁶ Il 4 giugno 1661 già lettore è deputato nel convento di S. Zita per poter assistere agli interessi di sua madre (IV. 119, f. 20); il 19 nov. gli si dà la facoltà di affiliarsi ad un convento benevolo, stante che il suo originale sia stato soppresso (IV. 116, f. 50); il 27 aprile 1671 gli è confermata la facoltà di stare in S. Zita (IV. 142, f. 204^v); il 7 marzo 1676 il Rev.mo scrive al p. Platamone che il provinciale non gli ha scritto ancora dei meriti e fatiche del p. Sig. Alliata suo fratello per poter consolarlo (IV. 148, f. 396); il 4 aprile 1692 gli dà la facoltà di continuare ad usare due camere nel conv. di S. Zita (IV. 158, f. 327^v).

²²⁷ L. Franzia, Frangia, Frangio, Francia, di Sciacca. Cf. AFP 46 (1976) 215.

Eodem die fuit assignatus in conventu SS.mi Salvatoris Licodiae r. p. fr. Seraphinus Mindeli ²²⁸.

Die 13 fuit a conventu Xaccae assignatus in conventu S. Dominici de Agrigento fr. Joseph Caruso ²²⁹, et in conventu S. Vincentii Thermarum fr. Thomas Bianco, et in conventu S. Mariae Angelorum Caccami r. p. fr. Franciscus Cipolla ²³⁰: haec ultima assignatio p. fr. Francisci Cipolla fuit revocata.

Die 16 fuerunt assignati in conventu S. Dominici de Xacca pp. ff. Dominicus Cascio, et fratres Hyacinthus Scalisi, Dominicus de Bibona iuvenes, et fr. Vincentius de Sancto Angelo ²³¹ conversus.

Eodem die fuit assignatus in conventu Caccami de consensu prioris Ciminnae fr. Joseph Cupputtini.

Die 18 fuit assignatus in conventu Marsarae p. lect. fr. Marius Ribas. /

f. 135 Die 19 fuit assignatus in conventu S. Dominici de Xacca fr. Julius de Agrigento iuvenis.

Die 2^a januarii 1651 fuerunt assignati in conventu S. Mariae Angelorum Caccabi fratres Vincentius Melchioni ²³², Vincentius Russino ²³³, et fr. Urba-

²²⁸ S. Mindeli di Catania. Cf. Reg. f. 138^v; p. 366. Il 5 sett. 1671 il Rev.mo scrive al provinciale che dovrà punire i frati difettuosi, come i fratelli, fr. Raffaele e Serafino Mindeli (IV. 135, f. 144); il 2 feb. 1675 dice al provinciale che avendo il p. Mindeli dimorato per due anni e mezzo a Castelvetro, non gli fu dato il vestiario, e perciò provveda, il 27 aprile 1675 sta carcerato, e il Rev.mo dice al provinciale di dargli quella sentenza dovuta alle sue colpe (IV. 148, pp. 189, 236).

²²⁹ Jos. Caruso, junior. Cf. Reg. f. 137^v. Il 13 giugno 1657 supplica il Rev.mo che per ragioni di salute sia dispensato dal subire l'esame di stud. formale nel tempo prefissogli, ma farlo più tardi da settembre in poi; e gli fu concesso; il 10 ott. è stud. formale, il 5 nov. è approvato in stud. formale, il 5 nov. 1660 è esaminato e approvato lettore e anche per le confessioni (ASDP Lib. Stud. ff. 9^{r-v}, 10, 11, 14^v, 16, 17).

²³⁰ Cf. AFP 46 (1976) 266. Cf. Reg. ff. 135^v, 139^v, 140^v.

²³¹ Il 12 maggio 1649 gli è data licenza di affiliarsi al conv. di S. Domenico di Palermo (IV. 87, f. 89^v); ed il 27 aprile 1671 gli si dà licenza di andare a Loreto (IV. 142, f. 204).

²³² V. Melchioni, Melchiorre, Melchiori, di Palermo. Cf. Reg. f. 138^v. Il 5 ott. 1658 il Rev.mo gli concede la licenza di aiutare sua madre ed altri parenti coll'elemosine delle prediche (IV. 119, f. 8); il 25 genn. 1660 è esaminato ed approvato in stud. formale a Palermo, il 4 ott. è stud. formale, il 9 ott. è esaminato ed approvato nel consiglio « de litteris, vita et moribus », il 23 genn. 1661 è esaminato ed approvato per le confessioni, il 28 maggio 1663 termina il suo triennio ed è esaminato ed approvato in lettore con tre voti da cinque, ma il 20 ott. il Rev.mo interviene e dichiara nullo lo scrutinio precedente, e ne ordina un altro, e vien approvato (ASDP Lib. Stud., ff. 15, 16, 16^v, 18^v, 20, 22^v, 23^v); il 25 ott. 1667 è istituito pred. gen. per il conv. di S. Zita, ma ne avrà il diritto di luogo e di voce dopo la morte del p. Girolamo Bartolo (IV. 125, f. 49); il 22 aprile 1671 gli si concede la licenza di andare a Roma, ed il 12 luglio 1672 di andare a Loreto, diventa pred. gen. con voce nel cap. provinciale con la rinunzia del p. Bartolo (IV. 142, ff. 204, 209).

²³³ V. Maria Russino, Rossini, Rusciano, di Palermo. Il 4 marzo 1660 il Rev.mo

nus de Trabona iuvenes pro lectione philosophiae; et fr. Andreas Ronzavalle iuvenis.

Eadem die fuit assignatus in conventu S. Dominici Motucae r. p. lect. fr. Thomas Muscato Melitensis.

Die 25 eiusdem fuit assignatus in conventu S. Citae de Panormo fr. Carolus Arena conversus.

Eadem die fuit consignata assignatio pro conventu S. Dominici de Panormo fr. Blasio de Panormo converso data sub die 12 huius mensis in socium a. r. p. mag. fr. Joannis Mariae Bertini iuxta concessionem ei factam a Rev.mo P. Magistro Generali p. fr. Joanne Baptista de Marinis.

Die 26 fuit assignatus in conventu S. Dominici Castrojoannis fr. Vincentius de Calascibetta conversus.

Eadem die fuit assignatus in conventu S. Dominici Regalbuti r. p. lect. fr. Thomas de Regalbuto.

Eadem die fuerunt assignati in conventu S. Citae de Panormo fr. Thomas Pisano et fr. Joseph Marotto²³⁴ iuvenes.

Eadem die fuit assignatus in conventu SSmae Trinitatis Cefaledi r. p. fr. Paulus Mazzarelli.

Eodem die fuit assignatus in conventu S. Citae Panormi fr. Vincentius Suriano²³⁵ iuvenis.

gli rimette tutte le pene inflitagli quando in abito secolare gli si è presentato per esser riaccettato, anco come apostata, all'abito; il Rev.mo loda la sua mutazione di vita e l'edificazione che ha dato nel convento d'osservanza di Sessa, e gli dice di continuare a vivere nello stesso modo (IV. 119, f. 13^v); il 14 feb. 1663 è assegnato in stud. formale a S. Dom. di Messina (IV. 125, f. 41^v); il 13 nov. è esaminato a approvato, e gli fu commutato il luogo a Palermo (ASDP Lib. Stud., f. 23^v); il 6 giu. 1665 il Rev.mo dice al provinciale che lo studente Rossini è talmente indisposto che non può continuare lo studio, perciò lo dispensa da sei mesi del suo triennio di studentato formale (IV. 119, f. 38^v); il 12 agosto 1673 il Rev.mo chiede informazioni al provinciale sulla sufficienza del p. stud. Rusciano (IV. 146, f. 124); il 10 agosto 1680 il Rev.mo risponde al Rossini e gli dice che oltre le fatiche che fa valere cioè di 15 quaresimali e diversi avventi, bisogna anche esserci un luogo libero, per diventare padre di consiglio (IV. 158, f. 199^v).

²³⁴ T. Marotto, Marotta, Maratta. Il 7 genn. 1654 il Rev.mo concede la licenza al nov. prof. Maratta perchè sia affiliato ad un conv. benevolo, ed il 10 giugno 1656 lo assegna in stud. formale a S. Dom. di Palermo, e nel frattempo lo studio materiale gli varrebbe per il formale (IV. 106, ff. 28^v, 32^v); il 10 ott. 1657 è di nuovo assegnato allo studio materiale, ed il 2 dic. 1660 è esaminato ed approvato lettore (ASDP Lib. Stud., ff. 10^v, 18); il 22 marzo 1661 è assegnato in S. Dom. di Palermo (IV. 116, f. 49).

²³⁵ V. Suriano, Suriana, da Enna (già Castroenna). Il 15 giugno 1656 è dispensato da 6 mesi di studentato formale (IV. 106, f. 33); il 2 ott. è stud. formale a Palermo (ASDP Lib. Stud., f. 8).

Die 31 primo fuit assignatus r. p. bacc. fr. Joannes Baptista de Matino in conventu nostro regio Drepani.

Eodem die fuit assignatus in nostro conventu S. Dominici Jaccae fr. Jacintus lo Grego fratello converso.

Eodem die fuit assignatus fr. Thomas Bianco in conventu S. Vincentii Termarum.

Die 27 eiusdem fuit assignatus in conventu S. Dominici de Panormo fr. Joseph Cuppettinus conversus. /

f. 135^v Eadem die fuit assignatus p. Franciscus Cipolla in conventu SSmae Annuntiatæ Tauomenii.

Eodem die fuit deputatus p. fr. Dominicus Allegra in conventu S. Vincentii Termarum.

Die 30 februarii fuerint assignati in conventu nostro S. Dominici de Jacca fr. Vincentius Romanus baccalaureus in lectorem theologiae, p. fr. Vincentius Cangemi, p. fr. Casimirus Costanzo lector.

Eodem die fuit assignatus p. lect. fr. Laurentius Francia in conventu S. Mariae Loreto Bisbonae, et p. lect. fr. Thomas Barilaro Spiritus Sancti Marsaliae, et fr. Joseph de Bisbona²³⁶ conversus in Bisbona.

Die 10 februarii fuit institutus in studentem studii S. Dominici de Jacca p. fr. Dominicus Cascio et valet pro studentatu formali.

Eodem die fuit institutus lector conventus S. Dominici de Jacca fr. Casimirus Costanzo et valet ei ac si novitiis legeret.

Eodem die fuit institutus lector biblicus pro eodem conventu p. Vincentius Romanus baccalaureus.

Eodem die fuit assignatus in conventu S. Dominici de Panormo p. lect. fr. Egidius Pino²³⁷.

Die 14 februarii fuit assignatus p. lect. fr. Hyacinthus Crispo in conventu S. Dominici de Panormo. *Fuit cassata.*

Die 16 fuerunt assignati in conventu S. Dominici Drepani fr. Vincentius Grumdacelo²³⁸ et fr. Petrus Cipudda. /

f. 136 Die 17 fuerunt assignati in conventu S. Mariae Jesu Castriveterani fr. Ferdinandus Giandaidone²³⁹, fr. Vincentius Cucuzza²⁴⁰, et fr. Thomas de Monte et in conventu Termarum fr. Gregorius Certa.

²³⁶ Il 14 luglio 1663 gli si dà licenza di trasfiliarsi al convento di S. Domenico di Palermo (IV. 125, f. 43).

²³⁷ Cf. Reg. f. 139^v. Il cap. provinciale di Sciacca del 1646 lo istituisce predicatore generale (Acta, p. 8).

²³⁸ V. Guardancelo, Gumdacelo. Cf. Reg. f. 137^v. Appare nella « Nota delli soggetti habili per le missioni » (IV. 142, f. 197^v).

²³⁹ L'8 marzo 1681 gli si concede la licenza di trasferire la sua affiliazione dal conv. di Agrigento a quello di S. Giovanni Battista di Naro (IV. 158, f. 244; 163, f. 49).

²⁴⁰ V. Maria Cucuzza, Cucussa. Il 28 luglio 1670, già lettore, è istituito pred. generale per il primo luogo vacante (IV. 142, f. 202); il 29 giugno 1675 il Rev.mo

Die 24 februarii 1651 fuit assignatus in conventu S. Dominici Castriveterani fr. Petrus de Cammarata conversus.

Die 25 fuit assignatus in conventu S. Dominici de Drepano fr. Petrus Barlami²⁴¹ iuvenis.

Eodem die fuit assignatus in conventu SSmae Annuntiationis Colisani r. p. fr. Petrus Paulus Santoro.

Sub die 26 januarii 1651 fuit assignatus in conventu S. Dominici de Panormo fr. Dominicus de Saccone conversus.

Die 28 februarii fuit assignatus in conventu S. Dominici Castriennae p. fr. Franciscus Jordano.

Die 2^a martii 1651 fuit deputatus in conventu S. Mariae Angelorum Caccabi sine praeiudicio vocis pro electione socii r. p. fr. Joannes Adamari.

Eadem die fuit deputatus in conventu SSmi Salvatoris Ciminnae r. p. lect. fr. Vincentius Carinola²⁴². Utrique sub poena excommunicationis ut primus discedat a Panormo intra spatium 24 horarum naturalium, secundus vero infra triduum.

Eadem die 2 martii 1651 fuit assignatus a. r. p. mag. fr. Ferdinandus Volpe²⁴³ in conventu suo originali S. Mariae de Jesu Castriveterani cum

riabilita i padri vocali di Trapani a rieleggere il p. Cucuzza priore, dispensandolo dagli interstizi (ib. f. 216); il 26 marzo 1677 gli è concesso, che possa avere il luogo tra i baccellieri, e la voce nei capitoli provinciali (ib. f. 221^v); appare nella « Nota delli soggetti habili per le missioni » (ib. f. 197^a).

²⁴¹ P. Barlami, Badami. Il 30 ott. 1669, già lettore, è esaminato ed approvato al grado di baccelliere, maestro degli studenti, ed alla carica di maestro degli studenti, bacc. ordinario e reggente (IV. 125, f. 49).

²⁴² V. Carinola, Carinella. Cf. Reg. ff. 136^v, 137. Il 18 marzo 1673 il Rev.mo scrive al Vicario della provincia, che il priore di S. Zita, p. Boccadifoco, rimosse il p. Tommaso Pisano da sindaco, e vi mise il p. Carinola, e gli ordina di far rimettere nell'ufficio di sindaco il p. Pisano (IV. 146, f. 74^v); il 6 luglio 1680 il Rev.mo risponde alla lettera del Carinola, e gli conferma la carica di padre di consiglio, che esercita fin dal 1647, nel convento di Palermo (IV. 158, ff. 189, 203^v).

²⁴³ Cf. Reg. ff. 139^v, 159^v, 160^v, 162, 162^v, 164. Il 23 aprile 1633 gli si dà licenza di esaminarsi in lettore (IV. 70, f. 117^v); il 14 agosto 1638 è assegnato lettore delle arti nel collegio di S. Girolamo di Messina; il 3 sett. 1640 è istituito bacc. nello stesso collegio (IV. 74, ff. 102, 103); il cap. gen. di Roma del 1644 ed il Rev.mo il 31 maggio lo promuovono al magistero, e lo assegnano in reggente di Palermo dopo terminato il tempo del p. Maffia (MOPH XII, 147; IV. 78b, f. 12); il cap. gen. di Valence del 1647 lo assegna reggente in S. Dom. di Messina entro due anni dopo il p. Lupo (MOPH XII, 250); l'11 genn. 1651 gli è trasmesso l'ordine di recarsi a Roma entro un mese; il 2 aprile 1651 il Rev.mo nega la licenza che il p. Volpe sia riletto priore, il 15 aprile il Rev.mo gli ordina di recarsi a Roma entro due mesi; il 15 aprile è assegnato nel suo conv. originale sotto pena di perdita del magistero (IV. 100, pp. 104, 105); il 2 dic. 1653 il Rev.mo scrive al provinciale che i pp. Florio e Buongiorno hanno appellato contro l'invalidità dell'ele-

praecepto formali, amissione gradus magisterii et vocis activae et passivae ipso facto, ut infra spatium trium dierum a praesentatione discedat recto tramite a civitate Panormi versus suam assignationem.

[*in marg.: Hec assignatio fuit revocata in termino.*]

Die 26 fuit assignatus in conventu Sancti Spiritus Marsalae fr. Joannes Vincentius Maria Serpetrus iuvenis.

Die 26 fuit assignatus in conventu Castanaeae r. p. bacc. fr. Thomas Chiavelli. /

f. 136^v Die 3^a martii fuit deputatus in conventu S. Vincentii Thermarum sine praeiudicio vocis pro electione socii r. p. fr. Petrus Bravo cum praecepto formali ne accedat Panormum nisi vocatus pro praefata electione.

Eadem die 3^a eiusdem mensis et anni fuit assignatus in conventu S. Antonii de Cammarata r. p. lect. fr. Vincentius Galeone.

Eadem die mense et anno fuit assignatus in conventu Ucriae r. p. lect. fr. Vitus de Ucria.

Die 4 fuit deputatus in conventu Caccabi fr. Hyacinthus de Amato cum praecepto, excommunicatione, ne Panormum veniat.

Die 6 martii deputatus p. lect. fr. Vincentius Carinola in conventu de Careno, et commutata deputatio prius facta pro conventu Ciminnae.

Die 7 martii fuit assignatus in conventu S. Citae Panormi r. p. fr. Thomas Cavallo.

Die 4 martii 1651 fuit assignatus in conventu de Xacca fr. Reginaldus Morillus iuvenis.

Die 12 martii fuit assignatus in conventu S. Stephani fr. Bernardus de Placia²⁴⁴ conversus.

Die 24 eiusdem 1651 fuit assignatus in conventu S. Dominici de Drepano r. p. fr. Vincentius Alosa²⁴⁵.

Die 26 eiusdem fuit assignatus in conventu S. Dominici de Agrigento fr. Vincentius Marini iuvenis pro lectione logicae.

zione del conv. di S. Dom. di Palermo nella persona del p. Volpe; ordina al provinciale di risolvere la questione con giustizia (IV. 104, p. 142); nel 1655 priore di S. Dom. di Palermo (Olivieri, Annali ad annum); il 20 ott. 1657 gli è concessa la licenza di dare alle stampe « Vita B. Petri Hieremiae ord. nostri », purchè sia approvata da due maestri deputati dal provinciale (IV. 116, f. 45); l'8 ott. 1662 è assegnato a S. Dom. di Palermo (IV. 125, f. 41); l'11 giugno 1667 il Rev.mo concede la licenza ai pp. vocali di Castelvetrano di rieleggere priore il p. Volpe, nonostante che non siano passati i quattro anni dall'ultimo suo priorato (IV. 119, f. 44^v).

²⁴⁴ Cf. Reg. f. 137. Il 19 marzo 1654 gli è concessa la licenza di trasfiliarsi al convento di Milazzo, ed il 24 aprile 1655 è assegnato al collegio di S. Girolamo di Messina (IV. 106, f. 29); il 2 ott. 1660 gli si concede di trasfiliarsi al convento di Lentini (IV. 116, f. 48).

²⁴⁵ Cf. AFP 46 (1976) 254, 259, 283.

Die 29 eiusdem fuit assignatus in conventu S. Dominici de Drepano fr. Dominicus de Mazzara conversus novitius simplex, et fr. Hyacinthus de Lipari²⁴⁶ conversus in loco S. Michaelis civitatis Montis, et r. p. bacc. fr. Franciscus Serra in eodem loco S. Michaelis Montis Drepani, et p. lect. fr. Dominicus Sascia in conventu S. Antonii de Cammarata.

Die prima aprilis 1651 fuit assignatus in conventu SSmi Rosarii Mazzariae r. p. fr. Hyacinthus Lamberti, et in conventu S. Mariae Stellae Alcamì r. p. fr. Thomas Cantazaro²⁴⁷. /

f. 137 Die 10 aprilis fuit assignatus in conventu S. Citae Panormi r. p. fr. Joannes Vincentius Serpetro.

Sub die 6 aprilis 1651 fuit assignatus in conventu S. Citae Panormi r. p. fr. Hyeronimus Bertoli.

Die 10 fuit assignatus in conventu S. Dominici de Panormo fr. Vincentius Sariana iuvenis, et fr. Hyacinthus de Refaudali²⁴⁸ conversus in conventu SSmi Salvatoris Ciminnæ, et fr. Joseph Cafa iuvenis in conventu Xaccæ, et fr. Joseph Cuppetini conversus in eodem conventu Xaccæ, et p. fr. Bernardus Ciofalo²⁴⁹ ex ordine Rev.mi fuit assignatus in conventu S. Dominici de Panormo, et p. fr. Joannes Baptista de Aydone²⁵⁰ fuit assignatus in eodem conventu S. Dominici de Panormo, et p. lect. fr. Marianus Guarnera in conventu S. Citae Panormi, et p. fr. Joannes Adimar in conventu SSmi Salvatoris Ciminnæ, et p. fr. Petrus Bravo in conventu S. Mariae Angelorum Caccabi, et p. fr. Hyacinthus Amato in conventu Camaratae, et p. fr. Vincentius Carinola in conventu SSmi Rosarii Careni, et fr. Bernardinus Landolina²⁵¹ in conventu S. Dominici de Siracusa.

Die 11 fuit assignatus in conventu Agrigenti r. p. fr. Hyacinthus Sicaldi.

Die 15 eiusdem fuit assignatus in conventu S. Dominici de Panormo fr. Laurentius Pace iuvenis pro lectione logicae.

²⁴⁶ Hyac. Lipari di Trapani, Hyac. de Lipari sembrano che siano la stessa persona. Cf. AFP 46 (1976) 253, 257.

²⁴⁷ Th. Catanzaro. Il 21 marzo 1661 il Rev.mo scrive al provinciale che ammonisca « a mio nome il p. f. T. Catanzaro ch'attenda a vivere quieto et obbediente al suo priore, ch'altrimenti lo rimuoverò dal convento senza haver riguardo alla sua età ». In quel momento il Catanzaro stava nel conv. di Castelvetro (IV. 119, f. 19).

²⁴⁸ L'11 genn. 1659 il Rev.mo dice al provinciale d'aver fatto bene a carcerare il converso fra Giacinto da Raffadali, e perciò se gli revoca la licenza di andare a Roma (IV. 119, f. 9^v).

²⁴⁹ Cf. AFP 46 (1976) 223, 225.

²⁵⁰ Il 20 nov. 1649 il Rev.mo lo assegna allo studio del conv. della Sanità (IV. 87, f. 89^v); il 15 aprile 1651 è assegnato allo studio generale di S. Dom. di Palermo (IV. 100, p. 104).

²⁵¹ Il 10 agosto 1658 il Rev.mo scrive al provinciale che il p. Landolina gli fa istanza d'esser reintegrato nello studio formale per compiere i tre anni per il lettorato; lascia la decisione al provinciale e gliene dà la facoltà necessaria (IV. 119, f. 5^v).

Eodem die fuit assignatus fr. Vincentius Cardella²⁵² conversus in conventu S. Dominici de Xacca.

Die 26 aprilis 1651 fuit assignatus fr. Bernardus de Platia conversus in conventu S. Dominici de Milazzo.

Die 28 aprilis 1651 fuit assignatus p. fr. Thomas Martinez in conventu S. Dominici de Mazzareno.

Die 30 aprilis fuit assignatus in studentem formalem in provincia Regni pro rata provinciae Siciliae r. p. fr. Bernardinus Faso.

Eadem die fuit assignatus r. p. fr. Franciscus Crimona in conventu SSmae Annuntiatae Tauromenii.

Eadem die fuit assignatus in conventu S. Mariae Laureti Bivone r. p. fr. Vincentius Arcabaxo. /

f. 137^v Eadem die 30 aprilis 1651 fuit assignatus in conventu S. Citae Panormi fr. Vincentius Guardaincelo juvenis.

Eodem die fuit assignatus in conventu S. Citae Panormi fr. Thomas Bianco iuvenis.

Eadem die fr. Hyacinthus Scaminaci²⁵³ fuit assignatus in conventu S. Antonii Sancti Angeli.

Eadem die fuit assignatus fr. Dominicus Carabella conversus in conventu S. Antonii Sancti Angeli.

Eadem die fuit assignatus fr. Felix Caleo²⁵⁴ in conventu S. Vincentii Castaneae.

Eodem die fuit assignatus in conventu S. Mariae de Jesu Castriveterani fr. Joseph Caruso iuvenis.

Eodem die fuit assignatus fr. Thomas Sillistre in conventu S. Dominici de Messana.

Eodem die fuit assignatus p. fr. Joseph Sapuppo in conventu S. Mariae Magnae Catanae.

Eodem die fuit assignatus in conventu S. Dominici de Alicata p. fr. Dominicus Xaxa sub poena privationis gradus et carceris per sex menses, ut intra triduum recto tramite proficiscatur.

Eodem die fuit assignatus fr. Gregorius Certa in conventu Castriveterani.

[f. 138^a: Die prima maii institutio Prioris conventus S. Spiritus Politii pro r. p. lect. fr. Agustino Agnello].

Die prima maii fuit assignatus in conventu Caltanissettae fr. Thomas Pisano iuvenis.

Sub die 29 aprilis fuit assignatus in conventu Corleonis r. p. fr. Vincentius Bugo²⁵⁵.

²⁵² Cf. AFP 46 (1976) 215, 250.

²⁵³ H. Scaminaci? Scarrinaci? Scaninaci. Il 21 nov. 1668 se gli concede la facoltà di trasfiliarsi dal convento di Castanea a quello di Mirto (IV. 125, f. 50).

²⁵⁴ F. Caleo, Calio. Cf. AFP 46 (1976) 210, 270, 287.

²⁵⁵ Il 13 aprile 1648, già lettore, gli è concessa la licenza di trasfiliarsi dal suo

Die prima maii fuit assignatus p. lect. fr. Vincentius Saporito in conventu Syracusarum.

Die prima maii fuit assignatus in conventu Siracusarum fr. Franciscus de Siracusa conversus et in conventu Licodiae fr. Paulinus de Petrapertia conversus.

Die 3^a maii fuit assignatus p. fr. Egidius Fenech²⁵⁶ in conventu S. Dominici de Xicli. /

f. 138 Sub die prima maii fuit per definitores capituli provincialis assignatus in conventu suo originali S. Vincentii Thermarum r. p. fr. Hyacinthus Stabili.

Sub eadem die per eosdem definitores fuit assignatus in conventu SSmae Annuntiatae Colisani p. fr. Joseph Phiasconaro.

Sub die 29 aprilis fuit assignatus p. fr. Hyeronimus Pettorusso in conventu suo originali S. Vincentii Aydonis.

Die 4^a maii fuit assignatus in conventu S. Dominici de Clusa r. p. fr. Thomas Barrilaro.

Sub die prima maii cum definatoribus fuit assignatus p. fr. Hyacinthus Mazzara in conventu S. Dominici de Caltanissetta.

Die 3^a maii 1651 fuit ex ordine Rev.mi assignatus in conventu S. Dominici de Panormo p. fr. Thomas Severinus.

Aprilis sub die 29 in comitiis provincialibus fuit assignatus p. fr. Joannes Baptista Magio lector in conventu SSmae Annuntiatae Suburbii Melitae.

Sub die 2 maii fuit assignatus in conventu S. Zitaie Panormi p. fr. Antoninus de Siracusa.

Die 4 maii fuit assignatus in conventu S. Dominici Canticati p. fr. Dominicus Cupanus²⁵⁷.

Die 5^a maii fuit facta assignatio penalis pro conventu S. Dominici Castroennae, ut non exeat a praedicto conventu per sex menses nisi in comunibus processionibus, et qualibet 6^a feria sedeat in terra per duos menses p. fr. Francisco Batteiato²⁵⁸, et hoc de consilio patrum.

convento originale di Corleone a quello di S. Zita di Palermo (IV. 85, p. 76); il 30 maggio 1661 è riabilitato alle grazie dell'Ordine, ed il 25 maggio 1662 è istituito padre di consiglio (IV. 116, ff. 49^v, 50).

²⁵⁶ Manca nel testo dell'Azzopardo, I, f. 204, n. 282, ma figura nell'indice. Il 17 maggio 1636 riceve i quattro ordini minori nella chiesa di S. Agostino della Valletta, ed il 19 dic. 1637 il suddiaconato nella chiesa di S. Lorenzo alla Vittoriosa (AIM, Reg. Privileg., 1628-37, ff. 128^{vv}-129, 180^v); (Notizia avuta dal mio confratello p. M. Fsadni); il 25 nov. 1673 il Rev.mo scrive al p. vicario di Malta che ha ricevute delle lagnanze contro il p. Fenec, ma il 28 aprile 1674 lo stesso Rev.mo ringrazia il p. vicario delle buone relazioni sul p. Fenec maestro dei novizi (IV. 146, ff. 174, 274^v); il 18 giu. 1678 il Rev.mo per la sua grave età e indisposizione lo dispensa dall'astinenza e dall'ufficio notturno durante la sua malattia (IV. 163, f. 42^v).

²⁵⁷ Cf. AFP 46 (1976) 284.

²⁵⁸ F. Batteiato Battiato. Cf. Reg. f. 140^v. L'8 ottobre 1644 già lettore, gli si concede la licenza di trasfiliarsi al convento di Termini Imerese (IV. 83, f. 62);

Sub die 2 maii fuit assignatus fr. Ignatius Attardi conversus in conventu Portus Salutis Vallettae.

Sub die 3^a maii fuit assignatus in conventu Siracusarum p. fr. Thomas Bonanno²⁵⁹ una cum definitoribus.

Sub eadem die 3^a maii fuit assignatus in conventu S. Dominici de Panormo p. fr. Paulus Mazzarello.

Die 5^a maii 1651 ex speciali ordine Rev.mi fuit assignatus in conventu S. Dominici de Panormo p. fr. Hyeronimus Galisi. /

f. 138^v Die 6 maii fuit assignatus fr. Sebastianus Racucia conversus in conventu Platiae, et fr. Petrus de Platia in conventu Mazzareni, et fr. Vincentius Melchioni iuvenis in conventu Drepani.

Die 12 maii 1651 fuit a conventu de Palazzolo assignatus p. lect. fr. Petrus Rovelli²⁶⁰ in conventu Bideni.

Die 13 maii 1651 fuit assignatus in conventu S. Dominici de Motuca p. lect. fr. Aloysius Ugo²⁶¹.

A 15 di maggio fu assignato nel convento del SSmo Salvatore di Licodia fra Matteo Pisano de Palazzolo²⁶².

15 die maii fuit assignatus in conventu S. Mariae Magnae Cataniae fr. Ludovicus de Platia conversus.

il 23 aprile 1672 il Rev.mo dice al provinciale che il p. Battiato gli fa istanza che gli conceda una camera nel convento di Termini, di cui è il figlio più vecchio; il Rev.mo lascia al provinciale la decisione (IV. 135, f. 217^v).

²⁵⁹ Il 5 nov. 1650 è assegnato al conv. di S. Stefano di Salamanca, Spagna (IV. 100, p. 102); l'8 maggio 1660 già lettore è deputato nel conv. di S. Domenico di Palermo (IV. 116, f. 47^v); il 15 ott. 1666 il p. lett. T. Bonanni Columna è istituito. rettore del collegio di S. Girolamo di Messina appena la carica sarà libera ed il 10 giugno 1667 è promosso al baccellierato, ed il 31 dic. gli si concede la licenza di trasfiliarsi al conv. di S. Dom. di Palermo (IV. 125, ff. 46^v, 47^v, 49); il 16 luglio 1672 il Rev.mo risponde al Vescovo di Siracusa, che raccomandava il p. Bonanno al magistero, che aveva già fatto i maestri di questa Valle ed ora tocca alle altre (IV. 135, f. 252); l'8 giugno 1675 gli si dà la licenza di andare a Madrid per assistere agli interessi del Duca di Montalbano (IV. 148, p. 264); il 7 agosto 1677 è assegnato nel conv. di S. Zita di Palermo (IV. 163, f. 40^v).

²⁶⁰ Cf. AFP 46 (1976) 271.

²⁶¹ A. Ugo di Noto. Il 4 feb. 1647 gli si dà la dispensa di un anno, affinché possa essere esaminato in lettore in S. Domenico di Messina (IV. 85, p. 74); il 17 feb. 1663 già lettore, è istituito sottopriore del conv. di S. Caterina di Catania (IV. 125, f. 41^v); il 22 nov. 1670 il Rev.mo chiede informazione al p. m.ro Bonaiuto della fondazione di una Congregazione del Rosario nel conv. di Aci, di cui il p. Ugo è direttore (IV. 135, f. 52^v).

²⁶² Matt. Pisano di Palazzolo. Cf. Reg. f. 140^v. Il 28 agosto 1677 il Rev.mo dice al provinciale che ordini al priore di Palazzolo di dare il vestiario al p. Pisano, che non l'ha avuto da otto anni (IV. 158, f. 8).

Die 16 maii fuit assignatus in conventu S. Citae Panormi r. p. praed. gen. fr. Bernardus Spalla.

Die 17 maii fuerunt assignati fr. Dominicus Lara ²⁶³ in conventu Siracusano et fr. Reginaldus de Caltanissetta in conventu Castroveterani novitii professi.

Eodem die fuit assignatus in conventu Castroennae fr. Thomas Stanchinella.

Eadem die fuit assignatus in conventu S. Vincentii de Platia fr. Hyacinthus de Motica conversus.

Eodem die fuit assignatus in conventu Neti fr. Bernardinus de Siraculis.

Die 20 maii fuit assignatus in conventu Syracusano p. fr. Seraphinus Mendili de Catana.

Die 23 fuit assignatus in conventu Leontini p. fr. Thomas Aporo ²⁶⁴.

f. 139 Eodem die fuerunt assignati in conventu Augustae p. fr. Innocentius Bezzina de Melita ²⁶⁵, et fratres Raimundus Cerezo ²⁶⁶, Franciscus Via-

²⁶³ Il 7 nov. 1660, mentre era studente formale in S. Dom. di Messina, è trasferito a quello di Palermo, e l'8 dicembre supera l'esame per il lettorato e le confessioni (ASDP Lib. Stud. ff. 19^{r-v}); il 24 dicembre 1672 il p. lett. Lara è istituito pred. gen. con diritto di voto per il primo luogo libero (IV. 142, f. 210); il 24 giugno 1679 il Rev.mo revoca la licenza già concessagli, cioè di occupare una cella nel conv. di Sciacca, perchè è stata destinata dal provinciale per camera priorale (IV. 158, f. 99^v).

²⁶⁴ T. Aporo, Aparo. Cf. AFP 46 (1976) 275.

²⁶⁵ Il 1° aprile 1652 il Rev.mo raccomanda vivamente al p. reggente di S. Girolamo di Messina fr. Innocenzo collegiale maltese (IV. 98, f. 101^v); il 25 maggio lo dispensa dal resto dello studentato formale (IV. 100, p. 106); il 20 sett. 1653 gli concede la facoltà di subire l'esame di lettore (IV. 104, p. 121); il 18 sett. 1656 è assegnato alla Valletta Malta per insegnare la grammatica al Sig. Domenico di S. Tommaso (P. Tommaso Ottomano) e gli vien valutata quella lettura come se fosse di teologia (IV. 106, f. 33^v); il 6 ott. 1658 il Rev.mo scrive al provinciale che i padri della Notabile chiedono che il p. Bezzina, dopo finito il priorato, possa esercitare l'ufficio di lettore di casi di coscienza in quel convento (IV. 119, f. 8).

²⁶⁶ R. Cerezo, Cereso, Cereso, di Augusta. Cf. Reg. f. 141. L'11 gennaio 1659 è esaminato ed approvato stud. formale a Palermo, il 9 ottobre è approvato nell'esame « de litteris, vita et moribus », il 12 maggio 1661 finiti i due anni e 6 mesi e ottenuta la dispensa di otto mesi (IV. 116, f. 49), sostiene con onore le pubbliche conclusioni nel capitolo provinciale di Termini Imerese di quell'anno, e gli è valutata come se avesse fatto l'esame per il lettorato (ASDP Lib. Stud. ff. 13, 15, 16^v, 19^v); il 3 aprile 1660 ottiene la licenza di trasfiliarsi al conv. di Augusta (IV. 116, f. 47^v); il 25 giugno 1667 è istituito maestro degli studi, il 20 ott. è esaminato dal Rev.mo ed approvato al grado di baccelliere e maestro, ed agli uffici di maestro degli studenti e baccelliere ordinario (IV. 125, ff. 47^v, 49); il 3 dic. dopo la morte del p. Badami, lo supplisce nell'ufficio di maestro degli studenti (IV. 119, f. 46), ed il 19 feb. 1673 è istituito baccelliere con diritto di luogo, il 12 maggio reggente di Noto, ed il 18 maggio maestro in s. teologia con tutti i privilegi (IV. 142, ff. 211, 212, 219^v); il 7 sett. 1680 figura tra i maestri nella « Determinatio graduatorum » (IV. 158, f. 207^v).

risi ²⁶⁷, Dominicus Palermo ²⁶⁸, novitii professi.

Et in conventu Siracusano fr. Didacus Spezzapane de Catana et fr. Thomas Armeni de Melita.

Eodem die fuit assignatus in conventu Augustae fr. Hyacinthus Blanco.

Die 24 fuit assignatus in conventu Syracusano fr. Paulus de Syracusa.

Eodem die fuerunt assignati fratres conversi fr. Hyacinthus de Montelalbano in conventu Montisalbani, et fr. Joannes a Flandria in conventu Lycodiae.

Eadem die fuit assignatus in Grangia Carleontini p. fr. Dominicus Agius de Melita.

Die 29 maii fr. Petrus de Platia conversus fuit assignatus in conventu Aydonis.

Die 31 maii fuit assignatus in conventu Ragalbuti p. fr. Thomas Stanchinella.

Die prima junii fuit assignatus in conventu S. Catharinae Senensis Cataniae p. fr. Dominicus Cocci.

Die prima junii fuit assignatus in conventu Ragusiae p. fr. Dominicus Mulossa.

Eodem die fuit assignatus in conventu Milatii fr. Modestus de Catana conversus.

Eodem die fuit assignatus in conventu S. Dominici de Ragusa fr. Dominicus de Catana conversus.

Die 2 fuit assignatus in conventu S. Hyeronimi de Messana r. p. fr. Hyacinthus Pascali.

Eodem die fuit assignatus in conventu S. Dominici de Messana fr. Jordanus Ali conversus. /

f. 139^v Die 2 junii fuit assignatus in conventu S. Mariae Magnae Cataniae fr. Ludovicus de Platia conversus, et in eodem die fuerunt assignati fr. Dominicus et fr. Joseph de Platia iuvenes professi.

Eodem die fuit assignatus p. fr. Michael Motta in loco SSmae Annuntiae Melitelli Vallis Naethi, et p. fr. Joannes Lombardus in conventu S. Vincentii de Platia, et p. praed. gen. fr. Hieronymus Ingutterra in loco SSmae Annuntiae Melitelli Vallis Naethi, et p. fr. Joseph Sapuppo in conventu

²⁶⁷ F. Viarisi, Vienesi, di Siracusa. L'11 marzo 1658 incomincia a S. Dom. di Messina lo studentato formale, ed il 6 nov. 1660 lo continua a S. Dom. di Palermo; finito il triennio il 18 marzo 1661 è esaminato ed approvato lettore con 4 voti da cinque (ASDP Lib. Stud. ff. 17, 19); il 13 luglio 1675 il Rev.mo lascia al giudizio del provinciale il dare la licenza al p. Viarisi di andare a Roma, ed il 21 sett., ricevuta dal provinciale una relazione poco buona del p. Viarisi, gli revoca la licenza, e dice al provinciale di castigare il detto padre (IV. 148, p. 288).

²⁶⁸ D. Palermo di Modica. Il 18 ott. 1631 è assegnato a Bologna, ripetuta questa assegnazione il 16 luglio 1632 (IV. 66, ff. 27, 37^v). Cf. AFP 46 (1976) 246.

S. Rosaliae calce Icunis, et p. fr. Hyacinthus Vurozi in conventu S. Mariae Magnae Catanæ.

Die 9 junii 1651 fuerunt assignati rr. pp. fr. Thomas Spucces lector in conventu S. Dominici de Randatio, fr. Joseph Cannata²⁶⁹ in conventu S. Dominici Syracusarum et e conventu Platiae ad conventum S. Dominici Ucriae r. p. praed. gen. fr. Matthaëus Monaco cum praecepto, et poena carceris per duos menses ut infra triduum recto tramite discederet, nec posset reverti Platiam sine licentia in scriptis p. Visitoris.

Eodem die 9 junii 1651 assignatus fuit in conventu S. Dominici de Augusta pro lectione sacrae theologiae r. p. fr. Franciscus Cipolla studens, et in conventu S. Dominici de Montealbano a. r. p. praed. gen. pater provinciae fr. Marcus Martiano.

Die eadem 9 junii 1651 fuit e conventu Tauromeniae assignatus ad conventum S. Dominici de Randatio a. r. p. mag. fr. Antoninus Cigala.

Eodem die fuit e conventu Tauriminne assignatus ad conventum S. Catharinae Senensis civitatis Catanæ a. r. p. mag. fr. Augustinus Spucces²⁷⁰.

Eodem die fuit e conventu Melitelli Vallis Naethi assignatus in conventu Leontinorum p. fr. Carolus Raymundo cum praecepto formali et poena carceris ut infra biduum a praesentatione recto tramite se conferat ad suam assignationem et non veniat Melitellum sine licentia in scriptis.

Eadem die fuit assignatus in conventu Tauriminnae fr. Franciscus Tresi conversus et fr. Vincentius de Grande in conventu S. Mariae Magnae Catanæ.

Eodem die fuit assignatus in conventu S. Dominici Syracusarum fr. Thomas Gentilis iuvenis.

Die 12 fuit e conventu Tauromenii assignatus in conventu civitatis Jacis fr. Vincentius de Randatio conversus, et e conventu eiusdem civitatis Acis assignatus in conventu Tauromenii fr. Gregorius de Tauromenio conversus novitius simplex.

Die 14 fuit assignatus in conventu S. Dominici de Panormo p. fr. Vincentius La Manna²⁷¹ e conventu Cephaledi.

Eodem die fuit remotus a conventu S. Dominici de Panormo, et declaratus assignatus in conventu suo originali Castriveterani a. r. p. mag. fr. Ferdinandus Volpe ex ordine Rev.mi.

²⁶⁹ Cf. Reg. f. 140. Il 30 marzo ed il 18 maggio 1680 il Rev.mo lo dispensa dagli interstizi per essere riletto priore a Taormina (IV. 158, f. 176; 163, f. 46^v).

²⁷⁰ Cf. AFP 46 (1976) 214, 268, 271.

²⁷¹ V. La Mannà, V. Maria Mannà. L'8 genn. 1678 il Rev.mo lo assegna nel suo conv. originale di Randazzo per lo studio della filosofia, e finito questo corso, sia abilitato affinché possa essere assegnato nel collegio di Noto o quello di S. Dom. di Palermo per lo studio di teologia. Lo stesso giorno scrive al p. vicario di Sicilia (IV. 158, f. 26^v; 163, f. 41).

Die 21 junii 1651 fuit declaratus assignatus in conventu S. Dominici de Panormo p. fr. Egidius Pino praed. generalis. /

f. 140 Die 23 junii fuit assignatus in conventu Ciminnae p. lect. fr. Thomas Ferruggia cum praecepto formali ut infra biduum recto tramite discedat.

Die 26 junii fuit assignatus in conventu S. Dominici de Panormo fr. Ferdinandus Morbopoli iuvenis.

Eodem die fuit assignatus in conventu Castriveterani fr. Jacobus Lo Greco conversus.

Die 27 junii fuit assignatus in conventu S. Dominici de Augusta r. p. fr. Joseph Canneta.

Die X^a julii fuit assignatus in conventu Naethi p. fr. Joannes Baptista Serra de Melita lector sacrae theologiae.

Eodem die fuit assignatus in conventu Motucae p. fr. Joannes Baptista Micallef lector, et in conventu S. Dominici Paternionis p. lect. fr. Dominicus Attardi et in conventu SSmae Annuntiatae Tauromenii p. praed. gen. fr. Antoninus Attardi.

Eodem die fuerunt assignati in conventu S. Mariae Portus Salutis Vallettae Melitae fratres Antoninus Agius et Matthaeus de Melita conversi.

Die 24 augusti 1651 fuerunt assignati in conventu S. Mariae de Gripta civitatis Notabilis pp. fratres Egidius Fenech et Petrus Scembri²⁷².

Eodem die mense et anno fuit assignatus in conventu SSmae Annuntiatæ civitatis Victoriosae r. p. lect. fr. Bartholomaeus Azzupardi²⁷³.

Die 9 septembris 1651 fuit assignatus in conventu S. Mariae de Gripta civitatis Notabilis p. lect. fr. Martialis Psinga.

Eodem die fuit assignatus in conventu S. Mariae Portus Salutis Vallettae p. fr. Vincentius Ferraiolo²⁷⁴.

Eodem die fuit assignatus in eodem conventu S. Mariae Portus Salutis p. lect. fr. Joannes Baptista Magro.

Die 11 fuit assignatus in conventu S. Dominici de Messana p. fr. Martialis Psinga et in conventu S. Dominici de Augusta p. fr. Franciscus Galdes.

Eadem die fuit assignatus in conventu Motucae p. lect. fr. Petrus Cardona.

²⁷² P. Scembri, Schembri. Il 20 giugno 1653 è istituito priore della Notabile Malta per autorità apostolica in ordine alla riforma dell'osservanza regolare (IV. 106, f. 27^v). Azzopardo, II, f. 209, n. 326: ne manca il testo.

²⁷³ B. Azzupardi, Zuppardo. Cf. AFP 46 (1976) 289. Aggiunga: il 9 dic. 1673 il Rev.mo informa il vicario di Malta che ha ricevuto una relazione delle fatiche e meriti del p. Azzopardo sottoscritta dal priore e da alcuni padri, nella quale dice d'aver esercitato l'ufficio di maestro dei novizi per 5 anni, e dei novizi per due anni e mezzo, predicato per molti anni anche come missionario per tutti i casali di Malta; il Rev.mo perciò ne chiede informazione al vicario per poter consolare il suddetto padre (IV. 146, ff. 178^{r-v}).

²⁷⁴ V. Ferraiolo, Ferriolo. Il 20 marzo 1649 il Rev.mo si lamenta che il provinciale non abbia castigato il p. Ferriolo per i suoi misfatti (IV. 98, f. 284).

Die 20 septembris 1651 fuit assignatus in conventu S. Catharinae Cataniae p. praed. gen. fr. Thomas Furma.

Eodem die fuit assignatus in eodem conventu S. Catharinae Cataniae p. lect. fr. Dominicus Attard.

Eodem die fuit assignatus in praedicatorem annualem conventus Naethi p. fr. Jacintus Jaci.

Die 14 octobris fuit deputatus in conventu Augustae a. r. p. mag. fr. Antoninus Cigala. /

f. 140^v Die 27 septembris 1651 fuit assignatus in conventu S. Dominici Aydonis r. p. bacc. fr. Joseph Constanzo prior conventus eiusdem.

Eodem die fuit assignatus in conventu S. Catharinae de Senis Cataniae r. p. bacc. fr. Aloysius Misanisi²⁷⁵, et fuit datus in patrem congregationis Ave Mariae.

Die prima octobris fuit assignatus in conventu S. Catharinae Cataniae r. p. praed. gen. fr. Antoninus Attardi ad sui petitionem.

Die 21 octobris 1651 fuit assignatus in conventu Ciminnae r. p. fr. Franciscus Battiata.

Die 25 octobris 1651 fuit assignatus in conventu S. Mariae de Monserato Terrae Xicli p. mag. fr. Ludovicus Micaloff, cum praecepto formali, ut infra triduum a praesentatione ad praefatum conventum se conferat.

Eodem die fuit assignatus in conventu S. Luciae Sabucae p. fr. Joseph Curti²⁷⁶.

Eodem die fuit assignatus in conventu SSmi Salvatoris Licodiae p. mag. fr. Vincentius Rizza cum praecepto formali ut infra triduum se conferat.

Die 28 revocata prius assignatio p. mag. fr. Ludovici Micaloff pro conventu Xicli, fuit assignatus in conventu Motucae.

Eodem die fuerunt assignati in conventu Syracusarum p. fr. Mattheus Mazzone²⁷⁷ et fr. Dominicus Palermo iuvenis.

Die 4 novembris 1651 fuit ad sui petitionem assignatus in conventu S. Luciae Sabucae a. r. p. mag. fr. Joseph Bella.

Die 13 eiusdem mensis fuit assignatus in conventu Castriveterani p. fr. Franciscus Cipolla.

Die 19 novembris 1651 fuit assignatus fr. Dominicus de Calabria con-

²⁷⁵ A. Milanese, Misanesi. Il cap. gen. di Roma del 1644 ed il Rev.mo il 31 maggio lo promuovono al solo titolo di baccelliere (MOPH XII, 147; IV. 78b, f. 12); il 3 aprile 1653 il Rev.mo gli dice di lasciare ai definitori del prossimo capitolo provinciale la causa contro il priore di S. Maria La Grande di Catania (IV. 106, f. 26^v).

²⁷⁶ Il 27 ott. 1659 è trasfiliato per autorità apostolica dal conv. di S. Girolamo di Messina a quello di S. Antonio della terra di Sant'Angelo (IV. 116, f. 46^v).

²⁷⁷ M. Mazzone, Mazzoni. Cf. AFP 46 (1976) 240, 252. Aggiunga: Il 26 ott. 1681 avendo scritto delle sue indisposizioni, il Rev.mo gli concede di andare al collegio di Noto, sua patria (IV. 158, f. 222).

versus in conventu S. Thomae Paternionis, et fr. Jacobus de Catana conversus in conventu S. Luciae de Sabuca.

Die 25 novembris fuit assignatus in conventu Tauromenii fr. Matthaeus Pisano iuvenis.

Eodem die fuit assignatus in conventu Xaccae fr. Daniel Costanzo ²⁷⁸ iuvenis.

Die prima decembris 1651 fuit assignatus in conventu Syracusarum fr. Thomas Sollima ²⁷⁹ iuvenis, et fratres Vincentius Gucciardini ²⁸⁰ et Thomas Ciaccio ²⁸¹ iuvenes in conventu Augustae. /

f. 141 Eodem die fuit assignatus in conventu Sabucae fr. Joannes de Flandria conversus.

Die 2^a decembris fuit assignatus in promotorem SSmi Rosarii in conventu S. Mariae Magnae Catanae r. p. lect. fr. Thomas La Rocca ²⁸².

Die 4^a decembris fuit assignatus in conventu S. Dominici de Messana fr. Raimundus Cerese iuvenis, et fr. Thomas Leonardi ²⁸³ in eodem conventu et in conventu Tauromenii fr. Franciscus Vianisi iuvenis. /

[ff. 141^v-157^v in bianco].

²⁷⁸ D. Costanzo di Noto. Il 2 ott. è studente formale a Palermo, ed il 6 maggio 1657 è esaminato ed approvato lettore (ASDP Lib. Stud. ff. 8, 9); il 2 aprile 1661 gli è concessa una cella sopra il chiostro (IV. 116, f. 49); l'11 giugno 1670 è istituito pred. generale per il primo luogo vacante ed appare nella « Nota delli soggetti habili per le missioni » (IV. 142, ff. 201^v, 197^a).

²⁷⁹ T. Sollima, Solima. Il 23 ott. 1668 è esaminato ed approvato ai gradi di baccelliere e di maestro, e agli uffici di baccelliere ordinario e di reggente; ed il nov. 1668 gli sono spedite le lettere patenti per la carica di bacc. ordinario nello studio di S. Dom. di Messina, appena sarà libera (IV. 125, f. 50); il 26 nov. 1672 è istituito reggente del collegio di Noto ed il 12 maggio 1673 reggente di S. Domenico di Messina (IV. 142, ff. 210, 212); il 1^o luglio 1673 il Rev.mo gli scrive sperando che abbia preso possesso della reggenza di Messina (IV. 146, f. 107^v).

²⁸⁰ Il 14 nov. 1655 è dispensato di tre mesi del suo studentato formale (IV. 106, f. 31^v).

²⁸¹ Il 20 nov. 1650 il Rev.mo concede al p. Tommaso Ciaccio che possa ereditare dopo la morte di suo fratello, p. Girolamo Ciaccio, i suoi libri e suppellettili (IV. 100, p. 103).

²⁸² Il 31 dic. 1632 gli si dà la licenza di esaminarsi lettore nel collegio Carmelitano di Alcalà (IV. 70, f. 116^v); il capitolo generale di Roma del 1644 ed il Rev.mo il 31 maggio lo istituiscono predicatore generale, con la condizione che non goda del diritto di voce nei cap. provinciali, se non abbia frequentato il collegio dei predicatori nel convento di S. Zita di Palermo (MOPH XII, 147; IV. 78b, f. 12); il 16 aprile 1650 è istituito vicario di S. Domenico di Mazzarino per assistere alla costruzione della chiesa (IV. 87, f. 90).

²⁸³ Il 30 ott. 1671 il Rev.mo scrive al priore di S. Domenico di Messina che il p. Leonardi gli rappresenta che essendo stato chiamato dal provinciale per essere esaminato per maestro degli studenti, non l'ha trovato a Messina, perchè era partito per Malta e non aveva deputato nessun altro esaminatore in sua vece; il Rev.mo

f. 158

Consilia Patrum inita ab A. R. P. Mag. Fr. Gregorio Arilza
Vicario Generali Congregationis Sanitatis de Neapoli nec non
Visitatore Commissario et Vicario Generali
Provinciae Siciliae Ordinis Praedicatorum

Die 17 decembris 1650 fuit per a. r. p. mag. Visitatorem Commissarium et Vicarium Generalem huius Provinciae congregatum consilium prioris et magistrorum existentium in conventu S. Dominici de Panormo, et invocata prius, ut moris est, Spiritus Sancti gratia, perlectae fuerunt prius septem licterae patentes Rev.mi P. Generalis tenoris sequentis, videlicet:

Nos fr. Joannes Baptista de Marinis s. th. prof., Ordinis Praedicatorum humilis magister generalis et servus.

Cum dignis de causis animum nostrum moventibus ordinaverimus ut graduati in hoc capitolo generali proxime preterito pro provincia Siciliae non discederent a provincia Romam versus ad examen subeundum usque ad novum ordinem nostrum. Cumque nobis visum fuerit pro bono pacis visitatorem et commissarium mictere ad provinciam praefatam, harum serie nostrique autoritate officii Tibi a. r. p. mag. fr. Gregorio de Areilza vicario generali nostrae congregationis / Sanitatis, nec non commissario et visitatore a nobis destinato, damus autoritatem patentes omnium graduatorum videndi et examinandi, ac si quos inveneris obtinuisse in praedicto capitulo licteras patentes supernumerales pro quocumque gradu, ipsas tamquam obreptitias et subreptitias annullandi, et precipue quia pluries in capitulo generali palam et manifeste mentem nostram aperuimus de non conferendis gradibus supernumerariis, immo saepius hoc protestati fuimus. Insuper Tibi concedimus autoritatem, ut si aliquos repereris licteras patentes obtinuisse, qui tamen immeriti sint, tum ratione morum, tum etiam licterarum insufficientia, visis videndis, et examinatis examinandis quoad mores, ipsas etiam cassandi et annullandi, ac si emanatae non fuissent, nos enim illas cassamus et annullamus. Ad hoc vero, ut de sufficientia, vel insufficientia licterarum uniuscuiusque ad gradus promoti, et coram nobis non examinati tibi constare possit, volumus et tibi concedimus, ut illos quos legitime promotos iudicaveris examinare possis in tua praesentia a quinque examinadoribus, ut moris est, ipsosque approbare vel reprobare, eorum insufficientia vel sufficientia perspecta et attenda. In quorum etc.

Romae in nostro conventu S. Mariae super Minervam die 19 novembris 1650.

fr. Joannes Baptista de Marinis magister Ordinis.

locus sigilli

registrata fol. 102

fr. Bernardinus de Venetiis

magister et socius

ordina perciò al priore di chiamare un maestro anziano che è stato reggente o baccelliere in uno studio generale, ed insieme agli altri esaminatori, esaminino il p. Leonardo, e poi mandino a Roma i voti degli esaminatori separatamente (IV. 135, f. 159); egli figura nella « Nota delli soggetti habili per le missioni » (IV, 142, f. 197^a).

f. 159 Quibus licteris perlectis, proposuit praefatus p. mag. Visitator Commissarius et Vicarius Generalis, quod p. mag. fr. Hyacinthus Macca actualis baccalaureus ordinarius studii S. Dominici de Panormo, est unus ex promotis in capitulo generali supradicto, et stante quod de facto non exercuit munus / magistri studentium in studio generali, an hoc obstaret ut eius promotio acceptetur, et non posset examinari; et re mature discussa, praedicti Patres fuerunt in voto, hoc non obstare, stante quod exercuerit munus baccalaurei ordinarii, et eo ipso quod Rev.mus P. Generalis instituerit ipsum magistrum supradictum baccalaureum ordinarium, videtur dispensasse a munere magistri studentium, eo vel maxime quod cathedram defendit in capitulo generali, et plurimum laboraverit legendo in studiis provinciae. In quorum fidem praedicti patres propria manu se subscripserunt.

Insuper 2° loco proposuit eis, quod p. fr. Joseph Giganti prior S. Citae est etiam unus ex promotis ad gradum baccalaurei, et stante quod non legerit theologiam, an hoc obstaret ut eius promotio non annulletur et invalidetur; et re mature discussa fuerunt in voto talem promotionem non debere annullari, et praedictum patrem admittendum esse ad examen, quia legit bis integrum cursum philosophiae, quorum unum legit in hoc studio generali S. Dominici de Panormo, quod debet compensari ac si legisset theologiam, et etiam quia theologiam moralem perlegit per aliquod tempus. In quorum fidem etc.

f. 159^v Insuper 3° loco proposuit eis, an stante quod usque ad hec tempora non fuerit celebratum solenne funerale, ut moris est, quondam Rev.mi P. Nicolai Rodulfo Ordinis generalis, nunc iudicarent expediens ipsum modo celebrare; et consideratis considerandis, fuerunt in voto debere celebrari, iustis tamen de causis statuerunt praedicti Patres tale / funerale celebrandum esse sine publica sollemnitate et privatim.

Insuper 4° proposuit eis, num iudicarent expediens transferre studentes sacerdotes a superiori dormitorio, remoto a praesentia superioris, ad dormitorio inferius vicinius superioribus et patribus, ut magis eorum modestia sit nota omnibus; et omnes responderunt esse expediens. In quorum fidem manu propria subscripserunt.

fr. Gregorius Areilza magister visitator et vicarius gen. provinciae
fr. Marianus Perroni baccalaureus et prior
fr. Joseph Caruso magister
fr. Thomas Galluzzi²⁸⁴ magister
fr. Vincentius Orlandus²⁸⁵ magister

²⁸⁴ Cf. AFP 46 (1976) 219. Cf. Reg. ff. 160^v, 164.

²⁸⁵ Cf. Reg. ff. 160^v, 164. Il 20 maggio 1634 è istituito maestro degli studenti a S. Dom. di Palermo (IV. 70, f. 118); il 4 nov. 1641 istituito bacc. ordinario a

fr. Ferdinandus Volpi magister et regens
 fr. Joannes Maria Bertinus magister
 fr. Bonaventura Portius lector socius et secretarius /

f. 160 Die 20 decembris 1650 per a. r. p. mag. Visitatorem Commissarium et Vicarium Generalem huius provinciae fuit congregatum consuetum consilium patrum huius conventus S. Dominici de Panormo, et invocata prius Spiritus Sancti gratia (ut moris est) proposuit eis:

Primo, quid videretur eis expedire pro eligendo praedicatore pro futura quadagesima in hoc conventu S. Dominici de Panormo, stante quod a. r. p. mag. Provincialis antequam e provincia Romam versum discederet, rogatus a patribus promisit se facturum diligentiam pro inveniando praedicatore, et Ill. mus Dom. Archiepiscopus rogaverit, ut eligatur in praedictorem a. r. p. mag. fr. Calistus de Missanello Congregationis Sanitatis, et Rev. mus P. Magister Generalis Ordinis proponat, vel pro hoc conventu, vel eo impedito pro conventu S. Citae r. p. lect. fr. Nicolaum Lepori provinciae Romanae; et praedicti patres fuerunt in voto, quod si a. r. p. mag. Provincialis promiserit alicui, iste praefatur omnibus aliis, cum Rev. mus P. Generalis proponat supradictum patrem lectorem Nicolaum Lepori²⁸⁶ in casu quo non sit facta promissio alteri, in casu vero quod a. r. p. mag. Provincialis non promiserit alicui, placuit praedictis patribus eligere pro hoc conventu S. Dominici a. r. p. mag. Calistum de Missanello²⁸⁷ supradictum; relinquendo, ad placitum PP. conventus S. Citae, locum p. lect. fr. [Nicolao] Lepori pro eadem ecclesia, ex eo praecipue quod Ill. mus D. Archiepiscopus rogaverit

f. 160^v a. r. p. mag. Commis. / sarium vicarium generalem provinciae supradictum pro praefato magistro Calisto antequam pervenissent licterae Rev. mi P. Generalis commendatoriae pro praefato lectore fratre [Nicolao] Lepori, et fuerunt in voto sic scribendum esse Rev. mo P. Generali, et a. r. p. Provinciali. In quorum fidem etc.

S. Dom. di Messina dopo aver finito quello che è in carica, ma intanto può godere dei privilegi (IV. 74, f. 106); il cap. gen. del 1644 ed il Rev. mo il 31 maggio lo promuovono al magistero (MOPH XII, 146; IV. 78b, f. 12).

²⁸⁶ Era predicatore di grandissima fama. Nato a Pico, diocesi di Aquino, abbracciò l'Ordine domenicano come figlio della provincia romana, educato nello studio della Minerva, maestro in teologia il 17 dicembre 1653; eletto vescovo di Saluzzo da Clemente IX, il 9 aprile 1668, e consacrato dal card. Carlo Pio il 15 aprile 1668, morì a Roma il 21 dicembre 1686. Il Gran Maestro di Malta Martino de Redin lo volle come predicatore della quaresima del 1660, e ne scrisse al Rev. mo maestro generale, ma non ha potuto averlo (Quétif-Echard, Script. O.P., II, 710-711; Eubel, Hier. Cath., V, 341; AOM 1435 ad annum, 19 marzo e 30 ott. 1659).

²⁸⁷ Era anche grandissimo predicatore del sec. XVII. Cf. Miele M., La Riforma domenicana a Napoli nel periodo post-Tridentino (1583-1725), Diss. Hist. XVI, Roma 1963, 267-268; Quétif-Echard, II, 556.

2º proposuit eis: Num iudicaret expediens unire iuvenes professos cum novitiis sub cura unius magistri novitiorum; et consideratis rationibus, precipue quod antiquitus sic erat in hoc conventu, omnes fuerunt in voto, ut unirentur sub cura unius magistri novitiorum. In quorum fidem propria manu se subscripserunt.

Ita est fr. Gregorius Areilza visitator et Vic. Gen. Provinciae
 fr. Marianus Perroni baccalaureus et prior
 fr. Joseph Caruso magister
 fr. Thomas Galluzzi magister
 fr. Vincentius Orlandus magister
 fr. Ferdinandus Volpi magister et regens
 fr. Joannes Maria Bertinus magister
 fr. Bonaventura Portius lector et secretarius /

[f. 161 bianco]

f. 161^v Die 27 decembris 1650 per a. r. p. mag. Visitatorem Vicarium Generalem fuit habita consultatio infrascriptorum patrum: An iudicaret expediens eicere a religione fratrem Marianum conversum nondum professum ob multos et graves defectos contra ipsum in visitatione acceptos et notoriam malam famam qua laborat, et in individuo proposuit multos particulares defectus ipsius et omnibus placuit. In quorum fidem etc.

Ita est fr. Gregorius Areilza magister visitator et vic. gen. provinciae
 fr. Laurentius Bertolo magister
 fr. Joseph Caruso magister
 fr. Petrus Schifanus magister
 fr. Joannes Maria Bertinus magister
 fr. Bonaventura Portius lector socius et secretarius /

f. 162 Die 15 januarii 1651. Per a. r. p. mag. Visitatorem Commissarium et Vicarium generalem fuit propositum infrascriptis patribus: an iudicaret expediens acceptare concessionem factam a b. m. Rev.mi P. Magistri Nicolai Rodulfi praesidentis generalis Ordinis p. fr. Dominico Romano, ut post duos vel tres menses studentatus generalis examinaretur in lectorem; et omnes fuerunt in voto affirmativo eo vel maxime quod conventus S. Citae, cuius est filius, extremam habet necessitatem praefati patris. In quorum fidem etc.

Ita est fr. Gregorius Areilza mag. visitator et vic. gen. provinciae
 fr. Marianus Perroni baccalaureus et prior
 fr. Joseph Caruso magister
 fr. Ferdinandus Volpi magister
 fr. Joannes Maria Bertinus magister
 fr. Bonaventura Portius lector socius et secretarius /

f. 162^v Die 21 januarii 1651 fuit per a. r. p. mag. visitatorem commissarium et vicarium generalem congregatum consilium patrum et invocata gratia Spiritus Sancti proposuit eis: quid agendum in causa prioris Nethi p. mag. Pauli

Guzzardi, et visis actis formatis per delegatum p. Provincialis, et sua reclamatione, conclusum fuit micti alium delegatum ad formandos actus de novo, ut tollatur omnis occasio reclamandi, licet delegatus per p. provincialem sit integerrimae vitae, et eidem novo delegato commictatur cura conventus Nethi. In quorum etc.

Ita est fr. Gregorius Areilza mag. visitator et vic. gen. provinciae
 fr. Marianus Perroni baccalaureus et prior
 fr. Joseph Caruso magister
 fr. Ferdinandus Volpi magister
 fr. Joannes Maria Bertinus magister
 fr. Bonaventura Portius lector socius et secretarius /

f. 163 Die 7 januarii 1651 fuit per a. r. p. mag. visitatorem commissarium vicarium generalem provinciae congregatum consilium patrum priorum, magistrorum et patrum provinciae utriusque conventus Panormi, et invocata prius Spiritus Sancti gratia, proposuit eis:

1° An placeret determinari conventum S. Dominici de Xacca pro strictiori observantia, in quo observentur nostrae Constitutiones ad unguem.

Responderunt omnes: Placet.

2° proposuit eis: quod cum in multis conventibus provinciae reperiantur iuvenes et novitii dispersi in quibus nequeunt educari secundum regularem observantiam, nec proficere in studiis, an iudicaret expediens reducere illos in conventus comodiores sub clausura et cura magistri novitiorum, ita ut in ipsis et non in aliis in posterum assignari possint novitii sive iuvenes.

3° An iudicaret expediens, ut novitii in posterum antequam incipiant cursum artium studeant per annum rethoricae et licteris humanis, ut sint magis idonei ad praedicandum et studendum, et hoc expleto anno probationis et non aliter, et lectores rethoricae sint exempti ac si essent lectores actuales, et computetur ipsis talis lectura, ac si legerent philosophiam, vel si philosophiam perlegerunt, ac si legerent theologiam.

Responderunt omnes: Placet.

4° An opproberent in conventibus huius provinciae reducere in praxim exercitia spiritualia per decem dies, vivendo solitarie, vacando orationi mentali, iuxta modum praefixum a SSmo D. Paulo Papa 5° in Indulgentiis concessis huiusmodi sic solitarie viventibus.

Responderunt: Placet.

5° An eis placeret, ut in conventibus huius provinciae ubi non vigent studia theologiae ter in hebdomada legatur lectio casuum conscientiae, in conventibus vero ubi viget studium legatur tantum semel in hebdomada.

Responderunt: Placet.

6° An placeret erigere in hac provincia praeter duo studia generalia duo collegia cum specialibus statutis, et an essent idonei conventus S. Citae Panormi et S. Hyeronimi de Messana.

Responderunt: Placet, et esse idoneos nominatos conventus. /

f. 163^v 7^o An approbent omnes patres obligari ad onus hebdomadariae et sequelam chori, illis tantum exceptis, qui secundum nostras Constitutiones eximuntur, et in hoc non dispensari sub aliquo praetextu.

Responderunt: Placet; et declararunt sacristam maiorem utriusque conventus Panormi esse exemptos secundum aliquam consuetudinem.

8^o An iudicarent expediens inponere modum et regulam studentibus circa egressum a conventu.

Responderunt esse expediens ordinare studentibus utriusque conventus Panormi, ut semel tantum in hebdomada detur eis licentia exeundi, excepto casu extremae necessitatis, in quo liceat priori pro tempore de consilio moderatorum dare illis licentiam extraordinariam.

9^o An placeat eis ut studentes etiam formales mane ante horam studii per mediam horam conveniant omnes simul in aliquo loco, et vacare orationi mentali.

Responderunt: Placet.

10^o An debeant determinari conversis confessarios, et dare illis magistrum qui instruat eos de caerimoniis etc.

Responderunt: Placet, et fuerunt in voto assignare pro conversis quatuor confessarios ad beneplacitum prioris.

11^o An placeat, ut fratres cum in conventum redeunt accipiant benedictionem a priore, et in eius absentia a suppriori, vel a vicario conventus absente suppriori.

Responderunt: Placet.

12^o An placeat extinguere lectionem biblicam.

Responderunt: Placet.

13^o An debeat imponi modus circa dispensationem a carnibus praecipue pro conversis, novitiis et studentibus.

Responderunt: Novitios et iuvenes dispensandos esse ad beneplacitum proprii magistri, conversos nonnisi raro; dominica in mane non dispensentur in carnibus nisi cum magistris, lectoribus actualibus; in sero vero possit dispensari etiam cum studentibus; feria 3^a et 5^a possit prior / dispensare cum studentibus, lectoribus, magistris et debilibus in mane tantum; in sero vero possit dispensare cum iisdem in ieiunio non vero in carnibus.

f. 164

Ita est fr. Gregorius Areilza magister et visitator et vic. gen. provinciae

fr. Marianus Perroni baccalaureus et prior

fr. Joseph Gigante baccalaureus et prior

fr. Joseph Caruso magister

fr. Thomas Galluzzi magister

fr. Vincentius Orlandus magister

fr. Paulus Candura magister

fr. Ferdinandus Volpi magister

fr. Joannes Maria Bertinus magister

fr. Bonaventura Portius lector socius et secretarius /

f. 164^v Die [...] aprilis 1651 per a. r. p. mag. Visitatorem etc. fuit habitum consilium in conventu S. Vincentii Thermanum et invocata Spiritus Sancti gratia proposuit eis, quod electio prioris conventus S. Dominici de Castrienna est ad ipsum devoluta eo quod vocales elegerunt r. p. bacc. fr. Vincentium Scalzo qui non dum complevit annum expletionis prioratus S. Dominici de Platia, et in hac provincia extat ordinatio confirmata a Rev.mo P. Mag. fr. Thoma Turco, quod in tali casu electio devolvatur ad provincialem seu praesidentem provinciae. Proposuit ergo eis: Num in priorem praefati conventus Castriennae iudicarent habilem r. p. fr. Hyeronimum Ciaccio, et omnes unanimiter per vota secreta approbarunt. In quorum etc.

[desunt subscriptiones]

fr. Bonaventura Portius lector socius et secretarius /

f. 165 Die 25 aprilis 1651 per a. r. p. mag. fr. Gregorium Areilza commissarium visitatorem et vic. generalem provinciae fuit in conventu S. Dominici de Platia congregatum consilium infrascriptorum patrum magistrorum ibidem existentium pro celebratione capituli provincialis, et invocata Spiritus Sancti gratia proposuit eis:

1^o Quod a. r. p. mag. fr. Egidius Tutino regens S. Hyeronimi de Messana est unus ex promotis ad gradum magisterii in proximo capitulo generali praeterito, et non exercuit munus baccalaurei ordinarii in aliquo studio generali: An deberet admitti ad examen et lauream magisterii.

Responderunt unanimiter patres esse admittendum, eo quod lectio primaria sacrae theologiae in studio S. Hyeronimi de Messana valet ei pro baccalaureatu ordinario, et in licteris patentibus ipsius exprimitur, quod promovetur ad praefatum gradum eo quia exercuit munus regentis in praefato conventu S. Hyeronimi.

2^o Quod p. fr. Joseph Scorza prior S. Dominici de Messana est etiam promotus ad eundem gradum in eodem capitulo, et fuit baccalaureus ordinarius in generali studio S. Dominici de Messana, sed non expleverit biennium ob assumptionem ad prioratum eiusdem conventus; An hoc obstaret ne admittatur ad examen et lauream.

Responderunt unanimiter non obstare.

3^o Quod p. fr. Ludovicus Micaluff etiam est unus ex promotis in eodem capitulo ad eundem gradum, sed non fuit magister studentium, nec baccalaureus ordinarius in aliquo studio generali, habet tamen dispensationem a Rev.mis, ut lectio theologiae in conventu Portus Salutis Insulae Melitae valet ei pro magisterio studentium, et pro baccalaureatu ordinario, et quod explevit conditiones onerosas appositae in praedictis dispensationibus: An deberet admitti ad examen et lauream magisterii.

Responderunt unanimiter esse admittendum.

In quorum fidem subscripserunt: /

f. 165^v Ita est fr. Laurentius Bertolo magister

- Ita est fr. Petrus Ravidà²⁸⁸ magister
 Ita est fr. Franciscus de Yepes magister
 Ita est fr. Vincentius Cuscona magister
 Ita est fr. Vincentius Maffia magister
 Ita est fr. Ludovicus Minutolo²⁸⁹ magister
 Ita est fr. Dominicus Rosa²⁹⁰ magister regens Messanae et 2^{us} diffinitor
 fr. Paulus Candura magister et regens Panormi
 Ita est fr. Vincentius Ribas magister
 fr. Franciscus Bartolinus magister
 fr. Bonaventura Portius lector socius et secretarius /

f. 166 Die 26 aprilis 1651 fuit congregatum consilium infrascriptorum patrum per a. r. p. mag. Visitatorem et proposuit eis extare gravia inditia contra p. lect. fr. Joseph Calogero quod falsificaverit vel falsificatis scienter usus fuerit licteris Rev.mi P. Mag. Ordinis, proposuit eis quid agendum: Re mature discussa responderunt praefatum patrem lectorem esse recludendum in carceribus loco sequestri ob assecurationem personae, cum praecepto formali, poena privationis lectoratus, et perpetuae inhabilitatis ad gradus, et etiam convicti ne fugam arripiat a carceribus, et fuit cassata assignatio et confirmatio praetensa facta ei a Rev.mo pro lectore conventus S. Citae Panormi, et assignatus de novo in conventu S. Dominici de Platia, removendo ipsum ab omni alia assignatione.

In quorum fidem etc.

- Ita est fr. Laurentius Bertholo magister
 Ita est fr. Petrus Ravidà magister
 Ita est fr. Vincentius Cuscona magister
 Ita est fr. Vincentius Maffia magister
 Ita est fr. Ludovicus Minutolo magister
 Ita est fr. Petrus Sehifanus magister
 Ita est fr. Paulus Candura magister et regens

In exequutione huius consilii fuerunt lectae licterae coram ipsum in publico refectorio conventus Platiae ut sub poena, ut supra, observet determinata in praefato consilio.

fr. Bonaventura Portius lector socius et secretarius /

f. 166^v Die 2^a maii fuit per a. r. p. mag. Visitatorem Commissarium Vicarium Generalem Provinciae congregatum consilium infrascriptorum patrum, et in-

²⁸⁸ Cf. AFP 46 (1976) 293. Aggiunga: il cap. provinciale di Messina del 1649 lo elegge definitore per la Valle di Mazzara per il prossimo capitolo generale, ed infatti si trova presente al cap. gen. di Roma del 1650 come maestro e definitore di Sicilia (Acta, p. 2; MOPH XII, 277).

²⁸⁹ Lud. Minutolo di Messina. Cf. AFP 46 (1976) 206; Coniglione, 436-37.

²⁹⁰ Dom. Rosa, La Rosa. Cf. AFP 46 (1976) 208, 210; Coniglione, 445-446.

vocata Spiritus Sancti gratia, proposuit quid agendum in causa p. Joseph Cinquemani²⁹¹ inquisiti quod scienter usus fuerit licteris patentibus falsificatis pro gradu magisterii, nostri Rev.mi P. Magistri Ordinis, et lecto processu et sua depositione, et testium depositionibus, ponderatisque rationibus pro et contra, fuerunt in voto praedictum patrem incidisse in poenas taxatas in nostris constitutionibus pro commicentibus praedictum crimen, ideoque declarandum esse nullum eius magisterium, et esse privatum voce activa et passiva ad arbitrium Rev.mi, et quod recitet 3^{am} partem Rosarii per annum, et quantum ad reliquas poenas misericorditer cum ipso agatur, et ita debere sententari, et in posterum a nullo vocetur titulo magistri sub poena privationis vocis activae et passivae et registretur haec sententia in actis capituli provincialis nuper in lucem edendis.

2^o proposuit eis, quod et fuit determinatum quod p. lect. Joseph Calogero extrahatur a carcere formali, et teneat totum conventum loco carceris sub eisdem poenis quibus fuit ipsi mandatum ne fugeret a carceribus, possit tamen exire cum toto conventu in funeralibus et processionibus comunibus, usque quo certicietur Rev.mus de eius causa. In quorum etc.

fr. Gregorius Areilza magister visitator et vic. gen. provinciae

fr. Ludovicus Minutolo magister et primus diffinitor

fr. Dominicus Rosa magister regens Messanae et 2^{us} diffinitor

fr. Albertus Moreus magister et 3^{us} diffinitor

fr. Vincentius Lo Squiglio magister et 4^{us} diffinitor

fr. Franciscus de Yepes magister

fr. Vincentius Cuscona magister

fr. Vincentius Maffia magister

fr. Petrus Schifanus magister

fr. Franciscus Ansalonus²⁹² magister

fr. Paulus Candura magister et regens Panormi

fr. Franciscus Bartolinus magister /

f. 167 fr. Joannes Maria Bertinus magister

In esequutione consilii supradicti in causa p. Cinquemani fuit lata sententia contra eundem patrem die 3^a maii 1651

fr. Bonaventura Portius lector socius et secretarius

f. 167^v Die 2^a maii 1651 fuit congregatum consilium infrascriptorum patrum et proposuit eis: An sententia lata in capitulo Xaccae celebrato, et Messanae confirmata circa affiliationem a. r. p. mag. fr. Vincentii Ribas pro conventu S. Dominici de Messina fuerit valida et facta cum sufficienti autoritate;

²⁹¹ Cf. AFP 46 (1976) 213, 221. Aggiunga: il 28 giugno 1653 è riabilitato alle grazie dell'Ordine, alla voce attiva e passiva, ed al suo grado di pred. generale, restando ferma la sentenza quanto alle altre pene (IV. 106, f. 27).

²⁹² Cf. AFP 46 (1976) 233, 241, 263.

et re mature considerata auditis rationibus pro ab eodem p. magistro fr. Vincentio Ribas, et contra ab a. r. p. mag. fr. Joanne Niccollino filio eiusdem conventus S. Dominici de Messana comparente nomine aliorum filiorum eiusdem conventus, fuit conclusum praedictum p. magistrum fr. Vincentium Ribas fuisse et esse verum filium S. Dominici de Messana, nec potuisse capitula provincialia supradicta cognoscere validitatem vel invaliditatem talis affiliationis, sed pertinuisse et pertinere ad Rev.mum, vel eius generalem commissarium, et ita praedictum p. mag. Ribas esse habendum pro vero filio talis conventus S. Dominici de Messana, cum conditione quod patres filii dicti conventus possint in ista visitatione p. Commissarii representare alias rationes si quas habent, quibus consideratis ab a. r. p. mag. commissario generali provideat id quod iuris erit, vel declarando talem affiliationem nullam, vel imponere perpetuum silentium contradictoribus. In cuius etc.

- fr. Gregorius Areilza magister visitator et vic. gen. provinciae
- fr. Ludovicus Minutulo magister et primus diffinitor
- fr. Dominicus Rosa magister et secundus diffinitor
- fr. Vincentius Lo Squiglio magister et prior Saccae 4^{us} diffinitor
- fr. Petrus Schifanus magister
- fr. Paulus Candura magister et regens /
- f. 168 fr. Franciscus Bartolinus magister
- fr. Joannes Maria Bertinus magister

Die 7^a augusti 1651 fuit congregatum consilium infrascriptorum novem patrum deputatorum conventuum Insulae Melitae videlicet, p. mag. fr. Francisci Bartolini, p. mag. fr. Petri Attardi, et p. lect. fr. Dominici Ferruggia deputatorum a patribus conventus S. Mariae Portus Salutis Melitae, et p. mag. fr. Alberti Morei, p. Honorati Pullicino, et p. Serafini Zamit²⁰³ deputatorum a patribus conventus S. Mariae de Gripta civitatis Notabilis, et p. fr. Baltasar Falsone vicarii in capite conventus SSmae Annunciatae civitatis Victoriosae, et p. lect. fr. Joannis Baptistae Magro vicarii in capite conventus civitatis Notabilis, p. fr. Raymundi Baiada²⁰⁴ deputatorum a patribus eius-

²⁰³ Nel secolo si chiamava Pietro, nato a Rabat (Notabile), ricevette l'abito a Catania nel 1613 per figlio del conv. del Rabat, ove ha esercitato diverse cariche, priore nel 1643-44, sottopriore nel 1654-55, morì al Rabat il 18 luglio 166 (Azzoppardo, II, f. 196, n. 206).

²⁰⁴ L'Azzoppardo, II, ff. 193^v-194, n. 187 ci dà le notizie seguenti: nato alla Vittoriosa, e presumibilmente ricevette l'abito per quel convento, lettore a S. Dom. di Palermo, ha letto nei conventi di Vittoriosa, Valletta, S. Zita di Palermo, maestro degli studenti in S. Dom. di Messina, predicò in diverse città di Malta ed in Sicilia, priore della Notabile 1619-21, 1623-24, alla Vittoriosa 1625, 1636-37, ad Agrigento, vicario di Scicli, morì alla Notabile all'età di 82 anni il 14 genn. 1671.

Si aggiungano le seguenti notizie: il 6 aprile 1667 il Rev.mo dice al vicario di Malta che invigili ai pp. Baiada e Luigi Sciberras i quali inquietano il p. Gio. Attard

dem conventus civitatis Victoriosae, et invocata Spiritus Sancti gratia, per a. r. p. mag. Commissarium visitatorem vicarium generalem provinciae fuit eis propositum: An judicarent expediens ad consulendum multis inconvenientibus ipsis propositis ut vicarius Insulae sit prior pro tempore praecipui conventus S. Mariae Portus Salutis Vallettae, qui non a vocalibus sed immediate a Rev.mo instituat. Re mature discussa unanimiter fuit per supradictos patres deputatos conclusum esse expediens, et ita fieri debere tempore regiminis praesentis P. Rev.mi fr. Joannis Baptistae de Marinis, in quem tam nomine proprio quam eorum a quibus fuerunt deputati transferunt et renunciant ius eligendi priorem eiusdem conventus, non vero in successores ipsius, nisi de novo consensu ratificetur; supplicantes Rev.mum ut caeteris paribus praeferat Insulanos aliis in praedicto munere, et quod priori et vicario sit a P. Rev.mo instituto comicti debeat visitatio conventuum civitatis Victoriosae et civitatis Notabilis a p. Provinciali, et alteri patri ex gravioribus in Insula existentibus comicti debeat ab eodem provinciali visitatio conventus f. 168^v S. Mariae Portus Salutis, et hoc quoties ipse personaliter / non accedit ad visitandam hanc Insulam, et supplicandum esse Rev.mum ut pro hoc petat expediri Breve a SSmo ad maiorem firmitatem.

Insuper fuit in eodem consilio conclusum ut in conventu S. Mariae Portus Salutis habeatur studium sacrae theologiae cum quatuor iuvenibus et duobus sacerdotibus, quibus triennium studii in praefato conventu valeat pro uno anno studentatus formalis, taliter quod non teneantur studere in studio generali nisi per biennium, et cum duobus lectoribus theologiae quibus quatuor anni lecturae valeant pro officio magistri studentium et post, si per tres alios annos legerint in eodem conventu valeant pro officio baccalaurei ordinarii, ita ut postquam fuerint examinati, et approbati, gaudeant exemptionibus et privilegiis et loco respective.

Insuper fuit conclusum quod expensae pro accessu et recessu prioris Vallettae qui etiam est vicarius Insulae per medietatem fiant a conventu Vallettae, per aliam medietatem a duobus aliis conventibus.

Insuper fuit conclusum quod singuli fratres semel saltim in anno se recolligant per decem dies ad exercitia spiritualia in conventu S. Mariae Gryptae civitatis Notabilis deputato pro strictiori observantia, ad quem pedestres ire debeant.

Insuper fuit conclusum quod fratres bini et bini eant per suburbia Insulae ad erudiendos insulanos de mysteriis fidei et doctrina christiana, faciendo missiones cum benedictione episcopi.

fr. Bonaventura Portius lector et secretarius /

(IV. 119, f. 45); il 17 sett. scrive al provinciale che rimuova i due padri sopradetti e li assegni in Sicilia (ib.); il 21 luglio 1668 gli si concede di trasfiliarsi al convento della Notabile (IV. 125, f. 49^v); ed il 21 feb. 1671 il Rev.mo scrive al p. vicario Maccapagano, che nel convento della Notabile si trova il p. lett. Baiada « che per la sua poca religiosità non stia bene in quella città ». Se ciò è vero, lo assegni al suo convento originale della Vittoriosa (IV. 135, f. 86).

f. 169 Die 22 octobris 1651 fuit per a. r. p. mag. fr. Gregorium de Areilza visitatorem commissarium, et vicarium generalem provinciae congregatum consilium infrascriptorum patrum utriusque conventus Messanae, et invocata Spiritus Sancti gratia proposuit eis, quod d. Dominicus Pegna tribus ab hinc annis et quinque mensibus ex sententia ordinarii cui esposuerat se emisisse professionem per vim et metum, habitum religionis nostrae deposuerat, sed semper conscientiae scrupulis angebatur, quod causae expositae non essent sufficientes, nec sufficienter fundatae, et ideo continue apud ipsum instabat pro receptione et reintegratione ad habitum religionis, humiliter exponens se iustitiae et pietati religionis suae matris, et hoc per decem menses continuos reiteratis precibus petebat; idcirco consilium praedictorum patrum petens a. r. p. commissarius praedictus querebat ab eis, quonam modo idem d. Dominicus Pegna suscipiendus erat ad habitum; re mature considerata, patres fuerunt in voto, praedictum d. Dominicum Pegna esse recipiendum ad habitum, et quod veniens humiliter prostratus coram patribus veniam peteret, et acciperet disciplinam, et ad cautelam absolveretur ab excommunicatione et irregularitate ob celebrationem in excommunicatione, eo quod mictatur saltim per unum annum in aliquo conventu strictioris observantiae, ibique mortificationibus praecipue sedendi in terra in pane et aqua maceretur, et per decem primos dies faciat exercitia spiritualia iuxta tenorem Bullae SSmi D. Pauli Papae Quinti, et quod super poenas privativas remictatur arbitrio Rev.mi Magistri Ordinis. In quorum fidem etc.

In eodem consilio proposuit, quod vocales conventus S. Mariae de Jesu Castri veterani, omnes renunciaverant voci pro electione prioris, et iam erat ius eligendi devolutum ad Rev.mum eo quod iam erant elapsi quinque menses a vacantia prioris: An videretur eis quod ipse, plenaria autoritate qua fungebatur in hac provincia concessa sibi a Rev.mo precipue illis verbis, omnia et singula agendi quae nos ipsi agere possumus, si praesentes in provincia essemus, etiam si speciale mandatum exigeretur, posse in hoc casu procedere de priore. Patres responderunt affirmative. Tunc proposuit eis: an

f. 169^v iudicaret idoneum pro tali munere prioratus / conventus supradicti Castri veterani r. p. praed. gen. fr. Petrum Giordano et omnes approbarunt, etiam per vota secreta. In quorum etc.

fr. Matthaeus Sacco praed. gen. et rector

fr. Thomas Cavalli magister et regens in almo collegio D. Hyeronimi

fr. Joannes Nicolinus magister et regens in almo studio S. Dominici de Messana. /

[ff. 170-173^v in bianco].

f. 174 Ordinationes pro omnibus conventibus Provinciae

Pro conventu Corleonis fuerunt factae ordinationes die 29 januarii 1651. Die 2 februarii fuit institutus in praedicatorem conventus S. Dominici Saccae p. lect. fr. Thomas Barrilaro; *iuste privatus fuit praedictus frater praedicatura.*

Fuerunt factae multae ordinationes pro conventu S. Dominici de Sacca pro regulari observantia destinato.

Pro monasterio S. Mariae de Spasmo de Sacca ut confessor et vicarius monasterii non duret nisi per duos annos.

Die 16 februarii fuerunt factae multae ordinationes pro conventu nostro S. Mariae Jesu Castriveterani.

Die 14 martii 1651 fuerunt factae aliquae ordinationes pro conventu SSmi Rosarii Careni.

Die 24 eiusdem fuerunt factae aliquae ordinationes pro regulari observantia in conventu S. Dominici de Drepano.

Die 29 eiusdem fuit ordinatum pro conventu et monasterio Xaccae ne in posterum solvatur pecunia aliqua procuratori conventus a monasterio pro expensis praefati monasterii, sed applicentur conventui cuius sumptibus vivit praefatus procurator, et fuit abrogata omnis contraria consuetudo, et ablata potestas aliter faciendi etiam P. Provinciali.

Die prima aprilis 1651 fuit ordinatum ut prior pro tempore conventus S. Dominici de Xacca conveniat una cum confessario et procuratore monasterii S. Mariae de Spasmo eiusdem civitatis quittanceis monasterii et se subscribant.

Eodem die fuerunt annullata quaedam capitula inita inter vicarium conventus S. Dominici Terrae S. Stephani, et sodales SSmi Rosarii, et ordinatum ut in posterum non erigatur congregatio Rosarii nisi cum expressa conditione ut praedicta congregatio non possit habere redditus. /

f. 174^v Die prima aprilis fuit ordinatum pro conventu Xaccae quod fratres non pernotent in villis extra conventum praecipue diebus recreationis, nec in eisdem vescantur carnibus, et quod eleemosinae quae perveniunt confessario monasterii applicentur conventui et comunitati.

Die 11 septembris 1651 fuerunt factae aliquae ordinationes pro conventu S. Dominici de Panormo.

Die 16 aprilis 1651 fuerunt factae aliquae ordinationes pro conventu S. Mariae Angelorum Caccabi.

Die 18 eiusdem fuerunt factae aliquae ordinationes pro conventu Cammaratae.

Die 20 eiusdem fuerunt factae aliquae ordinationes pro conventu Caltanissettae.

Die 9 maii 1651 fuerunt factae aliquae ordinationes pro conventu SSmi Salvatoris Licodiae.

Die 10 maii 1651 fuerunt factae ordinationes aliquae pro conventu S. Pauli de Palazzolo.

Die 13 pro conventu Neti die 19 pro conventu Syracusano pro regimine.

Die 19 maii 1651 fuerunt factae ordinationes pro regimine et gubernatione loci dicti Del Maeggio.

Die 23 fuerunt factae eadem ordinationes pro conventu Agostae.

Die 3 junii 1651 fuerunt factae ordinationes pro conventu S. Mariae Magnae Catanae qui fuit deputatus pro conventu strictioris observantiae.

Die 5 junii 1651 fuerunt factae aliquae ordinationes pro conventu S. Catharinae Senensis Catanae.

Die 12 junii 1651 fuit deputatus conventus SSmae Annunziatae Tauromenii et fuerunt factae ordinationes strictioris observantiae pro eodem conventu.

Die 20 augusti 1651 fuit deputatus pro conventu strictioris observantiae conventus S. Mariae de Grypta civitatis Notabilis Melitae, et fuerunt factae consuetae ordinationes pro eodem conventu.

Die 9 septembris 1651 fuerunt factae ordinationes pro conventibus S. Mariae Portus Salutis, et SSmae Annunziatae Suburbii Melitae.

[ff. 175-196^v in bianco].